STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno **110** / numero 3

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

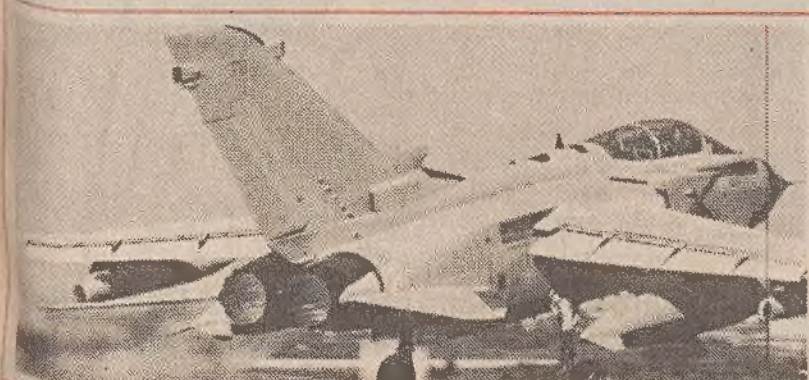
Giornale di **Trieste** del lunedì

Lunedì **21** gennaio 1991

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE - BIBLIOTECA

MASSICCIA ONDATA DI ATTACCHI NEL CUORE DELLA NOTTE

Pioggia di missili sull'Arabia Saudita

Comincia la missione del «Tornado» italiano

L'obiettivo da colpire inquadrato dal radar

Si sganciano le bombe: il bersaglio è raggiunto

E' vivo uno dei piloti italiani caduti con il «Tornado»

Lo scudo dei «Patriot» americani blocca gran parte delle testate lanciate da Saddam
I cacciabombardieri italiani colpiscono nuovi obiettivi militari iracheni: tutti rientrati

Articolo di
Fulvio Fumis

La prima domenica di guerra è piombata sul mondo con tutta una serie di nuove notizie che segnalano come il conflitto prosegue senza esclusione di colpi. Saddam dà fondo al lancio di missili sull'Arabia ma lo scudo americano funziona e gli ordigni iracheni o vengono abbattuti in volo o finiscono fuori obiettivo. In questa giornata sono giunte anche notizie che riguardano i nostri aviatori e i loro «Tornado». Uno dei piloti dati per dispersi, il capitano navigatore Maurizio Cocciolone, 31 anni, è vivo ed è stato mostrato alla televisione irachena insieme ad altri sei piloti alleati, tre americani, due britannici e un kuwaitiano. Mancano ancora notizie del comandante del «Tornado» italiano abbattuto, maggiore Gianmarco Bellini, 32 anni, ma la sua sopravvivenza ha adesso qualche chance, poiché il lancio con il seggiolino eiettabile avviene in rapidissima sequenza.

Davanti alla televisione ogni pilota ha fatto delle brevi dichiarazioni. Il comportamento del capitano italiano è stato corretto nella difficoltà del momento e sebbene tutti si siano espressi definendo la guerra un «errore», l'unico giornalista della Cnn ancora presente a Baghdad, David Arnet, è riuscito a cogliere per cenni inequivocabili da uno dei piloti americani la conferma di essere costretti a parlare in un certo modo come accadeva ai colleghi caduti in mano ai nordvietnamiti.

Ieri i «Tornado» italiani sono tornati in azione. La notizia è stata data attraverso un comunicato del ministero della Difesa. Si è avuta una strana sensazione, ascoltando la televisione o la radio, che ha richiamato alla memoria dei più anziani l'eco di vecchi bollettini di guerra, anche se in questo annuncio non c'era enfasi ma solo la conferma che la missione era riuscita. Nella descrizione pur misurata del nostro intervento si sono appresi particolari che sfatano i superficiali e ingenerosi giudizi della prima ora. I «Tornado» hanno compiuto più rifornimenti in volo perfettamente, sia da un'aerocisterna, che da altri «Tornado» con il sistema «body to body». Ampiamente riforniti hanno quindi raggiunto gli obiettivi che le norme di sicurezza non hanno voluto identificare ma che sono stati tutti colpiti. Si presume che il bombardamento di installazioni militari sia avvenuto nel Kuwait o al limite meridionale dell'Iraq.

Il nostro intervento si è assommato a quelli di altri 1600 velivoli che hanno totalizzato già settemila missioni di guerra. Baghdad è continuamente sotto tiro, ma anche Bassora, la città irachena più meridionale, ha subito il massimo dell'urto aereo. Qui si cerca di demolire la resistenza delle otto divisioni della Guardia repubblicana, i pretoriani di Saddam, la riserva strategica considerata la punta di lancia dei prossimi combattimenti terrestri. Saddam tiene al sicuro la sua aviazione che, quando si presenta in cielo, viene spazzata dagli intercettori alleati e ricorre ai missili. Ieri ha pronunciato un discorso veemente sulla guerra santa, sulla lotta che sarà lunga, sul terrorismo che si abbatterà sull'Occidente e sulla vittoria inevitabile. Ha però ammesso che da parte irachena saranno osservate tutte le norme della convenzione di Ginevra sul trattamento umano dei prigionieri.

Alle sue parole, la guerra continua, sono seguiti i fatti con il lancio a ripetezione di missili. Per la prima volta sono entrati in azione i «Frog» di marca sovietica, missili tattici, destinati agli schieramenti militari. I missili hanno mancato gli obiettivi, i marines attestati nel deserto, e le rampe ssono state distrutte subito dopo dall'aviazione. In serata gli iracheni hanno tentato il colpo contro l'Arabia Saudita con un impiego strategico degli «Scud». Questa volta si [illegible] colpire la capitale Riad, dove c'è la reggia di re Fahd. I «Patriot» americani, i missili anti-missili che si sono già conquistati la fama in campo militare e politico, sono scattati «ingaggiando» i due «Scud» iracheni nel ramo discendente della loro traiettoria e li hanno distrutti in volo. Altri «Scud» sono stati lanciati contro la grande base di Dahran, in due fasi nel corso della serata, uno solo è caduto a circa tre chilometri dal quartier generale americano, gli altri sono finiti in bocca ai «Patriot». Anche il Bahrein è stato sottposto in serata a ripetuti attacchi missilistici.

In Israele, mentre scriviamo, si va verso la seconda notte di tregua. E' presto per confermarlo ma adesso i «Patriot» montano buona guardia. Per la prima volta reparti americani si sono schierati in Israele a sua difesa. Può sembrare un paradosso ma questa volta è un sistema d'arma ad evitare l'allargamento del conflitto.

Razzo anticarro colpisce l'ambasciata italiana a Beirut

BEIRUT — Un razzo anticarro è stato sparato ieri sera contro i locali dell'ambasciata italiana a Beirut, nel settore di Hamra, senza causare vittime: ne ha dato notizia la polizia libanese. Il razzo è stato sparato intorno alle 21.30 italiane e ha causato danni alla facciata della cancelleria, al secondo piano. In Germania, trenta persone con il viso mascherato hanno dato fuoco ieri a un tratto di linea ferroviaria a disposizione delle forze armate Usa tra Brema e Bremerhaven: le fiamme hanno distrutto un casotto per le batterie degli scambi e causato danni per cinque milioni di lire. Prima di appiccare il fuoco, il gruppo ha bloccato la linea ferroviaria con tronchi d'albero.

Mar Nero
TURCHIA
SIRIA
LIBANO
ISRAELE
IRAQ
GIORDANIA
IRAN
KUWAIT
ARABIA SAUDITA
Mar Rosso
YEMEN

Bombardamenti senza sosta contro Baghdad e Bassora

Forze multinazionali di terra si spostano a Ovest del Kuwait pronte all'attacco

Missili iracheni sono caduti in territorio saudita

Il gruppo navale italiano di scorta alla portaerei "Roosevelt"

PAGINA 2
Potrebbe scendere in Italia il prezzo della benzina

PAGINA 3
A colloquio con le famiglie dei due piloti del Tornado

PAGINA 4
Nuova preghiera del Papa per la pace in Iraq

PAGINA 5
Le truppe di terra entreranno in azione: ma non si sa quando

PAGINA 6
Come Mosca segue gli eventi bellici nel Golfo

"Vi offriamo la convenienza per farVi provare la qualità,,
dal 15 gennaio al 28 febbraio

COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

BATTAGLIA IN LETTONIA MENTRE A MOSCA SI SVOLGE UN'IMPONENTE MANIFESTAZIONE CONTRO GORBACIOV

Riga, «berretti neri» all'attacco: uccise quattro persone

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Ieri imponente manifestazione, a Mosca, di solidarietà con le repubbliche baltiche e contro la «dittatura» di Gorbaciov e il partito comunista. Ma la notizia più allarmante è giunta in serata, dalla capitale della Lettonia, Riga: i «berretti neri» sovietici sono entrati in azione intorno alle 20, ora italiana, all'assalto del ministero dell'Interno lettone: un'aspra battaglia, con il cielo illuminato dai proiettili traccianti. Quattro persone sarebbero state uccise durante la violenta sparatoria (uno sarebbe un giornalista del posto), mentre risultano feriti almeno otto miliziani lettoni. Più tardi si è appreso che i «berretti neri» hanno occupato completamente il ministero dell'Interno. La Casa Bianca ha definito «profondamente preoccupante» la notizia e ha rinnovato l'appello per una soluzione pacifica della questione baltica.

«Lituania libera», «Lituania perdonaci», «Assassini del Cremlino, dimettetevi», «La dittatura non passerà, la democrazia vincerà», «Gorbaciov, dividi il premio Nobel con Saddam Hussein», «Viva Eltsin», «No ai carri armati, no alla svolta reazionaria di Gorbaciov», «La libertà è più forte delle pallottole»: a una settimana dalla strage di Vilnius, oltre 400 mila russi — come detto — hanno partecipato alla più importante manifestazione che si sia svolta a Mosca da un anno a questa parte. Partendo da diverse parti della città, i dimostranti sono confluiti sulla piazza del Maneggio davanti al Cremlino per manifestare la loro solidarietà ai Paesi baltici e alle altre repubbliche che vogliono uscire dall'Urss. Una risposta popolare con la quale dovrà misurarsi la nuova linea dura della dirigenza sovietica.

Sfidando il gelo dell'inverno, i russi — coppie con figli, anziani, gente di tutte le età — sono rimasti per molte ore in strada, quasi fino al tramonto, rinunciando al tradizionale fine settimana nella dacia e saltando il pranzo. Una partecipazione convinta, un modo per esprimere il dramma di un popolo, quello russo, che nelle repubbliche dell'impero viene visto come un invasore e che non si riconosce nel potere centrale quando questo è disposto a ricorrere ai carri armati per imporre l'ordine.

I manifestanti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime di Vilnius, di Baku (anche la capitale dell'Azerbaigian è stata invasa da decine di migliaia di azeri che gridavano «Lituania siamo con te»), di Erevan, della Georgia. Particolarmente ostili i cartelli contro Gorbaciov, un coro di evviva invece per Boris Eltsin, che ha inviato un messaggio durissimo nei confronti di Gorbaciov e dei «nuovi falchi», una sorta di appello alla massima vigilanza popolare per reagire «al pericolo della dittatura in Urss, che ora è diventato una realtà». La responsabilità di questa svolta reazionaria viene attribuita dal leader riformista a Gorbaciov, che «si è posto dalla parte dei carri armati lanciati contro cittadini pacifici». Eltsin, nel suo messaggio, prosegue dicendo che «tutto questo accade perché il partito vuole conservare il potere, e per questo sono state bloccate le riforme economiche, è stata ripristinata la censura e si fa di tutto per fermare la democrazia. Ma non crediate che la dittatura possa portare da mangiare o dare sicurezza ai cittadini o combattere la criminalità. La violenza genera violenza e in questo momento drammatico invito tutti alla fermezza e alla vigilanza, senza cadere nel panico».

La piazza ha chiesto le dimissioni di Gorbaciov, del ministro della Difesa Jazov, di quello dell'Interno Pugo, e sono stati ripetuti gli inviti a boicottare il referendum del 17 marzo, che dovrebbero decidere l'avvenire della federazione sovietica. Poi un coro di «Gorbaciov vattene», mentre su alcuni cartelli era scritto «Occidente, ti sei sbagliato con Gorby».

GOLFO

COME UN «WAR GAME» NEL CIELO DELL'ARABIA SAUDITA

Intercettati gli «Scud» di Saddam

Eccellente l'efficienza dimostrata dagli antimissili americani «Patriot» - Lanci di volantini e radioline

COMMENTO

Non cadono nel tranello gli arabi anti-iracheni

Articolo di
Marco Goldoni

Dopo quattro giorni e quattro notti di guerra, gli stati maggiori delle forze multinazionali impegnate nella guerra contro l'Iraq appaiono meno fiduciosi nella capacità delle loro forze di piegare la resistenza irachena in un lasso di tempo relativamente breve. E dopo l'entusiasmo delle prime ore, quando la scarsa reazione ai bombardamenti aveva fatto pensare che, dopo la sorpresa iniziale, gli iracheni fossero sostanzialmente incapaci di reagire all'uragano di fuoco, militari e politici hanno cercato di fugare la pericolosa illusione di un conflitto-lampo.

Se ora di parla correntemente di almeno «parecchie settimane» necessarie per smantellare le difese del nemico, anche le insidie di una drammatica divisione della coalizione non sono del tutto fugate. I missili caduti su Tel Aviv e Haifa, anche se del tutto inefficaci sul piano militare, hanno centrato il loro bersaglio politico che era quello di mostrare al mondo arabo che, per la prima volta in oltre quarant'anni, le città israeliane non erano più dei santuari intoccabili.

Così l'eccitazione delle masse musulmane, dal Marocco al Bangladesh, è esplosa in manifestazioni di giubilo che hanno messo a dura prova le forze di polizia e imposto ai governi un'accentuazione del loro approccio panislamico alla guerra in atto. Se in Algeria i fondamentalisti vittoriosi alle amministrative di giugno arrivano a ottenere l'espulsione dei giornalisti occidentali e invadono le piazze invocando la «jiadh», il Re del Marocco Hassan II, che ha inviato truppe in Arabia Saudita, lancia appelli «fraterni» a Saddam perché interrompa lo spargimento di sangue arabo.

Ma naturalmente il pericolo maggiore per la tenuta della coalizione non viene né dal Marocco né dal Pakistan o dal Bangladesh, ma dall'Arabia Saudita, dall'Egitto e dalla Siria. La prima, che ospita sul proprio territorio le forze di attacco, è ovviamente la più esposta. Saddam non cessa di scagliare anatemi contro Re Fahd, tentando di mettergli contro i sudditi, secondo il piano tentato a più riprese da Khomeini.

E' un gioco per ora perdente, se non altro perché la percezione del rischio di un'invasione è resa acuta, presso i sauditi, dai racconti delle migliaia di profughi kuwaitiani ai quali essi hanno dato ricetto. La prova più severa della tenuta veniva però, per tutti e tre i regimi arabi, dall'eventualità, per ora scongiurata, di una risposta militare di Israele ai provocatori attacchi missilistici dell'Iraq.

Per ora questa prova è stata superata in nome della Realpolitik, ma soprattutto per il sangue freddo conservato da Israele. La Siria, che aveva minacciato di scendere in campo a fianco dell'Iraq se questo fosse stato attaccato dai «sionisti», ha fatto sapere che una ritorsione «moderata» da parte israeliana sarebbe considerata giusta. E l'Egitto, che per primo aveva escluso la possibilità di una rottura della solidarietà con gli Stati Uniti, ha rinnovato il suo «disco verde» allo Stato ebraico.

Contrario agli attacchi condotti contro le popolazioni civili si è dichiarato a sorpresa anche il libico Gheddafi che pure, in passato, non aveva lesinato i suoi appoggi al terrorismo. Non sappiamo se tutta questa «comprensione» per le ragioni del nemico storico sia frutto più del timore di quell'allargamento dell'incendio che Saddam sembra perseguire nella sua disperata «cupio dissolvi» o di un calcolo sui vantaggi del dopo-crisi, quando la mappa degli equilibri mediorientali verrà fatalmente ridisegnata.

E' un fatto che — per ora — la coalizione «impossibile» ha retto anche alla prova dell'inedito schieramento difensivo americano su territorio israeliano. E che la prima distribuzione di maschere antigas ai palestinesi della Cisgiordania non porta acqua al mulino di un'Olp sempre più prigioniera delle sue scelte sbagliate.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Allora generale come va? «Direi bene», risponde il generale a quattro stelle Norman J. Schwarzkopf. L'operazione «Desert Storm» procede secondo i piani. I missili «Scud», l'ultima arma del dittatore di Baghdad, si schiantano contro lo scudo dei «Patriot» americani. Ieri se n'è avuta un'eloquente dimostrazione. Sei missili in arrivo su Riad e Dhahran, in Arabia Saudita, sono stati distrutti in volo o deviati dai loro obiettivi. I «Patriot» sono missili antimissile: rientrano fra le cosiddette armi stellari, volute a suo tempo dal presidente Reagan. Ieri il generale Schwarzkopf, figlio di immigrati tedeschi e comandante in capo dell'operazione «Tempesta del deserto», ha curato le pubbliche relazioni. Ha rilasciato interviste televisive a raffica alla Nbc, alla Cbs, all'immancabile Cnn. Il generale fa capire che Saddam Hussein, se non i giorni, ha le settimane contate. Il dittatore ha affermato ieri, a radio Baghdad, di avere utilizzato «solo una minima parte del suo potenziale militare». Obiettano al Pentagono: meglio così, faremo in modo che non lo utilizzi più.

Questo il quadro della situazione, come emerge dalle dichiarazioni di Schwarzkopf e dai briefing dei comandi militari:

1) Gli alleati hanno il dominio dell'aria. E' vero che solo dieci o venti aerei nemici su 700 sono stati abbattuti e che gli altri sono nascosti nel deserto. Ma, agli effetti pratici, non fa differenza. Non possono volare. Questo è quello che conta, dice Schwarzkopf. E, se si alzassero in volo, «vi assicuro ci farebbero un piacere, perché li tireremmo giù tutti». In effetti i pochi duelli, che hanno visto confrontati gli aerei americani e i «Mig 29» o i «Mirage F1» iracheni, sono stati senza storia. Tecnologicamente gli aerei americani sono superiori. Lo stesso vale per l'addestramento dei piloti.

2) La ricerca delle rampe mobili di «Scud» continua. Secondo il generale ne sono rimaste una ventina. Ieri sera hanno fatto suonare le sirene d'allarme a Dhahran e determinato un lancio di «Patriot». «Siamo fiduciosi» di neutralizzare gli «Scud» alla svelta. Gli iracheni li hanno nascoste sotto i ponti, nei garage dei supermercati, nelle gallerie.

3) L'offensiva aerea ha distrutto le fabbriche di bombe chimiche e le centrali nucleari. Ora si accanisce sulle otto divisioni della guardia repubblicana, il cuore dell'esercito di Saddam. Le postazioni attorno a Bassora sono martellate giorno e notte dai «B 52», dai «Cruise» e dai bombardieri invisibili «F 117».

4) Saddam non è stato ancora localizzato. Cambia rifugio ogni giorno e si nasconde in zone densamente popolate, che gli americani vogliono risparmiare. E' l'obiettivo numero uno. Schwarzkopf non lo dice, ma lo si intuisce. Non sarebbe più in grado di controllare le sue forze armate. I collegamenti fra Bagdad e il grosso dell'esercito, in Kuwait, sono gravemente danneggiati. 5) Aumentano i disertori: «Non è ancora un fenomeno di massa, ma dipende da tre fattori: le truppe nel deserto non sanno quel che sta accadendo a Baghdad e altrove, hanno paura e debbono superare le barriere». Ieri i bombardamenti si sono estesi alla zona montana, nella parte orientale dell'Iraq. E' stata colpita la cittadina di Takrit, da cui provengono Saddam e i suoi intimi. E' in corso una campagna di «informazione», organizzata da americani, sauditi e kuwaitiani. Sulle fortificazioni irachene vengono lanciati milioni di volantini. Radio dell'opposizione irachena trasmettono in continuazione appelli ad arrendersi, migliaia di transistor sono stati paracadutati per consentire ai soldati iracheni di seguire le trasmissioni.

6) I prigionieri iracheni sono 23. Sono stati consegnati ai sauditi, i quali hanno deciso di trattarli come ospiti e non come prigionieri. Il messaggio è chiaro: chi si arrenderà avrà identico trattamento.

7) La maggiore sorpresa del conflitto? «Il basso numero di perdite», ha risposto Schwarzkopf. La pretesa di radio Baghdad di avere abbattuto 154 aerei è stata definita «ridicola». Undici aerei americani e sei alleati (tutti e sei Tornado) costituiscono il totale non ufficiale delle perdite. Su settemila missioni, rappresentano una percentuale trascurabile. E' dovuta all'alto livello tecnologico.

8) Le truppe di terra si muoveranno al momento opportuno. «Non cadremo nella trappola di Saddam Hussein, quella di costringerci a combattere sul terreno alle sue condizioni. Sarà lui a combattere alle nostre». La strategia appare chiara: si spera che i bombardamenti portino alla resa dell'esercito iracheno in Kuwait, isolato, affamato e senza istruzioni. In caso contrario interverranno le truppe. Ma non un minuto prima.

9) E' possibile, come sostengono i generali americani, che la guerra non possa essere vinta con la sola arma aerea. Tuttavia il Pentagono ci prova. Sarebbe la prima volta nella storia.

I primi dodici prigionieri iracheni in una base americana in Arabia Saudita. Sono stati catturati l'altro giorno sulle piattaforme di fronte alle coste del Kuwait meridionale. Le autorità militari americane hanno dato esplicito ordine ai fotografi di riprenderli solo di spalle: «Sono uomini, non animali in gabbia: e come tali vanno rispettati».

BUSH INVIA UNA SETTIMA PORTAEREI NELLE ACQUE DEL GOLFO

'Niente tregua, elimineremo il califfo'

WASHINGTON — «The game must go on», la partita deve essere giocata, ha detto il presidente George Bush. Non si riferiva alla guerra nel Golfo Persico, ma alla semifinale del Super-bowl fra i Giants di New York e i «49» di San Francisco. E la partita, effettivamente, ieri si è giocata. La vita continua.

Anche la guerra continua e anche per questa il presidente afferma: deve andare avanti. Nessuna tregua sarà concessa a Saddam Hussein. L'obiettivo politico rimane «la piena applicazione delle risoluzioni dell'Onu», vale a dire la liberazione del Kuwait. Dunque non ci sarà nemmeno alcuna iniziativa diplomatica. Le proposte di Giordania, Urss, Algeria e Olp presentate all'Onu, sono senza sbocchi. Lo ha dichiarato ieri una fonte del Dipartimento di Stato. Ma che accadrebbe se il califfo di Baghdad, prostrato dalle 5 mila missioni aeree, risputasse il boccone ingoiato il 2 agosto?

L'ipotesi viene definita remota e non suscita negli ambienti della Casa Bianca l'interesse che destava alla vigilia della guerra. Molte cose sono cambiate da allora. L'attacco missilistico a Israele e l'appello per una campagna di terrorismo hanno spostato in avanti l'obiettivo politico. Non più solo la riconquista del Kuwait, ma l'eliminazione di Saddam Hussein.

Dice Hafez Assad, presidente siriano: nessuno verserà una lacrima sulla scomparsa del regime iracheno. Il suo regime (di Assad) non è un modello di democrazia. Ma ora è alleato degli Stati Uniti e della forza multinazionale.

Dice ancora Assad che non riuscirà il «complotto» di Saddam di far saltare la coalizione araba. Dice l'egiziano Mubarak che nessun arabo ragionevole cadrà nella «trappola». Israele - scrivono i giornali dei due Paesi - ha il diritto di difendersi. La coesione della coalizione internazionale sembra assicurata. Ecco un altro successo della diplomazia americana. L'ha reso possibile il più falco dei governanti israeliani, Isaac Shamir, la cui rassegnazione ad assorbire gli «Scud» ha stupito il mondo.

Ieri Bush ha ordinato la partenza di una settima portaerei, la «Forrestal», e del suo gruppo di battaglia. Nell'area del conflitto ce ne sono già sei. La «Forrestal» prenderà posizione davanti alle coste israeliane. Anche questo è un avvenimento fuori del comune. L'altro ieri sono sbarcate a Tel Aviv le batterie di «Patriot», missili anti-missile, con il seguito di tecnici americani. Presto arriverà la portaerei. E' la prima volta, dalla sua nascita, che lo Stato israeliano accetta di farsi difendere da un paese terzo.

Hanno detto ieri due deputati, Peter Solarz e Lee Hamilton, entrambi democratici: la simpatia e il prestigio di Israele sono molto aumentate in misura drammatica nel Congresso degli Stati Uniti. Sul Congresso opera la potente lobby ebraica. Ma, ora, dopo la stupefacente prudenza di Shamir, ha moltiplicato per due la sua influenza. Il Congresso gliene sarà riconoscente.

Se Shamir resisterà anche alle prossime provocazioni, a fine guerra si ritroverà con due vantaggi: l'eliminazione del più pericoloso fra i dittatori arabi e una cambiale in bianco da riscuotere a Washington. Il calcolo dipende ovviamente dall'inefficacia degli attacchi missilistici di Saddam. Il coinvolgimento di Israele nel conflitto è la sua ultima carta. Ma anche in questo caso, anche se Israele facesse la rappresaglia, è difficile che la coalizione araba salti.

Quanto alla coalizione occidentale, non ci sono ormai più sfumature. Tutti d'accordo, anche il francese Mitterrand che, sino alla vigilia delle ostilità, era il più disponibile a un compromesso. Si conferma la previsione di Margaret Thatcher, tre mesi fa. In un colloquio con Bush disse: i francesi faranno obiezioni sino all'ultimo, ma quando si comincerà a sparare saranno al nostro fianco. Ora Mitterrand non solo impiega al massimo il suo contingente ma condivide l'obiettivo di fondo di Bush: eliminare Saddam.

Di questo e di Israele ha parlato ieri George Bush in una telefonata con John Major, successore di Margaret Thatcher. Prioritario è frenare la mano di Shamir il più a lungo possibile. Il dispiegamento dei «Patriot» sembra avere calmato il nervosismo a Gerusalemme. Tutto dipenderà da quanto accadrà nelle prossime notti, mentre sull'Irak i duemila aerei alleati cercano di individuare e distruggere le rampe mobili superstiti.

Oggi di Golfo e di implicazioni economiche discuteranno i ministri delle Finanze dei sette «ricchi»: Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada. Cinque hanno forze impegnate nel Golfo. Gli altri due, Giappone e Germania, impediti da clausole costituzionali, saranno chiamati a partecipare alle spese dell'operazione «Deserto Storm». Sinora sono rimasti ai margini del conflitto. Hanno fatto molte promesse, ma sinora nessuno a Washington ha visto un quattrino.

[Cesare De Carlo]

FOLLE INNEGGIANTI NEL NORD AFRICA, CRESCE LA PREOCCUPAZIONE IN FRANCIA

La «guerra santa» infiamma il Maghreb

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il nuovo appello alla 'guerra santa' di Saddam Hussein, trasmesso in televisione da Baghdad ieri pomeriggio, è stato accolto con urla di giubilo in tutto il Maghreb. I paesi del Nord-Africa, del resto, avevano già detto chiaramente da che parte stavano: manifestazioni di piazza, articoli inneggianti a Saddam Hussein, incendiarie proclamazioni nelle moschee sono cronaca corrente di questi ultimissimi giorni. In Algeria, Marocco, Tunisia, i fondamentalisti islamici sono usciti allo scoperto: il dittatore di Baghdad è il loro leader. L'uomo che ha osato sfidare le superpotenze dell'imperialismo è divenuto agli occhi di milioni di arabi il 'grande vendicatore', il nuovo Saladino cui la Storia ha affidato il compito di riscattare l'«onore delle popolazioni islamiche mortificate».

I giornali di Tunisi e di Algeri scrivono che «la battaglia di Baghdad sta spazzando via il mito della supremazia militare e tecnologica dell'Occidente»; salutano «la resistenza eroica dell'Iraq»; gioiscono per «i colpi portati dai missili iracheni contro Israele».

Il tono era molto diverso, all'indomani del primo giorno di guerra: come intontito dalla mancanza di risposta dell'Iraq alle durissime incursioni aeree di 'Desert Storm', il mondo arabo aveva espresso costernazione e incredulità. Chiuso in un doloroso silenzio, si è risvegliato di colpo al primo lancio di missili contro Haifa e Tel Aviv: il sentimento 'panarabo' delle popolazioni del Maghreb si è infiammato più che mai. Duecentomila persone sono sfilate per le vie di Algeri, altre migliaia in tutte le città del Nord-Africa, per chiedere ai loro governi di finirla con le esitazioni, di schierarsi risolutamente con Saddam Hussein contro George Bush, il 'Grande Satana', e Francois Mitterrand, il 'Piccolo Satana'.

La Francia, che ha conservato molti legami con le ex colonie e gli ex protettorati del Maghreb, è ovviamente più preoccupata degli Stati Uniti per queste reazioni: in Tunisia, Marocco, Algeria e Mauritania vivono oggi quasi 100 mila francesi; su di loro potrebbe sfogarsi il fanatismo dei fondamentalisti. Ma c'è un'altra preoccupazione, non meno grave: 3 milioni e mezzo di musulmani vivono in Francia, nella stragrande maggioranza provenienti dal Maghreb. Benchè molti siano perfettamente integrati, come escludere il pericolo che attraverso di loro la 'guerra santa' sbarchi in territorio europeo?. Il ricordo della 'guerra del chador', che vide le comunità islamiche rivendicare aspramente l'ossequio alle loro tradizioni, non è certo lontano: la Francia uscì malconcia da quella 'querelle', che spaccò in due l'opinione pubblica.

La minaccia più grave viene dall'Algeria, dove il 'Fronte Islamico di Salvezza', vincitore alle elezioni amministrative dell'anno scorso, è divenuto il punto di riferimento incontrastato per le masse. E' per iniziativa del Fis e dei suoi leaders (lo sceicco Abassi Madani e l'imam Ali Balhadj) che le strade si sono riempite di una folla urlante; giganteschi cortei hanno reclamato l'apertura di campi di addestramento per le migliaia di giovani che vogliono andare a combattere nell'esercito di Saddam Hussein. Il governo di Algeri — hanno intimato Madani e Balhadj — ha due giorni di tempo per accogliere la richiesta; se non lo farà, «tutta l'Algeria sarà trasformata in campo di addestramento».

I cittadini francesi seguono con angoscia crescente queste notizie del 'fronte Sud': il gigantesco dispositivo di sicurezza allestito dal ministro degli Interni Pierre Joxe non basta a tranquillizzare la gente. Non c'è solo la paura di attentati: in tutto il sud della Francia, a Marsiglia come a Nizza, a Tolone come a Montpellier, si è verificata per esempio una impressionante corsa all'acquisto di armi (in alcuni negozi si è constatato un aumento del 500 per cento rispetto all'anno scorso). I 'distinguo', le iniziali esitazioni, l'insistenza del presidente francese nel cercare fino all'ultimo una scappatoia per evitare la guerra contro Saddam Hussein, non sono serviti a garantirgli nè la simpatia nè la neutralità degli arabi che vivono in casa sua.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 20 gennaio 1991 è stata di 88.700 copie.

FIEG

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

SECONDO L'ENI

Potrebbe calare in Italia il prezzo della benzina

ROMA — Il prezzo della benzina in Italia potrebbe scendere questa settimana, se la tendenza riflessiva dei prezzi petroliferi perdurerà anche nei prossimi giorni. A ricordarlo è «Eni News», il bollettino quotidiano di informazioni petrolifere attivato dall'Eni in occasione del conflitto nel Golfo. Naturalmente — aggiunge il bollettino — l'eventuale calo del prezzo industriale si potrà riflettere su quello al consumo solo se non ci saranno interventi di «fiscalizzazione» da parte del governo.

Nel nostro Paese l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi riflette di norma con un certo ritardo l'andamento del prezzo del greggio e dei prodotti sui mercati internazionali. L'aumento del prezzo della benzina super del 17 gennaio (da 1515 a 1535 lire al litro). Non è stata conseguenza delle variazioni dei prezzi internazionali del greggio e dei prodotti successive all'inizio delle attività belliche contro l'Iraq, bensì deriva dall'adeguamento al prezzo medio praticato in cinque Paesi europei (Belgio, Germania, Francia, Olanda e Gran Bretagna) all'inizio della settimana.

Le rilevazioni nei singoli Paesi vengono effettuate ogni martedì dai ministeri nazionali competenti e trasmesse e controllate alla Direzione energia della Cee, che a sua volta comunica i dati al ministero dell'Industria e alla segreteria generale del Cip.

La segreteria generale del Cip — in base ai dati ricevuti — definisce il prezzo massimo praticabile in Italia, che entra in vigore di norma due giorni dopo la trasmissione dei dati (mercoledì o giovedì). Se il governo lo ritiene necessario può, agendo sulla fiscalità, mantenere invariato il prezzo al consumo. In questo caso è necessario attendere la convocazione del Consiglio dei ministri, cosa che finora è avvenuta entro il venerdì.

Così, se l'attuale fase riflessiva dei prezzi internazionali del greggio dovesse perdurare sino a domani, potrebbero verificarsi le condizioni per una riduzione del prezzo alla pompa in Italia, in mancanza di manovre fiscali, a partire dalla seconda metà della stessa settimana.

A New York, il ministro del Tesoro Guido Carli ha dichiarato che, se la guerra non sarà lunga, se il conflitto non si allargherà, se il prezzo del petrolio si manterrà sui 20 dollari, allora sarà possibile una ripresa della crescita produttiva mondiale nella seconda metà dell'anno.

SEVERISSIME RESTRIZIONI DEL PENTAGONO

La stampa Usa: «Troppa censura»

Rimasti a Baghdad un giornalista e due tecnici della Cnn

WASHINGTON — Il comandante delle truppe alleate nel Golfo Norman Schwarzkopf afferma di essere «stupito e soddisfatto» per come sta andando la guerra nel deserto. Ma i giornalisti americani non si fidano. Sia pure temperato da una certa prudenza, l'ottimismo dei generali ricorda troppo l'esperienza del Vietnam, quando il Pentagono diceva «tutto bene» e l'America si avviava alla disfatta.

«In guerra la prima vittima è la verità», è il commento ricorrente in questi giorni sui giornali americani. Ai giornalisti che quotidianamente combattono per distinguere le voci ai fatti, l'amministrazione rimprovera scarsa attendibilità: «Passo più tempo a spegnere fuochi che a fare vera informazione», si è lamentato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater. I giornalisti replicano alle critiche passando all'attacco: «Il governo ha un tale passato di disinformazione che i reporter e gli americani sono autorizzati allo scetticismo», afferma Marvin Kalb, un «veterano» della televisione, oggi alla Harvard University.

Le recriminazioni più acide cadono sul Pentagono che, alla vigilia del conflitto, ha imposto ai giornalisti severissime restrizioni. Ogni giorno il «New York Times» esce con un'avvertenza a corredo delle 50 e più corrispondenze dal fronte: «Le informazioni pubblicate sono state passate al vaglio della censura militare».

Lo stesso in televisione: poche — e simili su tutte le reti — le immagini che arrivano dall'Arabia Saudita e tutte con una scritta in sovraimpressione: «Approvato dalla censura». Altrettanto vale per le corrispondenze da Tel Aviv e da Gerusalemme: «Censurato dagli israeliani». E, naturalmente, da Baghdad: Peter Arnett, l'ultimo della Cnn rimasto sotto le bombe, deve sottoporre tutti suoi testi alle autorità irachene. Gli americani che volevano la guerra in diretta sono rimasti delusi.

«Sappiamo poco o niente: difficile rendersi conto che si tratta di un'operazione massiccia, non-stop, come non ne abbiamo mai viste prima». Al direttore del «New York Times» Max Frankel fa eco David Gergen, inviato speciale di «U.S. News & World Report»: «Capisco le ragioni di sicurezza nazionale, ma qualche dato sui risultati dei bombardamenti ce lo potevano dare. La filosofia dell Pentagono? Meno notizie, meglio è».

«Non credete a nulla: all'inizio i rapporti ufficiali sono tutti sbagliati», dice l'ex generale Michael Dugan, licenziato dall'Air Force in settembre per aver parlato troppo coi giornalisti dei piani di guerra e oggi «superconsulente» della Cbs.

Intanto il giornalista della Cable News Network (Cnn) Peter Arnett e due tecnici della stessa organizzazione sono gli unici corrispondenti occidentali a cui sia stato permesso di rimanere a Baghdad. L'Iraq aveva deciso sabato di espellere i corrispondenti stranieri, giustificando la decisione con la mancanza di elettricità e di acqua corrente dopo tre giorni di bombardamenti aerei alleati. La Cnn sarebbe però stata invitata a restare dal ministero dell'informazione «grazie all'imparzialità con cui il canale televisivo ha seguito la storia fino dall'inizio», ha detto Arnett.

Secondo il giornalista, i vertici iracheni sarebbero interessati a presentare al mondo il punto di vista di Baghdad. Arnett ha però aggiunto di non sapere ancora per quanto gli sarà consentito di rimanere assieme al produttore Robert Wiener e al tecnico Nic Robertson. In ogni caso, i servizi vengono censurati e altre non viene consentito né di lasciare l'albergo né di effettuare riprese. «Non ci stanno costringendo a scrivere cose che non vogliamo scrivere — ha detto Arnett — possiamo riferire ciò che vediamo, ma al momento non riusciamo a vedere molto».

GOLFO

IL NAVIGATORE DELL'AEREO SCOMPARSO NELLA PRIMA MISSIONE

Un italiano prigioniero dell'Iraq

Ridda di voci e smentite, poi la conferma: il navigatore è vivo - Ansia per il suo compagno

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Maurizio Cocciolone è vivo, prigioniero degli iracheni. E ci sono speranze anche per Gianmarco Bellini. Ne avremo la certezza assoluta solo quando il ministero della Difesa ne darà conferma ufficiale, ma ieri sera, dopo ventiquattro ore col cuore in gola, abbiamo avuto motivo di sperare che almeno uno dei due piloti del Tornado disperso dall'alba di venerdì si trovi a Bagdad. E che si potrebbe nutrire dell'ottimismo anche per l'altro. Per ora ci si basa solo su informazioni giornalistiche. Partono da una intervista a sette prigionieri di Saddam trasmessa dalla tv di Bagdad. Nessuno in Occidente ha però potuto vedere le loro immagini, ma è stata ascoltata la loro voce.

Maurizio Cocciolone ha detto: «Sono un maggiore dell'aviazione italiana». L'intervistatore chiede: età e grado. «Ho 30 anni». Da dove veniva? «Appartengo al 150mo gruppo e abbiamo decollato dalla nostra base negli Emirati Arabi Uniti». Subito dopo la madre, per telefono, ha detto: «Mi sembra proprio la voce di mio figlio». Ed ha aggiunto: «Parlava al plurale. Forse significa che anche Bellini è vivo e prigioniero con lui».

Alla certezza si arriva solo a tardissima serfa, quando con un servizio della Cnn viene mandata in onda la registrazione dell'intervista, e quindi della voce, a Maurizio Cocciolone. Il suo nome fra i prigionieri, era già uscito da varie fonti. Lo aveva captato un radioamatore di Gerusalemme. Lo avevano fatto la Cnn, l'agenzia di stampa irachena e quella iranianana. Ogni volta storpiato. Secondo l'agenzia irachena il capitano avrebbe dichiarato che il Tornado è stato abbattuto dalle batterie antiaeree irachene mentre attaccava obiettivi nel sud dell'Iraq.

Fino al momento in cui è stata fatta ascoltare la voce, c'era molta confusione. Le informazioni giungevano da varie parti, e si contraddicevano. I prigionieri sono sette, su questo non si smentiscono, ma sulla loro nazionalità ci sono varie versioni: anche da qui la speranza che gli italiani possano essere due.

Uno stillicidio, le notizie di ieri. Si rincorrono, s'intrecciano, si scavalcano. La prima arriva sabato sera alle 23.30. Il portavoce del Pentagono riferisce che il Tornado italiano è stato abbattuto. Una doccia fredda. Tre ore dopo la smentita. Viene dal nostro ministero della Difesa, «sentito anche l'ufficio del portavoce del Pentagono». «L'aereo — precisa il comunicato — è tutt'ora considerato disperso».

Alle 17, nuova trepidazione. Arriva la notizia che la televisione irachena avrebbe fatto vedere sette prigionieri di guerra, tra cui due italiani. Lo si apprende dagli schermi della tivu iranianai. Ma non se ne ha conferma da altre fonti.

Dalla Difesa a intervalli solo smentite. «Nessuna conferma ufficiale. Le ricerche continuano». Alle 18.30, però, tre lanci Ansa da Nicosia: ritornano su quanto annunciato dalla televisione iraniana, che là viene captata. E dicono che i sette, definiti «piloti delle forze alleate», sono stati mostrati per venti minuti dalla tivu di Bagdad. Sarebbero un americano, un italiano, due britannici, un saudita e due francesi (ma la Francia poi smentisce).

Erano le 16.30 da noi quando in Iraq è stata trasmessa l'«intervista» ai piloti. Mentre lo apprendiamo sono le 18.30. Tutto è ancora incerto, vago. Passa un quarto d'ora e arriva un altro flash. Un radioamatore di Gerusalemme ha captato quattro nomi dei prigionieri: uno sarebbe «Mortu Basroloni, italiano, 35 anni». Abbastanza per interpretarlo come Maurizio Cocciolone.

E a dare impulso alla fiducia, giunge alle 19 la conferma del corrispondente da Bagdad della Cnn. Peter Arnett informa che la tivu ha effettivamente mostrato i sette prigionieri. Hanno parlato. Sono vivi. C'è anche un italiano. Sono apparsi davanti a un telo bianco, nelle rispettive uniformi. Alcuni con escoriazioni in volto, altri con le mani fasciate. Oltre al nostro connazionale, tre americani, due inglesi, e un kuwaitiano.

Il giornalista racconta di aver visto e ascoltato tutti e sette. Maurizio Cocciolone avrebbe detto di essere stato trattato bene. Di credere che aver fatto questa guerra sia stato un errore. Di sperare che il suo governo trovi una soluzione pacifica al più presto. Parole e toni simili a quelli usati anche dagli altri: evidentemente dettati dalle autorità irachene.

SETTE SOLDATI DELLA FORZA INTERNAZIONALE CATTURATI DAGLI IRACHENI

Mostrati e intervistati da tv Baghdad

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ventitrè soldati iracheni sono sotto interrogatorio in un campo per prigionieri di guerra dopo essere stati catturati dagli americani nei pressi di una piattaforma petrolifera in Kuwait. Almeno sette piloti americani e della forza multinazionale sono, invece, finiti nelle mani di Saddam Hussein dopo che i loro aerei sono stati abbattuti in combattimento. Mentre dei prigionieri iracheni esistono foto e documentazioni ufficiali da due giorni, dei piloti catturati dagli irakeni la televisione di Bagdad, ieri sera, a sorpresa ha mostrato i loro volti. Durante il telegiornale tutti sono stati intervistati: hanno detto il loro nome, spiegato le circostanze della cattura e hanno dichiarato la loro contrarietà alla guerra «contro il pacifico popolo dell'Iraq». Sono piloti americani, inglesi, italiani e kuwaitiani che, con ogni probabilità, Saddam utilizzerà per la propaganda psicologica. Testimone di questo documento Peter Arnett, il corrispondente della rete televisiva Cnn, l'unico giornalista straniero che abbia ottenuto l'autorizzazione di rimanere a Bagdad. Secondo la televisione irachena Saddam Hussein avrebbe assicurato che tutti i prigionieri verranno trattati come prevede la convenzione di Ginevra e liberati alla fine della guerra. La notizia della cattura dei piloti riapre enormi speranze per decine di famiglie e abbassa notevolmente il numero delle vittime di questa che, per ora, sembra solo una guerra dei cieli. L'agenzia di stampa irachena Ina aveva anticipato la notizia aggiungendo che un paio di piloti erano stati mostrati per le vie di Bagdad con un cappuccio in testa come prede di guerra.

Lo stesso comandante in capo delle forze americane nel Golfo generale Normam Schwarzopf ha confermato che la cattura dei piloti poteva essere «del tutto probabile». Il generale ha detto che di tutti i piloti dati per dispersi dall'inzio della guerra, solo uno viene considerato «morto in combattimento», mentre per altri c'è speranza.

Per questa ragione tanto la Casa Bianca, come gli altri paesi che partecipano all'alleanza contro l'Iraq, si sono preoccupati di chiamare subito gli emissari diplomatici di Saddam Hussein per invitarli allo scrupoloso rispetto della convenzione di Ginevra che fa esplicito riferimento al trattamento dei prigionieri di guerra. Al palazzo delle Nazioni Unite lo stesso segretario generale De Cuellar,e il presidente del Consiglio di Sicurezza hanno sottolineato che la convenzione non deve essere violata perchè tutti i paesi coinvolti nel conflitto (dagli Usa all'Iraq, dall'Italia alla Francia, dall'Inghilterra al Kuwait e all'Arabia Saudita) l'hanno sottoscritta.

In realtà gli articoli che vanno sotto il nome di Convenzione di Ginevra non sono un corpo unico ma appartengono a quattro documenti distinti firmati tra il 1949 e il 1977. Essi assicurano, oltre alla salvaguardia dei diritti umani, la protezione dei prigionieri e dei feriti di guerra.

L'articolo 12 ad esempio prevede che «i membri delle forze armate ,rimasti feriti o malati dovranno essere rispettati e protetti in tutte le circostanze. Dovranno essere trattati umanamente e curati dalla parte in conflitto da cui sono stati catturati. Tutto questo deve avvenire senza distinzione di sesso, razza o nazionalità,religione, opinione politica. Inoltre è rigorosamente proibito ogni attentato alla loro vita o tentativo di violenza contro la loro persona». L'articolo 13 afferma: «Ogni atto illegale o omissione da parte della potenza che li detiene e che causi morte o metta seriamente in pericolo la salute dello stesso prigioniero è proibito, e sarà considerato una grave violazione della convenzione stessa. I prigionieri di guerra dovranno inoltre essere protetti i modo particolare contro gli atti di violenza o di intimidazione fisica e psichica , insulti e pubblica esposizione e per quanto riguarda le donne dalla violenza carnale, e dalla prostituzione forzata».

I sauditi che controllano i campi dei pirgionieri iracheni hanno già detto che cercheranno di trattare i soldati di Saddam come «fratelli arabi». Il dittatore di Bagdad ha riaperto le speranze delle famiglie Usa ed europee promettendo la stessa cosa coi piloti catturati.

CONFORTANTE NOTIZIA PORTATA DIRETTAMENTE DAL GENERALE NARDINI

Torna la speranza nella famiglia Cocciolone

Dall'inviato
Beatrice Bertuccioli

L'AQUILA — «Ho appena finito di sentire le notizie della Cnn e non so nulla di più. L'Aeronautica ci ha raccomandato di non fidarci delle notizie date dai mass media fino a quando non ci sono stati riscontri anche diplomatici». Sono le otto di sera e tutta la giornata di domenica è trascorsa ad ascoltare l'altalena di contrastanti notizie. Ma quanto riferito dalla Cnn, vale a dire che la televisione di Baghdad ha mostrato le immagini con alcuni piloti delle forze alleate tra i quali Maurizio Cocciolone, porta nella casa della famiglia Cocciolone, a Pettino, un nuovo ottimismo, una gioia controllata.

Parla per tutti Pasquale, 25 anni, il minore dei tre fratelli Cocciolone, anche lui nell'Aeronautica, sottotenente di stanza a Ghedi, vicino a Brescia. Più sereni dunque? «Certo, ma non del tutto fino a quando non avremo la conferma ufficiale — replica — e fino a quando non sapremo anche di Gianmarco Bellini. Ho lavorato con lui, per me è come un fratello ed è come un figlio per i miei genitori».

Le ore passano lente per i familiari degli ufficiali del Tornado italiano disperso giovedì notte durante una missione sul Kuwait. E l'attesa ieri è stata resa ancora più snervante dalla ridda di voci che si accavallavano, dal susseguirsi incessante di notizie contrastanti, alcune che di colpo ridavano coraggio ma che venivano subito dopo smentite. Ieri i parenti di Maurizio Cocciolone, il trentenne navigatore del Tornado, hanno ricevuto la visita del generale Stelio Nardini, comandante di stato maggiore dell'Aeronautica: una visita che li ha comunque confortati, che è servita a rassicurarli almeno sul fatto che non sono i soli a sperare, che le ricerche continueranno.

«Sono stato dalla famiglia Cocciolone perché è più vicina a Roma di quanto non lo sia quella di Bellini — ha precisato in serata il generale. — Ho detto alla famiglia che fino a quando non ci sono riscontri certi non bisogna abbandonarsi né alla paura né alla speranza».

L'incontro è durato una quarantina di minuti, ma né il generale né la famiglia Cocciolone hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Fin dal primo giorno i parenti stretti del pilota hanno preferito non avere contatti con la stampa, assumendo in alcuni momenti atteggiamenti anche molto ostili. Questo comportamento si è ulteriormente inasprito dopo che alcuni giornali, nazionali e locali, hanno scritto che la famigia Cocciolone avrebbe appreso la notizia dell'accaduto dalla televisione, come se ci fosse stata una disattenzione nei loro confronti, come se ci si fosse dimenticati di loro.

L'incontro con il generale Nardini ha reso l'atmosfera in casa Cocciolone se non più serena, almeno un po' meno tesa. La signora Gemma, la madre di Maurizio Cocciolone, e il padre, Guido, dopo quella visita apparivano più distesi.

«Maurizio è partito tranquillo, io ero preoccupata e lui mi ha detto "Mamma, stai tranquilla, non succederà niente", e invece è successo qualcosa», si è lasciata andare Gemma Rossi. «A Maurizio è sempre piaciuto il suo lavoro. Era soddisfatto. Voleva fare il pilota — ha proseguito la madre — e c'è riuscito. Ma non s'è mai montato la testa».

Il padre, con un filo di voce: «Spero solo che si possa ritrovare», Paolo, 29 anni, il secondo dei tre fratelli, proprietario di un negozio di alimentari a Rocca di Mezzo, ha raccontato: «Ho sentito Maurizio prima della missione, era tranquillo, sereno, era il Maurizio di sempre». L'altro fratello, Pasquale, ha confidato: «Quello che mi dà forza in questo momento è la speranza, anzi la certezza che Maurizio tornerà tra noi».

Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, la parrocchia di Pettino, ieri durante la messa si è pregato per Maurizio Cocciolone: «Rivolgiamo un pensiero al Signore — ha esortato i fedeli il parroco, don Giovanni Mastroddi — affinché questo nostro fratello disperso possa tornare presto tra noi».

LA MISSIONE FRANCESE CONTRO SADDAM

Mitterand rilancia l'impegno

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Francois Mitterrand ha voluto confermarlo di persona ieri sera, in diretta sugli schermi televisivi: l'intervento francese nel Golfo non sarà limitato al Kuwait. I 52 aerei del dispositivo militare (Jaguar e Mirage) attaccheranno anche obiettivi in territorio iracheno; le truppe terrestri, quando verrà il loro momento, faranno altrettanto. Mitterrand ha così tagliato corto con le polemiche su un 'aiuto part-time' fornito dalla Francia. Convinto che il conflitto durerà «settimane, non mesi», ha elogiato i piloti francesi impegnati in pericolose e difficili missioni. «Sono uomini competenti, coraggiosi, premiati dalla fortuna: nessuno di loro è stato colpito. Non accetto l'insulto che viene fatto loro quando si afferma che la Francia è 'a mezzo servizio' nel Golfo. Dovevano forse morire, perchè si parlasse di aiuto francese 'a tempo pieno'?».

Sepolte le incertezze di ieri, i francesi hanno fatto blocco attorno al loro presidente: un sondaggio realizzato ieri telefonicamente dall'istituto BVA mostra che 3 cittadini su 4 approvano la scelta dell'impegno militare. Una settimana fa erano il 65 per cento; oggi il 75 affermano che è stato giusto mandare gli aerei, le navi e le truppe nel Golfo. Non solo: una larga maggioranza (59 per cento) ritiene che l'obiettivo non debba essere solo il Kuwait, ma anche l'Iraq.

Come sempre nei momenti difficili, i francesi dunque superato le discordie interne: il Paese è in ballo, dunque bisogna restare uniti. Tutti 'falchi', improvvisamente? No: esiste un 'fronte del no', che in varie manifestazioni che chiesto di non coinvolgere la Francia nel conflitto.

L'aviazione francese è intervenuta finora con 4 raid nella zona di guerra: nessuno dei cacciabombardieri del dispositivo 'Daguet' è stato abbattuto; un solo pilota è rimasto ferito, in modo lievissimo. «Le cose stanno andando bene per la coalizione anti-irachena. Gli aerei di Bagdad possono ancora tentare qualche azione qua e là, ma senza grande effetto» — ha dichiarato ieri il generale Jean Fleury, capo di Stato Maggiore dell'aviazione — Adesso si sta preparando la seconda fase, quella dell'offensiva terrestre all'interno del Kuwait». Venerdì e sabato scorsi i Jaguar erano andati a bombardare un deposito della marina kuwaitiana in cui erano stoccati missili Exocet.

MISSIONE COMPIUTA SUI CIELI DEL GOLFO: OBIETTIVI COLPITI

Tornado tricolori in piena azione

MISSILI

Le rampe irachene

BEIRUT — L'Iraq dispone ancora di 140 rampe mobili per missili Scud occultate in bunker sotterranei dove aspettano di entrare in azione anche 400 caccia. E' quanto afferma sul quotidiano di Beirut «Ad-Diyar» un non meglio identificato funzionario dell'Olp che è arrivato a Bengasi, in Libia, proveniente da Baghdad.

Lo stesso giornale pubblica inoltre dichiarazioni di Hikmat Khoder, incaricato d'affari iracheno a Beirut, stando al quale gli attacchi missilistici contro Israele proseguiranno «fino a quando durerà la guerra contro l'Iraq». L'esponente dell'Olp — secondo «Ad-Diyar» — nei giorni scorsi ha avuto vari incontri con vari dirigenti iracheni compreso il presidente Saddam Hussein. «L'Iraq — ha detto al giornale — si sta preparando ad una guerra di almeno cento giorni».

Secondo le sue dichiarazioni al giornale, l'Iraq nei suoi bunker sotterranei avrebbe provveduto ad allestire impianti per la produzione di armi chimiche. In uno di questi depositi sarebbe stato trasportato anche un reattore nucleare di media grandezza. Queste informazioni non trovano nessuna conferma nelle dichiarazioni dei portavoce della forza multinazionale. Gli esperti occidentali ritengono che l'Iraq, prima della guerra, disponesse di una cinquantina di rampe mobili per missili. Alcune, secondo gli alleati, sono già state distrutte.

PROFUGHI

Teheran è pronta

TEHERAN — «Siamo preparati ad accogliere 100 mila profughi, che possono anche diventare 200 mila, a un ritmo di circa 10 mila al giorno»: è quanto ha dichiarato Omar Bakhet, inviato speciale dell'Onu a Teheran per coordinare gli aiuti ai rifugiati che il conflitto del Golfo potrebbe causare.

«I piani — precisa Bakhet — sono tutti predisposti, la collaborazione con le autorità iraniane è piena ed efficiente. Gli accampamenti non sono ancora montati, ma tutto il materiale è pronto: in gran parte a Cipro, e un po' in Pakistan. In 48 ore possiamo essere operativi».

Ma Bakhet e i suoi collaboratori fanno anche ipotesi diverse: «Siamo arrivati fino allo "scenario catastrofe", di un milione di profughi: anche in quel caso siamo preparati, seppure, per il momento, solo in maniera teorica».

Intanto di profughi iracheni in Iran non ne sono arrivati. Qualche decina di persone ha varcato i confini, ma finora si tratta di residenti in Iraq ma non iracheni, in buona misura di diplomatici. Anche se voci insistenti, ma per il momento non controllabili, parlano di un imminente, massiccio arrivo. Va detto che per Teheran i primi 10 mila profughi potranno entrare liberamente, ma poi, per consentire l'accesso ad altri rifugiati, si chiederà un impegno formale e sostanziale da parte degli organismi internazionali.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I Tornado italiani impegnati nel Golfo non hanno mancato la prova d'appello. Si sono levati in volo ieri pomeriggio, hanno fatto rifornimento, hanno colpito gli obiettivi assegnati dal Centro di coordinamento alleato di Riad (presumibilmente nei pressi di Kuwait city o a Bassora, nel sud dell'Irak) e sono tutti rientrati alla base di Al Dhafra. Anche la Marina è in prima linea. Il cacciatorpediniere Audace e la fregata Zeffiro stanno scortando la portaerei americana Roosevelt nella parte nord occidentale del Golfo. A Roma, intanto, si è riunito al ministero della Difesa il comitato operativo politico-strategico. E' stato presieduto da Andreotti, che subito dopo si è recato al Quirinale per riferire a Cossiga.

Il comitato politico-strategico è l'organo governativo che ha il compito di seguire l'evolversi della situazione e delle operazioni. Alla riunione di ieri hanno partecipato i capi di stato maggiore delle tre armi, che hanno informato Andreotti, Martelli e i ministri Rognoni, Scotti e Battaglia dell'imminente operazione dei Tornado italiani. E' certo, comunque, che i capi di stato maggiore hanno parlato a lungo anche della prima missione dei Tornado e della sorte dei due piloti dell'aviogetto abbattuto.

Già da questa mattina, quindi, il governo italiano era informato dell'imminente missione dei Tornado. La circostanza è stata indirettamente ribadita dal generale Nardini, capo di stato maggiore dell'aeronautica che, prima che si diffondesse la notizia dell'operazione, ha detto: «Non posso confermare niente sulle missioni dei Tornado. Non è che non sappia, ma non posso proprio parlarne».

L'operazione compiuta dagli aerei italiani è stata complessa. La fase di avvicinamento all'obiettivo si è svolta all'imbrunire, ma l'attacco è stato notturno. Dalla base di Al Dhabra sono decollati otto Tornado. Solo quattro, però, avevano il compito di proseguire fino all'obiettivo assegnato. Gli altri avevano funzione di «cisterna» ed hanno accompagnato i velivoli destinati all'azione di guerra fino a un'ora di volo dall'obiettivo. Dopo il rifornimento in volo, i Tornado-cisterna hanno fatto subito ritorno alla base, atterrando alle 19 (le 16 in Italia). Sul «bersaglio» indicato dal comando alleato viene mantenuto il più stretto riserbo. E' presumibile, però, che i Tornado italiani abbiano compiuto un'azione contro obiettivi terrestri in Kuwait o nelle province sud dell'Irak, forse a Bassora dove da venerdì è in corso un'intensa attività di bombardamento sulle postazioni dei pretoriani di Saddam, la guardia repubblicana.

Il ritorno è stato tranquillo. Gli aerei italiani, non disturbati, hanno compiuto un rifornimento in volo da un aereo cisterna americano Kc 135. Subito dopo hanno ripreso quota, per atterrare, infine, alle 21.20 (le 18.20 da noi) ad Al Dhabra.

Anche la Marina, come detto, è in prima linea. Due navi italiane, infatti, sono impegnate in zona d'operazioni. Si tratta della fregata Zeffiro e del cacciatorpediniere lanciamissili Audace, appena arrivato nel Golfo. L'Audace è un'autentica nave-gioiello: lunga 137 metri, stazza 4.400 tonnellate e può sviluppare una velocità di trenta nodi. E' armata con cinque cannoni e può lanciare missili antinave «Teseo», missili antiaerei a medio raggio SM1 e a corto raggio «Aspide Sparrow». Ma, soprattuto, è dotata di un poderoso apparato radar per la scoperta aerea a grande distanza, con capacità di misurazione della quota di aerei attaccanti. Proprio per queste caratteristiche l'Audace è stato scelta dal comando alleato per la missione, delicatissima, di scortare da vicino la portaerei Roosevelt che sta navigando verso l'estrema propagine del Golfo. L'Audace viaggia a circa tre chilometri dal colosso americano, in situazione di massima allerta. Nella zona, infatti, sono state avvistate numerose mine. Alcune di queste sono residuati della guerra Irak-Iran, altre sono state gettate in mare dalle truppe irachene in Kuwait.

In Italia, intanto, si cerca di capire cosa può essere successo al Tornado del maggiore Bellini e del capitano Cocciolone. Il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Nardini, ieri ha detto che il comandante Bellini aveva ricevuto un ordine di bombardamento. Per questa operazione non è obbligatorio andare in coppia. Nardini, visibilmente amareggiato per le critiche lanciate contro la preparazione dei nostri piloti, ha spiegato la difficoltà del rifornimento in volo in condizioni di turbolenza ed ha concluso: «Non bisogna pensare che ci sia un'intenzionale volontà di nascondere qualcosa, ma sono stati forniti particolari tecnici che potevamo non dare. Abbiamo voluto essere troppo precisi e da questo momento non forniremo più alcun particolare, ma solo l'esito delle operazioni». Come d'altronde hanno deciso anche gli altri comandi alleati.

DOPO UNA MISSIONE

La Raf ieri ha perduto ancora un Tornado

RIAD — Un altro Tornado britannico, il terzo dall'inizio delle ostilità, non ha fatto ritorno alla base da una missione notturna contro le forze irachene. A quanto ha riferito il maggiore Peter Mutch, portavoce di una base della Raf nella regione del Golfo Persico, non si conosce la sorte del pilota e del navigatore.

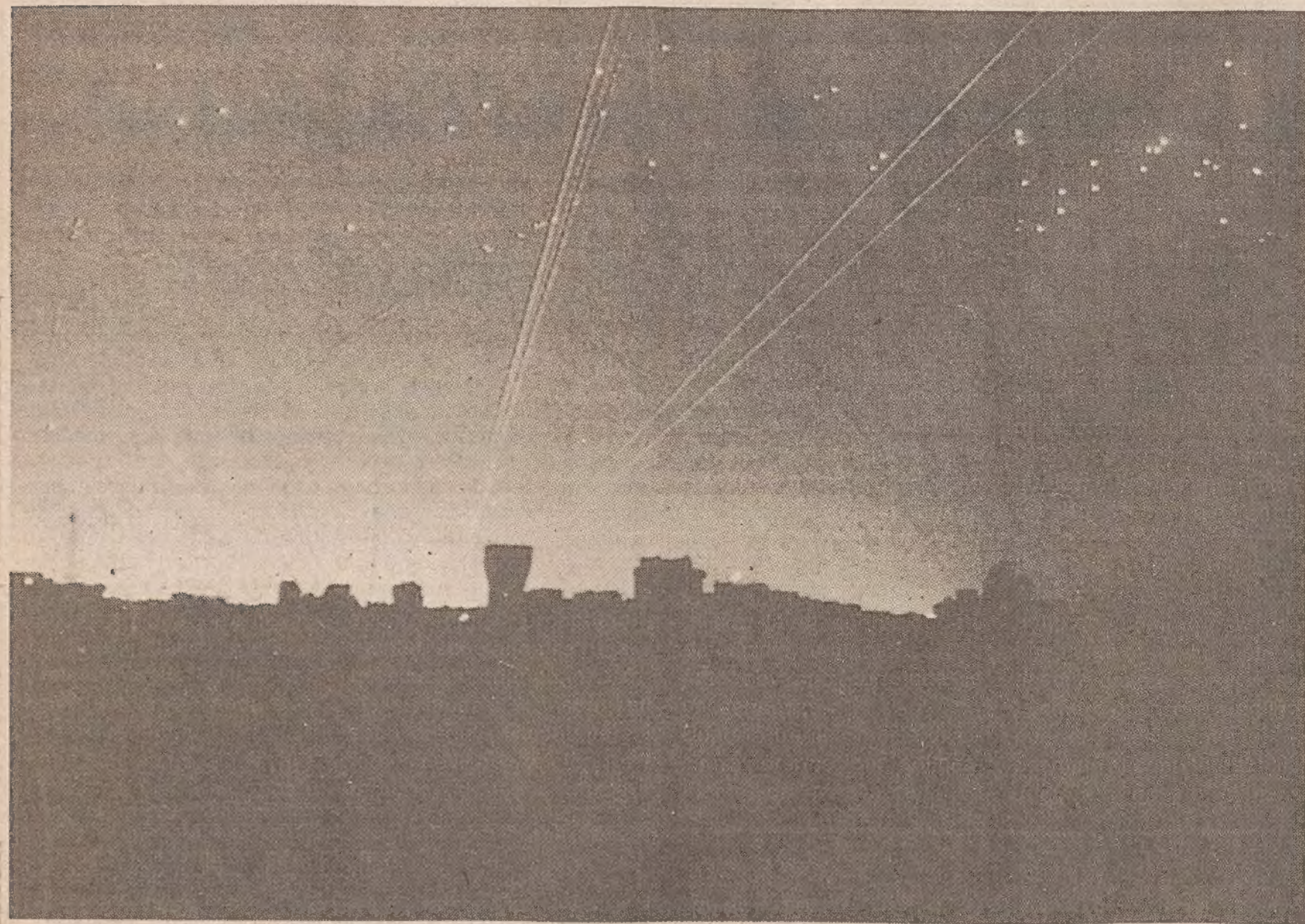
I cacciabombardieri Jaguar della aeronautica britannica hanno preso di mira la fanteria e l'artiglieria delle forze irachene nel Kuwait. Il comandante del gruppo David Henderson ha precisato che i Jaguar hanno effettuato due incursioni, sganciando bombe a grappolo e bombe da mezza tonnellata sulle posizioni irachene, nell'Emirato. L'ufficiale non ha voluto precisare se le posizioni colpite erano tenute dalla guardia presidenziale, fiore all'occhiello delle forze irachene. Henderson ha lasciato intendere che le forze alleate potrebbero rallentare i loro attacchi contro le basi aeree, allo scopo di invogliare i piloti iracheni ad avventurarsi fuori dai loro nascondigli.

Un Tornado in volo col micidiale carico di armi.

GOLFO

SADDAM MIRA A COLPIRE IL CUORE POLITICO DELL'ARABIA SAUDITA

La lunga notte di terrore a Riad

I «messaggi» iracheni hanno una valenza più psicologica che militare - Sotto tiro la città di Khafji

Nel cielo di Baghdad i proiettili traccianti della contraerea irachena.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — Tre boati, tre stelle filanti che tagliano il cielo e scuotono l'oscurità. E poi ancora a distanza di pochi secondi tre scie gialle nel buio della notte, tre scintille proiettate verso Nord, apparentemente alla volta del confine con il Kuwait. Tre missili Patriot americani avrebbero centrato in volo altrettanti Scud iracheni a 17 miglia, circa 25 chilometri da Riad, la capitale del Regno saudita, e sul cielo di Dharhrn. L'allarme della protezione civile non è scattato. Nessuna sirena ha avvertito la popolazione dell'imminente pericolo. Nel nostro albergo ha strillato a distesa solo dopo le esplosioni, le vampate che hanno proiettato i sei Patriot «ma secondo altre versioni sarebbero stati solo cinque» verso il cielo. Subito dopo dalla base di Dhahran si sono alzati stormi di caccia e di bombardieri diretti verso Nord, alla ricerca delle rampe mobili di lancio. L'operazione non sarà semplice. Per tutta la giornata una fitta cappa di nuvole gravava sul cielo dell'Arabia Saudita.

Saddam Hussein ha tentato di colpire direttamente il cuore politico dell'Arabia Saudita, la città dei ministeri e la sede della famiglia reale saudita e anche di importanti installazioni militari alleate. Dopo aver cercato di terrorizzare Israele, ora il dittatore iracheno rivolge la sua arma più terribile contro il pilastro arabo della coalizione che sta cercando di cacciare i suoi soldati dal Kuwait.

L'urlo delle sirene e delle autoambulanze che correvano impazzite verso una destinazione che non abbiamo potuto individuare. Sono le 22 locali, le 8 di sera in Italia. Il primo botto è secco, vicino. Un ufficiale saudita ci dirà poi che a suo giudizio il primo Patriot è partito da una rampa vicina al porto di Dammam, un grande scalo commerciale che ora è pieno di materiali, cingolati, container destinati allo «Scudo del Deserto». La scia luminosa corre verso Ovest, in direzione della capitale del Regno. La seconda invece sembra salire verticalmente sulle nostre teste. Un terzo boato pare vicino all'isola di Bahrein, un piccolo sceiccato unito all'Arabia Saudita da un grande ponte, due missili, se è vera l'ipotesi che gli Scud siano stati in tutto quattro, sarebbero stati sparati dal loro computer a vuoto. Non è una novità. Anche ieri l'altro è successo lo stesso inconveniente.

Accade infatti che il cervellone scelga automaticamente le zone del territorio saudita che sono più favorite nella rincorsa del missile nemico. E' possibile quindi che due Patriot si siano attivati da soli, trovandosi in posizione corretta e favorevole per abbattere gli Scud. I missili iracheni sarebbero stati sparati dall'Iraq con quadro finale meridionale. L'Arabia Saudita ora subisce una pressione particolarmente violenta. La morte che arriva nella notte da centinaia di chilometri di distanza, sulle ali di un missile silenzioso, è prima di tutto una minaccia che terrorizza la popolazione. Insomma un terribile strumento di terrorismo psicologico più che militare. Finora gli Scud sono stati caricati infatti con una potente testata esplosiva convenzionale e non con gas chimici. Saddam Hussein manda a dire che può colpire il centro nevralgico del suo maggiore avversario nel mondo arabo.

La sirena dell'allarme ha lanciato il suo suono sfrecciante per la seconda volta alle 22.30 e alle 24. «Ce la fanno, questa volta ce la fanno» mi ha strillato nelle orecchie un caporale canadese precipitandosi giù per le scale con me. Nel rifugio ancora maschere premute sul viso, volti tesi, imprecazioni perché l'unico televisore disponibile nel refettorio che ospita tutti i clienti dell'albergo in caso di allarme non vuole saperne di funzionare. Il suo schermo è cosparso di puntini luminosi e saltellanti. Un bimbo, figlio di una coppia di clienti indiani, piange disperato.

Qualcuno dà segni di fatalismo ostinato «mi lasci andare nel mio letto» implora un anziano saudita, circondato dalle mogli e dalle domestiche. Il capo della sicurezza lo trattiene inflessibile. Un quarto d'ora dopo l'allerta viene revocato.

Altri missili, meno pericolosi, erano caduti nella notte precedente. Una batteria irachena vicino al confine ha sparato da tre a cinque missili Frog di fabbricazione sovietica. I razzi hanno scavalcato Khafji e sono atterrati, per fortuna senza provocare danni, 70 chilometri più a Sud. La rampa di lancio è stata rasa al suolo. L'attacco ha preocccupato molto i militari del Regno, i Frog avrebbero potuto colpire il terminale petrolifero di Safaniyah, uno dei più importanti del Golfo. Al largo del porto c'è la più grande riserva petrolifera sottomarina del mondo. Il lancio nel deserto potrebbe essere stato il classico tiro di prova.

Khafji, la città saudita più vicina al confine, è diventata il punto caldo degli scontri a terra sin dalle prime ore del conflitto. Un pennacchio di fumo si confonde ancora con le nuvole basse e minacciose, così basse che nascondono il vertice di un traliccio per le telecomunicazioni. E' l'ultima traccia dell'incendio che ha divorato i depositi della sua raffineria. Tre giorni dopo il lancio dei missili iracheni i grandi cilindri mandano ancora nel cielo un esile ricordo delle fiamme. Dalla periferia, dove i soldati sauditi ci hanno impedito di proseguire oltre, si fatica a distinguerlo dalla caligine. Gli ultimi chilometri della strada statale che la collega a Est del Paese sono una terra di nessuno, nella quale è molto raro incrociare un'auto. Sono spariti anche i profughi dal Kuwait, gli ultimi disperati ospiti della città svuotata dalla guerra.

I MISSILI, MANOVRATI DA SOLDATI USA, SONO PRONTI AD AFFRONTARE GLI SCUD

Israele ha già puntato i Patriot verso l'Iraq

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Con un ponte aereo dalla Germania i «Patriot» hanno raggiunto l'aeroporto Ben Gurion. La televisione di Tel Aviv ha mostrato più volte l'arrivo degli enormi Galaxy con il loro prezioso carico, dai quali sono scesi grandi camion sui quali erano stati già montati i missili.

Sempre la televisione di Israele ha mostrato i «Patriot» già al loro posto, sul terreno, puntati verso l'Iraq, rivelando che sono già operativi. C'è da tener presente che lo stato ebraico aveva già batterie di «Patriot», ricevute dagli Usa a settembre, proprio all'indomani della scoppio della crisi nel golfo ma, nonostante che una sessantina di militari fosse andata in America per imparare ad usarli, ancora non sono in funzione.

E i «Patriot» giunti l'altro ieri, invece, sono pronti a fronteggiare gli Scud perché come ha sempre rivelato la Tv israeliana, sono manovrati da alcune centinaia di soldati Usa, giunti insieme con i missili. E' la prima volta da quarant'anni che soldati stranieri combattono a fianco dei militari israeliani per difendere lo stato di Israele.

La decisione di inviare i «Patriot» in Israele è stata presa da Bush dopo un colloquio telefonico con Shamir, all'indomani della prima raffica di missili Scud, venerdì notte. Poi Bush si è risentito con Shamir altre due volte.

Ieri a Gerusalemme con un «executive» è giunto uno dei più stretti collaboratori di Backer, Lawrence Eagleburger. Era già venuto in Israele il 12 scorso, a quattro giorni dallo scoppio della guerra. E Eagleburger allora giunse per pregare Israele di restare fuori dal conflitto, per non «rompere» la coalizione degli Alleati, di cui fanno parte anche siriani, sauditi egiziani eccetera eccetera. Si suppone che anche questa volta cercherà di convincere il premier israeliano a non compiere la rappresaglia contro l'Iraq.

L'invio perentorio dei «Patriot» e la loro immediata operatività mirerebbe proprio a questo, oltre a tranquillizzare la gente israeliana. Bush a questo proposito ha dichiarato agli israeliani: «Capisco la vostra tensione, useremo ogni risorsa possibile per distruggere gli Scud mobili. Ma il generale Norman Schwarzkopf, comandante in capo delle armate alleate, riguardo agli Scud ha detto: «E' come cercare un ago in un pagliaio».

Il portavoce di Shamir, Pazner, ha dichiarato che l'arrivo dei «Patriot», e della delegazione Usa dimostrano «un incremento» delle relazioni con gli Usa. Lo stesso Pazner ha aggiunto che «gli Usa hanno mandato i Patriot con i loro equipaggi e i missili sono già operativi». I «Patriot» in cambio della rinuncia degli israeliani alla rappresaglia? «L'arrivo dei Patriot — hanno dichiarato fonti ufficiali — non è legato ad alcun obbligo per Israele, non c'è alcuna intesa dietro l'arrivo dei Patriot».

Le stesse fonti ufficiali hanno riaffermato il diritto dello stato di difendere sé stesso. Israele si dice che spedirebbe in Iraq la sua potente aviazione solo nel caso che sul suo territorio cadesse un missile con testata chimica.

Quasi tutti ripongono grandi speranze sui «Patriot». Si sa che hanno una precisione dell'80 per cento. Costano un miliardo l'uno. Sono lunghi cinque metri e 50 e hanno un diametro di 41 centimetri, possono intercettare un aereo o un missile a 70 chilometri. Per distruggerli basta che gli passino a fianco. Avrebbero potuto arrivare in Israele negli anni passati ma sia Rabin che Arens preferirono investire i fondi nella ricerca del missile anti missile «Arrow», cioè Freccia, che sarà pronto, si dice, non prima di quattro o cinque anni. Sui giornali già circola una leggera polemica, a riguardo.

Dei politici israeliani, quello che ne ha messo in dubbio la grande validità, è il ministro della Sanità, Olmert. «I Patriot non eliminano la minaccia — ha detto — non suggerirei di contare troppo su questi missili, sulla loro capacità di fermare il pericolo. I Patriot non sono una soluzione». Tel Aviv, prima di venerdì e sabato, era stata bombardata l'ultima volta nel '48, dagli egiziani, nel settembre del '40 un bombardamento italiano aveva fatto 117 vittime ed era stata ribombardata nel '41. Dopo il Sabbath ieri sono ricomparsi i giornali. Il popolare «Yediot» dice che per una rappresaglia c'è sempre tempo, la guerra sarà lunga, «Se andiamo nel Golfo ora daremo fastidio, affollato com'è». Ma l'altro giornale popolare «Maariv» ha scritto: «Israele sta perdendo la capacità di intimidire».

NELLO STATO EBRAICO SI TENTA DI RITROVARE RITMI DI VITA NORMALI

I ministri al lavoro con le maschere

Ma la parte centro-nord del paese è paralizzata - Arabi impauriti dagli Scud: 50 ricoveri per malore

GERUSALEMME — Un giorno senza missili ha riportato un po' di buonumore. Quasi tutti si meravigliano di aver dormito otto ore di fila. L'ultimo allarme di sabato alle 20. Tutti si erano precipitati nei rifugi ma l'allarme è stato tolto quasi subito. Crescendo il pericolo è aumentata anche la pressione sulla stampa. I giornalisti debbono stare lontano dai particolari. Per aver messo nel nostro articolo di sabato un dato che giudicavamo poco importante, durante la trasmissione via telefono abbiamo sentito la voce di un censore che in un italiano perfetto ci invitava a toglierlo. Il giorno dopo siamo dovuti andare alla Censura militare.

I ministri sono giunti alla Knesset per la tradizionale seduta domenicale del gabinetto con le maschere antigas a tracolla. Shamir alla fine ha dichiarato: «Bisogna tornare alla vita normale, altri popoli hanno vissuto in tempo di guerra in condizioni come noi, anche noi dobbiamo fare lo stesso». Per questo l'emergenza è finita nel Sud del Paese, dove tutti sono tornati al lavoro ma con le maschere. Nel Centro e nel Nord, invece, dove stanno le grandi città, tutto è paralizzato. Ieri a Gerusalemme erano aperti solamente i negozi del pane e qualche supermarket. I prodotti alimentari sono andati a ruba.

Le scuole continuano a restare chiuse. Gli insegnanti sono pregati di contattare i loro allievi per telefono e i ragazzi debbono creare gruppi di lavoro. Stanno tornando pian piano a casa le 1.200 persone che nella notte dei missili si sono sentite male. Le ambulanze hanno fatto un super lavoro. Attacchi di cuore soprattutto. Tra i ricoverati anche i cinquanta arabi di Ramallah, cittadina guardia alla periferia di Gerusalemme. Sabato mattina hanno visto gli Scud sopra le loro teste (Ramallah è sulla direttrice per l'Iraq) si sono sentiti male e hanno dovuto essere ricoverati. Per un attacco di diarrea. Hanno poi detto i medici che la paura, alla vista di quegli oggetti dalla scia luminosa, aveva fatto novanta, con tutte le conseguenze.

Dopo la tragica morte di alcune persone per soffocamento da maschera (non avevano aperto i filtri) le autorità consigliano ai genitori di non forzare i loro bambini ad indossarla. Basta portarli nei rifugi, dove la protezione da eventuali veleni lanciati da Saddam è già sicura. Ora nasce il problema dei filtri, che durano solo una ventina di ore. Se l'emergenza continuerà a lungo (si presume quanto almeno la guerra nel Golfo) bisognerà distribuire quattro milioni di nuovi filtri.

Un altro problema è l'atropina, la potente droga, antidoto al gas nervino, distribuita alla popolazione. Gli ospedali sono pieni di gente che l'ha usata male. La testa del flacone deve essere premuta contro la coscia. Degli immigrati russi, invece, ad esempio si sono iniettati il liquido. In questo clima di paura e di tensione continuano a giungere un migliaio di immigrati russi ogni due giorni, e, nonostante tutto, sembrano felici come pasque.

Ieri, giornata sacra ai cristiani, si sentivano in città gli echi di alcune messe, mentre gli ebrei, tra cui tanti ortodossi, camminavano in fretta con la maschera in mano. Gli alberghi di Gerusalemme sono strapieni. Si ritiene che a Gerusalemme, città per metà araba, i missili di Saddam non arrivino mai. Nei territori della Cisgiordania e a Gaza l'arrivo dei missili è stato accolto con ben altro stato d'animo. Quando suona in tutto il Paese la sirena bitonale, molti ragazzi dell'Intifada salgono sui tetti e grindano «Allah è grande».

Ci sono stati problemi solo per certi coloni ebrei che hanno popolato gli insediamenti costruiti in questi ultimi anni in Galilea e Samaria. Percorrendo in auto le grandi strade in molti hanno avuto incidenti soprattutto nelle curve, dove i ragazzi dell'Intifada avevano rovesciato bidoni di olio. Il governo israeliano pagherà subito i danni provocati dagli Scud. Questo perché in base alla legge sulla proprietà tutti sono assicurati contro i danni provocati da «attacchi nemici». La legge dice proprio così. Per ogni cosa danneggiata e perduta c'è un prontuario. Uno stereo, anche se è costato milioni, viene rimborsato con centomila lire ad esempio.

[Florido Borzicchi]

Marines statunitensi si addestrano nell'assalto alle trincee.

DECINE DI ARRESTI

Manifestazioni pacifiste negli Usa e in Germania

NEW YORK — Oltre 50.000 persone hanno partecipato a San Francisco alla maggiore manifestazione pacifista svoltasi negli Stati Uniti dall'inzio della guerra del Golfo. Anche a Los Angeles è stata organizzata una manifestazione del genere, che ha avuto per protagonista il reduce dal Vietnam Ron Kovic, dalle cui memorie è stato tratto il film antimilitarista «Nato il quattro di luglio». Un centinaio di studenti partecipanti a questa manifestazione sono stati arrestati. Una decina di arresti sono stati compiuti anche a Washington, durante una manifestazione di circa 15.000 persone che nei pressi della Casa Bianca hanno attuato un sit-in provocando intasamenti del traffico. In Germania alcune centinaia di dimostranti contro la guerra nel Golfo hanno preso letteralmente d'assalto e coperto di scritte sui muri le caserme del 'Comando federale militare Est' di Strausberg, vicino a Berlino. Il 'Comando Est' è il quartier generale per le forze armate in attività nella ex Rdt e ha sede nell'ex comando generale dell'esecito popolare nazionale (Nva) della Germania orientale.

Il Papa teme un allargamento del conflitto

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «Grazie a Dio!», esclama il Papa lasciando per un attimo il testo scritto. Dopo, nell'appello lanciato ieri a mezzogiorno dal Vaticano, ripeterà con forza l'invito a «tutte le parti in causa» a metter fine quanto prima alla guerra.

Ma intanto — ed è probabilmente questo l'aspetto di maggiore novità — non riesce a nascondere la sua preoccupazione per un eventuale allargamento del conflitto, dopo i bombardamenti iracheni su Tel Aviv. E quell'improvviso «grazie a Dio!», riferito al responsabile atteggiamento di Israele, è come la spia dei timori che Giovanni Paolo II continua comunque a nutrire.

Non cita esplicitamente Israele, ma si capisce benissimo a chi intenda accennare. «L'enorme impiego di mezzi e di armi fa pensare a conseguenze molto gravi, ma ciò che è motivo di un'ulteriore ansia è la possibile progressiva estensione del conflitto a tutto il Medio Oriente e il coinvolgimento di Paesi che, grazie a Dio!, finora si sono astenuti dal partecipare direttamente ai combattimenti».

C'è, in controluce, tutta la drammatica tensione degli ultimi giorni, dopo che i missili iracheni hanno colpito Tel Aviv. Anche in Vaticano sono convinti che una reazione di Israele, un suo diretto intervento militare, provocherebbero nuove insanabili fratture nel mondo arabo-islamico: rendendo così ancora più difficili le prospettive del dopoguerra e soprattutto di una pacifica sistemazione politica dell'intero scacchiere mediorientale.

«Purtroppo — continua Papa Wojtyla — è la terribile logica della guerra, che tende a coinvolgere nel conflitto altri Stati e a minacciare in modo indiscriminato anche le popolazioni civili. I deplorevoli combattimenti di cui abbiamo avuto notizia ne sono una penosa conferma. In realtà, ogni popolazione civile, da una parte e dall'altra, ha il diritto di essere rispettata e di non essere coinvolta nelle azioni militari».

E' evidente, dal contesto del discorso, che la deplorazione riguarda anzitutto gli attacchi che ha subito Israele. Il Papa, in questo momento, vuole far sentire al popolo ebraico la sua particolare solidarietà: anche per incoraggiare il governo di Tel Aviv nella prudente condotta finora mantenuta. Sono rimaste negli occhi di tutti le immagini televisive dei radicali islamici che manifestavano inferociti in varie capitali arabe.

Ma quell'inciso, sottolineato, del discorso pontificio — «da una parte e dall'altra» — è un riferimento anche ai bombardamenti degli aerei americani e alleati sull'Iraq, malgrado la dichiarata volontà di colpire solo obiettivi militari. E non certo a caso, vedendo i due cartelli che spuntano tra la folla a piazza San Pietro, in particolare quello contro «lo sterminio del popolo iracheno», Giovanni Paolo II manifesta la sua vicinanza «alle vittime della guerra, ai morti, ai feriti»: vicinanza con la preghiera e «la solidarietà di una comune preoccupazione».

Tutto questo, per altro, è stato la riprova che «con le armi non si risolvono i problemi, ma si creano nuove e maggiori tensioni tra i popoli». Da qui il forte appello alla pace: «Mi rivolgo con fiducia a tutte le parti in causa affinchè vogliano arrestare al più presto il conflitto, cercando, poi, di rimuovere le cause che l'hanno provocato».

Il Papa non vuole accettare di assistere passivamente all'inasprirsi del conflitto. Prima, dice, aveva fatto tutto ciò che aveva potuto per evitare una «tale tragica esperienza». Adesso si sta adoperando — con i suoi interventi pubblici e la sua diplomazia sotterranea — per favorire quanto meno una tregua. Cercando intanto di smascherare quella cultura della «ineluttabilità» della guerra che sembra aver invaso e «ipnotizzato» il mondo.

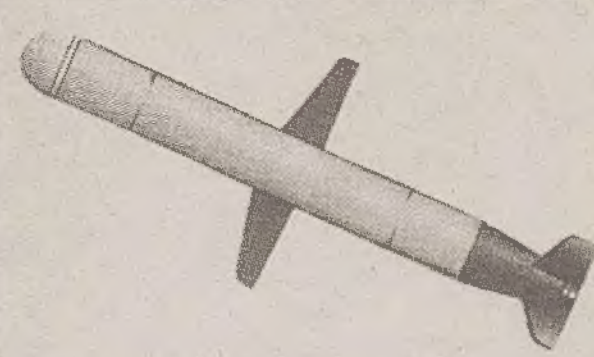
L'AVIAZIONE FA LA PARTE DEL LEONE

Fermi a terra, l'inferno è nel cielo

Le truppe non entreranno in azione fino a quando continueranno i bombardamenti «intelligenti»

Analisi di
John Keegan

Le scorte di munizioni a disposizione dell'America, comunque, non sono illimitate. Per questo, forse, si dovrà dare il via alle incursioni dei soldati, che avranno pur sempre in appoggio i bombardieri

L'Operazione «Tempesta nel deserto» deve essere considerata non lontana da un sorprendente successo. Tutti gli analisti strategici non avevano capito fin dall'inizio della crisi del Golfo che Saddam Hussein non aveva preso in considerazione il peso delle devastazioni che le forze aeree occidentali avrebbero potuto produrre sulle sue forze armate, e probabilmente non ha pesato bene la portata delle sue parole.
Gli alleati hanno raggiunto dei livelli di precisione nel mettere a bersaglio le armi teleguidate superiore a quello che ci si sarebbe aspettato sia durante operazioni di addestramento, sia in occasione di esercitazioni per la vendita di queste armi. Il proseguimento delle operazioni è andato ben oltre le aspettative. I lanci di missili Cruise, i bombardamenti di precisione — messe a punto in particolare dai «Tornado» della Raf sugli aeroporti iracheni — e apparentemente il bombardamento di saturazione compiuto dai B52, ha distrutto la capacità offensiva di Saddam.
Le fotografie presentate durante la conferenza stampa del generale Norman Schwarzkopf, venerdì scorso, mostrano i centri chiave del governo di Saddam: la sede del partito Baath, il ministero della difesa e il comando generale dell'aviazione, la torre dell'ufficio postale di Baghdad colpite in pieno, non soltanto all'esterno degli edifici, ma anche all'interno attraverso le porte, le finestre, i condotti dell'aria.
Questi attacchi hanno forzatamente convinto Saddam a mettersi al sicuro sottoterra dove poteva — o molto probabilmente non poteva — avere possibilità di comunicazione con quelli che comandano ciò che sopravvive delle sue possibilità di controffensiva. Queste forze sono state severamente danneggiate da quando gli attacchi aerei sono cominciati nella notte del 16 gennaio. I primi bersagli sono stati i punti fissi che assicurano il controllo di lancio dei suoi missili Scud migliorati, i tipi Al Abbas e Al Hussein. Solo questi missili — costruiti con l'unione di due vettori Scud — avrebbero dovuto avere la gittata per raggiungere Israele senza la riduzione della loro testata di guerra. Gli Scud mobili, che sono sopravvissuti agli attacchi degli alleati, potevano raggiungere Israele dal Nord-Ovest dell'Irak solo grazie alla sostituzione con carburante di una parte dell'esplosivo contenuto nella testata di guerra.
Questa è la più chiara spiegazione per il basso livello di danni causato dal bombardamento degli Scud sulle città di Israele.
Il danneggiamento delle forze aeree irachene ha anche un altro significato. Molti di questi aerei, presumibilmente includendo una parte dei 70 moderni Sukoi 24 e Mig 23 e 29, sono stati distrutti direttamente dentro gli hangar corazzati, fatti fuori dalle «bombe intelligenti». Gli altri tipi non erano protetti e le perdite a terra attorno a questi sono state molto alte. Ma la cosa più importante è che le ferrovie attorno alle trenta basi principali, e a molte di quelle alternative, sono state riempite di crateri rendendo impossibile per gli aerei sopravvissuti decollare.
Una componente essenziale della strategia della «Tempesta nel deserto» è di usare la potenza aerea per produrre perdite a terra. In una discussione interna al Pentagono, durante la messa a punto del piano, l'aviazione ha vinto la sua partita e guadagnato l'appoggio presidenziale.
Le truppe di terra non si muoveranno, comunque, prima che i generali siano convinti che i bombardamenti hanno raggiunto il loro scopo. Le truppe sono bersagli molto più difficili degli aeroporti. Così, passeranno molti giorni prima che il generale Schwarzkopf decida di ordinare un attacco terrestre. L'offensiva degli aerei alleati sarà progressivamente più facile se le difese aeree irachene saranno distrutte. La distruzione delle installazioni radar irachene, in parte raggiunte da armi che seguono la traccia del radar, è a questo punto molto avanzata. La principale limitazione del potere delle operazioni aeree sarà la riserva di munizioni.
Le scorte d'armi della stessa America non sono illimitate. C'è il rischio che gli assalti a terra non siano ordinati allo stesso livello semplicemente perché le forze aeree rischiano di rimanere senza munizioni. Il bombardamento, comunque, ha lo scopo di avere un effetto sul morale e lo spirito dell'esercito iracheno in Kuwait, fattore chiave della guerra. Ogni attacco alleato da terra sarà preceduto e accompagnato da bombardamenti a tappeto per far saltare i nervi agli avversari.

Stati Uniti:
Tomahawk, è la versione navale del missile da crociera Cruise. Può essere lanciato da unità di grosso tonnellaggio quali incrociatori e/o corazzate oppure, anche da sommergibili in immersione.

Stati Uniti:
Sparrow, missile aria-aria a guida radar; viene impiegato da quasi tutti gli aerei della forza multinazionale presente nel Golfo. Lungo 3,60 m è armato da una testata esplosiva di 40 chilogrammi, ha una gittata fino a 100 chilometri.

Stati Uniti:
Patriot, è il più avanzato sistema contraereo basato su un radar del tipo "Phased Array" in grado di inviare al computer principale dati di allarme, scoperta ed inseguimento del bersaglio da intercettare.

Stati Uniti:
Maverick, utilizzato particolarmente contro bersagli blindati, è un classico missile aria-superficie, il suo raggio d'azione raggiunge i 40 chilometri la sua testata bellica pesa 37 chilogrammi.

Francia:
Matra R 530, questo missile aria-aria, costruito dalla francese Matra, è in grado di raggiungere bersagli fino a 18 chilometri. É armato con testata esplosiva di 27 chilogrammi.

Iraq:
Sam 8, di fabbricazione sovietica è un missile diffusissimo tra i Paesi del Patto di Varsavia e in molti Paesi non allineati, soprattutto in Medio Oriente. Ha una gittata di 12 chilometri e supera di due volte la velocità del suono.

Iraq:
Scud B, sono missili superficie-superficie lanciabili da rampe sia fisse che mobili in questi giorni vengono utilizzati dall"Iraq per colpire Israele. Possono essere armati con testate convenzionali oppure chimiche, batteriologiche o nucleari.

Stati Uniti:
AGM-62 Walleye, con sistema di guida tv, è una bomba planante utilizzata dalla Us Navvy e dai Marines. Ha un raggio d'azione di 56 chilometri.

Stati Uniti:
Hobos (Homing bomb system), è un sistema a guida tv impiegato dagli aerei tattici americani. L'Hobos e accoppiato con bombe da 2-3.000 libbre. Viene utilizzato per i bombardamenti su Baghdad.

Gran Bretagna:
Dispenser di bombe MW-1, si tratta di un contenitore agganciato sotto la fusoliera del Tornado, che spara 84 piccole bombe.

Stati Uniti:
GBU-16 Paveway, questa bomba a guida laser può essere caricata su quasi tutti gli aerei tattici americani. L'operatore deve mantenere il bersaglio sul suo monitor inquadrato da una crocetta e attivare il laser. Il segnale ricevuto da questo ordigno lo guida sul bersagio.

Stati Uniti:
Bombe a caduta, questo l'armamento base degli alleati nel Golfo. Le «Iron bombs» sono di tre tipi: MK 82, MK 84 M 118.

LA CONTROVERSA POSIZIONE PALESTINESE

L'Olp è ormai vicina al fuorigioco

L'alleanza con Baghdad ha provocato forti malumori e delusione in Occidente

Analisi di
Robert Lodge

Arafat (destra) non è credibile. Hurd (sinistra): «Israele aspetti»

Forse Saddam Hussein pensava che non sarebbe mai accaduto. Oppure sottostimava fortemente la potenza delle forze schierate contro di lui. Forse pensava addirittura di poter vincere.
Qualunque sia la ragione, ha commesso l'errore grossolano di permettere a una guerra di scoppiare per appagare la sua ambizione di diventare il leader incontrastato del mondo arabo. Ora il meglio che può sperare è la gloria attraverso il martirio.
Fino alla notte del 16 gennaio, per Saddam era andata abbastanza bene. Per cinque mesi e mezzo aveva tenuto il Kuwait e fronteggiato tutte le pressioni delle Nazioni Unite. Aveva raccolto dietro di sé l'opinione pubblica musulmana anche se non quella di molti governi musulmani. La sua decisione di rilasciare, al momento giusto gli ostaggi occidentali era riuscita a modificare la marea delle proteste montanti nell'opinione pubblica americana ed europea.
Mentre l' invasione del Kuwait del 2 agosto non aveva chiaramente nulla a che fare con la causa palestinese, era riuscito a modificare a suo vantaggio il senso gli eventi e a usare l'argomente per insinuare dubbi fra alcuni membri dell'alleanza contro di lui. E mentre non dava la certezza di una consequenzialità fra la soluzione del problema palestinese e il suo ritiro, poteva far emergere la questione dal suo stato di letargo e assicurarsoi un posto al tavolo dei negoziati una volta che la crisi del Golfo fosse stata risolta.
In ogni caso un ritiro all'ultimo minuto dal Kuwait avrebbe lasciato Saddam trionfante, le sue potenti forze armate intatte e minacciose per i suoi vicini, l'Iraq la principale potenza della regione e lui stesso il leader dominante.
Tutto ciò è scomparso dalla scena. Lo scoppio delle ostilità nel Golfo ha portato a un inevitabile cambiamento degli scopi dell'alleanza occidentale. Per quanto molte volte il presidente Bush o il generale Norman Schwarzkopf abbiano sottolineato che l'obiettivo supremo rimane il ritiro delle forze irachene dal Kuwait, sarebbe ingenuo pensare che gli Stati Uniti e i loro alleati si priverebbero di una possibilità di spezzare la schiena alla potenza militare irachena, di distruggere le sue armi chimiche e il potenziale nucleare, e di negare a Saddam il trono, o il cuscino ingioiellato, di Gran Califfo di Baghdad.
«Questo non è un vero cambiamento di politica. Ci sono forti motivi per continuare le sanzioni dopo una ritirata irachena» ha detto la settimana scorsa una fonte del ministero degli esteri britannico, ammettendo tuttavia che la Gran Bretagna considera le sole sanzioni insufficenti sia a indebolire la potenza militare di Saddam che a spingerlo fuori da Kuwait.
Ma avrebbero reagito i membri arabi dell'alleanza alla totale sconfitta militare e all'umiliazione di uno dei loro «fratelli» da parte di una forza costituita soprattutto da «infedeli»? Secondo esperti di questioni mediorientali i loro genuini sentimenti sarebbero stati di pacata soddisfazione, anche se questa avrebbe potuto essere accompagnata da pubbliche espressioni di orrore.
«Privatamente Paesi come l'Egitto e la Siria sarebbero perfettamente soddisfatti, addirittura euforici» ha detto uno specialista. Tutti e due i Paesi sono stati profondamente infastiditi dall'ascesa di Saddam Hussein dopo la fine della guerra fra Iran ed Iraq.
L'Egitto è più interesato a ricostruire la sua economia e a riguadagnare la sua credibilità panaraba nell'era del dopo Sadat che a promuovere l'instabilità del Medio Oriente. La Siria riconoscendo che non può più a lungo guardare all' Urss per appoggio politico e supporto materiale è ansiosa di ricostruire i ponti con l'Occidente e rinuncia al suo passato ombreggioto da legami con il terrorismo per riconquistare un suo ruolo qualificato nello scacchiere mediorientale.
Ma forse l'elemento determinante e il forte timore che i paesi arabi nutrono che l'enorme potenza militare di Saddam costituisca una minaccia più per i suoi vulnerabili vicini che per Israele.
Per queste ragioni la diplomazia occidentale confida ragionevolmente nel fatto che l'Egitto e la Siria resteranno nell'alleanza, anche se Saddam fosse riuscito attraverso ripetuti attacchi missilistici. a portate Israele in guerra.
Funzionari dell'amministrazione statunitense hanno ipotizzato che il problema principale sia che qualsiasi risposta israeliana avrebbe dovuto essere misurata o nella stessa scala dell'attacco iracheno. Il fatto che i primi due attacchi di missili Scud su Haifa e Tel Aviv siano stati cosi inefficaci rafforza le argomentazioni a favore di un non intervento isrealiano. Gli attacchi non sono stati quello che Saddam aveva in mente quando parlava di spianare le città sioniste. Questo fa pensare che la capacità missilistica irachena sia già pesantemente limitata.
Ma i politici occidentali, mentre premono per una autolimitazione israeliana, debbono accettare l'ipotesi di una risposta di Israele a ulteriori attacchi. Le loro paure a proposito di un allargamento del conflitto sono state placate sensibilmente da dichiarazioni da parte di organismi ufficiali egiziani e siriani che affermano che questi paesi avrebbero «compreso» una rappresaglia israeliana.
Douglas Hurd, ministro degli esteri britannico, dice: «Israele ha il diritto di autodifendersi e nessuno può prendere una decisione del genere al suo posto, ma noi pensiamo che un atteggiamento prudente da parte di Israele in questo momento sarebbe interpretato come segno di forza e non di debolezza».
Hurd sembra riferirsi in primo luogo alla solidità dell'alleanza e al senso di responsabilità israeliano di contribuire a mantenerla intatta.
Ma c'è anche la considerazione che la posizione israeliana dopo la guerra del Golfo sarà considerevolmente rafforzata dalla sua non partecipazione alla in guerra e dalla sua cooperazione con i vincitori.
Sicuramente la capacità occidentale di mettere sotto pressione gli isrealiani per poter organizzare una conferenza internazionale sulla questione palestinese è considerevolmente limitata; gli israeliani non faranno favori all'Ocidente, ma questo è reciproco. Inoltre il problema dell'alleanza anti Saddam sarà quello di assicurare che qualunque sia il risultato finale del conflitto, ed hanno assicurato che non sarà lo smembramento dell'Iraq e l'eliminazione della sua leadership, Israele sarà preservato da ogni attacco irakeno nel futuro.
Detto questo gli israeliani debbono esere ancora persuasi a prendere parte a una conferenza internazionale.
L'inevitabile riorganizzazione della sicurezza del Medio Oriente porrà condizioni considerevolmente più favorevoli a una partecipazione isrealiana.
«Noi vogliamo essere dei guaritori» ha detto venerdì il presidente Bush. «Noi vogliamo agevolare la costituzione di quello che io ottimisticamente definisco un nuovo ordine mondiale».
Tuttavia Bush pensa che una cooperazione israeliana al suo progetto sarà determinante ed il suo successo dipenderà dall'accettazione isrealiana di unirsi agli sforzi internazionali di ridurre il cumolo di problemi politici spesso contraddittori nel Medio Oriente.
Senza dubbio la guerra del Golfo ha convinto gli isrealiani ad un atteggiamento di maggiore cooperazione.
Per quanto riguarda il futuro non ha più importanza che Israele si sia trovato in compagnia di indesiderati alleati. Dalla sua alleanza con Baghdad Yasser Arafat leader dell' Olp, ha perduto tutta la credibilità che aveva cosi difficilmente costruito in Occidente a partire dalla sua rinuncia al terrorismo e per il momento almeno ha rimosso l'Olp come una forza credibile nell'allestimento di un negoeziato.
Isreale ha ripetutamente respinto le proposte di sedersi allo stesso tavolo con i vertici dell'Olp, ma potrebbe essere convinta a negoziare con rappresentanti palestinesi provenienti dai territori occupati. Se la Siria potesse essere convinta ad aggiungersi al processo, con il contentino di una pace separata che le restituisse le alture del Golan il progetto di Bush potrebbe proprio essere realizzato.

RIVELAZIONI

Saddam, una belva umana secondo il suo ex amico

PARIGI — Adesso il mondo intero si accorge che dietro i baffoni e il sorriso di Saddam Hussein si nasconde un'autentica belva umana. Hassan Al Alawi, che è stato grande amico e braccio destro del dittatore iracheno, in un'intervista al settimanale francese «Le Journal du Dimanche» ha rivelato che Saddam, fin da bambino, si divertiva ad accecare e a sodomizzava i cani con una sbarra di ferro arroventata.
Non basta. Più tardi, quand'era salito ormai al potere, Saddam Hussein avrebbe costretto i familiari di 21 dignitari del partito e di 180 ufficiali, accusati di un complotto a favore della Siria, a sparare personalmente il colpo mortale contro i loro congiunti. Per rendere più pittorresca la macabra cerimonia, secondo le indiscrezioni, Saddam avrebbe costretto i condannati a morte a indossare la tenuta della nazionale di calcio irachena, facendo così rispettare la tradizione che vuole i suppliziati vestiti di Rosso.

SI PREPARA LA GUERRA PSICOLOGICA

Per sbaragliare gli iracheni ci vuole un uragano di volantini

Servizio di
Mark Palmer

Le forze alleate sono pronte a impegnarsi in una guerra psicologica ad ampio raggio per indurre i soldati irakeni a trincerarsi sul confine dell'Arabia Saudita e del Kuwait o arrendersi, piuttosto che morire in battaglia. Dopo un positivo test fatto la scorsa settimana, durante il quale erano stati lanciati volantini da mongolfiere, il Quarto gruppo americano per la guerra psicologica è stato suddiviso in sottounità, ognuna delle quali ha il compito di indebolire il morale dei nemici e destabilizzare il comando.
Gli ufficiali americani non rivelano i dettagli delle operazioni ma confermano che sarà compiuto ogni sforzo per far saltare i piani degli iracheni ed evitare inutili spargimenti di sangue. «Una servizio per la guerra psicologica è già operativo e sta svolgendo un buon lavoro», afferma un portavoce dell'esercito americano.
Sicuramente le forze irachene nel deserto saranno martellate psicologicamente, in modo ancora più efficace che con le bombe e con i missili. Il colonnello Richard Preston, ex consigliere per le operazioni psicologiche del ministero della difesa britannico, in pensione dal 1979, afferma che i soldati iracheni si dispereranno di fronte alle notizie dei bombardamenti a tappeto di Bagdad.
«E' sorprendente quanto peso abbiano le informazioni, soprattutto se si dice la verità», ha commentato. «Dopo un po' di tempo gli iracheni vorranno vedere le trasmissioni degli americani e degli inglesi, piuttosto che dare ascolto alla propaganda organizzata dal loro stesso governo».
Il colonnello Michael Dewar — direttore dell'Istituto internazionale per gli studi strategici e autore di un saggio su «Fallire in guerra» — ha dichiarato che esiste una forte probabilità di defezioni di massa da parte degli iracheni. «La maggior parte dei soldati iracheni sul fronte ha tra i 17 e i 18 anni. Una volta cessati i bombardamenti, con una offensiva psicologica potrebbe essere loro offerta la possibilità di passare liberamente il confine e avere un sicuro rifugio, se si arrenderanno».
Sarà di fondamentale importanza decidere quando e come rivolgere appello agli iracheni. Una soluzione potrebbe essere per radio, l'altra consiste nell'utilizzare altoparlanti per inviare messaggi che possono essere captati fino a una distanza di tre miglia. Gli esperti giudicano estramemente positivo il sistema di volantinaggio. Pur trattandosi di un metodo estremamente primitivo — che fa affidamento al... vento — è in grado coprire una vasta area e far sapere ai soldati che, se conserveranno i volantini, saranno trattati bene. I volantini sono trasportati con mongolfiere dotate di «timer» che stabiliscono quando i messaggi devono essere lanciati.
Ci sono stati casi in cui la corruzione diretta del nemico ha fallito completamente. Per esempio, durante la guerra coreana gli alleati offrirono ai piloti della Corea del Nord un milione di dollari se avessero disertato. Qualcuno accettò, ma questo non fece altro che mettere sull'avviso l'aviazione nemica creando il timore che tutti gli altri disertassero.
E' raro che gli slogan che appaiono sui volantini possano incitare direttamente alla resa. Un esperto di guerra psicologica osserva che i volantini cercheranno piuttosto cercato di rassicurare i soldati iracheni che le forze alleate non ce l'hanno con loro, consigliandoli di dirigersi verso un posto sicuro, e a farlo in modo dignitoso. L'enfasi sarà posta sulla persuasione piuttosto che sulla intimidazione.
Gli iracheni hanno sottoposto le forze alleate a una continua propaganda, iniziando con un programma di «benvenuti in Arabia Saudita» trasmesso in agosto, che diceva: «Mentre siete qui pensate che le vostre mogli e le vostre fidanzate se la spassano con le stelle del cinema».

DITTATURA / L'IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI MOSCA

Eltsin spinge le masse contro Gorby

«Il pericolo di una dittatura è diventato realtà; la violenza contro i baltici genererà altra violenza»

Mosca in piazza contro Gorbaciov. Vilnius potrebbe essere la sua Waterloo.

MOSCA — Eltsin passa ormai alla ribellione aperta. Pur non presentandosi alla gigantesca manifestazione moscovita di solidarietà ai baltici (per ragioni di sicurezza, ha detto) ha fatto leggere un suo messaggio che attribuisce direttamente a Gorbaciov la responsabilità dei fatti di Vilnius. «Il pericolo della dittatura... è diventato una realtà. Il presidente ha cominciato a istigare le passioni etniche appoggiando i cosiddetti comitati di salvezza nazionale, lottando per il potere. Ha intrapreso il cammino della giustificazione dell'uso delle armi contro un popolo pacifico», ha scritto Eltsin ribadendo subito dopo che la dittatura non è la risposta ai problemi del Paese.

«Non crediate che la dittatura vi darà da mangiare, elimini la criminalità, dia un senso di sicurezza e tranquillità a ogni casa, a ogni famiglia. La dittatura non porta alla prosperità. La violenza può generare soltanto altra violenza», ha detto il leader radicale.

Rispondendo a un appello delle forze dell'opposizione democratica della capitale — in particolare 'Russia Democratica', la 'Associazione degli elettori di Mosca' e il 'Gruppo interregionale' — i manifestanti si sono radunati in punti distinti della capitale per raggiungere, sfilando lungo il centrale corso Kalinin, la piazza del Maneggio, a pochi metri dalla piazza Rossa e dal Cremlino.

«Libertà per la Lituania», «riconoscere l'indipendenza delle repubbliche baltiche», «vergogna per gli assassini del Cremlino», queste alcune delle scritte sui cartelli innalzati dai manifestanti. Come si ricorderà, la notte fra il 12 e il 13 gennaio scorsi truppe sovietiche con l'ausilio di carri armati e mezzi blindati hanno attaccato e occupato a Vilnius la torre della televisione e gli studi radiotelevisivi, provocando 14 morti, oltre 200 feriti e decine di dispersi.

Numerosissime le bandiere lituane, lettoni ed estoni, accanto a quelle della Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia, dell'Azerbaigian. Ieri ricorreva il primo anniversario dei sanguinosi incidenti di Bakù, dove in scontri fra dimostranti e truppe sovietiche entrate in città per tentare di porre fine ai disordini a sfondo etnico fra azeri e armeni, vi furono un anno fa decine di morti e centinaia di feriti.

«Arkhitektor perestroiki - organizator perestrelki» (l'architetto della perestroika è divenuto organizzatore di sparatorie) si leggeva su uno dei tanti cartelli e striscioni contro il presidente Gorbaciov, ritenuto dai manifestanti responsabile dei fatti di Vilnius, della repressione militare nel Baltico e in generale della svolta conservatrice nel Paese.

Al comizio sulla piazza del maneggio — apertosi con un minuto di silenzio in memoria delle vittime di Vilnius — sono intervenuti esponenti delle forze radicali e democratiche, deputati, semplici cittadini. Portando il saluto di Boris Ieltsin, Iuri Afanasiev — deputato del popolo dell'Urss — ha invitato tutti gli autentici democratici a «sostenere la lotta del popolo lituano per la sua indipendenza». Il vicesindaco di Mosca, Sergiei Stankievich, ha sottolineato l'estrema difficoltà e pericolosità della situazione nel paese e ha fatto appello a tutte le forze democratiche a restare unite per contrastare l'avanzata conservatrice e il pericolo di una svolta dittatoriale.

Parlando di fronte a una donna che mostrava un cartello con la scritta «Bush, non credere alle favole sulla libertà in Urss», Aleksandr Tikhomirov — giornalista e speaker della televisione centrale sovietica — ha denunciato «le menzogne e i silenzi» dell'emittente di stato e degli altri organi ufficiali di informazione sugli avvenimenti lituani.

URSS / SOLIDARIETA' AI LETTONI

E Wojtyla prende le distanze

Pure la Chiesa ortodossa condanna la repressione

RIGA — Monsignor Francesco Colasuonno, inviato della Santa Sede in Urss, è andato a Riga per trasmettere al popolo lettone la benedizione di Giovanni Paolo II. L'arcivescovo ha celebrato la messa nella chiesa di San Giacomo, e durante l'omelia ha dato lettura a un messaggio del Santo Padre che invita alla pace, alla concordia, al dialogo, alla fede in Dio, alla libertà.

Il presidente dell'Urss e l'Armata rossa sono stati posti sotto accusa dal pulpito dall'arcivescovo russo ortodosso della Lituania Crisostomo, in relazione all'intervento che giusto una settimana fa causò 14 morti a Vilnius.

Durante una infuocata omelia, il prelato ha affermato al cospetto di circa 300 fedeli riuniti nella chiesa dello Spirito Santo: «Quando il sangue è stato versato in Lituania, tutta la società mondiale ha condannato tale fatto. Ma il nostro presidente ha giustificato questa azione militare davanti al mondo intero, schierandosi così dalla parte del male, delle menzogne e dell'ingiustizia.

«Qui — ha ricordato — una settimana fa venne versato sangue innocente. I difensori erano disarmati, ma i soldati... gli spararono addosso. Quale bestiale blasfemia, quali sfrenate menzogne stanno usando i mass media dell'Unione Sovietica per distorcere i fatti».

URSS / CRESCE LA PAURA DI UN COINVOLGIMENTO BELLICO

Il moscovita tifa per Bush nel Golfo

«Saddam è un fascista, va ammazzato» - Ma alla «telenovela bellica» la gente preferisce «La Piovra»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Chi è Saddam Hussein? Per Nadezda Skackova, una simpatica nonna russa, che ha fatto la guerra contro i nazisti («facevo la vedetta, ero sul fronte della Bielorussia e sono arrivata a piedi fino in Polonia»), il dittatore di Bagdad «è un fascista», perché ha occupato il Kuwait e quindi bisogna ammazzarlo, altrimenti domani occuperà un altro Paese».

Per Maria Petrova «Saddam Hussein non è normale, soffre di manie di grandezza, potremo mandarlo in una delle nostre cliniche psichiatriche». Per Gregory M., medico: «Gli iracheni sono pazzi quanto il loro capo e quindi più ne uccidono meglio è». Per Ediard Kamiscin, 20 anni, studente alla scuola superiore di tecnica: «Saddam Hussein è un uomo di volontà, assomiglia a Stalin».

Probabilmente le risposte sarebbero diverse se queste interviste volanti fossero state fatte in qualche repubblica asiatica dell'Urss, a maggioranza musulmana, ma a Mosca l'ex alleato dell'Unione Sovietica (l'80 per cento degli armamenti iracheni sono made in Urss) non incontra simpatie.

Prima dell'intervento militare da parte degli alleati anche tra i sovietici c'era inquietudine, questo è un Paese, si sa, che vive un eterno dopoguerra e il ricordo del secondo conflitto mondiale è ancora vivo, i timori di un coinvolgimento nel Golfo erano diffusi, poi piano piano con i giorni lo spavento è passato e i sovietici più serenamente recitano la parte degli spettatori guardandosi al telegiornale della sera e a quello notturno le immagini dei network americani. Televisori con antenne paraboliche sono stati opportunamente sistemati anche negli uffici dei ministeri e Gossteleradio, la televisione di Stato sovietica, rilancia i servizi della CNN ventiquattro ore su ventiquattro.

Di solito i collegamenti con la CNN nei ministeri vengono interrotti nei fine settimana, ma in questo week-end sono stati eccezionalmente mantenuti. Un funzionario del ministero degli esteri ci dice: «Mi piace il giornalismo americano perché nulla viene tagliato e sono molto utili questi notiziari a ripetizione, avrei invece qualche riserva su un certo protagonismo che trovo nei giornalisti, mi pare esprimano giudizi troppo personali».

I giornali dedicano alla guerra ampio spazio, ma non tale da trascurare problemi interni all'Urss, che sono molti. La stessa misura nella presentazione delle notizie viene adottata da Vrjema, il Tg più importante, che in queste sere normalmente apre con i servizi dalla Lituania e dagli altri Paesi baltici.

La guerra non è l'argomento principe nelle conversazioni ai bar o in famiglia, al primo posto — per quanto strano possa apparire — c'è un altro argomento, di cui tutti parlano ovunque, per strada, nella metropolitana, negli uffici. E' l'ultima puntata dello sceneggiato televisivo italiano «La piovra», che la televisione sovietica sta trasmettendo con repliche mattina pomeriggio e sera perché è un serial che fa impazzire la gente. Ieri poi l'indice dei telespettatori ha travolto ogni record perché è stato ucciso «il commissario».

Anche in questi giorni drammatici i russi parlano di negozi vuoti, di Gorbaciov, dei loro problemi insomma. Il tema Golfo è affrontato con minore attenzione e interesse. «Gli americani fanno bene a combattere — commenta Nadezda Skackova — ma noi non possiamo aiutarli perché abbiamo partecipato anche troppo alla guerra del '41 e abbiamo liberato tutta l'Europa. Anche la nostra situazione economica non ci permetterebbe di affrontare un'altra guerra e abbiamo avuto quella dell'Afghanistan, che ha fatto tanti invalidi tra i nostri giovani. Quelli che sono morti, hanno perso la vita perché?». Un anziano: «Sappiamo che l'Unione Sovietica ha rifornito di armi l'Iraq ed ecco il risultato. Ma il popolo non era a conoscenza di questi affari e non sapeva che i nostri capi militari davano armi a quel dittatore. Ma non tutti, ne sono certo, erano d'accordo nell'avere quell'alleato, anche tra i militari c'è lo scisma». Tutti sostengono gli Stati Uniti ma non abbiamo trovato nessuno favorevole ad un intervento diretto dell'Urss nel conflitto: «Dieci anni di Afghanistan ci bastano». Ecco altre risposte che abbiamo raccolto: «Israele fa bene a non rispondere agli attacchi iracheni». «I palestinesi? Sbagliano a stare con Saddam Hussein, hanno ragione a volere una loro terra ma nel Libano quando ce l'avevano erano divisi in duecento gruppi». Victor Edelsctejn esprime un'opinione che è di molti: «Questa guerra ci voleva».

URSS / DEGENERA LA SITUAZIONE

Sangue anche a Riga, notte di sparatorie

TENSIONE IN JUGOSLAVIA

Croazia e Slovenia allerta
Si teme l'«effetto Baltico»

ZAGABRIA — La guerra del Golfo viene vissuta con particolare tensione ed allarme in Croazia e Slovenia, dove le autorità hanno posto polizia e milizia in stato di massima allerta contro il timore di quello che viene definito «l'effetto Baltico», e cioè che l'esercito, sull'esempio dell'armata sovietica in Lituania e Lettonia, intervenga per soffocare le aspirazioni all'indipendenza delle due repubbliche jugoslave, approfittando del fatto che l'attenzione internazionale è monopolizzata dagli eventi bellici. «Se saremo attaccati, spareremo, è naturale», dichiara un ufficiale di polizia di guardia al palazzo del governo repubblicano di Zagabria. Lo stato di massima allerta delle forze della milizia e della polizia viene confermata per la Croazia dal consigliere presidenziale locale, Slavin Letica. Lo stesso vale per la Slovenia. Le due repubbliche settentrionali, le più sviluppate e vicine all'occidente, hanno compiuto grandi passi verso la piena autonomia dal governo centrale di Belgrado e, dopo libere elezioni, si sono date governi che hanno emarginato il Partito comunista, parlando apertamente di secessione se la Jugoslavia non trasformerà in una federazione di stati che godano di amplissima autonomia. La settimana scorsa la presidenza collettiva di Belgrado ha ordinato lo scioglimento e il disarmo di «tutti i gruppi paramilitari illegali» entro sabato, scadenza poi rinviata a martedì, dando istruzione all'esercito, ancora saldamente in mano al partito comunista, di provvedere che l'ordine sia rispettato comunque, se le due repubbliche ignorano l'ultimatum. Le autorità croate temono che l'ordine, formulato in termini volutamente vaghi, voglia riferirsi anche alle unità di polizia istituite di recente per avere ragione dei disordini provocati dalla minoranza serba nella regione di Krajina in quella che è parsa una vera e propria insurrezione contro l'indipendenza croata. La Serbia, la più grande delle repubbliche jugoslave, con capitale Belgrado, è contro ogni maggiore autonomia delle altre repubbliche, in quanto diminuirebbe la tradizionale egemonia serba. Gli agenti delle forze regolari di polizia sono stati affiancati nel compito di pattugliamento delle strade e degli edifici pubblici di Zagabria da uomini in tuta mimetica appartenenti ad una speciale unità di sicurezza e armati di fucili automatici Sar 80, acquistati di recente da Singapore, invece dei Kalashnikov sovietici in dotazione all'esercito. Sul berretto, al posto della stella rossa comunista, sfoggiano l'emblema croato a quadretti rossi e bianchi.

RIGA — Esplode la situazione anche in Lettonia, da giorni nella morsa dei 'baschi neri'. Un violento fuoco di armi automatiche è stato udito in città, la gente che occupava la strade con fiaccole e cortei si è dispersa e si è chiusa nelle case, in un drammatico coprifuoco. Gli edifici nelle strade del centro sono crivellati di proiettili. Pare che tutto sia cominciato quando le truppe federali si sono avvicinate alla sede centrale della polizia lettone, difesa da migliaia di persone. Ieri sera a tarda ora non era ancora chiaro cosa stava accadendo. Pare che gli uomini dell'Armata rossa abbiano fatto irruzione nell'edificio per farsi consegnare le armi e che i «locali» abbiamo reagito.

E' stato il finale drammatico di una giornata di preghiera e di attesa, sotto un freddo pungente. Ieri c'erano state quindici ore di preghiere nelle chiese, lunghe visite ai cimiteri di guerra, fiaccolate davanti ai parlamenti. Così in tutte e tre le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) ove si è dimenticato il Golfo, il freddo, la scarsità di cibo e il razionamento della benzina e del riscaldamento.

Si era pregato che non arrivassero i russi a togliere la libertà, tutto quanto ha oggi la povera gente del Baltico, ancora una volta condannata dagli eventi mondiali ad essere messa da una parte, quasi dimenticata e gettata forse nelle fauci dell'orso sovietico.

Ieri domenica non è stata per questa gente una giornata di riposo dal lavoro: in centinaia di migliaia hanno lavorato infatti uomini e donne di tutte le età, nonché bambini e ragazzi per fare ancora più alti e spessi i muri attorno agli edifici più importanti (parlamento, stazioni radio e tv, sedi della polizia) nonché costruire barricate per le strade in modo, se attaccassero, da rendere la vita difficile ai 'baschi neri' che per una volta tanto hanno preferito non farsi vedere e gettare scompiglio.

Ma è stata anche una giornata all'insegna della ricerca della pace, almeno a Riga, la capitale della Lettonia più nel mirino delle altre: parlamentari e politici lettoni infatti assieme al sindaco di Leningrado, Alexander Sungurov giunto appositamente, hanno visitato il comando dei baschi neri a Vecmligravia, alla periferia della città, proponendo un compromesso e cioè «Promettiamo di non dar fastidio, non deridere i vostri soldati, fornire elettricità e viveri freschi mentre voi promettete di non cercare di occupare i nostri edifici pubblici».

La missione è però fallita in quanto i baschi neri non si sono impegnati: loro, è stato detto, obbediscono unicamente al ministero degli Interni di Mosca e se il Cremlino decidesse di passare all'attacco lo farebbero «Riportando l'ordine e ripristinando la legalità con tutti i mezzi a disposizione».

Proprio a Riga, la notte tra sabato e domenica era trascorso in un clima di fortissima tensione: un comunicato della Tass da Mosca aveva informato che il Fronte per la salvezza nazionale (movimento pro sovietico) aveva assunto il potere in Lettonia esautorando il governo.

La notizia non era vera, è stata più tardi definita artefatta e provocatoria ma ha provocato un'esplosione popolare di rabbia: in poche ore più di centomila persone si sono raccolte attorno al parlamento rinforzando la già attenta e numerosa vigilanza, tutti pronti ad opporsi a qualsiasi tentativo di occupazione e hanno poi passato la notte (nevicava ma per fortuna il termometro era sui zero gradi) cantando inni patriottici.

Ma proprio a Riga politici, parlamentari e membri del governo sono piuttosto pessimisti sull'evolversi della situazione: il presidente della Repubblica, Gurbonov, ha rimandato il suo progettato viaggio a Stoccolma, Londra, Parigi, Bonn e Copenaghen per chiedere aiuti economici e raccogliere simpatie «in quanto temo un'azione russa che mi impedisca di tornare».

Contemporaneamente Nikolaj Leiland, viceministro degli Esteri e sino a poco tempo fa molto amico di Gorbaciov ha detto per telefono alla Casa Baltica di Stoccolma: «Comincio a credere che per il momento non avremo la libertà che vogliamo e nemmeno potremo mantenere quella che abbiamo adesso». Nel complesso insomma ieri è stata all'inizio una gioranta d'attesa, in un clima di altissima tensione, nella paura che si avvicini sempre più il momento dell'uso delle armi da parte dei baschi neri.

D'altra parte c'era chi diceva che Gorbaciov non avrebbe fatto nulla prima del summit con Bush, sempre che avesse ancora la possibilità di imporsi sui militari che, e lo hanno dichiarato più volte apertamente, volevano a tutti i costi riportare il Baltico a essere terra sovietica e non tre repubbliche sempre più sganciate da Mosca. I fatti drammatici della notte lo hanno smentito.

[Walter Rosboch]

Fuochi di passione per la popolazione baltica che lotta per l'autonomia da Mosca. La situazione sembra sfuggire al controllo, non si comprende più se Gorbaciov approvi l'operato repressivo dell'Armata Rossa. (Telefoto Ap)

Il record di Giulio

ROMA — Domani il sesto governo Andreotti compie 18 mesi e per il presidente del Consiglio si tratta di un record. Del resto il «primato» di personale durata a Palazzo Chigi, Giulio Andreotti lo ha battuto (ma la cosa è passata inosservata, visti i tempi) tredici giorni fa: il suo terzo governo infatti durò dal 29 luglio 1976 al 16 gennaio 1978. L'attuale governo è stato nominato il 22 luglio 1989. C'è da tener presente che ci sono quattro ministri (Rognoni, Bianco, Saccomandi e Marongiu) che lo sono dal 29 luglio 1990 (sei mesi, dunque, tra una settimana); un altro, Scotti, da tre mesi; infine, a causa della recente scomparsa di Piga, l'interim delle Partecipazioni statali è stato assunto dallo stesso presidente del Consiglio. Andreotti ha pure guidato il semestre italiano di presidenza Cee e da più di 5 mesi è alle prese con la crisi del Golfo, ora sfociata in un conflitto.

PARLA MARIA LUIGIA REDOLI

Ora la 'Circe' non ha più paura

Il processo davanti alla corte d'assise d'appello riprenderà il 4 febbraio prossimo

Servizio di
Enrico Salvadori

Secondo la difesa i giudici hanno mostrato di accettare le prove fornite per confermare l'alibi dei tre imputati

FORTE DEI MARMI — E' stata una domenica tranquilla per Maria Luigia Redoli. Per lei, per la figlia Tamara e per il suo giovane amante Carlo Cappelletti protagonisti del «giallo della Versilia» continua l'attesa per il verdetto, ma l'ordinanza della corte d'appello fiorentina che ha rinnovato parte del dibattimento viene considerato come un segnale positivo. «Attendiamo fiduciosi e sereni che la giustizia faccia il suo corso» spiega subito la Circe. Sia lei che gli altri due imputati si dicono però più convinti della loro assoluzione. Maria Luigia Redoli è in forma smagliante. Maglione blu elettrico, gonna nera stretta, tacchi a spillo, parla convinta e senza pause. Stringe il figlio Diego Iacopi, indirizzando occhiate cariche di affetto alla figlia Tamara e all'ex cavalleggero dei carabinieri che è diventato il suo compagno. I quattro ci ricevono nella villetta loro assegnata dalla magistratura. E' la casa che il marito della Redoli, Luciano Iacopi, utilizzava come seconda residenza. E' qui che si faceva recapitare le lettere di risposta ai suoi annunci per «cuori solitari». In questo modo che conobbe Agata Tuttobene, la donna di Follonica con la quale trascorse le sue ultime ore di vita prima di essere massacrato con 17 coltellate nel garage della sua abitazione. La villetta dove ora abita la «Circe» si affaccia sulla stessa via Provinciale di Forte dei Marmi, a poche decine di metri dal luogo del delitto. «Le 26 ore trascorse dalla giuria in camera di consiglio — aggiunge la Redoli — sono state per noi tre imputati le più lunghe e angosciose della nostra vita. Tanto che sabato mattina non abbiamo avuto la forza, o forse il coraggio, di andare a Firenze e siamo rimasti qui a casa, ad attendere per telefono l'arrivo di una notizia positiva». E la decisione del rinnovo parziale del dibattimento viene valutata in termini positivi anche dagli avvocati dei tre imputati. Graziano Maffei, il legale della Redoli, aveva previsto (e sperato) questa soluzione. Già sabato pomeriggio ha iniziato la preparazione del nuovo dibattimento che prenderà il via il 4 febbraio. La Redoli, Cappelletti e Tamara Iacopi si sono incontrati con Graziano Maffei e con l'altro legale Mazzini Carducci. «Il mostro dell'ergastolo — ha dichiarato la Redoli — si è soltanto allontanato, ma sono certa che lo sconfiggeremo anche al termine dell'appello grazie all'aiuto dei nostri difensori e di due alleate sicure: la verità e la giustizia».

Tranquillo e sereno anche Carlo Cappelletti. Sia l'ex carabiniere che la Redoli ribadiscono con forza la loro estreneità ai fatti. Sono tesi già espresse sia in primo grado che in appello. «Non potevamo avere il tempo materiale per compiere l'omicidio — dice Maria Luigia Redoli — e con quell'ingessatura al braccio Carlo non avrebbe potuto compiere materialmente un'esecuzione degna di un killer senza pietà». Sono questi due degli elementi cardine sui quali continua a puntare con sicurezza la difesa. Maria Luigia Redoli continua ad abbracciare teneramente i suoi due figli. Accanto a lei il telefono squilla in continuazione. «Oltre ai giornalisti — dice la protagonista di uno dei casi giudiziari più discussi degli ultimi anni — sono gli amici che vogliono sapere notizie. In molti mi incoraggiano in vista della sentenza. Tutti sono certi che questa drammatica avventura si concluderà bene». Ma quando il tribunale pronuncerà il suo verdetto i tre imputati non ci saranno. «L'attesa in aula è molto più stressante — dice la Redoli — e l'esperienza del primo grado è stata terribile. Attenderemo qui a casa le notizie, cercando di farci coraggio». La decisione di far slittare la sentenza sul caso Iacopi mette in forte dubbio la puntata di «Telefono Giallo» dedicata a questa vicenda già prevista per martedì 29 gennaio.

Maria Luigia Redoli e la figlia Tamara Iacopi in una foto d'archivio che risale al momento della scarcerazione della donna dopo la sentenza di assoluzione in primo grado. Era il 17 aprile dello scorso anno.

GUERRA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI NELLA VALLE DEL BELICE

Continua il massacro fra i clan mafiosi

Ritrovata un'auto con due corpi carbonizzati ancora da identificare, ma gli scomparsi sono di più

A Quindici frattanto un boss camorrista è stato gravemente ferito a colpi di pistola mentre partecipava a una processione

SALEMI — E' riesplosa una spietata guerra di mafia nella valle del Senice. Un chiaro segnale della ripresa degli scontri fra clan rivali si è avuto con il macabro rinvenimento dei resti di due corpi orredamente bruciati nell'abitacolo di una fiat Ritmo. La feroce esecuzione è stata compiuta in aperta campagna, a cavallo tra i territori di Santa Ninfa e Salemi. Nella contrada «Mondura», in pieno Belice, sconvolto prima dal terremoto e poi da una sanguinosa faida fra cosche avversarie, i carabinieri della compagnia di Castelvetrano, sono accorsi per primi non appena hanno ricevuto la segnalazione telefonica della presenza dei cadaveri carbonizzati.

A ventiquattr'ore dal duplice delitto non si è ancora riusciti a dare un nome alle vittime di questo nuovo capitolo della storia di mafia nel Belice. Nella camera mortuaria del cimitero sono stati portati i resti umani, ciò che è rimasto dopo il rogo che ha ridotto ad un ammasso di lamiere l'auto, trasformatisi in uma bara di fuoco.

Pochi gli elementi a disposizione degli inquirenti, per identificare i due morti ammazzati e dati alle fiamme. Ne alcuna indicazione viene dalla vettuta poiché i numeri della targa e del telaio sono ormai indecifrabili. Ma gli investigatori cominciano già a sistemare le prime tessere del mosaico di questo agghiacciante fatto di sangue. Da una prima ricostruzione del duplice omicidio emerge che i due sono stati prima sopressi probabilmente a colpi d'arma da fuoco e poi dati alle fiamme perché fosse cancellato ogni traccia dell'orrendo piano criminoso.

Inoltre i sicari che hanno tratto in un tranello le vittime predestinate e magari con un incontro di «chiarimento» conoscevano bene la zona impervia dell'agro Belicino. A bordo poi di un'altra auto si sarebbero subito allontanati prima che fossero scoperti.

Non si esclude che i due corpi carbonizzati possano essere quelli di persone recentemente scomparse nell'Agrigentino. Denunzie di misteriose sparizioni a Santa Margherita Belice o in altri centri della Sicilia Occidentale si sono avute negli ultimi tempi. Una cosa comunque è certa: la mafia è tornata ad uccidere con una sequenza impressionante sia in provincia di Trapani che in quella di Agrigento.

Perchè tanta ferocia? un regolamento di conti? Uno scontro infuocato fra le famiglie mafiose interessate al controllo del territorio, agli appalti, al grosso giro della droga. Un filo rosso di sangue sembra unire le due province. Nel cuore del Belice potrebbe trovarsi una centrale di smistamento di loschi traffici. Alcuni equilibri si sono rotti specie dopo il sopravvento della mafia, legata ai «Corleonesi». Viene assasinato il capo mafia di Campopelo di Mazzara, Natale Lala, mentre si danno battaglia gli Accardo e gli Ingoglia. Ormai le cosche sono scese in «concorrenza» fra loro e cercano gli spazi che non sono nel proprio interland, ma anche nelle zone vicine.

A Quindici invece, nel Vallo di Lauro, durante la processione in onore di San Sebastiano e Sant'Antonio, un commando composto, secondo le prime indagini, di almeno tre persone ha sparato ieri con una pistola 44 Magnum dotata probabilmente di cannocchiale, undici colpi contro il boss della «Nuova Famiglia» Antonio Cava, di 35 anni, ferendolo gravemente al volto e in altre parti del corpo.

Cava è stato portato all'ospedale di Nola. Di qui, data la gravità delle condizioni, è stato trasferito al Cardarelli, a Napoli.

Gli sparatori hanno fatto perdere ogni traccia, approfittando anche del panico che si è generato nella piazza durante lo svolgimento della processione. I killer hanno agito da una cinquantina di metri di distanza.

Indagini sono in corso da parte degli agenti del commissariato di polizia di Lauro, diretto dal vicequestore Egidio Milone, per identificare i responsabili del tentativo di omicidio. Antonio Cava in passato è stato già arrestato e condannato per reati vari.

VENEZIA

Harry's bar sfrattato

VENEZIA — Uno dei più famosi bar e ristoranti del mondo, l' Harry's bar di Venezia, è stato sfrattato: il celebre locale gestito da Arrigo Cipriani (e preferito da Hernest Hamingway) infatti dovrà trovarsi una nuova sistemazione entro sei anni. Non sono pochi, ma a Venezia la cosa è quasi impossibile. Cipriani, inventore del celebre «Carpaccio», si è visto ingiungere lo sfratto dal pretore, al quale aveva fatto ricorso la proprietaria dello stabile, Alessandra Morpurgo.

ECCO I NUMERI VINCENTI DELLA NOSTRA LOTTERIA

La fortuna... in cifre

Prosegue l'assegnazione dei numerosissimi premi in gettoni d'oro della lotteria «Vincimilioni», la lotteria del dopo-Befana promossa dal nostro giornale e rivolta a tutti i lettori. Ogni giorno pubblicheremo i numeri dei «buoni» vincenti estratti a sorte e i numero di riserva che permetteranno ai fortunati possessori di aggiudicarsi i ricchi premi in gettoni d'oro messi in palio. Per questa ragione vi invitiamo a conservare i tagliandi e a controllare giorno dopo giorno l'elenco dei numeri milionari. I lettori in possesso del «buono» o dei «buoni» con i numeri corrispondenti a quelli estratti vinceranno un premio in gettoni d'oro pari all'equivalente dell'importo indicato sui «buoni» stessi. Ma, attenzione, se avete vinto dovete comunicarlo telefonicamente a «Il Piccolo» (tel. 040/77861) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del «buono» in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare un telegramma completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: "Concorso Vincimilioni"-Il Piccolo, via Guido Reni 1, 34123 Trieste. Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ai «buoni» vincenti di riserva. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata nelle prossime edizioni.

A1721

IL BUONO VINCENTE DA 5.000.000

282490 E

IL BUONO DI RISERVA DA 3.000.000

550969 D

I BUONI DI RISERVA DA 500.000

221171 A **370444 A**

HA VINTO IERI 500.000

MATILDE COSSUTTA (TS) biglietto n. 763268

AUT. MIN. CONC. 4/10294 D.D. 28/12/90

LIVORNO: SETTANT'ANNI FA NASCEVA IL PCI

Il suicidio della sinistra

Invano il socialista Turati si oppose alla scissione: «Fallirete»

Articolo di
Arrigo Petacco

«Tra queste mura il 21 gennaio 1921 nacque il Pci avanguardia della classe operaia. Sorretto dalla ideologia di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin, dall'esempio di Gramsci e sotto la guida di Togliatti prosegue la lotta...». Così cominciava la lapide commemorativa che i comunisti italiani avevano posto sulle mura del cadente teatro San Marco di Livorno in occasione del 35° anniversario della fondazione del partito.

Oggi, dopo altri 35 anni, il teatro San Marco non c'è più, la lapide è scomparsa e si è pure dissolto quel partito che giusto 70 anni fa si affacciava alla ribalta promettendo orgogliosamente la trasformazione del mondo e la palingenesi sociale.

Come sappiamo, questo partito non è riuscito a mantenere neanche una delle sue iniziali promesse rivoluzionarie, tanto è vero che ora i suoi ultimi leader, delusi, cercano affannosamente una nuova via che li riconduca nell'alveo di quel grande fiume riformista il cui corso era stato sbarrato settant'anni fa dalla scissione comunista.

Fu appunto fra il 15 e il 21 gennaio del 1921, nel corso dei lavori del XVII congresso del Psi a Livorno, che la classe lavoratrice italiana scrisse la pagina più buia della sua storia operando una sorta di *harakiri* che favorì oggettivamente l'avvento della dittatura fascista. I tremila delegati che si erano riuniti in quei giorni nel teatro Goldoni, rappresentavano in quel momento il partito di maggioranza relativa. Il Psi contava infatti 220.000 iscritti, aveva 151 deputati e controllava oltre il 25 per cento dei comuni e delle provincie italiane.

Ma il Psi era forte soltanto sulla carta. Da anni, nel suo interno, le frazioni lo dilaniavano. Le conseguenze di una guerra dura e sanguinosa e gli echi trionfalistici della rivoluzione bolscevica, avevano acceso gli animi. Molti, sbagliando, erano convinti che la rivoluzione fosse alle porte non soltanto in Italia, ma nel mondo intero. Tutti, o quasi tutti, «volevano fare come in Russia» e prestavano ascolto ai consigli, o meglio, agli ordini che da Mosca, la nuova Terza Internazionale, diramava a tutti i partiti socialisti europei.

Soltanto la piccola frazione riformista (circa 15.000 voti), guidata da Turati, Treves, Matteotti e da poche altre «vecchie barbe» del Psi contestava tenacemente l'alettante scenario che gli inviati di Mosca venivano á dipingere sulle nostre piazze. Ma era fatica inutile. La lezione di Turati, secondo la quale il socialismo è la negazione stessa della violenza, e che il potere non si deve conquistare con la forza, ma attraverso una serie di lente e difficili conquiste, veniva fischiata e derisa. Si pretendeva tutto subito.

La maggioranza del partito era guidata da uomini come Serrati, Bordiga, Gramsci, Terracini i quali, sia pure con sfumature diverse, ripudiavano quel socialismo dolciastro propugnato dalle «vecchie barbe», intrise di umanitarismo victorughiano, di sentimentalismo alla De Amicis, di società di mutuo soccorso e di riformismo graduale. Chiedevano solo fucili per fare la rivoluzione.

Oggi, a ben vedere, non ci sarebbe neppure stato bisogno della scissione per dare vita al partito comunista italiano. La stragrande maggioranza dei socialisti era infatti già su questa linea. Solo che Mosca pretendeva di più. Pretendeva l'accettazione totale dei «21 punti» elaborati dalla Terza Internazionale, alcuni dei quali erano francamente coercitivi. Fra l'altro, si chiedeva di cacciare i riformisti dal partito; di creare un apparato di rivoluzionari di professione; di instaurare nel partito una disciplina ferrea e centralizzata; di infiltrarsi nelle forze armate; di combattere la Confederazione generale del lavoro e di cambiare nome da «socialista» in «comunista».

Un po' troppo, per la verità. E fu proprio sull'accettazione pedissequa di questi «punti» che nel corso del Congresso si ruppe la maggioranza. Di conseguenza, nel clima ormai incandescente del teatro Goldoni, si formarono grosso modo tre schieramenti. Il piccolo gruppo *riformista*, che respingeva in blocco l'*ukase* portato a Livorno dagli inviati del Komintern, Kabacev e Rakosi; il gruppone *massimalista* (circa 100 mila voti), di Serrati e Lazzeri, che accettava in linea di massima i «21 punti», ma chiedeva di rinviare nel tempo l'espulsione dei riformisti (i quali, fra l'altro, controllavano la Cgil) nonché di conservare provvisoriamente il nome di socialista («onde evitare che di quel nome glorioso con cui lo conoscono le masse, altri ne abusino»). E infine il gruppo *comunista* propriamente detto (circa 58.000 voti) di cui era leader indiscusso l'ingegner Amadeo Bordiga, ma che aveva al suo fianco anche Gramsci, Terracini, Misiano e Togliatti, il quale però non era presente al congresso.

Seguirono giorni di infuocate e pittoresche discussioni. Volarono ceffoni e l'estremista Bombacci (che poi finirà fucilato a Dongo al fianco di Mussolini) giunse persino ad estrarre la pistola per sottolineare la sua volontà rivoluzionaria. Soltanto Serrati e Turati, in quel gran pandemonio, si distinsero per la saggezza del loro pensiero.

Turati, da parte sua, pronunciò uno dei più bei discorsi della sua vita. Dopo avere pronosticato il fallimento del bolscevismo «che altro non è se non nazionalismo russo che si aggrappa a noi disperatamente per salvare se stesso», aggiunse quasi profetico: «Esso avrà certamente la sua funzione nella storia del mondo. Aprirà l'Oriente alla vita civile e chiamerà la Cina, il Giappone, l'Asia Minore alla vita della storia, ma non si può sostituire, né distruggere, né imporre alla Internazionale maggiore dei popoli più evoluti nel cammino della storia...».

Una grande ovazione, anche da parte dei massimalisti, salutò le parole di Turati. «E così — le scriverà il giorno dopo da Milano la sua compagna Anna Kuliscioff — da accusato, da quasi condannato, sei diventato il trionfatore del congresso».

La ritrovata unità fra riformisti e massimalisti non modificò comunque la volontà scissionista dei comunisti. Da Mosca, Lenin, dopo avere ironizzato sul fatto che Serrati aveva preferito rimanere unito a 15 mila riformisti piuttosto che passare con sessantamila comunisti, dettò a Kabacev e Rakosi il suo ultimatum: «Vi ripetiamo che l'Internazionale comunista respinge ogni risoluzione che non sia quella che vi impone la frazione comunista e che noi sottoscriviamo».

Obbedienti all'ordine di Mosca, la mattina del 21 gennaio i comunisti italiani lasciarono il teatro Goldoni cantando l'Internazionale e raggiunsero il vicino teatro San Marco dove fondarono il nuovo partito il cui nome originale era Partito comunista d'Italia - Sezione della Terza Internazionale.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Barini ved. Mullè

Ne danno il doloroso annuncio il figlio RICCARDO e la nipote MARINA.
Si ringraziano il medico dottor PREMUDA e il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno martedì 22 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1991

Il LIONS CLUB GORIZIA HOST partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

DOTT.
Raoul Cenisi

Gorizia, 21 gennaio 1991

LINA MIAGOSTOVICH con NINO, MARIA, MARCO e MICHELE SCABARDI affranti per la perdita del carissimo

Raoul

si stringono con affetto a DARIA, NEDA e figli partecipando al loro dolore.

Vicenza, 21 gennaio 1991

Si associano: NINO e MATZI.
Gorizia, 21 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Raoul

le famiglie: KRAINER, SORANZO, LENZONI, PAGNUTTI, CAZZOLA, GIONCHETTI, COMOLLI, GIACCONI, PASCOLI-VIDOZ, TESS, BRUNNSCHWEILER, MOTKA, BOMBI, MILANO, MARSI.

Gorizia, 21 gennaio 1991

Si associa NIVES ALESANI.
Gorizia, 21 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Eugenio Soranzio

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e che hanno voluto onorare la memoria del caro

Eugenio

Monfalcone, 21 gennaio 1991

Nel VII anniversario della scomparsa di

Giorgio Schilani

i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 21 gennaio 1991

IV ANNIVERSARIO

Oreste Grossi

Lo ricordano con immutato affetto

la moglie
e la figlia RENATA

Gorizia, 21 gennaio 1991

PAROLE

Mal di capo prorogabili, conferenze en plein air

Rubrica di **Luciano Satta**

Anche senza tenere conto di quel giornalista televisivo — ne accennai l'altra volta — che ha deciso di difendere i diretti colleghi dagli attacchi dei colleghi indiretti, cioè della carta stampata, sugli errorucci della televisione, voglio dimostrare subito la mia proclamata e sempre attuata imparzialità nei riguardi di tutti: in questo articolo risparmierò la televisione e spartanamente rivedrò un po' di bucce agli amici stampati. Riferisco tre segnalazioni altrui e ne aggiungo una mia, subito precisando che non ci sono magagne di grammatica, bensì di logica e di lessico.

Prima segnalazione: «A causa di gravi e improrogabili motivi di salute fu costretto ad annullare questo e altri successivi impegni»; vuol dire che il signore di cui si parla è favorito dal Padreterno al punto che, se ha motivi di salute improrogabili, ugualmente ne avrà di prorogabili, ossia potrà decidere autorevolmente: ho un appuntamento importante ma anche un forte mal di testa, rimanderò il mal di testa.

Seconda segnalazione: un uomo «ha decimato uno dopo l'altro i propri familiari»; da un arduo conteggio — la cronaca non è esemplare — sembra che abbia fatto fuori tutti quelli che vivevano con lui, sparando poi a se stesso, e di quest'ultima esecuzione non è chiaro l'esito; ora, non si pretende che la *decimazione* sia intesa sempre alla lettera, uno su dieci; ma nel caso presente sembra un eufemismo; è lecito domandare quali massacri siano necessari perché il giornalista usi le parole strage distruzione annientamento (rispostina a parte per il lettore che mi ha mandato il ritaglio: la sua preferenza per *famigliare* in luogo di *familiare* è corretta).

Terza segnalazione: «Sotto la pioggia battente e con un freddo pungente la professoressa XXX ha tenuto nella sala consiliare del municipio di YYY una conferenza...»; non si sfugge all'idea di un tetto crollato poco prima e di finestre senza vetri, ovvero si pensa a un'eroica conferenza tenuta a Beirut o a Carlentini.

Quarta segnalazione. Si descrive la bella gente che va in un ritrovo notturno: «Sul marciapiede una lunga fila di auto di lusso con tanto di telefono. Ne discendono donne fascinose in compagnia di uomini baffuti dal portafoglio gonfio e il petto villoso carico di ori». Dato per certo che il ritrovo è frequentato da gente facoltosa, e che perciò sono induzioni normali i particolari del portafoglio gonfio e degli ori tintinnanti sugli sterni, si domanda non tanto se il circolo sia riservato a uomini baffuti, ma piuttosto se si debba ricavare direttamente dai baffi la constatzione, altrimenti arbitraria, dei petti villosi, o se la peluria pettorale abbia tale rigoglio da essere collegata direttamente ai baffi con graziose treccioline, e perciò visibile; pare sennò improponibile l'ipotesi che gente per bene, senza contare la circostanza della stagione rigida, frequenti un ritrovo entrandovi in canottiera, ciò che non accade nemmeno nel più disadorno e rude circolo ricreativo per portuali in cassa integrazione.

Ora dovrei dire dei tanti lettori che, in occsione del Natale ma anche indipendentemente dalle feste, mi hanno scritto lettere augurali commoventi. Ne cito in parte una: «Rimanga sempre con noi, fedele agli appuntamenti. Grazie di essere com'è». Precedono più espliciti auguri di lunga vita, anche nell'«egoistico» interesse di chi legge questa rubrica.

Vedete, vale la pena, talvolta, di scarabocchiare per i giornali. Due o tre delle persone che mi hanno scritto parole simili a quelle citate — e alle quali non riesco a dare risposta degnamente grata — devono sapere che a non molti chilometri da loro abita un imbecille che si è (e mi ha) domandato che cosa io aspetti a morire. Sono francamente lieto di non poterlo definire anche vigliacco, poiché ha avuto il coraggio di firmarsi, recapito autentico, potrei telefonargli.

Pregherò per lui; solo Dio sa come: nel senso genuino e letterale, perché soltanto Dio può sapere di che tono saranno le mie preghiere e, conoscendomi solitamente mite e inoffensivo e beneaugurante a tutti, di certo si meraviglierà alquanto del mio imprevisto fervore.

BIOGRAFIA

Morì per impazienza

La storia di Sylvia Plath, grande poetessa ma persona infelice

Una Sylvia Plath sorridente e, accanto, in una foto col figlio. Apparentemente molto quieta e fin troppo docile, eccezionalmente dotata in senso artistico, la poetessa era invece perseguitata da un carattere difficile, esigente con gli altri e con se stessa. Nel timore di non riuscire ad affermarsi, si uccise, giovanissima. E nacque il «caso».

Servizio di **Edoardo Poggi**

«La rivedo, opaca contro il cielo luminoso di una finestra priva di qualsiasi panorama. Era alta, snella, con il busto lungo e fragile, i gomiti aguzzi, nervosa, imbarazzata, gentile, una presenza tesa e brillante che la timidezza paralizzava. La sua umiltà, la sua disponibilità ad accettare tutto quanto veniva generalmente ammirato parevano darle a volte una esasperante docilità che nascondeva la sua pazienza e la sua audacia fuori moda». Con queste parole il poeta americano Robert Lowell rievocava Sylvia Plath a tre anni di distanza dal suo suicidio. L'autrice di «The Colossus» si era uccisa la mattina dell'11 febbraio 1963 in un piccolo appartamento di Londra, dove si era trasferita con i bambini dopo la separazione dal marito. Sino a quel giorno pochi avevano sentito parlare di lei al di fuori dei circoli intellettuali britannici e delle riviste d'avanguardia, del New England. Per tutti era solo la moglie del poeta inglese Ted Hughes, una donna dal carattere instabile, spesso vittima di violente crisi depressive. Qualche mese più tardi, quando nelle librerie apparve «Ariel», il secondo volume di versi, Sylvia Plath era ormai universalmente famosa e si avviava a diventare un mito. «The Colossus» — la cui prima edizione nel 1960 aveva riscosso solo il consenso della critica — fu ristampato in fretta al pari di «La campana di vetro», un romanzo autobiografico pubblicato con lo pseudonimo di Victoria Lucas. Si avverava così la profezia enunciata dalla stessa Sylvia in una lettera alla madre del 1962. «Un giorno — le confidava — sarò nota come Emily Dickinson e Marianne Moore». E in effetti commentatori illustri (John Simon, John Wain, Bernard Bergonzi) non ebbero bisogno di troppo tempo per giudicarla «figura di spicco della cultura americana del Novecento, senza dubbio la più importante della sua generazione».

Sul conto di Sylvia Plath presero in fretta a circolare molte inesattezze: diffuse soprattutto dalle femministe, accusa Anne Stevenson, autrice di una densa e puntigliosa biografia appena tradotta dalla Serra e Riva («Vita di Sylvia Plath», pagg. 390, lire 30.000). Si disse, infatti, che gran parte della sua angoscia nascesse dal legame con Ted Hughes, che la routine familiare era stata di ostacolo alla sua creatività, che il suicidio costituiva una inevitabile conseguenza provocata dalla sofferta fedeltà al modello di madre e moglie esemplare.

Nulla di più falso, ribatte Anne Stevenson. Che invece presenta la poetessa come artista di grandissimo genio, dal carattere difficile, considerata precoce sin dall'infanzia, avvinta a un'idea di perfezione quasi del tutto irraggiungibile. E in proposito cita, tra le altre, le testimonianze di un amico, il quale confessa di essere rimasto sgomento al sospetto «alimentato da persone che non la conoscevano, di una Sylvia vittima patetica di spietati maltrattamenti da parte di Ted Hughes». Aggiunge inoltre W.S. Merwin che Sylvia Plath aveva una doppia personalità: «Dapprima c'era la maschera allegra e sorridente che presentava a tutti e poi, dietro di essa, la persona determinata, ossessiva, impaziente, che se le cose non andavano come voleva aveva improvvisi attacchi di collera. Io sono arrivato a pensare che in lei c'era qualcosa del gatto in bilico sull'acqua, ma non era certo Ted che ce l'aveva messa né che ce la teneva».

Con questi problemi Sylvia Plath — che quando si uccise aveva da poco compiuto trent'anni — fu costretta a confrontarsi molto presto, sin dall'infanzia. Dotata di straordinarie doti espressive (fece il suo esordio ancora bambina), incominciò prestissimo a sentirsi divisa tra l'impegno artistico e il modello di vita che era comune ai suoi coetanei. E la parola «suicidio» prese a comparire con allarmante frequenza nel diario di una adolescente che tutti ammiravano, che batteva la concorrenza ogni volta che c'era da gareggiare per un premio scolastico o per una borsa di studio. «Dio, se sono mai stata vicino a volermi suicidare è adesso che il sangue incorporato dall'insonnia si trascina nelle vene», annota in una circostanza. E poco tempo dopo aggiunge: «Ho paura, non sono solida, sono vuota. Non ho mai pensato. Non ho mai scritto. Non ho mai sofferto. Voglio uccidermi per sfuggire alla responsabilità». Più tardi mise in atto uno dei suoi propositi ingerendo cinquanta pillole di sonnifero. Era il 24 agosto 1953 e fu salvata in tempo, anche se per sei mesi si rese necessario un ricovero negli ospedali psichiatrici. Poi ci furono il trasferimento in Inghilterra, il matrimonio, i figli. E molti si persuasero che la crisi fosse ormai passata.

Si trattava però di una tregua. Silenziosamente, infatti, Sylvia continuava a soffrire. A tormentarla c'era, in particolare, l'idea di non essere adeguata a raggiungere gli obiettivi che si era prefissa. Lo rivelano i taccuini, dove tra le altre cose si legge: «Sono ossessionata dal mercato, dall'idea di pubblicare, e non riesco a scrivere niente di onesto. Se potessi eliminare dalla mia testa il fantasma della competizione! Come sarebbe bello poter scrivere solo per se stessi, per il piacere di scrivere. Davvero un dono divino». L'angoscia trovava sfogo in un lavoro frenetico, in poesie composte una dopo l'altra. E ha certo ragione Anne Stevenson quando rileva che «la ferita psicologica dalla quale non guarì mai scaturì dal rapporto tra le pressioni della sua coscienza e della difficoltà a ricreare il mondo a sua immagine». Quando la pressione si fece troppo forte, addirittura insopportabile, Sylvia Plath decise di dichiararsi sconfitta. In una fredda mattina d'inverno preparò la colazione per i due bambini che ancora dormivano, poi si chiuse in cucina, aprì il gas e infilò la testa dentro il forno.

INCHIESTA

E dopo tanti anni su Papa Luciani solo mezze verità

NAPOLI — Giovanni Paolo I, il «papa sorridente», non morì avvelenato dopo appena 33 giorni di pontificato: probabilmente il decesso fu dovuto a un embolo polmonare e a carenza di assistenza sanitaria. L'ipotesi inquietante è che la sera del 28 settembre del 1978 il pontefice sia morto da solo, senza assistenza e senza sacramenti, sul pavimento della sua stanza per un embolo conseguente a gravi problemi circolatori che lo affliggevano da tempo.

Trovato rannicchiato sul pavimento da uno dei due segretari (l'italiano Diego Lorenzi e l'irlandese John Magee, che quella sera si sarebbero allontanati dall'appartamento papale), Giovanni Paolo I fu rimesso nel proprio letto ed è possibile che sia stata attuata una sorte di messinscena per «costruire una morte dignitosa e improvvisa, una morte venuta, come dicono le Scritture, come un ladro nella notte».

Da qui una serie di contraddizioni, nelle dichiarazioni ufficiali del Vaticano, sull'ora e le circostanze della morte e del ritrovamento del cadavere che fecero nascere e ingigantire le voci di un complotto. Sono alcune delle considerazioni che si traggono dalla lettura di «Un ladro nella notte» (A thief in the night), il reportage-inchiesta del giornalista inglese John Cornwell che nell'autunno del 1987 fu invitato dall'arcivescovo John Faley, presidente della Commissione per le comunicazioni sociali del Vaticano, a condurre una nuova inchiesta sulla morte di papa Luciani, avvenuta inaspettatamente la sera del 28 settembre 1978.

Il libro viene presentato in Italia dall'editore napoletano Tullio Pironti, specializzatosi nella pubblicazione di «libri scomodi», e arriva nelle librerie con quasi un anno di ritardo per imprevisti impegni dell'editore e della traduttrice, Carmen Micillo. «Per questa inchiesta — afferma Cornwell nella prefazione — non mi fu imposta nessuna condizione, né per ciò che riguardava la ricerca né per le conclusioni. Le mie conversazioni con i rappresentanti ufficiali e con i testimoni principali furono registrate e ognuna di esse era riferibile. Ci furono intralci in quantità, tutti derivanti dalle riluttanze individuali, piuttosto che dalla politica ufficiale.

«Il Vaticano mi chiedeva di dimostrare — aggiunge — che Giovanni Paolo I non era stato avvelenato da nessuno di loro. Ma, mentre tentavo di arrivare alla verità attraverso una serie di interessanti e, spesso, sconcertanti incontri, sia all'interno sia all'esterno dello stesso Vaticano, le prove cominciarono a condurmi verso una conclusione che mi appariva ancora più vergognosa, e semmai più tragica di qualsiasi teoria di complotto discussa fino a quel momento». Anche se, avverte l'autore, «il verdetto finale spetta al lettore».

Il libro è il resoconto di un'inchiesta sul segreto mondo della Città del Vaticano che conduce a una serie di incontri anche con un personaggio emblematico come Paul Marcinkus, presidente dello Ior, coinvolto nel crack del Banco Ambrosiano.

Dal racconto emerge uno straordinario quadro della vita del più antico e segretissimo Stato autarchico, assieme a meschini pettegolezzi e rivalità che avevano luogo nella «gabbia dorata» dell'appartamento papale, ma soprattutto un ritratto forse inedito di Albino Luciani, un «sant'uomo», un «uomo semplice», o un «povero Cristo» come si autodefiniva, che a 65 anni si «ritrovò a ricoprire uno dei ruoli esecutivi più impegnativi del mondo, senza averlo desiderato, sollecitato o vagamente sospettato».

Ma in Vaticano «l'opinione generale — afferma Marcinkus — era che il Papa sembrava completamente sopraffatto» e Cornwell trae addirittura la convinzione che per la Curia dovesse essere una «figura scomoda. Non era ben visto. Sapevano che era stato commesso un errore».

Probabilmente, Albino Luciani era consapevole delle sue condizioni e della prossima fine, e di essere un papa di interregno. «Parlava costantemente della morte — afferma il segretario John Magee —, ricordandoci che il suo pontificato sarebbe stato breve. Ci diceva molto spesso che doveva andarsene in modo da essere sostituito dallo straniero. Me ne andrò presto, era solito dire, al mio posto verrà lo straniero».

[Salvatore Testa]

TRADIZIONI

Beata età di giochi e fiabe

Giuseppe Radole racconta i passatempi infantili di ieri, in Istria

Recensione di **Rinaldo Derossi**

Giuseppe Radole, musicologo, studioso di folklore, ha sempre rivolto, nella molteplicità dei suoi interessi, un'attenzione particolare al mondo dell'infanzia, così come si caratterizzava, in passato più che nel tempo attuale — nei giochi, nelle espressioni verbali, nelle canzoni: e questo, in particolare, in un'area limitata ma che può essere eletta a luogo esemplare di testimonianza più vasta. Accanto alla perspicuità dell'informazione, Radole unisce una rara qualità di partecipazione umana, che rende le sue pagine pervase di un domestico calore d'affetto.

Non è solo lo studioso che riferisce e commenta, ma l'uomo che rivive un tempo lontano, le ingenue magie dell'infanzia. Sono doti molto apprezzabili in questi studi, capaci di riportare il lettore alle ore trepide e incantate di un piccolo mondo che sembra sempre più allontanarsi nel tempo, e farsi favoloso.

In «Giochi infantili a Barbana d'Istria» (edito dalla Italo Svevo di Trieste, disegni di Eletta Doveri), l'autore, rimanendo volutamente fedele al dialetto del luogo, offre una ricca documentazione di giochi, ma lo fa in maniera particolare, garbatamente descrittiva. Avverte egli stesso, nella breve prefazione: «Questa nostra rassegna si presenta con una sua nota di originalità, in quanto ha più del racconto che non della schedatura. Partendo dalla primissima infanzia, attraverso l'età scolare, termina con il funerale di una bambola, segnando con l'inserimento nel lavoro, il tramonto definitivo di un'età beata. Ma il dissotterramento e il recupero della stessa bambola vogliono significare il perpetuarsi delle illusioni infantili che si rinnovellano nell'eterno flusso delle umane generazioni. La vita continua ripetendosi sempre eguale e sempre nuova, ieri come oggi».

Si va dunque dai giochi della prima età (tenerissimo e affettuoso il ricordo della canzoncina «Bati, bati le manine/ che vegnerà papà,/ el porterà i bomboni/ e la picia magnarà»), ai girotondi («Bozolo, bozolo, canarin»), ai versi di sorteggio, alle filastrocche, ai versi burleschi, ai giochi del periodo scolastico, con un breve «elenco» finale di giocattoli vari.

Versi e filastrocche animavano l'azione, alla quale partecipavano i bambini e di quando in quando un adulto di buona volontà, dando vita a una sorta di cordiale teatrino. «De inverno vigniva presto note — ricorda l'autore —. Le sere le iera longhe; fora sufiava la bora e dopo zena stavimo tuti in casa, torno el fogoler. No gavevimo tute le robe che gavemo adesso, tanti passatempi e tanti divertimenti, ma gavevimo una roba 'sai più bella: ierimo tuti unidi e contenti. Nostra mama se no la iera tanto stanca, la ne contava le fiabe e noi la scoltavimo a boca 'verta e coi oci spalancai, fantasticando, come più ne piaseva, sui luoghi e sui personaggi che sentivimo nominar...». Ecco che il ricordo fiorisce e diviene quasi, a sua volta, esile ma affettuosa favola domestica.

Il libro offre una variata e per certi versi inedita testimonianza di «giochi del periodo scolastico»: hanno denominazioni specifiche, «i pungi», «topo, topolino», «el dital», «i colori», «tran, tran, passa la giardiniera», «la tria», «i quatro cantoni» e così via. Ne nasce, francamente, un senso di sorpresa per la varietà e la vitalità di questi modi d'essere e di divertirsi dei ragazzi, di cui pare che, purtroppo, si sia in gran parte perduta anche la semplice conoscenza.

Una fiaba, nelle lunghe sere invernali: è uno dei ricordi di Radole, che tuttavia raccoglie anche filastrocche e giochi infantili oggi scomparsi.

PREMIO

«Grinzane»: dieci i vincitori Ora tocca agli studenti

TORINO — Giorgio Calcagno, Roberto Mussapi, Ferruccio Parazzoli per la letteratura italiana; Ian McEwan, Edna O' Brien, Michel Tournier per quella straniera sono i vincitori del «Grinzane Cavour». La giuria inoltre ha assegnato il premio «Francesco Meotto» per esordienti ex aequo a Luca Damiani («Guardati a vita», Marsilio) e Enzo Muzii («Punto di ritorno», Adelphi); il premio di traduzione a Giovanni Bogliolo per la versione di «Manoscritto trovato a Saragozza» di Jan Potocki (Guanda), mentre Julien Green ha ricevuto il premio internazionale «Una vita per la letteratura». Calcagno è stato scelto per «Il gioco del prigioniero» (Rizzoli), Mussapi per «Tusitala» (Leonardo), Parazzoli per «1994. La nudità e la spada» (Mondadori), McEwan per «Gioco a Berlino» (Einaudi), O'Brien per «La ragazza dagli occhi verdi» (E/O) e Tournier per «Mezzanotte d'amore» (Garzanti).Le sei opere selezionate saranno giudicate ora dalla giuria di studenti delle scuole superiori, che sceglieranno due supervincitori.

BENI CULTURALI: VENEZIA

In parrocchia c'è un tesoro

Un «Vademecum» per la tutela dell'arte che appartiene alla Chiesa

Servizio di **Andrea de Marchi**

VENEZIA — In Italia vi sono circa 95 mila chiese, 28 mila archivi ecclesiastici, 380 musei religiosi, oltre 20 mila organi musicali: cifre che danno un'idea soltanto pallida del valore del patrimonio artistico e culturale appartenente alla Chiesa. In una ricerca di qualche tempo fa, l'Unesco ha affermato che approssimativamente il 50 per cento di tutte le opere d'arte esistenti al mondo si trova nel nostro Paese; di queste, circa il 70 per cento è composto da manufatti artistici religiosi.

La conservazione e la tutela di questo straordinario patrimonio è affidato, per lo più, alle parrocchie e alle istituzioni religiose che assolvono a questo compito con grande zelo e passione, ma con scarsezza di mezzi e, soprattutto, di autentica competenza professionale. In questi ultimi anni si va sviluppando, da parte sia delle autorità religiose sia di quelle civili, un'azione volta a colmare le lacune.

In questo quadro va vista la realizzazione del «Vademecum per gli operatori nei beni culturali ecclesiastici» curato da monsignor Claudio Bellinati e da Ivone Cacciavillani che è stato presentato a Venezia dal Patriarca Marco Cè, dal presidente della Regione Veneto, Franco Cremonese, da Francesco Sisinni, direttore generale del ministero dei beni culturali e da monsignor Francesco Marchisano, responsabile della Pontificia commissione per la conservazione dei beni culturali ecclesiastici, recentemente costituita in Vaticano per volontà del Papa.

Il volume, edito dalla Cedam di Padova e nato dalla collaborazione tra la Giunta regionale del Veneto e la Consulta per i beni culturali ecclesiastici per le Tre Venezie, si divide in tre parti: un glossario dei termini relativi al settore; un'antologia di studi sugli aspetti giuridici della conservazione e della tutela e una raccolta delle principali norme giuridiche in campo ecclesiastico, statale e regionale, con particolare riferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Il «Vademecum» è destinato a diventare uno strumento prezioso per quanti si trovano a gestire il patrimonio artistico e culturale della Chiesa, oggi che è in corso uno sforzo generalizzato per uscire da una situazione che spesso è di sostanziale abbandono, soprattutto — ma non solo — nei centri minori.

Altre iniziative testimoniano di quest'accresciuta sensibilità: sempre in collaborazione con la Regione Veneto, lo ha ricordato il Patriarca di Venezia, è in fase di avvio la catalogazione dei beni culturali ecclesiastici del Triveneto, che permetterà una maggiore conoscenza e un maggiore controllo di un patrimonio straordinario la cui dispersione e il cui deterioramento costituirebbero un danno inestimabile alla nostra stessa civiltà. Monsignor Marchisano ha annunciato il progetto di costituzione a Roma di una scuola per gli operatori del settore destinata presto a divenire un vero e proprio corso universitario: un'iniziativa che sta raccogliendo consensi e adesioni non solo in Italia, ma da ogni parte del mondo.

POESIA

Nell'anima della città silenziosa

Una natura come rispondenza alla propria condizione spirituale, una natura come eco di solitudine e di sogno, come ebbrezza d'amore, come silenzio, fragilità, interrogativi: così risuonano i versi che Boris Pangerc ha raccolto in un volumetto intitolato «L'incendio bianco» (Loufried editrice, Trieste; prefazione di Elvio Guagnini, copertina e disegni di Boris Zulian; pagg. 65, s.i.p.), versioni libere dell'autore tratte da testi scritti in sloveno.

E' una poesia calda e sonora, a volte tagliente, quella di Pangerc, una poesia puntualizzante nelle similitudini così come nell'incisività di certe immagini; crudele e tenera, rabbiosa e sommessa, «alter ego» di uno stato d'animo che recepisce sensibilità ed emozioni per trasfigurarle in un paesaggio che sembra possedere la chiave per aprire (o per lo meno illuminare) le angosciose inquietudini dell'animo, dando loro un possibile anche se incerto conforto. «Io — come l'onda sulla riva spumeggiante/ denso d'impeto e distruzione/ nel turbinio scrosciante -/ precipito./ E frantumato tra miriadi di scogli/ mi riverso oltre i ciottoli/ nel ceruleo alveo».

«L'incendio bianco» comprende anche una sezione in dialetto, «El silenzio de una cità», in cui la vena poetica di Pangerc diventa a volte un tutt'uno con l'anima stessa della città giuliana, confondendosi con le onde del golfo o col borin che «petena el Carso», assorbita tra San Giusto, l'Arsenal, il Viale, Porto Vecio. Ma come su Trieste «cala pian pian una nera foschia,/.../ e la gente che passa,/ no sa come dar sfogo a la malinconia», così il cuore dell'autore è gonfio di solitudine e, nel silenzio della città, percepisce il dondolio di due barche che parlano una lingua «che no rivo capir».

Ma ciò che risalta nell'incendio bianco di Pangerc, rendendo limpidi e umani i suoi versi, è quella sincerità sottile e totale che li permea: l'autore mette a nudo il proprio cuore, guarda nella propria anima, interroga il dolore, e lo fa con una spontanea semplicità, senza rossori, senza ipocriti pudori, con una finezza che nella metafora trova il suo canto, ma anche una sorta di rifugio, di ipotetica salvezza, di sofferta consolazione.

[Grazia Palmisano]

GUERRA

Monumenti: una 'strage'

ROMA — Gli archeologi di tutto il mondo si stanno allertando in previsione del «dopoguerra» in Medio Oriente: toccherà a loro, infatti, «censire» gli incalcolabili danni alle testimonianze delle antiche civiltà nell'area del Golfo e dei paesi belligeranti.

Rinviato a chissà quando il «sogno» di Saddam Hussein di far ricostruire addirittura i famosi giardini pensili di Babilonia, ora studiosi e restauratori sono in ansia per Bagdad (il museo e diversi palazzi antichi), per Ur, per Ninive e per tante altre località fra il Tigri e l'Eufrate, nell'antica Mesopotamia «culla della civiltà», terra dei Sumeri e degli Assiri.

Già il lungo conflitto con l'Iran (altro «scrigno» di perle archeologiche) è stato fatale, per i danni diretti e indiretti (incuria, impossibilità di missioni di scavo, eccetera). Adesso si profila «una tragedia nella tragedia», come afferma la professoressa Luisa Bongrani Fanfoni, della cattedra di antichità nubiane dell'Università romana della Sapienza. Del resto, tutto è bloccato dallo scorso agosto anche in Egitto, in Siria, in Sudan e in molti altri paesi mediorientali, dove lavoravano anche numerosi archeologi italiani.

Per le pitture rupestri e per altre «tracce di civiltà», che «non fanno notizia» ma che sono preziosissime per gli studiosi — dice un'altra archeologa, Carla Alfano —, «già il solo trascorrere del tempo, senza un recupero almeno con fotografie, rilievi, eccetera, è micidiale come le bombe o i missili».

Colonna vincente n. 21 Totocalcio — **2 1 1   1 1 2   1 2 X   1 X X 1** — **Montepremi L. 29.310.640.968**

Schedina Totocalcio

Atalanta-Torino	0-1
Bari-Cagliari	4-1
Bologna-Napoli	1-0
Fiorentina-Cesena	2-0
Inter-Lecce	5-0
Juventus-Genoa	0-1
Parma-Milan	2-0
Roma-Pisa	0-2
Sampdoria-Lazio	1-1
Ascoli-Reggiana	2-0
Modena-Udinese	1-1
Varese-Empoli	1-1
Enna-Formia	4-0

QUOTE:
Ai punti 13 L.505.355.000
Ai punti 12 L. 15.171.000

Prossima schedina

Bari-Atalanta
Cesena-Sampdoria
Fiorentina-Roma

Genoa-Milan
Inter-Cagliari
Juventus-Parma

Lazio-Torino
Napoli-Lecce
Pisa-Bologna

Cosenza-Foggia
Messina-H. Verona
Modena-Ascoli
Udinese-Lucchese

Risultati Totip

1ª corsa:	1°	It's Broline	2
	2°	Iarif Bs	x
2ª corsa:	1°	Edgarb Bl	2
	2°	Licorea	2
3ª corsa:	1°	Larsimont	2
	2°	Fiumeazzurro	1
4ª corsa:	1°	Iperione Red	x
	2°	Ilena Riz	x
5ª corsa:	1°	Ira Vinci	x
	2°	Lesto	2
6ª corsa:	1°	Les Forges	1
	2°	Fatality	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 111.128.000
Ai punti 11 L. 2.500.000
Ai punti 10 L. 195.000

IL TUO BUCATO NON HA PIÙ LIMITI DI SPAZIO

SPAZIOZero 33

LA PIÙ VENDUTA IN ITALIA
LA PIÙ SOTTILE DEL MONDO
cm **33** di profondità
cm **60** di larghezza

Luisa Gelleti ELETTRODOMESTICI
PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI
TRIESTE VIA F. VENEZIAN, 10 - TEL. 307480

CALCIO / UNA DOMENICA «DIVERSA» NEGLI STADI

Milan e Juve ko, Inter campione d'inverno

Il Parma stende il Diavolo, mentre la 'Signora' inciampa nel Genoa: nerazzurri soli al traguardo di metà campionato

a

Partita	Risultato
Atalanta - Torino	0-1
Bari - Cagliari	4-1
Bologna - Napoli	1-0
Fiorentina - Cesena	2-0
Inter - Lecce	5-0
Juventus - Genoa	0-1
Parma - Milan	2-0
Roma - Pisa	0-2
Sampdoria - Lazio	1-1

Squadra	Punti
Inter	24
Juventus	22
Parma	22
Milan	21
Sampdoria	20
Genoa	19
Torino	19
Bari	17
Lazio	17
Fiorentina	16
Roma	15
Atalanta	15
Napoli	15
Lecce	15
Pisa	14
Bologna	12
Cagliari	10
Cesena	9

b

Partita	Risultato
Ascoli - Reggiana	2-0
Avellino - Cremonese	1-0
Brescia - Barletta	2-0
Cosenza - Salernitana	1-0
Foggia - Reggina	1-1
H. Verona - Taranto	2-1
Messina - Ancona	1-1
Modena - Udinese	1-1
Padova - Lucchese	0-0
Triestina - Pescara	1-1

Squadra	Punti
Foggia	25
Reggiana	22
Lucchese	22
Messina	22
Ascoli	21
H. Verona	21
Cremonese	20
Avellino	20
Ancona	19
Salernitana	19
Barletta	18
Padova	18
Taranto	18
Brescia	17
Pescara	17
Cosenza	17
Udinese	16
Reggina	16
Modena	14
Triestina	13

Commento di
Ezio Lipott

Inutile far finta di niente. No, non era una domenica come le altre. E pensare al calcio, parlare di calcio, vivere di calcio, ieri stonava maledettamente. Quel minuto di silenzio negli stadi di tutta la penisola non è bastato per allontanare lo spettro di una guerra lontana ma anche maledettamente vicina, mentre tanti striscioni rendevano omaggio ai piloti italiani impegnati e altri si interrogavano sulla necessità di questa guerra del golfo. Molte zone vuote sugli spalti perchè in molti sono rimasti a casa, con gli stadi diventati all'improvviso possibili obiettivi sulla torbida via del terrorismo, e quindi presidiati più di quel che le solite gazzarre richiedevano normalmente in altre domeniche.

Una domenica diversa dalle altre, e una giornata ricca di colpi di scena sui campi di gioco, l'ultima del girone d'andata in serie A. Crollano il Milan (a Parma) e la Juve (in casa davanti al Genoa), la Samp non ha più il passo di dicembre, e l'Inter ne approfitta per tagliare per prima il traguardo d'inverno a quota 24, frutto di dieci vittorie e quattro pareggi (tre le sconfitte).

Inter 24, Juve e Parma 22: la classifica a questo punto non è più bugiarda anche se Milan e Sampdoria potrebbero recuperare le posizioni a ridosso della capolista aggiudicandosi i recuperi di mercoledì (rispettivamente con Pisa e Roma). E' una classifica che premia il «motore diesel» della squadra di Trapattoni e che esalta le doti dei panzer tedeschi campioni del mondo Matthaeus, Klinsmann e Brehme.

La Juventus, che sembrava ormai matura e veniva dalla sbornia di Pisa, è tornata ad accusare il complesso del fattore campo. E il Genoa l'ha trafitta in modo addirittura impietoso. Maifredi e Luca di Montezemolo accusano il terreno di gioco per i difetti di mira degli attaccanti bianconeri, ma fatto è che qualcosa non funziona nei meccanismi della «Madama» quando si tratta di dare l'assalto alle porte delle 'provinciali'.

Inter campione d'inverno, ma la squadra del giorno è il Parma di Nevio Scala, che si esalta nella prova della verità contro il Diavolo proponendo alla grande ribalta le doti di «bomber» di Alessandro Melli. Il Milan attraversa un momento delicato, e molti dei suoi giocatori di maggiore spicco non sono *nelle condizioni migliori.*

Ora non ci resta che aspettare i responsi dei recuperi di mercoledì Milan-Pisa e Sampdoria-Roma per aggiornare una classifica che potrebbe tornare ad essere più corta che mai (con cinque squadre in due punti) qualora Milan e Samp riuscissero a tornare alla vittoria. E mercoledì c'è anche un incontro di Coppa come Torino-Inter che promette scintille. Ma che senso ha, oggi come oggi, parlare di calcio?

SERIE A / MARCATORI

Matthaeus a quota undici Melli (10) nuova rivelazione

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 17.a giornata (sono stati segnati 330 gol di cui 115 da stranieri):

11 reti: Matthaeus (Inter).
10 reti: Melli (Parma).
9 reti: Baggio (Juventus).
8 reti: Ciocci (Cesena), Klinsmann (Inter), Piovanelli (Pisa) e Vialli (Sampdoria).
7 reti: Joao Paulo (Bari), Padovano (Pisa), Bresciani (Torino).
6 reti: Serena (Inter), Sosa (Lazio) e Voeller (Roma).
5 reti: Caniggia e Evair (Atalanta), Casiraghi (Juventus), Van Basten (Milan) e Mancini (Sampdoria).
4 reti: Raducioiu (Bari), Fuser, Kubik e Orlando (Fiorentina), Aguilera e Skuhravy (Genoa), Schillaci (Juventus), Riedle (Lazio), Gullit (Milan), Careca e Incocciati (Napoli), Carnevale (Roma), Brolin (Parma).
3 reti: Maiellaro e Soda (Bari), Turkylmaz (Bologna), Fonseca (Cagliari), Lacatus (Fiorentina), Branco (Genoa), Pizzi (Inter), Maradona (Napoli), Osio (Parma), Salsano (Roma) e Branca (Samdporia).
2 reti: Nicolini (Atalanta), Detari e Iliev (Bologna), Amarildo e Silas (Cesena), Buso (Fiorentina), Eranio, Onorati e Ruotolo (Genoa), Berti (Inter), Alessio, Di Canio (Juventus), Morello, Pasculli e Virdis (Lecce), Massaro (Milan), Simeone (Pisa), Desideri e Giannini (Roma), Lombardo e Mikhailichenko (Sampdoria), Lentini, Muller e Romano (Torino).
1 rete: Bonacina, Bordin, Pasciullo, Perrone e Stromberg (Atalanta), Amoruso, Cucchi, Di Cara, Maccoppi e Terracenere (Bari), Cabrini, Mariani, Notaristefano e Poli (Bologna), Cappioli, Cornacchia, Francescoli, Herrera e Rocco (Cagliari), Barcella e Pierleoni (Cesena), Di Chiara, Dell'Oglio, Nappi e Salvatori (Fiorentina), Pacione (Genoa), Bergomi, Bianchi e Brehme (Inter), De Agostini, Marocchi e Napoli (Juventus), Gregucci, Madonna e Saurini (Lazio), Marino e Mazinho (Lecce), Agostini, Ancelotti, Evani, Maldini e Rijkaard (Milan), Ferrara e Zola (Napoli), Grun e Minotti (Parma), Larsen e Lucarelli (Pisa), Aldair, Berthold, Muzzi e Rizzitelli (Roma), Cerezo e Invernizzi (Sampdoria), Benedetti, Martin Vazquez e Policano (Torino).
1 autorete: Bigliardi e De Patre (Atalanta), Brambati (Bari), Festa e Pulga (Cagliari), Barcella e Del Bianco (Cesena), De Marchi (Juventus), Morello e Aleinikov (Lecce), Baroni (Napoli), Aldair e Nela (Roma), Fusi (Torino).

Progressione gol dalla prima giornata: 15-17-16-17-22-32-18-24-24-20-21-16-21-14-16-16-21.

CALCIO / LA SERIE B AL GIRO DI BOA CON IL FOGGIA AL COMANDO

'Cenerentola' non riesce a farcela

Pareggio al «Grezar» fra Triestina e Pescara - Un punto per l'Udinese nella trasferta di Modena

Foggia campione d'inverno, inseguita a tre lunghezze da un terzetto composto da Reggiana, Lucchese e Messina.

Triestina sempre ultima, staccata di quattro punti dalla sponda della salvezza.

Così la serie B al giro di boa. Al «Grezar» ieri con il Pescara un pareggio che sta stretto alla Triestina, sciupona nel primo tempo con almeno tre palle-gol non sfruttare e sfortunata nella ripresa con una traversa colpita al 90' da Marino.

Dopo un avvio veloce e pericoloso del Pescara, con tiri di Edmar e di Gelsi, la Triestina ha preso in mano le redini del gioco e al 13', a conclusione di una triangolazione tra Rotella, Levanto e Di Rosa, è andata meritatamente in vantaggio.

Breve reazione del Pescara, e poi i padroni di casa tra il 20' e il 30' hanno avuto la possibilità di raddoppiare prima con Rotella che in area, a tu per tu col portiere Mannini, non è riuscito a concludere un ottimo passaggio di Levanto, quindi con Marino il cui tiro è stato bloccato in tuffo dal bravo portiere abruzzese.

Gli alabardati, avrebbero potuto realizzare la rete della sicurezza al 31' ma la conclusione di Di Rosa è stata respinta in angolo da Mannini.

Dopo queste occasioni degli alabardati, è arrivata la rete del pareggio di Zago, di testa dopo un calcio d'angolo.

Inutile il disperato tentativo dei giuliani per tornare in vantaggio con traversa di Marino allo scadere.

Pareggio anche per l'Udinese, impegnata in trasferta a Modena.

I modenesi, passati in vantaggio con uno spettacolare gol di Pellegrini, sigiato su calcio di punizione, si sono fatti raggiungere al 75' con un'autorete di Presicci.

La partita ha registrato una prevalenza del Modena capace di mostrare maggior spirito di iniziativa soprattutto nel primo tempo.

Ma l'Udinese, pur senza fare grandi cose, ha saputo attendere il momento propizio per raccogliere i frutti di una gara che sembrava destinata a finire in ben altro modo.

Serv. pag. **12-13-14**

La rete del terzino Di Rosa che ha portato in vantaggio la Triestina dopo tredici minuti di gioco. (Italfoto)

BASKET

Stefanel affondata a Chiarbola dai varesini

«Colpaccio» varesino in casa della Stefanel, giunto a conclusione di un incontro disputato all'insegna del massimo equilibrio (mai nessuna delle due squadre è riuscita a mettere tra sé e gli avversari un vantaggio superiore ai cinque punti) e che ha richiesto la disputa di un tempo supplementare. La partita si è risolta negli ultimi 30 secondi dell'«overtime», dopo che Middleton, realizzando solo uno dei due tiri liberi a sua disposizione, aveva portato il punteggio di parità, sul 96-96. Sul rovesciamento di fronte, a quattro secondi dalla fine, Meneghin ha commesso un fallo su Bowie, il quale ha realizzato i due tiri liberi che hanno dato il successo alla squadra lombarda. Proprio Anthony Bowie è stato il migliore della Ranger, seminando il panico nella difesa triestina con le sue penetrazioni, che si sono anche rivelate decisive nei momenti cruciali dell'incontro. Ma un contributo determinante alla vittoria dei lombardi l'hanno dato anche Stefano Rusconi (che ha dominato sotto i tabelloni) e soprattutto Giuseppe Calavita, oggi autore di 16 punti. Sfortunata la prova dei triestini, che hanno pagato un'infelice serata nel tiro da fuori.

Servizi a pag. **24**

a1

Partita	Risultato
Torino - Scavolini Pesaro	109-105
Stefanel Trieste - Ranger Varese	96-100
Napoli - Clear Cantù	98-90
Knorr Bologna - Phonola Caserta	96-84
Philips Milano - Messaggero Roma	100-91
Livorno - Sidis Reggio E.	106-96
Reggio Calabria - Benetton Treviso	103-87
Firenze - Forlì	107-108

Squadra	Punti
Benetton Treviso	28
Messaggero Roma	26
Phonola Caserta	26
Philips Milano	24
Clear Cantù	24
Livorno	22
Scavolini Pesaro	20
Stefanel Trieste	20
Knorr Bologna	20
Ranger Varese	18
Sidis Reggio E.	16
Forlì	14
Torino	14
Napoli	12
Reggio Calabria	12
Firenze	6

a2

Partita	Risultato
Brescia - Arimo Bologna	82-76
Cremona - Lotus Mont.	80-96
Emmezeta Udine - Desio	64-80
Banco Sardegna - Glaxo Verona	83-78
Ticino Siena - Fabriano	84-94
Trapani - Garessio Livorno	72-85
Kleenex Pistoia - Fernet B. Pavia	92-87
Arese - Venezia	98-76

Squadra	Punti
Glazo Verona	30
Lotus Mont.	30
Fernet B. Pavia	28
Ticino Siena	28
Kleenex Pistoia	26
Arese	20
Garessio Livorno	18
Fabriano	18
Trapani	16
Desio	16
Banco Sardegna	16
Brescia	16
Arimo Bologna	14
Emmezeta Udine	12
Venezia	12
Cremona	4

conform IL PROFILATTICO RITARDANTE. DA AKUEL

in farmacia.

CALCIO

ORA LA SQUADRA DI SCALA PUNTA ALLO SCUDETTO

Il Parma non ha paura del Diavolo

Grandissima superiorità anche nel confronto dei campioni del mondo - Il giovane Melli superstar

Nella foto sopra, lo splendido Melli scarta anche il portiere Pazzagli e mette dentro la prima delle sue due reti. Sotto un inutile tentativo di Gullit.

Il Milan, alla prima sconfitta esterna del torneo, è apparso frastornato. Melli ha confermato tutto quello di buono che era stato scritto su di lui: instancabile, presente in ogni zona del campo, velocissimo in dribbling, cattivo quanto basta per approfittare da grande campione di due disattenzioni dei rossoneri.

2-0

MARCATORI: 6' e 34' Melli.
PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (7' Mannari), Zoratto, Osio (79' Monza), Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 13 Sorce, 15 Rossini).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Carobbi, Carbone, Costacurta, Baresi, Ancelotti (46' Donadoni), Rijkaard, Van Basten (68' Massaro), Gullit, Stroppa. (12 Rossi, 13 Galli, 14 Gaudenzio).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: angoli 2-2. Giornata di sole, terreno pesante. Spettatori 22.000 per un record d'incasso attorno a un miliardo di lire. Ammoniti: Melli, Osio, Cuoghi e Donadoni per comportamento non regolamentare, Carobbi per gioco scorretto.

PARMA — Il Parma di Nevio Scala ha chiarito le sue ambizioni: non si accontenta del ruolo di «sorpresa» del campionato, non è soddisfatto del titolo, tutto onorifico, di «regina delle provinciali», punta diritto allo scudetto, o almeno ci prova. La grande superiorità che ieri ha dimostrato al cospetto dei campioni del mondo, dà ragione alla matricola.

Scala ha i giocatori, ma soprattutto le idee, per tentare l'impossibile, e allora perché non provarci? Contro il Milan il Parma ha ritrovato, dopo alcune domeniche in cui era sembrato appannato, la freschezza della prima parte del campionato, la velocità d'azione, la grinta sul pressing, la concretezza e l'opportunismo delle sue punte. Il Milan, alla prima sconfitta esterna di questo campionato, è sembrato frastornato, finendo per perdere il controllo del gioco, per cedere il centrocampo ai padroni di casa, per non sapere esprimere un'azione degna di questo nome.

Mai i giocatori di Sacchi, ieri in tribuna, sostituito in panchina dal suo vice Galbiati, sono riusciti a creare un pericolo serio per Taffarel. Dall'altra parte, per sfortuna di Pazzagli, c'era un Melli che ha confermato tutto quello che di buono si era scritto e detto di lui: instancabile, presente in ogni zona del campo, velocissimo in dribbling, cattivo quanto basta per approfittare da grande campione didue disattenzioni del Milan e fissare con una doppietta il risultato.

Il gol del vantaggio è venuto dopo un avvio brillante, con una netta prevalenza del Milan, che infatti con un bel colpo di Rijkaard finito appena alto su cross di Gullit, si era mostrato deciso a impostare la partita per la vittoria. Ma un minuto dopo il guizzo dell'olandese, Osio, non al meglio delle sue possibilità ma sempre in grado di fare invenzioni piacevoli, ha rubato palla a centrocampo e si è involato verso l'area.

Il suo tocco per Brolin, ieri molto attivo, è sembrato tuttavia debole. Costacurta è andato sul pallone con sicurezza, forse troppa, il suo controllo non è stato dei più felici. Melli non ci ha pensato due volte, si è allungato di un metro e con incredibile velocità ha fatto partire un siluro. Pazzagli probabilmente non ha avuto nemmeno il tempo di pensare, il suo tuffo è sembrato più un gesto istintivo che una reazione con qualche speranza. La rete ha gelato i rossoneri, e la partita si è fatta brutta e noiosa, come raramente si è visto al «Tardini».

Il Milan, stranamente arretrato rispetto alla posizione che occupa in campo, ha quasi sempre tenuto palla, ma i collegamenti sono stati imprecisi e le azioni affidate a improbabili lanci a parabola. Il Parma ha giocato in pressing, e ogni volta che è entrato in possesso di palla ha saputo esprimere azioni pericolose o comunque piacevoli.

Gambaro, Grun, Zoratto e Cuoghi hanno tenuto il gioco su ritmi vertiginosi e il raddoppio di Melli è sembrato inevitabile. Su un rinvio di Pazzagli, Minotti, autore di una prestazione autorevole che gli ha fatto vincere il confronto a distanza con Baresi, ha colpito di testa.

Il libero milanista ha comandato ai difensori in linea di avanzare per mettere in fuorigioco le punte parmigiane, ma ha poi finito per tenere lui stesso in gioco l'incredulo Melli.

SPOGLIATOI (SENZA SACCHI SQUALIFICATO)

Berlusconi: «I gol in fuorigioco»

L'euforia in casa gialloblù è incontenibile - Sorride Scala

PARMA — Parma non porta fortuna alla Fininvest. Sabato nell'anticipo del campionato di pallavolo, la Maxicono aveva sconfitto 3-0 la Mediolanum. Ieri il Parma ha prevalso sul Milan per 2-0. Il presidente rossonero Berlusconi dà i giusti meriti alla squadra di Scala: «Il Parma ha giocato una splendida partita — ha detto — ci ha aggrediti e ha fatto pressing anche dopo essersi trovato in vantaggio. Ma il Milan non ha demeritato, e i miei sostengono che i due gol sono stati viziati da fuorigioco, il che porterebbe a quattro le reti irregolari subite dalla mia squadra in campionato. Se la moviola dimostrerà il contrario, allora viva il Parma, altrimenti sarebbe la conferma che il risultato più giusto era il pareggio».

Sulla prova di Van Basten, sostituito a metà della ripresa, Berlusconi non ha fatto rilievi: «Si è mosso bene, e ha anche dato a Gullit una palla-gol. Certo, per la seconda parte di questo campionato, che resta assai equilibrato e per questo bellissimo, mi aspetto il miglior Van Basten».

«Il Milan aveva iniziato bene — ha commentato Ancelotti, il cui ritorno sul campo che lo aveva lanciato non è stato dei più felici — poi il primo che lo aveva lanciato non ès tato dei più felici — poi il primo gol ci ha costretti a modificare tutti i dispositivi tattici che avevamo preprato in settimana». Con Sacchi (altro illustre ex) squalificato e di conseguenza «muto» con i cronisti, è toccato all'allenatore in seconda Italo Galbiati ad analizzare la sconfitta dei campioni del mondo.

«I giocatori — ha detto Galbiati — mi confermano che entrambi i gol del Parma erano viziati da fuorigioco. Ma al di là di questo, il Parma ha giocato melgio di noi e ha meritato di vincere». L'euforia sulla sponda gialloblù è incontenibile. Scala fatica a mascherare i sorrisi: «abbiamo avuto qualcosa in più rispetto al Milan. Una vittoria che non fa una piega anche se non è giusto considerarla come un'esame superato. Alla classifica non pensiamo anche se essere là in alto ci soddisfa e ci permette di restare sereni».

In mattinata il direttore sportivo Giambattista Pastorello aveva fatto una battuta: «Se oggi battiamo il Milan vinciamo lo scudetto». Negli spogliatoi, alla domanda se intendea confermare il pronostico, Pastorello ha dichiarato: «Era e resta una battuta, anche se il Parma non è certo arrivato in questa posizione di classifica per caso. Diciamo solo che ora, sognare non è proibito».

E a sognare è senza dubbio Alessandro Melli (nella foto) autore di una doppietta e osservato speciale di Vicini: «Non ho giocato per Vicini ma per questo splendido pubblico — ha detto Melli — e anche se tutti i titoli saranno per me voglio far presente che i gol lifaccio perché ho dieci straordinari compagni di squadra. Sui due segnati, poi, penso proprio che non ci fossero irregolarità di sorta. A conti fatti l'unica cosa che mi dispiace è l'ammonizione che mi costerà la trasferta contro la Juve». Anche Cuoghi salterà per squalifica la prossima partita.

I NERAZZURRI SONO CAMPIONI D'INVERNO

L'Inter non s'accorge del Lecce

Scatenati i «bomber» tedeschi - Trapattoni può tenere in panchina Berti e Paganin

Tra un gol e l'altro i capoclassifica stavano a sentire le belle notizie che arrivavano per radio e che mettevano al sicuro il loro primato. Gli uomini di Boniek non sono stati un ostacolo neanche minimo. Mercoledì c'è l'incontro di Coppa Italia con il Torino, e l'Inter non sembra voler rinunciare al boccone in questa stagione nella quale è ancora in corsa in tutti i tornei, Coppa Uefa compresa, cosa che non accadeva da molti anni. Pizzi è stato l'unico marcatore italiano.

5-0

MARCATORI: 2' Brehme, 42' Matthaeus, 47' Matthaeus su rigore, 80 Pizzi, 91' Klinsmann.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Stringara, R. Ferri, Battistini, Bianchi (80' Paganini), Pizzi, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 B. Odini, 15 Berti, 16 Marino).
LECCE: Zunico, Garzya, Ferri, Mazinho, Amodio (45' D'Onofrio), Marino, Aleinikov, Conte, Pasculli, Benedetti, Morello (45' Moriero). (12 Gatta, 13 Carannante, 15 Panero).
ARBITRO: Longhi di Roma.
Note: angoli 3-3. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 41.041.

MILANO — L'Inter ha preso il volo ed è «campione d'inverno», dopo questa giornata in cui tutto le è andato bene, sia a San Siro sia sugli altri campi dove si giocavano partite riguardanti il vertice della classifica. Ha così travolto il Lecce mentre, fra un gol e l'altro, stava a sentire le belle notizie che arrivavano via radio e che mettevano al sicuro il suo primato, prescindendo dai recuperi di partite che devono ancora giocare Milan e Sampdoria per concludere regolarmente il girone di andata.

Il Lecce non ha costituito un ostacolo neppure minimo per questa lanciatissima Inter. Già dopo 2' Brehme ha ritrovato il suo poderoso sinistro, che sembrava smarrito dopo i mondiali, e ha portato in vantaggio i nerazzurri, che hanno poi proseguito in scioltezza continuando a segnare con irrisoria facilità. Il Lecce si è visto così scombussolati subito i suoi piani tattici, che prevedevano una partita di contenimento, schierando una sola punta, Pasculli.

Boniek tuttavia ha atteso la ripresa prima di rinforzare l'attacco con Moriero, ma a quel punto il risultato era ormai sul 2-0 e oltretutto l'Inter non sembrava neppure disposta a tirare il fiato, volendo dimostrare con un largo punteggio di meritare il primato solitario in classifica. Così i nerazzurri hanno continuato a condurre il gioco e nel secondo tempo hanno trovato altre tre volte la via della rete.

Trapattoni oltretutto neppure aveva schierato la formazione che al momento appare la migliore, ma aveva tenuto in panchina Berti e Paganin, in vista dell'incontro di mercoledì con il Torino per la Coppa Italia, alla quale l'Inter non sembra voler certo rinunciare in questa felice stagione dove è ancora in corsa in tutti i tornei, Coppa Uefa compresa, cosa che non le accadeva da diversi anni.

Si è così rivisto Battistini «libero» e terzino d'ala Bergomi, che tuttavia ieri, in mancanza di una seconda punta da marcare (Pasculli era affidato a Ferri), ha potuto prodursi in proficue discese lungo la fascia destra. Con il ritrovato Brehme a sinistra, l'Inter ha così potuto spingere su tutto il fronte di attacco, apparendo veramente irresistibile.

Il primo gol è arrivato al 2': Brehme è avanzato e ha fatto partire da fuori area un potente sinistro che si è infilato nell'angolo basso. Matthaeus ha segnato uno dei suoi gol da campione al 42', con una discesa irresistibile, conclusa con un tocco di esterno destro che ha spiazzato il portiere.

Matthaeus ha poi incrementato ancora il suo bottino di capocannoniere del campionato, trasformando di potenza un rigore decretato al 47' per atterramento in area di Klinsmann da parte del Ferri leccese. Hanno segnato infine Pizzi (80') su traversone di Brehme e Klinsmann (91'), riprendendo una punizione di Matthaeus.

Lothar Matthaeus esulta dopo il primo dei due gol messi a segno ieri al Meazza. Con questa doppietta Matthaeus si porta in testa alla classifica dei cannonieri.

E I GRANATA GIOCAVANO IN DIECI

Un lampo e il Toro vola

L'Atalanta ha giocato costantemente in attacco, ma senza fantasia

0-1

MARCATORE: al 61' Bresciani.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Porrini (73' Bonavita), Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Perrone (46' Orlandini). (12 Guerrieri, 13 Maretti, 14 Menti).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Baggio, Fusi (86' Sordo), Annoni, Cravero, Mussi, Romano, Bresciani (80' Carillo), Martin Vazquez, Lentini. (12 Tancredi, 15 Skoro, 16 Muller).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli 7-0 per l'Atalanta. Cielo sereno, terreno leggermente allentato. Spettatori 18 mila. Espulsi al 26' Martin Vazquez e al 90' Contratto per somma di ammonizioni. Ammoniti: Bordin, Cravero, Bonacina, Sordo.

BERGAMO — Bottino pieno del Torino vittorioso per 1-0 sul campo di Bergamo. I granata hanno incassato i due punti con una gara attenta, tutta giocata sulla difensiva anche perché dopo soli 26' sono rimasti in dieci per l'espulsione di Martin Vazquez.

E' bastato al Toro un solo lampo in attacco, al 61', per realizzare con Bresciani il gol risolutore. L'Atalanta, da parte sua, ha giocato costantemente in attacco ma senza alcuna fantasia e senza riuscire mai a creare dei veri pericoli al dispositivo arretrato efficiente messo in campo da Mondonico.

Tra i nerazzurri, regolarmente in campo Stromberg, sono pesate le assenze di giocatori importanti come Bigliardi e Caniggia e la menomazione riportata da Perrone dopo un duro intervento di Annoni. Il giocatore è rimasto in campo, senza però riuscire a dare il consueto apporto alla squadra.

L'Atalanta ha giocato il primo tempo con ordine, ma quando Martin Vazquez ha imboccato la via degli spogliatoi per aver applaudito l'arbitro che lo aveva ammonito, ha cercato di dar peso alle iniziative d'attacco. I nerazzurri sono però riusciti a impensierire Marchegiani solo al 42', quando il portiere granata ha tolto dalla testa di Evair un buon traversone di Nicolini.

Nella ripresa, al 49', i giocatori atalantini hanno invocato una prima volta il rigore, quando Nicolini, liberato da Evair, è stato fermato in area in modo deciso.

Alla prima sua vera occasione, è però il Torino a passare in vantaggio. Al 61' un rinvio sbilenco della difesa bergamasca ha consentito a Lentini di filar via a Progna e di servire lo smarcato Bresciani. Per la punta granata l'occasione era di quelle da non fallire: controllo preciso, tiro a colpo sicuro sull'accenno di uscita di Ferron e gol partita. L'Atalanta ha reagito con veemenza ma ha dimostrato tutti i suoi limiti in attacco. Frosio, nel tentativo di riportare un po' d'ordine alla manovra, ha mandato in campo Bonavita al posto di Porrini.

E proprio Bonavita è stato atterrato in area all'82' in modo piuttosto vistoso. Il fallo invocato in campo e sugli spalti non è stato visto dall'arbitro Nicchi. All'Atalanta non è rimasto altro che l'amarezza di raccogliere un risultato negativo che la caccia nella parte bassa della classifica. La squadra nerazzurra ha giocato con discreto ordine a centrocampo e nelle retrovie dove migliore è stato Contratto. Stromberg ha fatto sentire il peso della sua presenza assicurando una certa organizzazione di gioco ma in attacco la squadra è mancata per la incolore prestazione di Evair, completamente inesistente, e lo scarso apporto di Perrone. Nel Torino, che ha giocato una gara di copertura, i migliori sono stati Fusi e Cravero.

BATTE IL NAPOLI UN BOLOGNA BACIATO DALLA FORTUNA

Un colpaccio in zona Cesarini

1-0

MARCATORE: 89' Notaristefano.
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Tricella (81' Schenardi), Negro, Villa, Mariani, Verga, Turkyilmaz (71' Waas), Notaristefano, Di Già. (12 Valleriani, 15 Anaclerio, 16 Galvani).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Venturin, Alemao, Renica, Corradini, De Napoli, Careca, Maradona, Incocciati. (12 Taglialatela, 13 Rizzardi, 14 Baroni, 15 Altomare, 16 Zola).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: 6-6. Giornata serena e fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000; ammoniti Mariani e Ferrara per gioco scorretto.

BOLOGNA — Un gol davvero inaspettato di Notaristefano a un minuto dalla fine ha dato al Bologna qualche speranza di salvezza ed ha inguaiato il Napoli che ora si trova risucchiato vicino alla zona retrocessione.

La squadra di Bigon — va detto subito — non ha affatto meritato la sconfitta, anche se non ha offerto certo una prova eccelsa e Maradona, tornato in campo dopo la squalifica e il viaggio in Argentina, ha giocato quasi da fermo, facendo vedere solo qualche divino passaggio.

Però il Napoli è andato più volte vicino al gol mentre il Bologna ha stentato costantemente ad entrare in area. La formazione di Bigon dà l'impressione che certi meccanismi di gioco e certe coesioni di squadra siano venute meno, ma di fronte ad un Bologna così modesto, schierato per giunta da Radice con un assetto tattico così prudente, il Napoli ha costretto più volte il portiere Cusin a qualche affannoso salvataggio.

Ma il Bologna ha vinto ugualmente perché il realismo di Radice è stato baciato dalla fortuna e perché nel calcio capita spesso che chi non sfrutta le occasioni alla fine viene punito.

Il gol è nato da un bel passaggio di Mariani in area per Notaristefano. Il giocatore, che da qualche settimana sotto la cura di Radice sembra trasformato, si è trovato in condizione di controllare il pallone e battere Galli con un diagonale rasoterra. Per il resto della partita il Bologna ha creato un solo pericolo, alla fine del primo tempo quando un'uscita di Galli a valanga ha tolto dai piedi di Turkyilmaz una bella palla servitagli da Tricella.

RISULTATO A SORPRESA A TORINO

L'indecifrabile Juve «kamikaze»

Un coraggioso e astuto Genoa è sufficiente per fare risultato pieno contro gli sterili bianconeri

L'immagine di Baggio bloccato da un difensore genoano è emblematica della partita persa in casa dalla Juve contro i liguri: al di là dei problemi del campo, nessuno dei bianconeri è brillato.

0-1

MARCATORE: 37' Skuhravy.
JUVENTUS: Tacconi, Galia (56' Alessio), Luppi, Corini (65' Di Canio), Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Casiraghi, Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 14 Fortunato).
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ferroni, Fiorin, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Collovati, 14 Bortolazzi, 15 Signorelli, 16 Pacione).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 13-1 per la Juventus.
NOTE: giornata di sole, temperatura relativamente mite, terreno piuttosto allentato e col manto erboso irregolare; spettatori 40 mila. All'86' espulso Schillaci per gomitata a giocatore avversario; ammoniti Marocchi e Signorini per gioco scorretto, Tacconi per comportamento non regolamentare.

TORINO — Indecifrabile Juventus: a una sola settimana dalla clamorosa vittoria per 5-1 a Pisa, si è fatta superare in casa (0-1) da un coraggioso e astuto Genoa. La vittoria dei rossoblù fa ancora più scalpore, se si pensa che da 53 anni non riuscivano a fare bottino pieno sul campo dei bianconeri.
Un capitombolo che ai torinesi è «bruciato» parecchio. Al termine dell'incontro quasi tutti (a cominciare dall'allenatore Maifredi) hanno messo sotto accusa le precarie condizioni del terreno da gioco, che in alcune zone sembra un campo di patate. Ma dare la colpa solo alle malconcie zolle del «Delle Alpi» appare un po' semplicistico. La verità è che la Juventus è caduta nella rete che un vecchio capitano di ventura come Osvaldo Bagnoli le aveva teso con grande bravura. Casiraghi, in particolare, vi è rimasto invischiatoe si è limitato ad alcuni tiri da fuori area.
Alla Juventus è mancata la capacità di accelerare la manovra, di renderla meno prevedibile. E così, quando Skuhravy ha cacciato in rete la palla dell'1-0 (37'), la reazione dei bianconeri non ha avuto quella forza d'urto indispensabile per mettere in crisi l'attento schema difensivo avversario. I rossoblù si sono disposti a zona: Caricola e Torrente si prendevano cura di Casiraghi e Schillaci, Signorini faceva buona guardia dietro a tutti.
Branco non si è mai avventurato in sganciamenti offensivi, al contrario di Eranio che, nonostante avesse nella sua zona Baggio, è stato una delle spine nel fianco della difesa bianconera, quando il Genoa agiva in contropiede. Ma la vera «bestia nera» della Juventus è stato Aguilera, guizzante e imprendibile. Un folletto che ha distribuito assist preziosi e che, alla fine, è risultato il migliore in campo. Bene anche Skuhravy, non tanto per il gol, quanto per il lavoro svolto a centrocampo, dove Bagnoli lo aveva sapientemente piazzato per bloccare i palloni alti scagliati dagli avversari. Il centrocampo, d'altronde, era il reparto che più aveva bisogno di essere aiutato, per le assenze di Bortolazzi e Ruotolo. Ma un contributo significativo alla vittoria rossoblù è venuto anche dal portiere Braglia, ottimo in un paio di occasioni.
La Juventus ha avuto il torto principale di cominciare con una certa sufficienza, dando tempo al Genoa di trovare il passo giusto. Maifredi ha utilizzato Luppi al posto dello squalificato De Marchi. L'ex bolognese ha avuto qualche responsabilità sul gol, così come Julio Cesar, che gli era accanto. D'altronde, in una squadra sempre più sbilanciata in avanti (Maifredi ha poi inserito anche Alessio e Di Canio, al posto di Galia e Corini), i difensori sono inevitabilmente destinati a soffrire.
A centrocampo Marocchi è incappato in una giornata decisamente storta, mentre Baggio ha alternato giocate intelligenti a pause e incertezze anche gravi. Il tedesco Haessler è stato generoso e attivo per un'oretta, poi ha pagato la fatica. In attacco, se Casiraghi si è fatto «imbavagliare» nella morsa della difesa avversaria, Schillaci ha avuto qualche guizzo dei suoi, non trovando la via del gol ma solo quella degli spogliatoi, espulso all'86' su segnalazione del guardalinee dopo essersi un po' sbracciato con Signori: un'espulsione poco comprensibile, che attesta comunque le difficoltà attuali di Totò.
Per vedere un primo pericolo alla porta del Genoa si è dovuto attendere il 26', quando Casiraghi ha impegnato Braglia con un tiro dal limite. Al 37' il gol: punizione di Branco dalla trequarti. Sono saltati De Marchi, Julio Cesar e Skuhravy; i bianconeri hanno pasticciato e il cecoslovacco ha calciato a rete. Tacconi ha respinto, ma non è riuscito a far nulla sul secondo tiro, che si è insaccato a fil di palo. La Juventus avrebbe potuto pareggiare con Baggio al 40' (servito per errore da Onorati), ma il centrocampista si è fatto anticipare dal portiere Braglia.
Nella ripresa l'inutile assalto bianconero: e all'88' Alessio ha mancato la deviazione di testa su un cross di Di Canio. Il Genoa si è reso pericoloso al 73', ma Tacconi ha bloccato con le mani (fuori area) la fuga di Eranio.

SPOGLIATOI BIANCONERI

«Su questi campi non si può»

TORINO — Una «strenna natalizia» in ritardo.
Gigi Maifredi, appena uscito dagli spogliatoi, ha cercato di sdrammatizzare, con questa battuta, la sconfitta subita dalla Juventus con il Genoa.
Sul suo volto, però, dopo qualche istante, è apparsa la rabbia: «E' stata una sconfitta immeritata — ha detto — maturata su un campo impraticabile, che non ci ha permesso di costruire il nostro gioco. Il Genoa però è riuscito a bloccare con bravura le nostre manovre a centrocampo. Forse, se avessimo osato di più sulle ali, avremmo potuto ribaltare la situazione».
«La partita è iniziata male — ha aggiunto — ed è finita peggio con l'espulsione di Schillaci. Totò ha solo cercato di liberarsi dall'avversario, non lo ha colpito».
Più preciso, sull'episodio avvenuto all'86', il diretto interessato: «Signorini mi teneva la maglia — ha spiegato Schillaci — ed io ho solo allargato le braccia per liberarmi. Non l'ho assolutamente toccato».
Critico, verso la propria squadra, il portiere Stefano Tacconi: «Dovremmo essere agonisticamente più cattivi — ha accusato — non ho mai visto i nostri avversari porgerci l'altra guancia. Anche oggi abbiamo fatto i soliti errori ed in più abbiamo trovato di fronte un grande Genoa».
All'incontro era presente l'avvocato Gianni Agnelli: «In Italia ci sono buoni giocatori — ha detto — ma pessimi campi. Su di essi, con squadre come il Genoa, è difficile giocare».
Bagnoli ha commentato la «storica» impresa del suo Genoa con un filo di voce, senza toni trionfalistici: «Negli spogliatoi abbiamo festeggiato — ha esordito — ma ora bisogna tornare con i piedi per terra. Lasciamo perdere i sogni, come la Coppa Uefa, è ancora presto per parlarne, se avessimo perso ci troveremmo inguaiati tra chi lotta per non retrocedere».
«Il nostro scopo è quello di portare a casa punti con buone prestaioni — ha proseguito il tecnico — ed è quello che abbiamo fatto oggi. A San Siro, contro l'Inter, avevamo giocato anche meglio, però avevamo perso».
Il tecnico ha anche negato che il Genoa abbia tenuto un atteggiamento esclusivamente ostruzionistico: «Appena potevamo facevamo scattare il nostro contropiede; d'altronde, non eravamo venuti qui per andare tutti alla carica. Comunque, forse la Juventus avrebbe anche potuto subire un secondo gol».
Signorini ha così spiegato l'espulsione di Schillaci: «Il guardalinee lo aveva già richiamato perché agitava troppo le braccia. E quando l'ha rifatto nei mei confronti ha chiamato l'arbitro. Schillaci, però, non mi ha colpito».
Aguilera ha così commentato la vittoria: «Abbiamo giocato un bel calcio, lo facciamo già da alcune domeniche. Stiamo attraversando un buon momento di forma».

OPPOSTA A UNA LAZIO CAPARBIA

La Samp viene inchiodata sul pari

Ma i blucerchiati protestano per tre episodi molto dubbi

1-1

MARCATORI: 50' Vialli, 85' Sosa.
SAMPDORIA: Nuciari, Lanna, Bonetti, Pari, Vierchowod (76' Branco), Katanec, Mikhailichenko (71' Invernizzi), Lombardo, Vialli, Mancini, Dossena (12 Porcù, 13 Dall'Igna, 15 Calcagno).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna (46' Bacci), Sclosa, Riedle, Domini, Sosa. (12 Orsi, 14 Troglio, 15 Bertoni, 16 Saurini).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: Angoli: 6-4 per la Lazio. Giornata fredda, cielo sereno, terreno in cattive condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti: Sclosa e Madonna per scorrettezze, Mancini per simulazione.

GENOVA — La «pareggite» della Lazio continua: i biancoazzurri, con quello di ieri con la Sampdoria, hanno raggiunto il traguardo di 13 pareggi su 17 partite disputate.
Un risultato tutto sommato giusto, che premia i ragazzi di Dino Zoff, che hanno dimostrato caparbietà e grinta, e allo stesso tempo non penalizza troppo i blucerchiati di Vujadin Boskov. La Sampdoria è apparsa slegata, stanca sulle gambe e in difficoltà a mettere assieme un gioco coordinato. Tra i blucerchiati Mancini è ancora una volta molto bravo a costruire azioni, ma molto spesso non trova aiuti validi, se non in Vialli e in Lombardo. Ieri, inoltre, il sovietico Mikhailichenko è stato largamente al di sotto delle aspettative, non è quasi mai stato in partita. La Lazio, per contro, è sembrata piuttosto veloce in avanti con qualche problema, invece, in difesa. Uno dei migliori tra i laziali si è dimostrato Pin, il quale ha però potuto approfittare di una guardia non certo «ferrea» da parte di Bonetti.
L'incontro è finito con un gol per parte, al 50' Vialli e all'85' Sosa, ma con i sampdoriani che contestano l'annullamento di una rete bellissima sempre di Vialli per gioco pericoloso e la mancata concessione di due rigori. Al 18' primo intervento di una certa importanza di Nuciari, su tiro di Sclosa, con i sampdoriani che sbagliano molto.
L'incontro prosegue con la Sampdoria che continua a sbagliare e con un Mikhailichenko assolutamente non in partita. La Lazio, invece, dimostra di voler portare a casa un risultato utile e non perde occasione. Si arriva così, tra un'azione degli attaccanti sampdoriani e una pronta replica di quelli laziali, con Pin e Sclosa in buona evidenza, fino all'episodio (al 43') del gol annullato a Vialli. Lombardo esegue un bel cross per l'attaccante della Samp e della nazionale, che si esibisce in una splendida rovesciata, mandando la palla alle spalle di Fiori.
Esultanza sugli spalti, ma subito l'arbitro Beschin smorza gli entusiasmi: il gol non è valido, probabilmente per gioco pericoloso dello stesso attaccante o forse per un precedente fallo di Mikhailichenko. Tra i fischi e le proteste, il gioco riprende e poco dopo l'arbitro manda tutti negli spogliatoi per il riposo.
La ripresa sembra avviata sullo stesso cliché del primo tempo. L'unica novità è rappresentata dalla sostituzione nelle fila laziali di Madonna con Bacci, ma al 50' c'è invece il gol sampdoriano. Mancini batte una punizione e Vialli con perfetta scelta di tempo di testa infila la rete di Fiori. Il gol ravviva l'atmosfera: la Lazio si fa più pericolosa e la Sampdoria mette a segno alcune discrete azioni di contropiede.
Al 71' Boskov decide di far uscire Mikhailichenko, sostituendolo con Invernizzi e cinque minuti dopo tocca a Vierchowod lasciare il campo, questa volta per un infortunio: in un'azione di gioco riceve una gran botta al capo e finisce a terra. Accorrono medico e massaggiatore, poi anche i barellieri che per fortuna non sono necessari, quindi il difensore blucerchiato lascia il campo sorretto dai compagni; al suo posto entra Branca. Al 79' il primo presunto rigore reclamato dai sampdoriani, quando Mancini, su azione di contropiede, entra nell'area laziale e viene atterrato. All'85' la Lazio ottiene un fallo al limite dell'area, piuttosto centrale: Sosa batte di sinistro e con un tiro leggermente ad effetto aggira la barriera blucerchiata e pareggia. La partita si avvia alla conclusione con ancora un tiro di Ridle parato con i piedi da Nuciari e con il secondo presunto rigore reclamato dai sampdoriani su Mancini lanciato a rete. L'arbitro è di diverso avviso e ammonisce il capitano blucerchiato. Poco dopo, il fischio finale di Beschin sancisce il pareggio.
Prima dell'inizio della partita da segnalare la distribuzione di ramoscelli d'ulivo da parte della federazione club blucerchiati e alcuni ragazzi che a centro campo hanno composto la scritta «Pace subito».
«Oltre al danno anche la beffa»: è il commento a «caldo» di Fausto Pari dopo l'incontro tra Sampdoria e Lazio. Pari si riferisce al rigore non concesso su atterramento di Mancini che è stato anche ammonito. «Non riusciamo ad avere la mente fredda — aggiunge — abbiamo fatto troppi errori». Il difensore sampdoriano conclude ricordando che «il campo sembra una spiaggia, c'è troppa sabbia, non si riesce a stare in piedi».
Il portiere Nuciari, che ha sostituito tra i pali lo squalificato Pagliuca, non ha nulla da rimproverarsi sul gol laziale e crede di aver compiuto «alcuni buoni interventi». «Quando siamo andati in vantaggio — dice — abbiamo atteso troppo gli avversari, poteva essere una giornata favorevole. Peccato».
Il portiere afferma anche di essere rimasto impressionato dal sangue sul viso di Vierchowod rimasto ferito in uno scontro di gioco con un avversario. L'allenatore blucerchiato Vujadin Boskov si complimenta con il suo portiere perché «ha compiuto alcune belle parate». «E' stata una partita — prosegue — che potevamo anche vincere» e aggiunge: «Non riesco a capire la crisi di Mikhailichenko, dovuta forse al fatto che in questo periodo in Urss il campionato è fermo». «Bellissimo il gol di Vialli», è la conclusone del tecnico sampdoriano.

DUE GOL A UN CESENA VIRTUALMENTE GIA' RETROCESSO

Troppo facile per i viola

2-0

MARCATORI: 17' e 41' Orlando.
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Dell'Oglio, Dunga, Faccenda, Malusci, Fuser, Salvatori, Borgonovo (76' Nappi), Orlando (64' Iachini), Buso. (12 Betti, 13 Pin, 15 Di Chiara).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito, Barcella (14' Gelain, 46' Ansaldi), Jozic, Turchetta, Leoni, Ciocci, Del Bianco, Silas. (12 Ballotta, 15 Amarildo, 16 Teodorani).
ARBITRO: Cesari di Genova.
ANGOLI: 2-1 per la Fiorentina.
NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 28.425 di cui 15.061 abbonati e 13.365 paganti per un incasso complessivo di 742.067.204. Ammoiti: Silas per proteste, Leoni, Orlando ed Esposito per gioco falloso. All'inizio della partita durante il minuto di silenzio sul tabellone dello stadio è apparsa la scritta «pace». L'allenatore della Fiorentina, Sebastiano Lazzaroni, squalificato, ha assistito alla partita dalla tribuna d'onore.

FIRENZE — Con estrema facilità la Fiorentina ha rifilato, nel primo tempo, due gol al povero Cesena, sempre più solo all'ultimo posto in classifica e sempre più agonisticamente rassegnato a una retrocessione che molti suoi giocatori sembrano sentire come inevitabile. La partita di Firenze è finita allo scadere dei primi 45'. Non c'è stata, infatti, nel secondo tempo, quella goleada viola che qualcuno aveva previsto e non c'è stata neppure una reazione vera da parte del Cesena. Solo noia, tanta noia. E migliaia di spettatori che a un quarto d'ora abbondante dalla fine hanno cominciato a lasciare lo stadio.
Protagonista della domenica fiorentina è stato Massimo Orlando, 19 anni e mezzo, autore dei due gol viola. Orlando lo scorso campionato giocava nella Reggina, poi, in estate, è passato a suon di miliardi, alla Juventus, nell'ambito di quella maxi campagna di rafforzamento decisa dai dirigenti bianconeri. Ma nella squadra di Maifredi, tra Baggio ed Haessler, tra Marocchi e Casiraghi, non ha trovato posto e la Juventus lo ha dato in prestito a una Fiorentina a secco di creatività a centrocampo. Un prestito con tanto di premio di valorizzazione per ogni partita giocata da Orlando in viola (15 milioni). Un prestito a rischio per la Fiorentina, visto che il giocatore è entrato subito nel cuore dei tifosi e che difficilmente la Juventus a fine stagione lo lascerà a Firenze.
Una situazione che, paradossalmente, i due gol segnati ieri da Orlando rendono ancora più difficile, perché aumentano l'attaccamento dei tifosi nei suoi confronti e risvegliano l'interesse della Juventus. Comunque sia, quella doppietta ha deciso la partita. Al 16' c'è stato un cross di Fuser, toccato prima da Borgonovo poi da Buso di testa: palla a Orlando e gol, con un po' di collaborazione da parte di Fontana.
Al 41' è stato Borgonovo a dare al giovane centrocampista l'assist giusto per la seconda rete. Tra queste due azioni, altre occasioni per la Fiorentina e molto affanno da parte del Cesena, che al 14' ha perso Barcella per infortunio. Il giocatore è stato sostituito da Gelain, che a sua volta si è infortunato e ha poi dovuto lasciare il posto ad Ansaldi.
Tutta la reazione del Cesena, comunque, è racchiusa in un tiro di Silas (45') respinto da Mareggini.
Nella ripresa la squadra di Lippi ha giocato un maggior numero di palloni, ma non è mai arrivata a tirare nello specchio della porta. Gli unici tentativi sono stati di Turchetta prima (80') e di Ciocci poi (88'), ma in entrambe le occasioni il pallone è finito a lato.
Intanto la Fiorentina si contentava beatamente di quella vittoria che la spediva in una posizione di classifica più tranquilla. Si affannavano soltanto i messaggeri di Lazaroni, in tribuna per squalifica, che portavano ad Amarildo le indicazioni tattiche dell'allenatore.
Due gol per i militari italiani impegnati nel Golfo: la dedica, tutta speciale, è di Massimo Orlando, che sta facendo il servizio di leva e che è particolarmente sensibile a tutto quello che riguarda la guerra. «Ogni sera — ha detto il giocatore dopo Fiorentina-Cesena — mi metto davanti alla televisione e seguo con grande partecipazione quello che avviene nel Golfo. Mi sento molto vicino ai ragazzi italiani che sono là e spero che tutto finisca prima possibile. Oggi non era una domenica come le altre, si sentiva anche allo stadio un'atmosfera particolare». Orlando, protagonista della partita con la sua doppietta, ha voluto dedicare la sua domenica speciale anche ai genitori Giorgio ed Esterina, che erano allo stadio a vederlo e ai tifosi della curva Fiesole.

QUATERNA AL CAGLIARI

Il Bari «gira» a quota 17 ed è contento

4-1

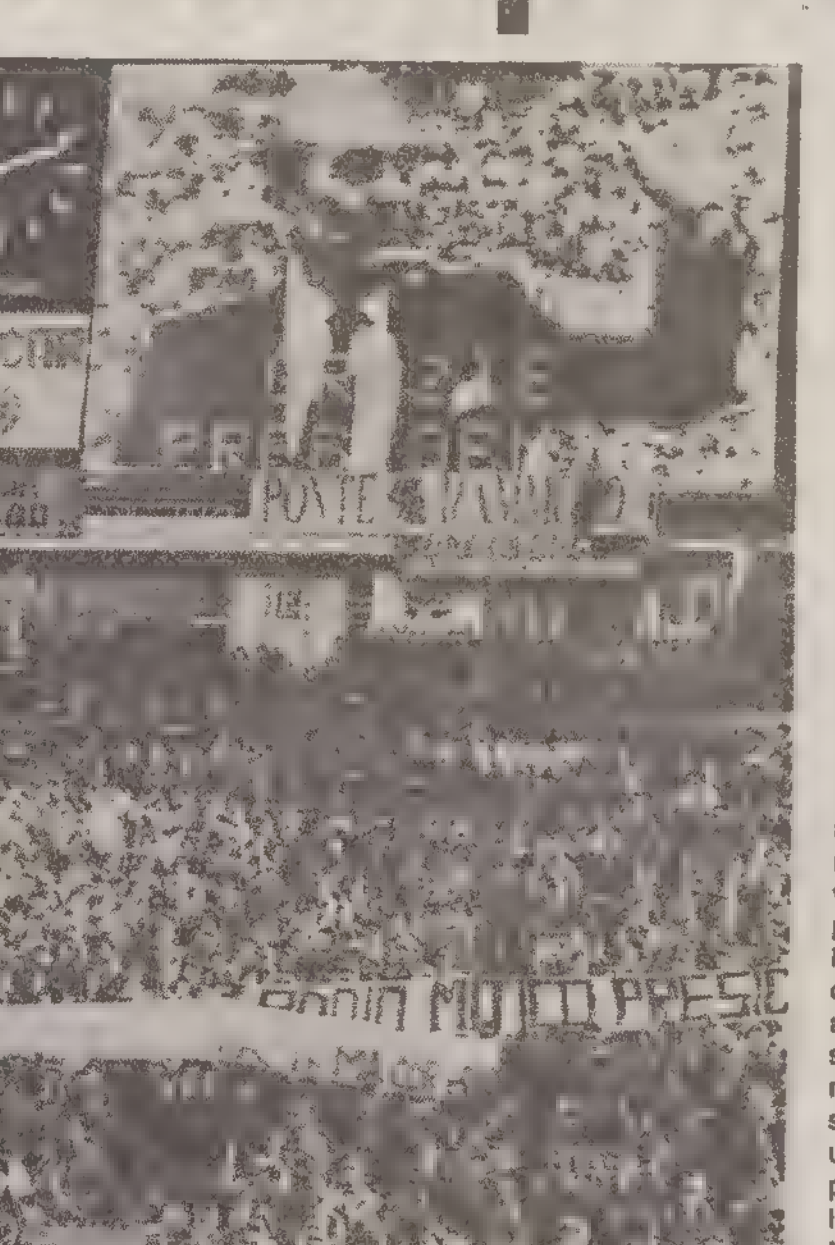
MARCATORI: al 3' Fonseca, al 4' Terracenere, al 52' Joao Paulo, al 75' Maiellaro, all'85' Soda.
BARI: Biato, Loseto, Carrera, Terracenere, Brambati, Gerson, Colombo, Cucchi (70' Lupo), Raducioiu (54' Soda), Maiellaro, Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Maccoppi, 15 Di Gennaro).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, Coppola, Valentini, Firicano, Cappioli, Pulga (70' Paolino), Francescoli, Matteoli, Fonseca. (12 Di Bitonto, 13 Cornacchia, 14 Herrera, 15 Corellas).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.

BARI — La rincorsa del Cagliari si ferma a Bari. Dopo il mezzo passo falso casalingo di domenica scorsa col Bologna, i sardi abbassano le armi al San Nicola e per loro le prospettive si fanno davvero amare. Sorride invece il Bari che gira a quota 17, come voleva Salvemini, ma i quattro gol rifilati agli isolani non devono indurre in errore: i pugliesi hanno costruito la vittoria sulle prodezze dei propri elementi più in forma (Maiellaro su tutti), piuttosto che su un gioco convincente. Per tutto il primo tempo, anzi, non c'è stato gioco e i fischi con cui il pubblico ha accompagnato i biancorossi al riposo non sono stati immeritati.
Il pomeriggio è freddo e sugli spalti ci sono ampi spazi vuoti. Un solo striscione ricorda che nel Golfo c'è la guerra. Poi il minuto di «silenzio», che il pubblico riempie applaudendo e gridando «Italia, Italia». L'avvio è fiammante: due gol nei primi quattro minuti. Apre le danze inaspettatamente Fonseca. L'uruguayano al 31' riceve in verticale un pallone morbido che nessun difensore barese riesce a intercettare, e non ha difficoltà a infilare Biato. Il tempo di annotare l'azione e il Bari va in parità con Terracenere, che insacca dal limite raccogliendo un corto rinvio degli isolani.
Il Bari nel secondo tempo va a «corrente alternata», ma quando i suoi solisti ingranano, per il Cagliari sono dolori. I gol sono tutti molto belli. Comincia Joao Paulo, raccogliendo dalla destra un pallone sulla tre quarti infilandolo in diagonale dopo aver saltato tre avversari. Il 3-1 porta la firma di Maiellaro, il migliore in campo. Il barese supera Coppola con un tunnel, evita anche Firicano e insacca dalla sinistra: gran gol. Passa un minuto e ancora Maiellaro coglie il palo dopo una lunga sgroppata. Chiude il conto Soda, «incornando» a un metro dalla linea un cross di Terracenere.

DOPO LA MORTE DI VIOLA, LA SCONFITTA IN CASA COL PISA

Roma: tempi cupi

0-2

MARCATORI: 60' Larsen, 70' Lucarelli.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Carboni, Berthold, Aldair (50' Piacentini), Nela, Salsano, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (59' Muzzi). (12 Zinetti, 13 Pellegrini, 15 Gerolin).
PISA: Simoni, Bosco (83' Calori), Lucarelli, Argentesi, Pullo, Boccafresca, Neri, Simeone, Padovano, Dolcetti, Larsen. (12 Lazzarini, 13 Shamot, 15 Cristallini, 16 Marini).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
ANGOLI: 5-4 per la Roma.
NOTE: Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del presidente della Roma, Dino Viola, morto ieri, e per le vicende della guerra nel Golfo. Giornata di sole, terreno in pessime condizioni. Spettatori 30 mila. Espulso Neri al 79' per doppia ammonizione. Ammoniti: Pullo, Boccafresca, Argentesi, Salsano e Piacentini per gioco scorretto, Lucarelli per comportamento non regolamentare e Dolcetti per ostruzionismo.

«Grazie presidente», «Addio caro presidente», «Addio mitico presidente»: sono solo alcuni degli striscioni esposti ieri dai tifosi giallorossi, in ricordo di Dino Viola.

ROMA — Da «Grazie Dino» a «Tutti nel Golfo» nel giro di 90 minuti. Cominciata nel segno della malinconia per la morte di Dino Viola, Roma-Pisa si conclude per i tifosi giallorossi con un altro sentimento: la rabbia. Rabbia per la prima sconfitta interna del campionato, rabbia per una prestazione sconcertante. Rabbia, forse, anche per quello che sta accadendo nel mondo e per la morte di Dino Viola. A farne le spese (solo sul piano dialettico) sono giocatori e tecnici romanisti. Per tutti arriva a fine gara un lungo coro che invita ad andare nel Golfo o «a lavorare», mentre in curva Sud brucia qualche falò.
Visto che lo spettacolo deve comunque andare avanti, la memoria dei tifosi vorrebbe onorare la figura del presidente Viola con successo: invece lo spettacolo, se tale può essere definito, va avanti nel modo peggiore per i sostenitori giallorossi. La squadra di Bianchi si scrolla di dosso la «pareggite» che le era stata contagiata dalla Lazio nel derby del 2 dicembre scorso, ma lo fa complicando le cose con una sconfitta che la precipita nella zona «calda» della classifica.
Per il Pisa, al contrario, la giornata è storica in senso positivo: la formazione nerazzurra coglie la prima vittoria in trasferta sulla Roma e conquista due punti importanti nella lotta per la salvezza. Il risultato che Lucarelli e compagni ottengono è pienamente legittimo, anche se è innegabile che la gara sia condizionata da suggestioni che non c'entrano con il calcio.
All'Olimpico, nonostante il desiderio dei tifosi giallorossi di stringersi intorno alla squadra e alla famiglia Viola, ci sono meno spettatori che di solito: è probabile che abbia pesato sulla scelta di tanti romani di non andare allo stadio la paura di attentati. E in campo lo sgomento non aiuta certo i romanisti: si capisce subito che per loro sarà difficile riuscire a passare. Il Pisa è sistemato bene tatticamente e le uniche due occasioni del primo tempo capitano a Voeller, in maniera chiaramente casuale. Nella prima (al 23'), il tedesco viene liberato in area da una serie di rimpalli: calcia da qualche metro, ma Simoni compie una grande parata e devia in angolo. Nella seconda (34'), il duello si ripete: Voeller, servito da Di Mauro, calcia al volo dal limite dell'area e il portiere arriva sulla palla all'incrocio dei pali.
Nella ripresa è la difficoltà di concentrazione dei romanisti a determinare la prima rete pisana: al 59' il tecnico Bianchi manda in campo Muzzi al posto di Rizzitelli, ma si avvia a uscire anche Salsano: c'è un po' di sconcerto, poi l'altoparlante ristabilisce la verità. Mentre in molti sono distratti, Dolcetti riceve la palla su fallo laterale e manda dalla destra al centro con un pallonetto. Cervone non ci arriva, ma Larsen si e mette la palla di testa in rete.
La Roma è tramortita e 10 minuti dopo subisce il raddoppio: Lucarelli scambia con Padovano e, appena entrato in area, calcia al volo, realizzando e andando a esultare a lungo in maniera plateale sotto la tribuna. Neanche la stoltezza di Neri, che si fa espellere pe doppia ammonizione e lascia il Pisa in 10, serve alla Roma a organizzare una replica.

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / PAREGGIO ANCHE NELL'ULTIMO TURNO DELL'ANDATA

Quando un gol non basta

Di Rosa, pescato solo sul vertice dell'area, esplode il sinistro che darà il momentaneo vantaggio alla Triestina. (Italfoto)

Zago, riconoscibile al centro, ha appena colpito di testa, virtualmente indisturbato. E' il pareggio pescarese. (Italfoto)

1-1

MARCATORI: Di Rosa al 13', Zago al 39'
TRIESTINA: Riommi; Costantini, Di Rosa; Donadon, Cerone, Consagra (40' Luiu); Rotella, Levanto, Scarafoni, Conca, Marino. (12 Drago, 14 Di Benedetto, 15 Runcio, 16 Rizzioli). All. Veneranda.
PESCARA: Mannini; Armenise, Ferretti; Gelsi, Alfieri, Destro; Caffarelli, Fioretti, Edmar (75'Bivi), Zago, Zironelli. (12 Marcello, 13 Alberti, 14 Martorella, 15 Lalli). All. Galeone.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: calci d'angolo 6 a 2 per la Triestina; ammoniti Gelsi e Zago per gioco falloso e Rotella per proteste. Spettatori 4600 circa (1883 paganti per un incasso di 29.983.000 lire e 2792 abbonati per una quota di 39.807.000 lire).

Di Rosa, il migliore, segna una gran bella rete, poi gli alabardati gettano quattro occasioni e il Pescara può approfittare. Infine si mettono arbitro e sfortuna e il risultato non cambia. Consagra ancora fermato.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Tutto quello che sta succedendo nel mondo, e il minuto di silenzio osservato negli stadi lo ha ricordato anche a chi non vorrebbe pensarci troppo, c'è una dimensione diversa alla cronaca sportiva, sdrammatizza avventure e disavventure calcistiche, condiona persino la scrittura costringendo il cronista ad una maggior attenzione nella scelta delle parole. Oggi parlare di dramma, di battaglie perse o vinte, di baratro è ancor più improprio del solito, in quanto quei vocaboli tragicamente evocano una realtà ben diversa dal campionato.

Rieccoci comunque a raccontar di calcio, a narrare della nostra Triestina che conclude la prima metà della stagione 90-91 con un bilancio a dir poco deludente. Ci si ritrova al giro di boa con soli 13 punti, a quattro lunghezze dalle quintultime, con due vittorie soltanto su diciannove incontri (dieci in casa e nove in trasferta). Ieri l'ottavo pareggio interno e ancora un passo indietro in media inglese. Dovremmo parlare di situazione disperata, più propriamente diciamo che ci appaiono molto scarse le possibilità di permanenza in serie B.

Spiace stilare simili annotazioni anche perché nella partita di ieri contro il Pescara la Triestina ha dato il massimo della sua attuale potenzialità, ma tante coincidenze negative hanno portato a un insufficiente risultato quasi a voler significare che l'impietosità del campionato nulla perdona. Non sono stati sufficienti settanta e passa minuti di arrembaggio, non è bastato il vantaggio a 13 minuti dall'inizio ad assicurare la tanto necessaria vittoria. Che poi gli alabardati non siano riusciti a concretizzare quattro lucidissime palle-gol nei venti minuti successivi alla bella rete di Di Rosa, che l'arbitro Luci non abbia concesso un rigore che sembrava abbastanza evidente, che Marino al 91' abbia centrato la traversa, tutto ciò conta poco per la storia, costituendo soltanto elemento di cronaca e oggetto di discussioni al bar. Il Pescara ha pareggiato, questo è il dato di fatto, con colpo di testa di Zago. E purtroppo nulla vale il fatto che Zago abbia realizzato a seguito di un calcio d'angolo inventato dal segnalinee in servizio sotto la tribuna perché anche questo sv[illegible] non cambia il risultato finale. Furto del Pescara o ingiustizia perpetrata dalle giacchette nere? Domanda inutile quando l'unica considerazione da fare è che la Triestina non ha saputo chiudere l'incontro nella prima mezz'ora di gioco, e, com'era prevedibile, col passare del tempo ha sofferto in maniera crescente il pressing avversario, la chiusura di tutte le strade verso l'area abruzzese, l'angoscia di non concludere e indubbiamente la fatica di un immane lavoro svolto senza risparmio.

Nessun dubbio che la cura Veneranda a qualcosa sia servita, tant'è vero che non c'era, ieri, traccia di rassegnazione, non c'era calo di volontà o agonismo, ma evidentemente la cura non è ancora completata se i risultati continuano a non arrivare. Ieri ad esempio la formazione bianco-azzurra, reduce dalla vittoria sul Foggia, ha cercato di sorprendere tutti con un inizio al fulmicotone portando al tiro in meno di due minuti prima Edmar e poi Gelsi. Da quel momento è esistita una sola squadra in campo con un incredibile scarica di palloni verso la porta difesa da Mannini.

Le squadre, come previsto, si erano schierate così: il Pescara con quattro uomini in linea dietro (Armenise, Ferretti, Alfieri e Destro), quattro in mezzo al campo (Gelsi, Caffarelli, Fioretti e Zago), Zironelli sulla sinistra e Edmar solitario al centro dell'attacco. La Triestina invece presentava il rientrante Consagra da libero, Costantini su Edmar, Donadon su Zironelli, Di Rosa a lottare con Caffarelli sulla fascia sinistra, Cerone centrocampista con compiti di guardia a Zago, Levanto centrale su Gelsi, Conca avanzato, e davanti il tridente Rotella-Scarafoni-Marino.

Buona parte della manovra alabardata si è sviluppata proprio sulla sinistra, la fascia così trascurata a Reggio Emilia, con un ritrovato Di Rosa (alla fine risulterà il migliore in campo) e proprio Di Rosa ha giustamente firmato la rete alabardata dopo una veloce combinazione Levanto-Rotella. E dal gol via con uno schow entusiasmante dal punto di vista spettacolare ma assolutamente improduttivo con Rotella, Marino, Scarafoni e Di Rosa successivamente impegnati a graziare Mannini. Sprechi quattro e ne becchi uno: c'é l'errore del segnalinee, c'è nervosismo in area, ci sono Zago e Zironelli abbastanza isolati quando piove dall'alto il pallone e il primo senza troppa fatica si alza, gira e mette dentro.

Le disgrazie non arrivano mai da sole e infatti un minuto dopo Consagra nuovamente alle prese con il suo fastidio muscolare deve abbandonare. Entra Luiu, Conca va a fare il libero e tutta la manovra ne risente paurosamente. Ed ecco scorrere tutto il secondo tempo malamente, con la Triestina a premere disordinatamente e il Pescara con freddezza a bloccare. Ci sono alcuni buoni spunti, Levanto macina chilometri, Scarafoni sembra avere il dono dell'ubiquità, Rotella si fa vittima della propria testardaggine, spinge con rabbia Marino. Al 69' e al 71' due occasioni di rigore ma l'arbitro non sente da quell'orecchio e nella seconda occasione ammonisce Rotella che protesta. Infine al 91' la grande girata al volo di Marino col pallone sfiorato da Mannini a sbattere sulla faccia interna della traversa prima di rimbalzare fuori dalla porta.

Finché c'era Consagra in campo la Triestina ha costruito, ma anche sprecato tanto, con il ribaltamento della formazione s'è costruito di meno spendendo senz'altro molto più del necessario, si è ritornati alle azioni inconcludenti già viste in tante altre occasioni. L'arbitro non è stato all'altezza, il Pescara ha raccolto più del seminato e fin qua tutti d'accordo, ma la Triestina non ha ancora superato i propri limiti resi ancor più evidenti da troppe assenze importanti. L'auspicio? Che Veneranda riesca nel miracolo là dove non basta la terapia.

TRIESTINA / LE PAGELLE

Di Rosa si guadagna un bel 7,5

Quasi tutti sopra la sufficienza per la grande volontà

RIOMMI 6,5: s'è comportato molto bene pronto alla parata fin dai primi secondi; incolpevole sul gol favorito dall'assenza di mezza difesa.

COSTANTINI 7: ha annullato Edmar, poi ha terrorizzato Bivi, ha spinto i compagni in avanti pur mantenendo la sua posizione, lottando come ha sempre fatto.

DI ROSA 7,5 : questa volta il gol ha premiato il migliore in campo sia per la freddezza nella non facile realizzazione di sinistro in diagonale sul secondo palo sia per la continuità di gioco, con grandi momenti tecnici, sulla fascia sinistra in appoggio a tutte le iniziative dei compagni, mantenendo nel contempo un serio controllo in difesa.

DONADON 6: costanza e determinazione non mancano, qualche liscia di troppo e scarsa precisione in fase avanzata i già conosciuti limiti.

CERONE 6,5: continua a svolgere bene il nuovo compito di centrocampista, se qualcosa è mancato riguarda la dovuta attenzione agli incursori avversari. Non molla Ersilio ma gli manca ancora un qualcosa per essere il vero trascinatore della squadra.

CONSAGRA 6,5: sembrava guarito quando ha cominciato a giocare e poteva essere l'uomo della svolta; la sua uscita dal campo ha coinciso col calo di rendimento dell'intera formazione.

ROTELLA 6,5 : all'inizio sembrava che andasse a conquistarsi almeno un otto in pagella, poi il nervosismo ha finito per condizionarlo troppo al punto di sprecare buone azioni, movimenti intelligenti, proposizioni realmente pericolose: quando arriverà al gol questo ragazzo finalmente potrà esplodere.

LEVANTO 6,5: ha commesso anche parecchi errori, ma è impressionante la mole di lavoro svolta in una posizione a lui poco congeniale; in una formazione più equlibrata il suo potrebbe diventare l'apporto determinante.

SCARAFONI 7 : la spalla dolorante, botte da tutte le parti, eppure tanti palloni giocati.

CONCA 7 : bene a centrocampo e bene da libero, cosa dire a uno che si sacrifica in questa maniera?

MARINO 6,5 : forse il miglior Marino della stagione, lucido anche negli ultimi disperati minuti, certo che la traversa gliha giocato un gran brutto tiro.

LUIU 5,5: spiace l'unica insufficienza ma ieri la sua resa non è stata in sintonia con il lavoro collettivo sino a quelmomento portato avanti.

[g. n.]

TRIESTINA

Provaci ancora Ven

TRIESTE — Poco conta quanto ci crediamo noi o ci creda il pubblico ormai ridotto all'osso. L'importante è che ci creda Veneranda e con lui i suoi giocatori. I numeri impietosamente ci dicono che la salvezza è proprio lontana ma sappiamo che in passato proprio Veneranda condusse alla salvezza un Taranto che aveva chiuso il girone di andata a 11 punti, due in meno della Triestina quest'anno.

Che il mister arrivato in dicembre abbia trovato una situazione a dir poco difficile lo sanno tutti, che abbia dovuto lottare soprattutto con i problemi di infermieria è risaputo, che domenica dopo domenica debba schierare formazioni scontate senza poter effettuare neanche una scelta è altrettanto noto. Ora si ritrova a partire con la seconda parte del campionato non potendo più contare su Terracciano, e ricordiamo tutti quale stupenda partenza aveva effettuato quest'anno il simpatico Terry, dovendo ancora fare i conti con i malanni di Consagra, sperando di ricuperare in fretta Urban e Picci, ancora sperando che si attenui la tendinite di Trombetta, senza tener conto dei problemi di Levanto, dimenticando la spalla di Scarafoni.

Ebbene Veneranda c'ha provato, ha fatto qualche movimento tattico, ha acceso le polveri della [illegible] e dell'agonismo cercando di ricreare una squadra che stava dissolvendosi. I giocatori sono con lui, la società a lui si è affidata. Non gli resta che continuar a provarci. Anche se ci crediamo poco, noi continuiamo a sperare. Ora ci son 38 punti ancora a disposizione, che sia proprio impossibile catturarne 21 o 22?

[g. n.]

TRIESTINA / TRIBUNA

«Condannati» dalla malasorte

Pareri in sintonia tra i presenti: il rigore c'era, ma bisogna sfruttare meglio le occasioni

TRIESTE — Ormai il mistero è risolto. La Triestina ha sbagliato la scelta del luogo di preparazione. Doveva andare a Lourdes, altro che Tarvisio.

Gol, quasi gol, pareggi rocamboleschi, traverse. Soprattutto sfortuna. Una sfiga micidiale, mortale, a questo punto, con le porte dell'Inferno della C 1 che si spalancano davanti.

Un'anno segnato dalla malasorte? A giudicare dalla partita con il Pescara, sembra proprio di sì.

Pessimismo eccessivo, irrimediabile disfattismo? Forse, ma alquanto condiviso. Spalti vuoti e grigi, che più grigi non si può e tribuna in proporzione. Restano solo gli aficionados.

Pareggiare in casa e perdere fuori non è probabilmente la migliore delle campagne promozionali.

Eppure la squadra parte bene. Azioni ad ampio respiro, tiri in porta. Addirittura, il gol del vantaggio, che non si vedeva dai tempi delle guerre puniche. Sul prato del «Grezar» sboccia Di Rosa. Alè che la goleada è dietro l'angolo.

L'angoscia ricomincia quando Rotella, solissimo, tira addosso al portiere, si fortifica quando Di Rosa non riesce a offrire il bis, diventa pesante realtà quando i pescaresi ottengono un calcio d'angolo disneyano.

Pura fantasia del guardalinee. Sta a vedere che...Esatto. Cross teso, serie di statue di cera davanti a Riommi e Zago può già salutare gli infreddoliti tifosi della curva. Uno a uno al riposo, come tante, troppe altre volte.

In tribuna è di scena il silenzio. E non è che parli Agnesi. Il presidente De Riù sembra sedere sui carboni ardenti. Saltuariamente sfodera un sorrisetto rivolto alla sparuta pattuglia di «vip», ma sembra più una reazione nervosa che voluta.

Il senatore Agnelli cerca inutilmente paragoni con situazioni del passato. L'assessore provinciale Dello Russo scuote il capo e rileva che «almeno un possibile rigore c'era».

Nel sottotribuna è un coro di lamentele. Possibile che la Triestina non sappia mai mantenere il vantaggio? Possibile che concretizzi al massimo un decimo delle azioni create? Possibile che all'avversario bastino sempre uno o due tiri in porta al massimo per fare gol?

Possibile. Drammaticamente possibile. La ripresa è una «ruffa» gigantesca che ricorda i tempi, ancor meno nobili, della «D». Palla avanti e si vedrà.

Ma si vede poco. Non manca l'impegno, nè la voglia di mettere la gamba, ma tutto finisce lì.

Se ne deve accorgere anche De Riù, visto che a metà ripresa saluta e se ne va. Troppe emozioni, tutte ostinatamente negative, e, pare, anche un leggero malessere. Scelta felice.

L'azione finale, minuto di grazia 91°, avrebbe potuto risultargli fatale.

Dove può arrivare, questa Triestina, se neanche una «bomba» sparata da sette-otto metri decide di entrare, ma scheggia la traversa, rimbalza sulla linea e se ne va? E dire che quella di Marino era pure una bomba «intelligente», che aveva lasciato allibito il portiere. Lui giura di averci messo una mano, ma non c'è da credergli. Diversamente avrebbe lasciato sul campo qualche falange.

«Almeno un rigore ci stava», dice Agnelli, che ce l'ha con l'arbitro. «Può essere - si accoda Arnaldo Pittoni — ma questa difesa almeno un gol lo becca sempre, però».

«Lassù qualcuno non ci ama» sintetizza il consigliere alabardato Sorrentino. E quaggiù?

[f. b.]

Ecco l'azione che ha fatto gridare al rigore gli alabardati. Rotella è a terra, messo giù brutalmente, e di lì a poco analoga sorte toccherà a Scarafoni. Per l'arbitro Luci, tutto regolare. (Italfoto)

TRIESTINA / LA CRONACA

Nel primo minuto si vede il Pescara poi Di Rosa trascina gli alabardati

TRIESTE — Parte a cento all'ora il Pescara e già allo scadere del primo minuto annotiamo due tentativi a rete con Edmar e Gelsi, il primo parato da Riommi, il secondo sventato da Di Rosa. Risponde la Triestina prima con Scarafoni che cerca Rotella, poi con Rotella che mette in movimento Levanto, poi con Di Rosa che allunga a Levanto e questitenta un allungo in profondità ma nessuno segue. Al 10 bella azione che parte da Levanto per Di Rosa, questi passa a Rotella e il suo cross arriva sulla testa di Scarafoni ma il tiro finale è debole.

Al 13' la rete. C'è uno sballato rinvio della difesa pescarese sulla trequarti destra. Arriva Levanto che vede Di Rosa smarcato sulla sinistra e lo serve. Di Rosa entra in area e di sinistro spara un bel diagonale sul secondo palo che mette fuori causa Mannini.

Al 20 buona punizione di Scarafoni da fuori area, arriva Conca e il portiere devia in corner. Dall'angolo tira Marino, riceve Levanto che cerca di mettere in movimento Rotella ma questi si impappina. Al 22' se ne va Cerone, passa a Marino e da questi un tiro poco convinto che viene respinto dalla difesa. Al 25' è ancora Cerone a partire ma Armenise lo stende all'ingresso in area. Al 27' ottimo servizio di Marino per Scarafoni ma questi perde il tempo per il tiro e il portiere respinge. Due minuti dopo è Rotella a cercare Marino che arriva in ritardo. Alla mezzora si fa vivo il Pescara e arriva il primo corner abruzzese su liscia di Donadon e intervento conclusivo di Consagra. risponde la Triestina in velocità con una combinazione Di Rosa-Scarafoni-Di Rosa e pallone in angolo.

Al 39' il pareggio. Costantini in lotta on Edmar silascia sfilare la palla davanti affinché vada sul fondo. Il guardalinee inspiegabilmente decreta calcio d'angolo che Fioretti va a tirare. Il pallone viene respinto corto da Donadon, viene raccolto sulla trequarti da Gelsi che lo rimette in mezzo all'area dove ben tre pescaresi sono in agguato davanti a Riommi. S'alza più alto di tutti Zago ed è gol con la difesa tutta spostata sull'altro lato.

Anche ieri Cerone ha giocato in appoggio al centrocampo, con la consueta grinta. (Italfoto)

Dopo il gol esce Consagra ed entra Luiu. Riparte la Triestina e proprio al 45' Mannini para a fatica un tiro abbastanza sporco di Marino.

Nella ripresa subito arrembaggio alabardato. Al 47' Luiu non raccoglie un bel rinvio di Costantini; al 49' gira da lontano Di Rosa per la testa di Cerone ma ilpallone va fuori; al 55' bell'azione prolungata di Rotella dalla sinistra con pallone a tagliare tutto lo specchio della porta ma Marino è troppo arretrato per raccogliere. Cinque minuti dopo Rotella scende centrale e invece di allargare a Marino sparacchia un inutile tiro. Al 61' è Conca a tentare da fuori con un tiraccio impreciso. AL 66' bella punizione di Marino per la testa di Di Rosa ma la sua girata risulta imprecisa.

Al 69'da Levanto un buon pallone per Scarafoni piazzato al centro dell'area, alle sue spalle si alza Alfieri che frana rovinosamente sull'alabardato ma per l'arbitro tutto è regolare. Due minuti dopo entra in area Rotella si socntra con Armenise e cade, arriva da dietro Scarafoni e come entra nella mischia viene messo a terra. Si accende una mischia, l'arbitro arriva e pensa bene di ammonire Rotella per proteste. Per lui non era successo alcunché.

Al 75' dopo batti e ribatti e Di Rosa a tentare un tiraccio da fuori area, poi fra l'8« e l'89' un paio di punizioni da limite non vengon valorizzate a dovere. Al 91'infine su un pallone che rimbalza nell'area ospite siavventa Marino con una potente girata. Il pallone parte verso la porta di Mannini, il portiere d'istinto alza la mano e lo sfiora quel tanto che basta per mandarlo a schiacciarsi sulla faccia interna della traversa rimbalzare sulla riga e infine tornare innocuo in campo. Ancora pochi secondi e l'arbitro decreta la fina. Al termine della partita potremo contare 33 falli commessi dal Pescara (17 nel primo tempo e 16 nella ripresa) contro 19 della Triestina (rispettivamente 11 e 8) per dire soltanto di quelli fischiati dal signor Luci, insufficiente lui e ancor meno sufficienti i suoi collaboratori.

[Gualberto Niccolini]

TRIESTINA / SALERNO

«Non si è vinto per cause esterne»

«Se qualcuno si è messo in testa qualcosa di sbagliato, sappia che combatteremo fino all'ultimo»

Secondo il direttore sportivo degli alabardati il direttore di gara non avrebbe concesso un rigore nettissimo e assegnato un calcio d'angolo «ridicolo». «Però - dice - abbiamo ancora chance per salvarci»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «Non voglio parlare di retrocessione, è un pensiero che non mi tocca nemmeno. Una squadra che gioca in questa maniera non può andare in 'C 1'». Lo sfogo di Nic Salerno, direttore sportivo della Triestina, è lungo e incalzante. Torrenziale, quasi. Sicuramente degno di comprensione, anche se le parole non cancellano una situazione di classifica ormai drammatica. In effetti è vero, fa rabbia veder scivolare sempre più in basso una squadra che, sia pur a sprazzi, il suo dovere lo fa dignitosamente. Ma ad esorcizzare sempre i fantasmi, si rischia di trovarseli davanti quando non c'è più via d'uscita.

Il diesse, evidentemente, è di altra opinione. Non a caso si è prestato a sostituire Veneranda davanti alla stampa. Il canùto mister, a quanto pare, era «troppo nervoso». Salerno anche, ma tocca a lui dire quello che non si può dire, pena la squalifica. Meglio che appiedino lui, evidentemente, che l'allenatore, in questo delicato momento. Dice: «Non parliamo solo di sfortuna. Ricordiamoci le molte occasioni costruite, la traversa, e soprattutto il gol del Pescara, nato da un calcio d'angolo inesistente. Mettiamoci pure, per soprannumero, che ci è stato negato un rigore macroscopico, per un doppio fallo in area ai danni di Rotella e Scarafoni. Se qualcuno si è messo in testa qualcosa di sbagliato nei nostri confronti, sappia che combatteremo fino in fondo».

Un messaggio? Certo non un complimento. La questione arbitrale è ormai vecchia quanto questo campionato, ostinatamente avverso alla Triestina, oltrechè caratterizzato da direzioni di gara troppo spesso al di sotto della sufficienza. Compresa l'ultima. «Io dico che la partita sul campo l'abbiamo vinta, e solo cause esterne ci hanno impedito di raccogliere i due punti. Ma come, c'è qualcuno a venti centimetri di distanza dalla linea e non si accorge che l'ultimo a toccare il pallone è stato un pescarese? Un calcio d'angolo ridicolo! Quanto al fallo su Scarafoni cosa si può dire d'altro? Se non si concedono rigori come quelli, è la fine».

E' arrabbiatissimo Salerno. Anzi, precisa, «incazzato nero». La reazione, insomma, di chi ritiene di essere stato «derubato» di un punto. Annotazione che peraltro, due passi più in là, l'allenatore pescarese Galeone conferma, con notevole fair play. Ma i complimenti non bastano e alle buone parole si è ormai fatto il callo. Conta solo vincere, e vincere spesso, se si vuole mantener vive quelle speranze, più matematiche che effettive, che ancora tengono la Triestina legata alla serie B. «Quante chance abbiamo ancora, dite? Un buon 100 per cento. Perchè la squadra è viva e perchè non potrà continuare ad andarci tutto in maniera ostinatamente contraria. Gli arbitraggi? Lasciamo stare questa partita. Non credo che ce l'abbiano con noi, anche se, ne prendo atto, a questo punto del campionato possiamo parlare di una media ampiamente negativa».

Le solite vecchie scuse? Nefaste giacchette in nero e jella da non credere? Anche. Ma l'arrabbiatura super del diesse è legata soprattutto a considerazioni di altro tipo. Una, in primis: «Dico, questa partita dovevamo vincerla con almeno 3-4 gol di scarto. Le occasioni e le possibilità c'erano tutte. E invece è saltato fuori il solito errore difensivo e tac, rieccoci a rincorrere. Ma si può?». Domanda pleonastica. No, non si dovrebbe. Ma è il minimo che possa succedere a una squadra che va in campo con gli uomini contati e, spesso, malmessi fisicamente, e che, non dimentichiamolo, ha rivoluzionato un po' troppo a cuor leggero un reparto delicato come quello difensivo. Chi risponderà di certi errori se si finisce in «C 1»? Salerno glissa e si ripete. E' un discorso che non vuole sentire. E non certo per motivi scaramantici. «Mi chiedete che clima si respira negli spogliatoi? Ottimo, un ottimo clima. I giocatori sono pieni di rabbia e determinazione e questo può solo essere interpretato come un eccellente segno. Una squadra che è rassegnata non ha reazioni del genere. La Triestina, invece, si ritiene ancora tranquillamente in corsa per la salvezza. Non siamo tagliati fuori da niente, c'è tutto il girone di ritorno per rifarsi. Certo se continuano a verificarsi certe situazioni...».

E giù con una litania di recriminazioni da record. Sì, forse questa Triestina è esagerata, nella sua malasorte ormai quasi istituzionale. Ma, diamole tempo, può ancora giocarsi questo campionato. «Senza Luci, però», ringhia Salerno. E non parlava dell'illuminazione del campo...

TRIESTINA
Incontro abruzzese

TRIESTE — Esiste nella nostra città una vivace Associazione abruzzese che ieri mattina si è fatta promotrice di un simpatico incontro fra il presidente del Pescara Franco Fedele, accompagnato dalla gentile signora, e i tanti abruzzesi che da tempo hanno scelto Trieste come città d'adozione.

Era presente al completo il direttivo de l'Associazione, nella sede di via Pindemonte, col presidente D'Amato, il suo vice D'Annibale, il segretario Galante e i consiglieri Granto, Ballante, Di Febo, Delli Pizzi, Capitanio e D'Orazio.

Allo scambio di saluti ed auguri sono stati invitati anche i responsabili del Coordinamento dei Triestina club guidati dal presidente De Vita. Da ricordare che molti sono gli abruzzesi aderenti ai club alabardati.

Il capitano Costantini, rientrato in squadra, qui alle prese con Caffarelli in area. (Italfoto)

Una punizione dal limite calciata da Marino. (Italfoto)

Il tecnico biancazzurro seccato per la prestazione dei suoi giocatori, la brutta copia di quella col Foggia di sette giorni prima. «Della partita l'unica cosa che posso salvare è il risultato finale»

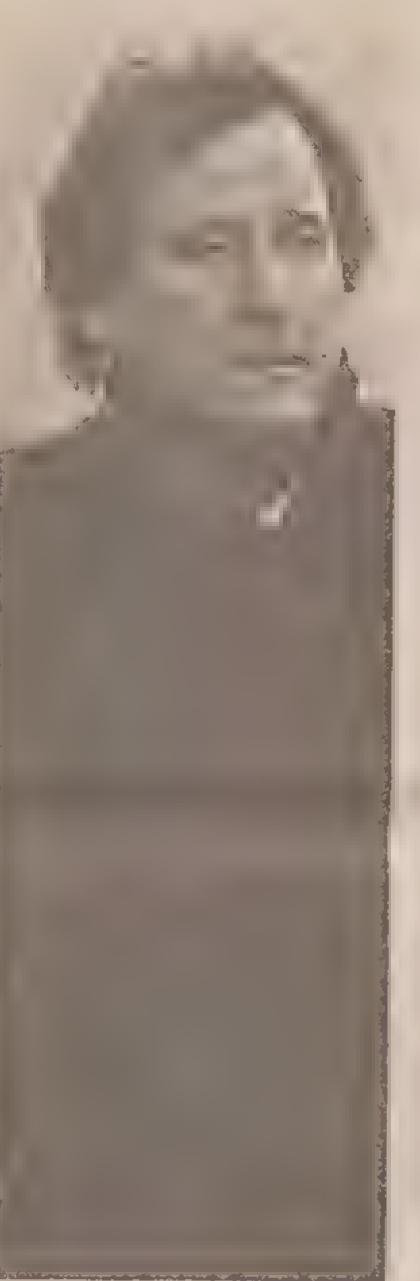
Servizio di
Matteo Contessa

E' uscito dallo spogliatoio con raffreddore e rabbia. Il raffreddore lo aveva già quando è arrivato a Trieste, a farlo arrabbiare ci ha invece pensato la prestazione offerta dai suoi uomini sul terreno del Grezar, non era certamente così che l'aveva immaginata. Giovanni Galeone ha il viso tirato quando entra in sala stampa. Appena i cronisti gli rivolgono domande sulla partita lui non va troppo per il sottile nell'esprimere il primo giudizio a caldo sulla condotta dei suoi: «Brutta partita — sbotta senza cercare scuse — il Pescara di oggi non ha reso neanche per metà rispetto alla settimana precedente, quando era stato capace di battere il Foggia. Allora, nonostante i pugliesi costituiscano una formazione che pratica gioco in grande velocità, i miei uomini avevano saputo imporre il ritmo giusto alla partita, oggi atleticamente i giocatori della Triestina ci hanno massacrati (testuale, ndr) nonostante fossero più compassati rispetto agli avversari incontrati la settimana scorsa. A centrocampo non abbiamo mai praticato il pressing e nemmeno sui contrasti siamo riusciti a fare granché: mai nessuno che ci mettesse la gamba con decisione, né che aggredisse sul serio l'avversario. Non so davvero perché i miei abbiano giocato in questa maniera, ne parleremo martedì alla ripresa degli allenamenti». Alla fine, insomma, di tutto il pomeriggio triestino salva solamente il risultato. «Sì, è vero, il pareggio che abbiamo raccolto è andato benissimo; forse va addirittura oltre quelli che sono stati i nostri meriti».

Buttato fuori il rospo comincia ad analizzare in modo più accurato l'incontro da poco terminato. «Non era previsto che ci difendessimo, tanto è vero che avevo ordinato di aggredire subito gli avversari: pensavamo che sarebbe stato importante dal punto di vista psicologico metterli subito in difficoltà e infatti nei primissimi minuti abbiamo creato un paio di grosse occasioni con Edmar prima e con Gelsi dopo. Poi invece ci siamo progressivamente seduti concedendo alla Triestina, che con tutto il rispetto nei suoi confronti non è che fosse stata capace di combinare granché, di arrivare in area e poter sfruttare la determinazione e la voglia di vincere che aveva».

Un Pescara comunque fin troppo sulla difensiva, con una difesa schierata a uomo e il libero in posizione classica dietro la difesa (Destro): uno schieramento snaturato rispetto a quello solito che Galeone considera basilare. «E' vero, all'inizio avevo una difesa a uomo, ma se alla fine del primo tempo la Triestina fosse stata ancora in vantaggio sarei passato alla zona integrale. Ma comunque ribadisco che non c'era da parte mia alcuna intenzione catenacciara». E' sincero Galeone in queste affermazioni, basta guardarlo in faccia per rendersi conto di quanto sia realmente insoddisfatto della prestazione dei suoi. Un'affermazione, in particolare, è sintomatica di come non dev'essergli andato giù l'atteggiamento troppo prudente dei suoi ragazzi: «Ho sempre detto e continuo a ricordare spesso ai miei giocatori che non voglio mai vedere retropassaggi, il pallone va lanciato sempre in avanti. E invece oggi ho contato almeno sei passaggi all'indietro, dei quali uno ha lanciato l'azione del gol della Triestina ed altri due o tre hanno creato altre pericolosissime situazioni». In effetti a guardare come il Pescara giocava era difficile riuscire a ritrovare il verbo calcistico che l'allenatore biancazzurro predica da sempre: poco gioco di prima, pressing raro e nelle occasioni in cui è stato praticato anche molto blando, ritmo non proprio travolgente.

Non erano stati pochi, inoltre, quelli che all'inizio della partita avevano scoperto con sorpresa che Taccola era stato escluso anche dalla panchina, dove invece sedevano ben tre attaccanti. Perché quest'ultima scelta? «Probabilmente è stato un mio errore di valutazione sulla Triestina, non mi aspettavo che in avanti potesse preoccuparci così tanto, come invece è stato». E' un'altra implicita bacchettata ai suoi: un Pescara come quello di sette giorni prima induceva a pensare che dietro non ci sarebbero stati troppi problemi per controllare un attacco che va in rete con il contagocce.

Se ne va tirato in volto com'era arrivato, oggi la sua squadra non lo ha proprio soddisfatto. «Il punto che portiamo a casa è l'unica cosa che salvo in questo pomeriggio».

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Che rabbia giocare bene, ma pareggiare!»

Si fosse trattato di un incontro di pugilato, una vittoria ai punti non sarebbe sfuggita di certo alla Triestina. Nel calcio invece sono premiate soltanto le formazioni che riescono a far più centri degli avversari. Così al Pescara spetta ugual bottino degli alabardati, benchè in loro balia territoriale per buona parte della partita. Cosa possono dire i giocatori al termine di una prova più che caparbia, non conclusa per altro nel modo auspicato?

«Beh! Oggi le abbiamo provate tutte!». Sbotta Conca, uno dei migliori in campo, nonostante sia stato costretto a cambiare ruolo a metà della contesa.

«Le occasioni le abbiamo create, siamo riusciti a passare perfino in vantaggio. Nell'unico loro tiro nello specchio della nostra porta hanno pareggiato. È un momento in cui non ci sorregge nemmeno la fortuna, però se ci mettiamo sempre l'impegno profuso oggi, anch'essa prima o poi dovrà venirci incontro».

Irretito sovente dalle strette maglie difensive abruzzesi, Lorenzo Scarafoni lamenta quell'episodio ai suoi danni che avrebbe potuto essere punito con un tiro dagli 11 metri.

«Un compagno mi ha assicurato che l'arbitro stava per fischiare indicando già il dischetto e non capisco perchè ci ha poi ripensato.

Ad un certo punto abbiamo temuto qualcosa di grave non vedendoti rialzare. Cosa è successo?

«Niente di grave fortunatamente, ma ho rischiato di lussarmi anche l'altra spalla. Ne avevo già una malconcia, che nella ripresa stava dandomi ancora fastidio. Ho cercato di stringere i denti, purtroppo è un periodo che non ne va una dritta».

Un altro rigore non concesso da Luci è su Dario Levanto. Sentiamo la sua versione sull'episodio.

«Io ero nei pressi, mi sono perfino buscato l'ammonizione... ho visto chiaramente l'arbitro indicare il dischetto dle rigore. Soltanto che non fischiava. Quando finalmente l'ha fatto, ha decretato invece una punizione contro di noi. Il gesto di mostrare il dischetto è stato deciso e inequivocabile, non comprendo il suo ripensamento. A mio avviso dovevamo chiudere l'incontro già nel corso del primo tempo, quando siamo stati vicinissimi al raddoppio quattro o cinque volte. Creare tante occasioni limpide come oggi e non concretizzarle ci mette tanta rabbia addosso. Se pensiamo poi che il gol del pareggio del Pescara è scaturito sugli sviluppi di un angolo inesistente, la stizza per la mancata vittoria si fa ancora più pungente».

Poteva essere la grande giornata di Umberto Marino, un secondo tempo in crescendo e il pubblico tutto in piedi a gridare al gol su quella palla che le unghie di Mannini e lo spigolo della traversa hanno impedito di andare in rete.

«Su un traversone Rotella mi ha allungato la sfera e io ho tirato deciso di sinistro: Mannini ci ha messo una pezza respingendo la sfera sulla traversa, indi sul palo, senza che a Cerone riuscisse la deviazione per un rimbalzo stranissimo e imprevedibile. Io stavo già esultando! Nel primo tempo ho sbagliato molte palle, più per un blocco psicologico che mi attanagliava che per incapacità. Nel secondo tempo mi sono sciolto e penso di aver dato il mio contributo, che si è concluso con quel tiro sfortunatissimo».

Festeggiatissimo Andrea Di Rosa, autore del gol alabardato, il primo in assoluto qui a Trieste e vicinissimo alla doppietta che avrebbe suggellato una prestazione superlativa.

«Levanto ha avuto la meglio su un rimpallo servendomi in area. Ho calciato di collo pieno in diagonale, ed ho fatto gol. Era parecchio che non mi capitava! Purtroppo anche oggi non è servito giocar bene ed andare perfino in vantaggio, per portare a casa i due punti. Avessi fatto centro anche nella seconda opportunità capitatami, non saremmo qui a piangere sul latte versato. Mannini è stato bravo a chiudermi lo specchio della porta. Se continuiamo così, però, ci salviamo, io ne sono pienamente convinto!».

«Oggi abbiamo giocato una buona gara» concorda Ersilio Cerone, anche egli autore di una gara più che positiva. «Se giochiamo così sicuramente faremo da qui alla fine quei punti che ci permetteranno di salvarci. La gara l'avete vista tutti: credo che oggi non ci sia stata partita, eppure il Pescara ci ha fatto un gol e ci ha tolto un punto. Dopo la prestazione di oggi credo che potremo recuperare i punti di ritardo, però si dovrà proseguire con la stessa determinazione odierna».

«Abbiamo giocato piuttosto bene» è anche il parere di Franco Rotella, un ritornello quasi negli spogliatoi della Triestina «Dimostrando di avere buone possibilità per fare risultato pieno. Sicuramente non abbiamo sfruttato al massimo le occasioni che si sono presentate, comunque l'importante era ricominciare a costruire gioco e mentalità. Mi pare che in ciò ci siamo pienamente riusciti e resta questo grosso rammarico di non aver vinto la partita».

Ci sono stati un paio di presunti falli in area; c'erano o meno gli estremi per la concessione del rigore?

«Tante volte si può sbagliare in una valutazione a caldo. Tuttavia a mio avviso quello ai miei danni era rigore netto».

Maurizio Costantini sorvola sull'episodio del discusso calcio d'angolo costato alla Triestina il gol del definitivo pareggio.

«Ogni volta c'è qualcosa che ci impedisce di portare a buon fine le nostre fatiche. Ora dobbiamo andare a prenderci il punto che meritavamo oggi a Cremona, domenica prossima. Con le buone o con le cattive, magari con la fortuna che finora ci ha girato un po' le spalle. E adesso speriamo di recuperare qualcuno, perchè avere tre ragazzini in panchina, anche se di sicuro avvenire, è sintomo di una situazione d'organico di emergenza. Diciamo che è finito il girone di andata, si gira pagina. E voltando pagina speriamo che giri anche la sorte!».

[Luciano Zudini]

Consagra (Italfoto)

In casa pescarese moderata soddisfazione per il punto conquistato - Un premio speciale ai giocatori dalla società

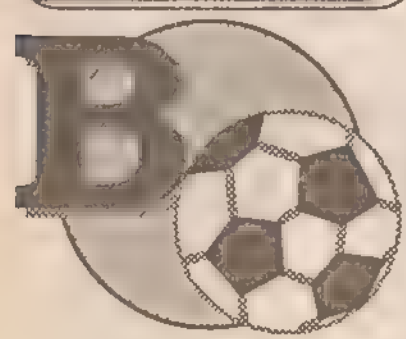
Galeone era nero per la gara abulica e al limite del rischio che i biancazzurri avevano appena disputato, i giocatori erano consapevoli della loro scialba prestazione, ma i dirigenti non devono essersela poi presa troppo per quello che si è visto in campo, se è vero che alla fine hanno deciso di elargire alla squadra un premio straordinario per questo pareggio di Trieste. «E' stata una giornata così — esordisce tranquillamente Scibilia, il primo ad uscire dallo spogliatoio del Pescara — i giocatori hanno raccontato a fine gara che non si poteva giocare a causa del vento che ha soffiato per tutta la partita a favore della Triestina, avendo cambiato direzione durante l'intervallo, e del terreno di gioco piuttosto sconnesso. Non è stata una bella partita, ma il risultato era troppo importante oggi per non inseguirlo in tutte le maniere». Qualche minuto dopo passa Zago, l'autore della rete del pareggio; deve raggiungere Torino e va di corsa. Aveva promesso in settimana di provare a far gol di nuovo a Trieste, dopo aver segnato col Foggia, e la cosa gli è riuscita. «Non è stato niente di eccezionale, Ferretti ha mandato la palla verso il centro dell'area, sono saltato abbastanza indisturbato e di testa l'ho mandata dentro. Un gol classico insomma, ma molto importante perché ci ha permesso di restare in media e proseguire nella serie positiva. Sull'occasione che precedentemente non avevo sfruttato non posso dire molto: volevo tirare, mi sono girato ma non ho trovato più la palla. Comunque va bene lo stesso, in fin dei conti la Triestina ci ha messi in grande difficoltà».

Il brasiliano Edmar è di festa, ricorre il suo trentunesimo compleanno. Avrebbe potuto festeggiarlo con un gran gol-lampo, se fosse riuscito a sfruttare la grande opportunità occorsagli dopo una decina di secondi di gioco. «Mi è capitata una buona palla in area — racconta — e l'ho colpita al volo di prima intenzione perché l'avversario mi stava arrivando addosso e non avevo modo di sistemarla meglio. Il portiere però era piazzato ha parato bene. E' stato difficile portare a casa il punto — prosegue — abbiamo iniziato l'incontro giocando in maniera piuttosto leggera permettendo agli avversari di andare a segnare e sfiorare un paio di volte il raddoppio. Ci siamo decisi ad entrare in partita soltanto nella seconda metà del primo tempo, giusto il necessario per pareggiare». Chi invece ha dovuto guadagnarsi la pagnotta per intero, come del resto gli capita spesso, è stato il portiere Mannini, che anche al novantesimo ha dovuto volare per deviare contro la traversa un insidiosissimo tiro di Marino da pochi metri. «E' stata una parata davvero difficile, sono riuscito a sfiorare con le dita la palla quel tanto che bastava per toglierla dalla traiettoria giusta e mandarla prima contro la tràversa, poi lontano dalla porta». Anche nel primo tempo aveva dovuto metterci un paio di pezze grosse come una casa dopo il vantaggio della Triestina. «Non sono state parate ordinarie — precisa — ma neppure trascendentali. Sia su Di Rosa che su Rotella ho chiuso lo specchio della porta in uscita, mentre nell'occasione del gol sono rimasto fermo cercando di chiudere lo specchio della porta». I padroni di casa hanno reclamato il rigore in un paio di occasioni, soprattutto quando Scarafoni nella ripresa è entrato in contatto con Alfieri ed è rotolato a tèrra. «Quando si attacca in massa in area, uno magari prova a gettarsi per indurre in errore l'arbitro. Forse Scarafoni ci ha provato, ma il direttore di gara era vicinissimo e non ha abboccato. Capita... » Proprio in quell'occasione, poi, è dovuto intervenire a fare da paciere tra lo stesso suo amico Scarafoni e Caffarelli, che si stavano minacciosamente scambiando 'opinioni'. «Non vedo ancora retrocessa la Triestina, oggi ci ha messo in grande difficoltà e oltretutto con il campionato equilibrato di quest'anno è ancora in tempo per risalire». Sulla stessa lunghezza d'onda è il terzino Ferretti, in un certo senso l'uomo determinante della partita, avendo generato con un suo svarione il gol alabardato ed avendo rimediato con l'offerta a Zago della palla del pareggio. «Se la Triestina fosse quella odierna dovrebbe lottare non poco per tirarsi fuori d'impaccio, invece non è giudicabile adesso perché ha numerose assenze che ne limitano notevolmente il tasso tecnico. Non è questa la vera squadra. Per quanto ci riguarda — prosegue — eravamo partiti bene, poi abbiamo rallentato perché ci siamo resi conto che su quel campo non era possibile manovrare come noi facciamo abitualmente. Proprio per cercare la manovra a me è successo di sbagliare un passaggio e mandare in gol la Triestina».

«Abbiamo subito per la prima mezz'ora la loro aggressività — dice il centrocampista Fioretti, che stavolta non ha nemmeno provato a sfruttare la potenza del suo tiro dalla distanza per scardinare la porta di Riommi — anche perché il vento ci soffiava contro. Dopo siamo riusciti a pareggiare, è vero, ma ci siamo resi conto che oggi non eravamo in giornata — ammette onestamente — e allora nella ripresa ci siamo fermati speculando su quel gol di Zago. Ci è andata bene anche se alla fine, su quel tiro di Marino, è stato grande Mannini ed abbiamo anche avuto un po' di fortuna. Siamo comunque contenti del pareggio, è la prima volta quest'anno che facciamo tre risultati utili di fila». Chiude Armenise, che parla di classifica: «Questo è un campionato molto livellato e per questo motivo è molto importante muovere sempre la graduatoria. Attualmente essa è molto corta, ma più che guardare in alto noi dobbiamo preoccuparci per adesso della parte bassa, cercando di abbandonarla il più presto possibile».

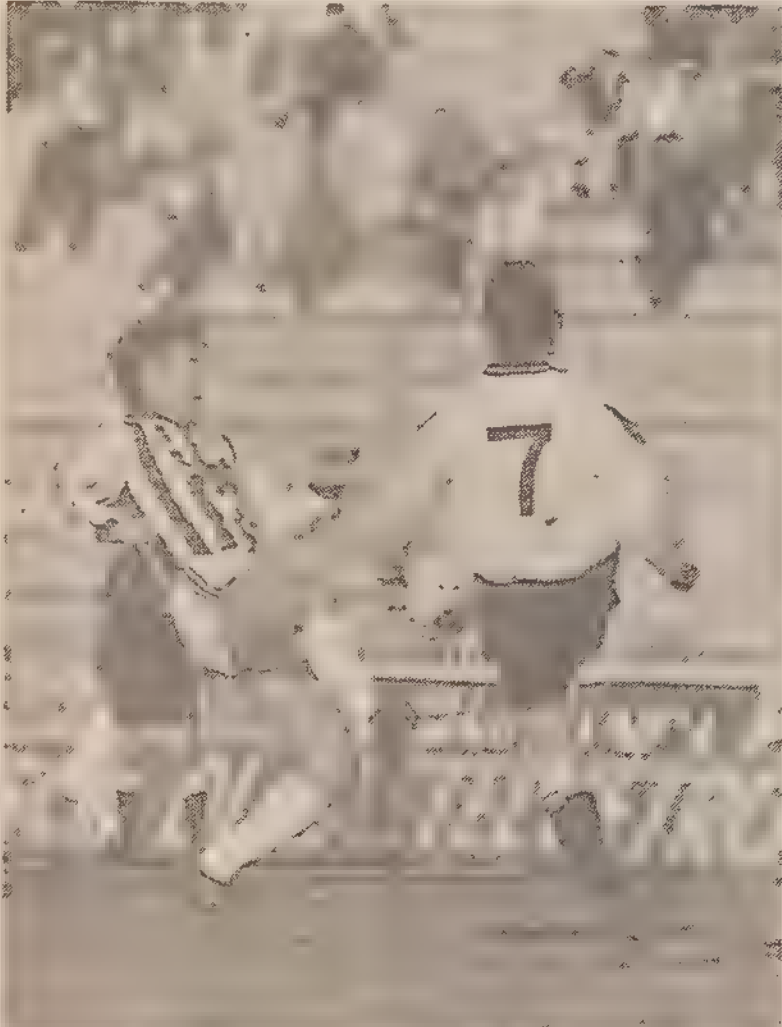
[ma. co.]

CALCIO

UDINESE / SOFFERTO PAREGGIO A MODENA

Com'è buona la frittata di Presicci

«Canarini» in vantaggio con una gran punizione di Pellegrini - Un autogol evita la sconfitta ai bianconeri

UDINESE / LE PAGELLE

Pagano non 'vede' la porta Susic: è un momento no

Giuliani 6,5. Non è particolarmente impegnato e sbriga il lavoro ordinario con tranquillità. Ma niente di più. Anche perché sulla punizione sarebbe servito un miracolo. Impossibile attenderselo in tempi come questi.
Cavallo 6. Si trova a duellare prima con Brogi e poi con Nitti: magari con un po' di affanno, ma una pezza riesce a mettercela sempre.
Susic 5. Davvero non è lui. Forse ha paura di sbagliare e appare contratto, spesso fuori misura. Insomma, lo aspettiamo ad altri livelli. Ai suoi livelli.
Sensini 6. Dà parecchio fastidio alla difesa modenese, cerca di inserirsi nelle trame d'attacco della squadra ma senza troppa convinzione.
Alessandro Orlando 5,5. Lo si vede per un tempo, o poco più: nella nebbia generale.
Pagano 6. (Nella foto) Porta acqua al mulino bianconero e riesce anche a farsi trovare smarcato in area avversaria: peccato che non «veda» la porta... Ora saremmo qua a parlare di tutta un'altra partita.
De Vitis. Non giudicabile. Rimane in campo sei minuti, tanto per ricordare di esserci ancora. Buffoni lo «usa» per dire al Modena che l'Udinese potrebbe anche provare a vincere, ma è solo un'illusione.
Angelo Orlando 6. Potrebbe valere lo stesso discorso fatto per Pagano: gran correre, tanti palloni toccati, ma anche qualcuno fuori misura.
Rossitto. Non giudicabile. Una manciata di minuti tanto per far rifiatare i compagni.
Balbo 5,5. In trasferta perde, come per un incantesimo maligno, tutto lo smalto che invece sa mostrare in casa: è in gran forma, ma a Modena non lo ha certo mostrato. Nonostante il gran movimento (peraltro spesso inutile) svolto.
Dell'Anno 6,5. Comunque, anche nei pomeriggi più bui, il migliore dell'Udinese è lui. Non a caso Presicci fa la frittata su un pallone lanciato da lui, non a caso Antonioli trema su una sua punizione.
Marronaro 5,5. Pizzicato dal pubblico per i suoi trascorsi bolognesi, è riuscito a farsi pericoloso davvero in una sola occasione: Antonioli gli si è opposto da campione. Ma un'occasione sola in 90 minuti è un po' pochino. O no?

[g. b.]

1-1

MARCATORI: 27' Pellegrini, 74' Presicci (autorete).
MODENA: Antonioli, Moz, Marsan, Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Pellegrini (dal 79' Bergamo), Zamuner, Bonaldi, Bosi, Brogi (dal 46' Nitti). Meani, Chiti, Sacchetti. All. Ulivieri.
UDINESE: Giuliani, Cavallo, Susic, Sensini, Lucci, Alessandro Orlando, Pagano (dall'84' De Vitis), Angelo Orlando (all'80' Rossitto), Balbo, Dell'Anno, Marronaro. Battistini, Oddi, Pittana. All. Buffoni.
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: Spettatori 5.202 dei quali 1.265 abbonati per un incasso, compresa la quota abbonamenti di 33.662.915 lire, di 108.872.975 lire. Calci d'angolo 7-2 per l'Udinese, ammoniti: Cappellacci, Bosi, Pellegrini e Bonaldi per gioco falloso e Dell'Anno per proteste.

Dall'inviato
Guido Barella

MODENA — A un certo punto la tentazione di alzarsi e di tornarsene a casa è stata fortissima. Il gioco si snodava senza alcuna emozione: una gran confusione là, in mezzo al campo, e niente di buono. Vinceva il Modena 1-0, ma anche questo era poco importante. Perché i «canarini» avevano trovato un gol impossibile, grazie a una punizione che s'era andata a insaccare nel «sette» alla destra di Giuliani. Un gol, peraltro, assolutamente casuale: perché era venuto nell'unico tiro nella porta dell'Udinese effettuato dal Modena per tutti i 90' di gioco. Insomma, nulla di clamoroso. Niente, ma proprio niente di eccitante.
Il block-notes rimaneva immacolato, mentre i giocatori si davano un gran daffare a correre dietro il pallone senza però riuscire a dare un senso alla loro presenza in campo. Insomma, proprio una gran voglia di alzarsi e di andarsene via. Poi... poi è venuto il gol dell'Udinese (anzi l'autogol del Modena) e un po' (ma mica troppo, per carità) il gioco ha acquistato in ricchezza emotiva. Insomma il Modena ha riprovato a vincere e l'Udinese ha provato addirittura a far il colpaccio. Ma in questo caso, e su entrambi i fronti, senza alcuna convinzione. Tanto che, alla fin fine, l'uno a uno è risultato perfino troppo generoso: più giusto, naturale quasi, sarebbe stato un bel (si fa per dire) zero a zero.
Insomma, questa la cronaca di un pomeriggio da dimenticare. Un pomeriggio che può passare alla storia solo perché almeno così a Udine non si sentirà più parlare di serie A.
Siamo realisti: è finito il girone di andata e i bianconeri sono ancora nel lotto delle ultime quattro, ora come ora candidate prime alla retrocessione. Certo, sono i più favoritinella corsa alla salvezza (se non altro perché nel girone di andata hanno fatto cinque punti in più della Reggina, e tanti poi sono stati gettati al vento), ma la tranquillità non è ancora stata conquistata. Ma non insegna proprio niente d'altro. Un deserto di fantasia, un campo arido. Adesso si apre il girone di ritorno e l'Udinese ha l'obbligo di salvare la pelle. Può riuscirci in agilità, ma deve trovare almeno un po' di umiltà.
La partita, dunque, è vissuta attorno agli episodi dei gol. Perché fino al 22' (momento della rete modenese) soltanto Pagano si era reso pericoloso, all'8' con un tiraccio da fuori area, finito alto. Eccoci allora al 22': il Modena manovra al limite dell'area con Bonaldi che viene affrontato fallosamente da Susic. Punizione, con Pellegrini che s'incarica del tiro: una gran botta, davvero da applausi, che va a infilarsi nel «sette» alla destra di Giuliani. E così, con i canarini a sognare l'aggancio ai bianconeri in classifica,la partita si istrada su binari fissi: sì, l'Udinese prende ad attaccare. O meglio: prende in mano le redini del gioco, ma senza riuscire a creare difficoltà vere alla difesa di casa, che trema soltanto quando Marronaro si gira in area, con Antonioli che in qualche modo riesce a mettere in angolo. Fine del primo tempo.
Nella ripresa la musica non cambia. L'Udinese mantiene il pallone tra i piedi, il Modena non trema. Si gioca a metà campo, con i friulani padroni di quel settore del campo, ma incapaci di allungare pericolosamente verso Antonioli. Oddio, qualche occasione anche capita ai bianconeri. Ma in maniera così incredibile che gli stessi avanti friulani sorpresi, non riescono a concretizzare. Succede al 49', quando Pagano si trova tra i piedi il pallone a quattro-cinque metri dalla porta avversaria ma nemmeno riesce a calciare per l'intervento di un avversario.
Oppure al 71' quando Moz devia in angolo una conclusione di Marronaro da dentro l'area. Eccoci allora al gol del pareggio. Al 74' è Dell'Anno dal limite dell'area, cerca di lanciare in verticale Marronaro sul quale esce Antonioli. Anticipa tutti però Presicci che scivolando ha uno stranissimo impatto col pallone, pallone che assume così una traiettoria singolare andandosi a insaccare alle spalle di Antonioli. Festeggiano i friulani, consci del fatto che forse altrimenti difficilmente sarebbero riusciti a segnare, si disperano i modenesi la cui classifica si fa sempre più pesante. Ma c'è, a ben vedere, ben poco per cui festeggiare o per cui disperarsi. Il pareggio, davvero, è il risultato più giusto. E per i «canarini» sarebbe stata davvero una beffa amara se quella punizione di gran effetto calciata da Dell'Anno pochi minuti dopo non fosse stata neutralizzata da Antonioli. Finisce così. E l'Udinese sorride anche per il punto colto in trasferta. Ma certo non è stato un gran pomeriggio. Anzi.

ULIVIERI

«Una mossa sbagliata»

MODENA — Il «Braglia» come «San Siro»: sì, a finire sotto accusa negli spogliatoi «canarini» è il fondo del terreno. Presicci, autore dell'autogol che ha regalato all'Udinese il pareggio, spiega infatti così il suo errore: «C'è stato uno strano rimbalzo e non sono riuscito a colpire il pallone come avrei voluto. L'ho sbucciato, e così è nata l'autorete... ».
Renzo Ulivieri invece già sognava i due punti. «Quel gol di Pellegrini ci aveva soprattutto dato molta serenità. Consci della forza dell'Udinese ci siamo un po' raccolti per poter poi lanciare il nostro contropiede, ma non è stata una mossa fortunata, visto che non siamo poi riusciti ad essere davvero pericolosi». Adesso, alla fine del girone di andata, è anche tempo di bilanci.

[g. b.]

MODENA — Susic impegnato in un'azione difensiva di gioco durante la partita pareggiata con il Modena. Alle sue spalle il difensore Cavallo.

UDINESE / SODDISFAZIONE NELLO SPOGLIATOIO

«Non abbiamo perso la testa»

MODENA — Una partitaccia, davvero. Eppure nello spogliatoio bianconero i complimenti si sprecano. Che dal campo e dalla panchina si veda una partita diversa da quella che, invece, si vede dalla tribuna? Mah... fatto è che i sorrisi, tra i bianconeri, sono numerosi. E lo stesso Buffoni si presenta sorprendentemente tranquillo.
«Sì, sono soddisfatto — spiega —: sono soddisfatto perché ho ritrovato un'Udinese capace di mettere in mostra la sua autorità, capace di agire con convinzione. Ci siamo trovati sotto di una rete in una maniera un po' singolare, sull'unico tiro in porta degli avversari, ma abbiamo saputo reagire. Non ci siamo disuniti e abbiamo continuato a giocare con grande determinazione. E così abbiamo conquistato il pareggio, ma poi abbiamo anche cercato il gol del 2-1».
— Insomma, il pareggio le sta stretto?
«Mah, direi che da questo 1-1 siamo noi a uscire più amareggiati: il perché è presto detto, il Modena ha fatto un solo tiro in porta per tutta la gara, anche se per il resto della partita si è difeso con ordine. Da parte nostra abbiamo sbagliato alcune occasioni, e cito quella capitata a Pagano in inizio di gara, che avrebbero potuto dare una svolta diversa al pomeriggio. Ma sono contento soprattutto per come la squadra ha saputo reagire allo svantaggio contro un Modena tutto sommato molto ordinato, dal punto di vista tattico, anche se forse un po' timoroso».
Fuori dallo spogliatoio bianconero si ferma volentieri a parlare anche Antonio Cavallo (nella foto). E anche lui appare soddisfatto per la prova dei bianconeri.
«Ci siamo trovati in svantaggio e senza quasi capire perché?: c'è stata questa grande punizione di Pellegrini che ci ha davvero sorpreso: però, dopo, abbiamo saputo reagire e abbiamo saputo creare numerose occasioni. Insomma, a mio avviso, è stato un pomeriggio positivo, nonostante si sia sofferto un po' troppo nella prima frazione di gara. Adesso? Adesso noi continuiamo a giocarci le nostre partite domenica dopo domenica. A giugno poi faremo i conti: e se l'impresa andasse a segno, beh, sarebbe davvero un'impresa!».
Infine Massimo Susic: ma quel fallo su Bonaldi dal quale è nato il gol modenese era davvero inevitabile? «Un fallo come tanti altri in una partita: loro hanno pescato il jolly e si sono portati in vantaggio. Tutto qua. Insomma, abbiamo avuto anche sfortuna».

[Guido Barella]

GLI SCALIGERI TORNANO ALLA VITTORIA AL «BENTEGODI»

Una doppietta di Lunini illumina il Verona

2-1

MARCATORI: 37' e 66' Lunini, 45' Raggi.
VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Sotomayor (46' Gritti), Pusceddu, Pellegrini, Magrin (62' Favero), Lunini, Prytz, Acerbis.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro (74' D'Ignazio), Sacchi, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Mazzaferro, Raggi, Turrini, Zannoni, Clementi (55' Giacchetta).
ARBITRO: Cadorna di Milano.
NOTE: angoli: 7 a 2 per il Verona. Giornata di sole, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 11.753 per un incasso di 171.090.000 lire.

VERONA — La doppietta di Lunini fa tornare al successo il Verona ma non cancella le perplessità sul gioco della formazione di Fascetti. Il Taranto, infatti, sia pure rimaneggiato, ha messo spesso in difficoltà il Verona che soltanto a sprazzi ha trovato la spazio per manovre incisive. Non a caso le due reti sono giunte dalle uniche puntate sulla fascia destra condotte da Calisti.
Sui traversoni del terzino si è fatto trovare sempre puntuale il giovane Lunini che ha realizzato due reti da grande opportunista. La prima al 37' girando la testa e sorprendendo l'incolpevole Spagnulo. Il Taranto ha reagito e ha conquistato il pareggio in pieno recupero grazie a una iniziativa di Turrini, che ha servito Raggi, la cui conclusione ha battuto Gregori.
Nella ripresa c'è stata una buona occasione per il Taranto al 58': un gran tiro di Turrini ha colpito di traversa con Gregori battuto. Lo spavento ha svegliato il Verona, che è passato definitivamente in vantaggio ancora con Lunini pronto a girare a rete un invito di Calisti messo in azione da Prytz.

BRESCIA

Una grande ripresa

2-0

MARCATORI: 67' Seridi, 88' Rossi.
BRESCIA: Gamberini, Carnasciali, Rossi, Manzo, Luzardi, Citterio, Valoti (46' Merlo), De Paola, Serioli (76' Flaminghi), Bonometti, Ganz.
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa (74' Antonaccio), Sottili, Gabrieli, Carrara, Consonni, Pistelli, Ceredi (74' Bolognesi), Signorelli.
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
NOTE: angoli 5-3 per il Brescia. Espulso al 59' Consonni per fallo di reazione. Ammoniti Rocchigiani, Ceredi e Citterio per gioco falloso, Bonoretti per proteste.

BRESCIA — Due gol di Serioli e Rossi, una ripresa giocata a buon ritmo sono bastati al Brescia per aver ragione di un pugnace Barletta, costretto in dieci per quasi tutto il secondo tempo dopo l'espulsione di Consonni per fallo di reazione.
Ripresa: i gol sono annunciati da una tambureggiante serie di attacchi bresciani.
Poi solo protagonista è il Brescia. A 65' Ganz tira, offre a Bonometti che crossa al centro per Serioli che porta in vantaggio i padroni di casa. A 2' dal termine il raddoppio: a conclusione del più classico dei contropiede, Rossi, ricevuta palla da Merlo al limite dell'area, anticipa l'uscita del portiere.

FOGGIA

Un colpo perso

1-1

MARCATORI: 12' Baiano, 23' La Rosa.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Padalino, Napoli, Caruso (69' Ardizzone), Picasso, Baiano, Barone, Signori.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Bernazzani, Fimognari, Gnoffo (77' Malanzano), Paciocco (46' Carbone), Vincioni, La Rosa, Poli, Simonini.
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli 14-1 per il Foggia. Ammoniti: Gnoffo e Paciocco per gioco scorretto, La Rosa per ostruzionismo, List per simulazione.

FOGGIA — Un pareggio equo tra Foggia e Reggina. I calabresi, ben disposti in campo da Graziani, hanno disputato un'ottima gara sfruttando gli errori dei foggiani. Il Foggia è riuscito a sbloccare il risultto al 12' con Baiano, il quale raccoglieva un perfetto lancio di Picasso, in verticale superava in velocità due avversari ed incassava con un forte tiro a mezza altezza. Al 23' il pareggio: era La Rosa che approffitava di un errore difensivo dei foggiani che prima con Paladino respingevano debolmente e poi si facevano trovare impreparati in difesa.
Il Foggia, dopo aver subito il gol, non riusciva a ottenere il raddoppio.

MESSINA

Salvato da Muro

1-1

MARCATORI: 27' Deogratias, 53' Muro.
MESSINA: Abate, De Simone, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi (46' Muro), Protti, Breda, Traini (46' Onorato).
ANCONA: Nista, Fontana, Minaudo, Bruniera, Cucchi, Deogratias, Messersi, Gadda, Bertarelli (78' Vecchiola), Di Carlo (90' Turchi), Ermini.
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
NOTE: angoli: 5 a 0 per l'Ancona. Ammoniti De Trizio, Bruniera, Cucchi, Ermini per gioco falloso; Cambiaghi e Gadda per ostruzione.

MESSINA — Continua il periodo di crisi del Messina, che con l'Ancona ha conseguito il sesto pareggio interno della stagione. Il risultato è estremamente positivo per l'Ancona. L'Ancona è andata in vantaggio al 27' con un abile colpo di testa di Deogratias su calcio d'angolo battuto da Di Carlo. La reazione, confusa, del Messina è stata concretizzata da due conclusioni in mischia, fuori bersaglio. Per il secondo tempo Materazzi ha inserito il fantasista Muro e l'attaccante Onorato. Il gol è arrivato al 53' proprio con Muro che ha ricevuto un passaggio di Cambiaghi e ha superato con un preciso pallonetto il portiere dell'Ancona Nista.

ASCOLI

Spinelli «show»

2-0

MARCATORI: 69' e 83' Spinelli.
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Enzo, Benetti, Marcato, Cavalieri (46' Pierantozzi), Sabato, Spinelli (84' Mancini), Bernardini, Pierleoni.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Brandani, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori, Morello, Lantignotti, Ravanelli.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 6-1 per la Reggiana. Ammoniti: Pierleoni per proteste, Brandani ed Enzo per gioco Scorretto.

ASCOLI PICENO — Dopo un primo tempo deludente, senza emozioni e con scarsissime occasioni da gol, la partita fra Ascoli e Reggiana si è trasformata nella ripresa. Determinante per la vittoria dell'Ascoli è stato l'inserimento nella ripresa, di un altro giovane, Pierantozzi, al posto di cavaliere. Sul primo gol ascolano c'è il sospetto di un fuorigioco non rilevato dal guardalinee: l'azione è stata elaborata da Pierantozzi e rifinita da Pierleoni per Spinelli che, solo davanti alla porta, non ha avuto difficoltà a metterla dentro.
Agli ospiti è mancato il colpo risolutore nelle mischie davanti a Lorieri. A sette minuti dalla fine un autentico regalo di Lantignotti ha consentito all'Ascoli di raddoppiare con Spinelli.

AVELLINO

Parpiglia Che testa!

1-0

MARCATORE: 69' Parpiglia.
AVELLINO: Amato, Franchini, Parpiglia, Celestini, Miggiano, Piscedda, Sorbello, Voltattorni, Cinello (82' Campistri), Battaglia (59' Vignoli), Gentilini.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Montorfano, Verdelli, Giandebiaggi, Iacobelli, Dezotti, Marcolin (75' Maspero), Lombardini (65' Neffa).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: angoli 5-2 per l'Avellino. Ammoniti: Iacobelli, Gentilini e Piccioni per gioco scorretto; Piscedda per proteste e Lombardini per gioco falloso.

AVELLINO — L'Avellino ha vinto con pieno merito contro un avversario di tutto rispetto. Ancora la Cremonese al 20' ha mancato una facile occasione con Marcolin.
Al 56' gli avellinesi hanno reclamato un calcio di rigore per atterramento di Sorbello in area, ma l'arbitro ha fatto continuare il gioco.
Il gol della vittoria dell'Avellino al 69': angolo di Vignoli con palla sulla testa di Sorbello che ha tirato verso la rete di Rampulla; la palla è statairipresa dall'accorrente Parpiglia che ha insaccato con un dosato colpo di testa.

PADOVA

Arbitro contestato

0-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanocelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini, Putelli (77' Longhi).
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Landi (46' Ferrarese), Montanari, Rastelli, Giusti, Paci, Bianchi, Castagna.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: angoli 9-3 per il Padova. Ammoniti Landi, Ottoni, Murelli, Rutelli e Russo per gioco falloso e Ruffini e Galderisi per proteste.

PADOVA — La sfida all'Appiani tra i biancoscudati padovani di Mario Colautti e i rossoneri toscani di Corrado Orrico si è conclusa con uno 0-0 che si lascia dietro uno strascico di polemiche. Oggetto di discussione è stato, in particolare, l'operato dell'arbitro, Fucci di Salerno. L'arbitro non aveva convalidato un gol di Ottoni al 20' e tre minuti dopo non aveva concesso un calcio di rigore a favore del Padova per fallo di mani in area di Bianchi. Tra gli altri provvedimenti dell'arbitro, le ammonizioni di Murelli e Ottoni, che erano «in diffida». Durante il secondo tempo, al 70', vi è stato un fitto lancio di oggetti in campo che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

COSENZA

Due punti sudati

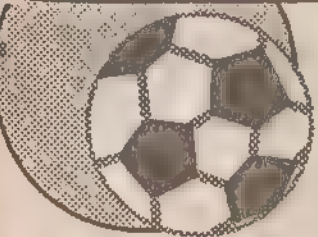
1-0

MARCATORE: 37' Marino.
COSENZA: Vettore, Catena, Di Cintio, Gazzaneo, Marino, De Rosa, Biagioni, Aimo, Marulla, Bianchi (70' Mileti), Coppola (82' Compagno).
SALERNITANA: Battara, Rodia, Lombardo, Pecoraro, Ceramicola, Ferrara, Carruezzo (65' Fratena), Urbano (8' Dalla Pietra), Pasa, Gasperini, Pisicchio.
NOTE: Angoli: 5-2 per il Cosenza. Ammoniti: Gazzaneo, Pasa, Gasperini, per gioco falloso; Carruezzo e Pecoraro per simulazione. All'87' è stato espulso Ferrara per somma di ammonizioni.

COSENZA — Un gol di Marino ha dato al Cosenza una vittoria meritata e oltremodo sofferta. Pasa, per la Salernitana, e Marulla, per il Cosenza, hanno sbagliato due rigori.
La seconda parte della gara ha visto la Salernitana decisa nella ricerca del gol del pareggio, lasciando al Cosenza la possibilità di rendersi pericoloso in contropiede.
Per questo è stato proprio il Cosenza, nella ripresa, ad avere le occasioni migliori.
L'equilibrio tra le due formazioni è stato rotto da Marino che, al 37' del primo tempo, ha ribadito in rete, di testa, un pallone scagliato da Biagioni su punizione e che Battara aveva potuto solo rinviare.

MARCATORI

Baiano: undici gol

12 reti: Casagrande (Ascoli, 3 rig.)
11 reti: Baiano (Foggia 3 rig.)
10 reti: Marulla (Cosenza 5 rig.).
9 reti: Ravanelli (Reggiana, 1 rig.). Balbo (nella foto, Udinese 1 rig.).
7 reti: Pistella (Barletta 1 rig.). Rambaudi (Foggia). Pasa (Salernitana)
6 reti: Tovalieri (Ancona, 1 rig.). Ganz (Brescia) Pellegrini (Modena)
5 reti: Signori (Foggia) Prytz (Verona). Paci. Simonetta (Lucchese). Galderisi (Padova, 3 rig.). Melchiori (Reggiana) Simonini (Reggina 1 rig.)
4 reti: Dezotti Gualco (Cremonese). Cambiaghi (Messina), Ferrante (Reggiana) Dell'Anno Sensini (Udinese). Lunini (Verona)

ISONTINI ANCORA ARRUFFONI E SENZA IDEE

Pro Gorizia: due regali dal Sevegliano

Un calcio di rigore spiana la via verso il successo pieno - Poi c'è un clamoroso errore dei friulani

RETE DI FABRIS

Grande saggezza tattica del Brugnera a Sacile

0-1

MARCATORE: al 10' Fabris.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo (al 55' Scodeller), Da Ros, Pignat, Canderan, Poletto, Peressotti, Lovisa, Dominici, Grop.
BRUGNERA: Zavagno, Alessandro Moro, Cassin, Claudio Moro, Parpinel, Giacomuzzo, Piccinin, Benedet (al 61' Basso), Fabris, Zanette, Bressani (all'87' Del Ben).
ARBITRO: Bonini di Arezzo.

SACILE — Con pieno merito il Brugnera ha vinto il derby dell'Alto Livenza, rivelando doti di concretezza e di saggezza tattica nettamente superiori alla Sacilese. I padroni di casa hanno accusato il colpo psicologico inferto dal gol iniziale di Fabris, ancora una volta giustiziere dei «cugini» biancorossi, non riuscendo quasi mai a sviluppare il loro consueto gioco manovrato a centrocampo e proponendosi così col contagocce in attacco. Per di più, una volta trovatisi in svantaggio, i sacilesi hanno dovuto confrontarsi con l'infoltita retroguardia dei mobilieri, a loro agio nel poter praticare il prediletto gioco di rimessa.
Ma non è il caso di giudicare negativamente la prova dell'undici di Paolo Marin, che si è battuto con impegno contro quella squadra che ricopre il ruolo di seconda forza del campionato dietro ai «marziani» del Giorgione.
La sconfitta, dunque, ci può stare tutta, anche se occorrerà registrare al più presto il livello di rendimento di alcuni elementi della formazione.
Piuttosto va sottolineata la maturità agonistica raggiunta dal Brugnera, subito concentrato sin dal primo minuto. Ne scorrono solo dieci per giungere al gol di Fabris: la palla è a Bressani sulla sinistra, discesa sul fondo, cross, stacco di testa del centravanti bianco azzurro e gol. Non fa una grinza.
La Sacilese appare stordita, prova a organizzare il centrocampo e solo al 22' mostra di esserci: fuga di Pignat sulla destra, assist per Lovisa e tiro di quest'ultimo a sfiorare il palo alla sinistra di Zavagno.
I biancorossi (per la verità in tenuta biancoverde) si trovano però spaesati nella trequarti avversaria. Molto l'impegno di Canderan e Peressotti, ma scarsi i risultati. Per vedere un altro tiro in porta bisogna attendere il 40' quando Canderan risolve una mischia al limite dell'area mobiliera sparando un rasoterra nell'angolino alla destra di Zavagno. Il portierone del Brugnera si tuffa e para in due tempi, mirabilmente.
Nella ripresa squadre in campo immutate. La Sacilese preme ma non trova spazi per infilare la difesa avversaria. E attaccando in massa ci si espone al contropiede. Al quarto d'ora via come frecce Zanette e Fabris, appoggio centrale per Bressani che indugia, scarta Gallo e spara sul corpo di Bullara.
Mentre i padroni di casa arrancano senza costrutto, gli ospiti si portano al tiro a ripetizione: la porta liventina è «graziata» da Bressani (28'), Zanette (34'), Piccinin (35'), e poi finalmente Canderan rompe l'accerchiamento battendo una punizione forte dal limite che però finisce a lato. Troppo poco per la squadra in svantaggio che non trae beneficio dall'ingresso della giovane punta Scodeller, e subisce ancora il contropiede ospite con il traversone basso di Piccinin per Zanette, la cui conclusione è parata a terra da Bullara.
Finisce con i lamenti del pubblico di casa, ingeneroso nei confronti del tecnico e dei giocatori. Il Brugnera per ora è inattaccabile.

[Carlo Ragogna]

Le reti giungono nella ripresa, ma fino a quel momento in campo aveva dominato solo la noia. Grave incidente a Giacomin, colpito da Battistuzzi: frattura di un perone. I concitati minuti finali

2-0

MARCATORI: al 47' Giacomin su rigore, al 53' Juculano.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Bertuzzi «dal 46' Calò», Urdich, Del Fabro, Zilli, Del Zotto, Giacomin (dal 63' Pozzar), Juculano, Giacometti, Jacoviello.
SEVEGLIANO: Galiussi, De Marchi (dal 76' Cabot), Batistuzzi, Macorig (dal 58' Pellizzari), De Marco, Toffolo, Sebastianis, Lenarduzzi, Bolzon, Tirelli, Luce.
ARBITRO: Cinoffo di Chinello (Torino).
NOTE: calci d'angolo, 4 a 4; espulso al 90' Zilli per somma d'ammonizioni, al 63' Giacomin è stato trasportato fuori campo in barella e trasportato in ospedale; all'inizio della partita è stato tenuto un minuto di riflessione sulla pace nel Golfo; spettatori 1.500 circa.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Per la Pro Gorizia la vittoria era di rigòre e di rigore ha vinto. Un fallo di mani di Sebastianis al 2' del secondo tempo ha propiziato, infatti, la vittoria della squadra goriziana.
Fino a quel momento la partita era stata di una noia incredibile. I goriziani, ancora una volta palesavano tutti i loro grossi limiti di gioco.
Mal disposti in campo, senza idee e senza nemmeno mordente, i padroni di casa erano stati costretti a subire le iniziative del Sevegliano. Non che la squadra friulana facesse nulla di trascendentale, però almeno tra una scarponata e l'altra riusciva ogni tanto a farsi vedere nei pressi della porta avversaria e tentare qualche tiro a rete.
La Pro Gorizia, invece, non faceva nemmeno quello. La squadra di Trevisan, più che mai arruffona, era costretta a difendersi e del tanto decantato pressing, che avrebbe dovuto essere l'arma in più in suo possesso, nemmeno l'ombra.
Così i goriziani, sempre in difficoltà, non riuscivano mai a impostare un'azione offensiva degna di tale nome. Un po' perché i giocatori si intestardivano a giocare palla al piede e poi perché incredibilmente la squadra era schierata completamente sulla sinistra lasciando completamente libera la fascia destra.
Le cose non cambiavano nemmeno nelle ripresa. I due gol, entrambi gentili omaggio della difesa della Sevegliano, facevano sì che di fronte ai goriziani si aprissero maggiori spazi ma ad eccezione di due contropiedi conclusi male era il Sevegliano a fallire d'un soffio alcune buone occasioni.
Vediamo la cronaca. Per primo a farsi pericoloso è stato il Sevegliano. Al 10', infatti, Bolzon scattava sul filo del contropiede ma veniva prontamente anticipato dall'attento Ferati.
Al 16' era ancora una volta Bolzon ad andarsene in velocità sulla destra ma la sua conclusione finiva sul fondo. La Pro sembrava in bambola e così assisteva quasi passiva alle iniziative avversarie.
Al 27' era Toffolo a cercare, calciando da una trentina di metri, di sorprendere il portiere goriziano fuori posizione. La sua conclusione finiva di poco fuori bersaglio.
Il gioco si faceva spigoloso e l'arbitro, non certo all'altezza della situazione, ammoniva Lenarduzzi. Nel secondo tempo l'allenatore goriziano mandava in campo Calò al posto dell'evanescente Bertuzzi e la Pro si faceva subito pericolosa. Il neo entrato al 47' se ne andava sulla sinistra crossando al centro. Sebastianis nella mischia, forse pensando di non essere visto, liberava di mano e l'arbitro ben piazzato indicava senza esitazione il dischetto degli undici metri. Della trasformazione si incaricava capitan Giacomin che non si faceva sfuggire l'occasione insaccando di precisione.
Al 53' il raddoppio goriziano. La difesa recuperava un pallone e Lenarduzzi ingenuamente cercava con un retropassaggio di servire il suo portiere. Sulla traiettoria però vi era Juculano che si avventava sulla sfera e dopo aver evitato il recupero di De Marchi batteva inesorabilmente Galiussi.
Il Sevegliano reagiva. Al 57' Lenarduzzi sfiorava l'incrocio dei pali e al 60' era Ferati a meritarsi gli applausi con un'uscita disperata che anticipava Luce.
Al 63' Giacomin veniva colpito duramente da Battistuzzi e rimaneva a terra. Il giocatore veniva trasportato in ospedale per la sospetta frattura del perone. Due minuti dopo i goriziani reclamavano nuovamente il rigore. Un'azione confusa vedeva Jacoviello colpire da buona posizione sulla linea, però Macorig si sostituiva al portiere deviando di mano. L'unico a non accorgersi era il direttore di gara che assegnava un calcio d'angolo.
Nei minuti finali si assisteva a un assalto da parte del Sevegliano alla porta goriziana. Ma non era la giornata giusta per la squadra friulana che sbagliava per un soffio numerose favorevoli occasioni.

Non è una danza, ma uno spettacolare duello aereo con protagonista Jacoviello.

LA SODDISFAZIONE DEI PADRONI DI CASA

«Vogliamo imitare il Parma»

GORIZIA — Ora in casa della Pro Gorizia si respira un'aria più tranquilla. I quattro punti conquistati nelle due consecutive partite casalinghe che il calendario prevedeva per Trevisan e compagni hanno permesso alla squadra goriziana di allontanarsi dalla zona «calda» della classifica. Le sei retrocessioni previste nel campionato interregionale e la classifica piuttosto corta non lasciavano tranquilli i goriziani. La vittoria rocambolesca, ottenuta nei minuti di recupero, dopo che la squadra fino all'87' era in svantaggio di 1 a 0, con la Fulgor Salzano di domenica scorsa, e quella di ieri nel derby con il Sevegliano permettono ai goriziani di guardare al futuro con maggior tranquillità. Per la verità la giornata non è stata del tutto positiva. A causa di un incidente di gioco il capitano Giulio Giacomin ha dovuto lasciare, nel secondo tempo, il campo in barella. Trasportato in ospedale i sanitari gli hanno riscontrato una frattura a una gamba. Ora dovrà stare immobilizzato per almeno venti giorni e poi riprendere la preparazione.
Giacomin, quest'anno particolarmente sfortunato visto che già in precedenza era stato vittima di un grave infortunio, prima di riprendere il suo posto in squadra dovrà aspettare circa due mesi.
Un'altro incidente capitato all'attaccante Jacoviello, anche lui colpito duramente durante la partita. Sarà un caso fortuito ma questi incidenti di gioco capitano sempre contro il Sevegliano. Due furono gli infortunati della Pro Gorizia anche in occasione della partita d'andata: «Non so proprio cosa dire — dice l'allenatore goriziano Adriano Trevisan — sarà anche un caso ma mi sembra che quattro giocatori out in due incontri sia veramente un po' troppo. Preferisco in proposito non fare altri commenti. I fatti parlano da soli. Voglio solo ricordare che finora contro di noi non è mai capitato alcun incidente ai nostri avversari».
La soddisfazione della vittoria è stata un po' mitigata dalla non brillante prestazione della squadra: «Volevamo fare un regalo al nostro presidente che voleva a tutti i costi questa vittoria — dice l'allenatore Trevisan — e ci siamo riusciti impegnandoci al massimo. Il risultato era quello che contava. Forse non abbiamo giocato molto bene nel primo tempo, poi però, una volta sbloccato il risultato, avremmo potuto raccogliere un bottino più consistente. Il rigore non concesso e alcuni contropiede sprecati non ci hanno permesso di arrotondare il bottino. D'altronde, non possiamo giocare sempre bene, nonsiamo il Milan, cerchiamo di assomigliare nel nostro piccolo al Parma, una squadra che bada in primo luogo ai risultati».
Il presidente Pozzo non era alla fine molto in vena di dichiarazioni: «Una grande partita, una grande vittoria — dice il massimo dirigente della Pro Gorizia — ci tenevo in modo particolare a questa partita, la squadra mi ha regalato la vittoria e di ciò non posso che essere contento; del resto parleremo in settimana dopo aver esaminato a mente fredda la partita e aver visionato il suo filmato».
Altri commenti non ve ne sono stati. La vittoria ottenuta però non può cancellare i dubbi fatti nascere, ancora una volta, dalla Pro Gorizia, che sul piano del gioco e della disposizione tattica lascia molto a desiderare.

[a. g.]

PRIMA VITTORIA INTERNA (E NE FA LE SPESE IL MODESTO SAN GIOVANNI)

Il Monfalcone riesce a fugare il 'malocchio'

Occasionissima per il Monfalcone. Siamo nel secondo tempo: su colpo di testa di Milanese (fuori quadro), salva sulla linea di porta il sangiovannino Busetti.

1-0

MARCATORE: al 55' Ciani.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Asquini, Fierro, Cernecca, Milanese, Piani, Passoni (86' Benci), Massimo Brugnolo, Ispiro (65' Perco), Ciani.
SAN GIOVANNI: Gandolfo, Busetti, Pianella, Bravin, Calvani, Candutti, Zurini, Gerin, Butti (70' Zubin), Torre (85' Bigarella), Proni.
ARBITRO: Del Bo di Pavia.

Decisiva la realizzazione di Ciani. Gara molto corretta

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Una deviazione di testa di Ciani ha rotto il digiuno del Monfalcone dal successo interno, un «malocchio» che stava per giocare brutti scherzi alla classifica.
Vittima designata per la «prima» monfalconese la cenerentola San Giovanni, formazione giovane, tecnicamente buona ma nel complesso corrispondente ai valori della graduatoria.
Il Monfalcone ha vinto con merito, aggiungendo al gol almeno altre quattro ottime occasioni, fallite un po' per imprecisione un po' per la buona verve del portiere Gandolfo, chiamato a sostituire lo squalificato Ramani.
Tatticamente la gara non ha offerto molto: azzurri solidi in difesa, con rifornimenti all'attacco attraverso lanci lunghi piuttosto che azioni articolate. Proprio nel reparto offensivo la novità più rilevante: l'inserimento nel ruolo di centravanti di Massimo Brugnolo, capitano e leader della squadra, evidentemente l'unico in grado di innestare la quarta nei momenti topici dell'incontro.
Ieri non è stato sempre così, in quanto Brugnolo si è notato solamente in poche occasioni, con conclusioni a rete prive di reale pericolosità. La presenza in avanti del capitano e uomo più rappresentativo degli azzurro ha però imposto al San Giovanni una condotta difensiva molto dispendiosa, con puntuali raddoppi di marcatura su Brugnolo che ha spaziato su tutto il fronte dell'attacco.
A centrocampo il San Giovanni ha messo in evidenza le giocate migliori, con Zurini nel ruolo di suggeritore controllato da Passoni e il più eclettico Bravin tenuto a bada da Ispiro, rientrato dopo un infortunio.
Sulle fasce laterali, spumeggianti duelli tra Piani e Candutti a destra, Milanese e Gerin sul versante opposto. Entrambe inguaiate nella lotta per la salvezza, le due squadre hanno lasciato negli spogliatoi ogni proposito di bel gioco, badando soprattutto al sodo. Il Monfalcone, tenendo fede ai propositi della vigilia, è partito in quarta, creando un vero e proprio accerchiamento dell'area triestina.
All'8' il primo acuto monfalconese con una conclusione dal limite di Massimo Brugnolo parata a terra da Gandolfo. Quattro minuti più tardi azione analoga con protagonista questa volta Milanese. Passano i minuti e il San Giovanni si ritrova; si sistemano le marcature e anche per Carloni c'è da lavorare. Occasione d'oro per il San Giovanni al 20' ma Zurini, da solo in area, «cicca» clamorosamente il pallone.
Scosso dal brivido, il Monfalcone risponde subito dopo con una travolgente progressione sulla destra di Massimo Brugnolo; cross al centro per l'accorrente Ciani che di prima intenzione colpisce il portiere e sulla respinta spara alto.
La ripresa mostra un San Giovanni più spavaldo, se ne fa interprete Butti al 51' che chiama Carloni a un difficile intervento a terra. Nel momento migliore dei triestini arriva il gol di Ciani: l'ultima rete monfalconese risaliva al 2 dicembre (1-1 a Venezia, gol di Paolo Brugnol). L'azione del gol-vittoria nasce da un cross da destra di Ispiro, salta più in alto di tutti Milanese e sulla traiettoria del pallone entra Ciani e devia di testa di quel tanto che basta il pallone in gol.
Il San Giovanni accusa il colpo e il Monfalcone approfitta per cercare il raddoppio. Ci prova Passoni con un tiro dal limite che sfiora il palo alla sinistra di Gandolfo. Partita corretta, ritmo che progressivamente è andato scemando, il derby isontino giuliano non ha offerto molto altro ancora. Come nei gialli che si rispettino, il brivido è arrivato alla fine con un'incursione di Gerin dalla sinistra, pallone al centro che pericolosamente attraversa lo specchio della porta senza che nessuno riesca a deviarla in rete.

IL DERBY PER LA SALVEZZA

Una vera ovazione per Medeot

Franzot: volevamo ottenere i due punti a tutti i costi

MONFALCONE — Monfalcone-San Giovanni era soprattutto un derby per la salvezza, ma per certi aspetti era anche il derby, o meglio la rivincita di Jimmy Medetot il tecnico del San Giovanni che per lunghi anni ha legato il suo nome al calcio monfalconese. Nonostante le premesse e i ricordi, Medeot non ha tradito alcuna emozione, com'è nelle sue abitudini. Sorridente, disteso, prima della gara ha salutato i suoi ex allievi, i dirigenti e si avviato sulla panchina dello stadio comunale riservata agli avversari, dove forse fino a un anno fa non avrebbe mai immaginato di sedersi. Alla sua vista gran parte del pubblico monfalconese ha levato, spontaneo, un applauso in segno di apprezzamento o stima per quanto l'allenatore Medeot ha dato al Monfalcone. Tra questi anche l'ex capitano azzurro Alessandro Severini (attualmente del Ronchi) che, andatosene Medeot, ha preferito cambiare aria pure lui.
In settimana, l'attuale capitano del Monfalcone Massimo Brugnolo, allievo prediletto del tecnico friulano, aveva ammonito sulle capacità tattiche di Medeot di imbrigliare la manovra monfalconese.
Fortunatamente non è stato così e il Monfalcone ha dato un dispiacere al «vecchio» allenatore. Al termine della gara, Medeot ha avuto la seconda razione di applausi. Sulla partita, la sua opinione è che un risultato di parità sarebbe stato più giusto, almeno per il volume di gioco espresso delle due squadre. Ha sostanzialmente giudicato la prova del Monfalcone non trascendentale, ma ha riconosciuto che il fatto di aver vinto è il dato più importante.

Sorrisi e sospiri di sollievo invece in casa del Monfalcone, per una vittoria che non doveva mancare. Ma l'ottimismo per il successo si scontra con la realtà del futuro del campionato, e in parte per la prova offerta dalla squadra che sul piano del gioco non ha pienamente convinto.
«E' un successo che volevamo a tutti i costi, e ritengo sia decisamente meritato ha commentato Franzot, l'allenatore del Monfalcone che ha seguito la gara dalla tribuna in quanto squalificato abbiamo costruito diverse occasioni da gol, un dato che ci pone in progresso rispetto ai procedenti incontri casalinghi».
Una partita, un successo che ha regalato al pubblico monfalconese (ieri abbastanza numeroso) il terzo gol stagionale casalingo degli otto totali, un dato che spiega in modo eloquente i limiti realizzativi di una squadra che ora dovrà evitare passi falsi in trasferta e far valere il fattore campo.
Quanto al San Giovanni, ormai i margini di salvezza sono ridotti al lumicino, in virtù soprattutto delle sei retrocessioni previste. I rossoneri comunque pagano soprattutto la difficoltà di adattamento ad una categoria, l'interregionale, che predilige in primo luogo vigore atletico e esperienza. Zurini e compagni invece hanno caratteristiche tali da prediligere il gioco, talvolta ai limiti della leziosità. Una squadra comunque che non è mai stata messa sotto sul piano del gioco, il che è un attestato e un incoraggiamento.
Nella foto, Milanese del Monfalcone.

GARA A RETI INVIOLATE

La Cormonese frena gli amaranto

Poche occasioni e gran lavoro a centrocampo - Palmarini più veloci ma la difesa isontina controlla bene

La squadra ospite si è presentata sul terreno della capolista imbottita di giovani. La cronaca della partita è piuttosto scarna. Il gran forcing del Palmanova è stato vanificato dall'ottima azione di contenimento dei cormonesi che hanno sfruttato la splendida giornata del portiere Cruden. In evidenza il solito Della Rovere.

0-0

PALMANOVA: Moretti, Specogna, Marangon, Corgnali, Gigante, Donada, Bonino (46' Della Rovere), Mucignato, Michelini (46' De Marco), Sesso, Antonutti (Musuruca, Buiatti, Bolzon).
CORMONESE: Cruden, Minen, Benvegnù, Dugo, Goretti, Ventura (46' Brandolin), Meroni, Del Torre, Feresin, Zucco, Odina (Bianchi, Pisani, Costantini, Mocchiutti).
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

PALMANOVA — Una Cormonese ben disposta in campo impone il pari alla capolista Palmanova. La divisione della posta è stato il giusto epilogo a una gara che ha visto un Palmanova stranamente abulico e i cormonesi, imbottiti di giovani, contrastare con efficienza i ragazzi di Zilli. Un po' in ombra gli uomini chiave amaranto, il gioco ha stentato a decollare, complice un terreno sicuramente falloso e che non ha certo facilitato le geometrie. Comunque il risultato può accontentare entrambe le contendenti che continuano la loro marcia anche se con obiettivi finali diversi.
«Disponiamo di una compagine molto giovane — dice uno dei responsabili cormonesi, Fabrizio Chiarvesio — siamo arrivati in casa della prima della classe con l'intento di conquistare almeno un punto e ci siamo riusciti convincendo anche i nostri sostenitori. E' una squadra, la nostra, — conclude Chiarvesio — impostata per il futuro e siamo certi che saprà darci grandi soddisfazioni».
La cronaca è abbastanza scarna in quanto di conclusioni a rete se ne sono viste davvero poche da entrambe le parti e le due formazioni si sono fronteggiate prevalentemente a centrocampo dove si sono distinti i diciottenni Specogna, tra gli amaranto, e Del Torre, tra i cormonesi.
Parte la Cormonese con una certa intraprendenza e all'8' è proprio Del Torre a chiamare per primo in causa Moretti con un diagonale rasoterra. Al 10' tenta in acrobazia Meroni, ma la sfera finisce a lato. Poco dopo Cruden para un fendente di Marangon. Da sottolineare anche la prova di questo portiere, classe 1973, che si è disimpegnato egregiamente.
Al 25' Donada calcia dal limite ma Cruden è pronto alla parata. La prima parte di gara si chiude con un forcing del Palmanova ben controllato dagli uomini di Claudio Mian.
Il secondo tempo le due contententi si presentano rinnovate in campo. Entra Brandolin a sostituire l'infortunato Ventura e nelle file palmarine Della Rovere e De Marco rilevano rispettivamente Bonino e Michelini. I cambi avvantaggiano il Palmanova che dimostra una maggior velocità di manovra, ma il risultato, sostanzialmente, non cambia perché le difese controllano senza affanni i tentativi di affondo. Al 50' Della Rovere, con una bella giocata, invita alla conclusione Sesso.
La bordata dell'attaccante chiama Cruden ad una difficile parata. Ancora l'estremo cormonese si fa applaudire al 65' per un nuovo intervento su Sesso, questa volta ben lanciato da De Marco. Al 70' Della Rovere manda fuori di poco e al 75' lo stesso giocatore spara un bolide da lontano che Cruden neutralizza. In contropiede tenta alcune volte la sortita la squadra ospite, ma le conclusioni di Meroni e compagni vengono costantemente ribattute dai difensori palmarini. Si chiude, dunque, con un nulla di fatto questa gara non certamente esaltante e comunque agonisticamente senza dubbio valida. Da rilevare qualche incertezza dell'arbitro Zanette, che tra l'altro ha ammonito Zucco e Minen tra i cormonesi e Marangon dei locali sebbene la gara non abbia presentato alcuna animosità sui fronti opposti.

[Alfredo Moretti]

VITTORIA SCACCIACRISI SUL RONCHI

Fontanafredda persino travolgente

2-1

MARCATORI: al 5' Pitton, al 41' Dado, al 75' Scala.
FONTANAFREDDA: Gremese, Sfreddo, Cigana, Di Franco, Carnelos, Zilli R., Masotti, Moras, Dado, Pitton, Zilli M.
RONCHI DEI LEGIONARI: Zuppichini, Zimolo, Caiffa (dall'80' Libassi), Antonelli, Codra R., Macorigh, Ottomeni (dal 46' Anut), Ceccotti, Sannini, Scala, Cimadori.
ARBITRO: Simonutti di Bellano.
NOTE: giornata di sole, spettatori 200 circa. Ammoniti Ciaffa, Codra R. e Anut.

FONTANAFREDDA — I tempi di crisi sono ormai soltanto un brutto ricordo per il Fontanafredda. La squadra di Brusadin sembra aver trovato gli equilibri giusti per mettere a frutto tutto il suo notevole potenziale e nell'occasione a farne le spese è stato un modesto Ronchi, una formazione non certo in grado di impensierire una squadra rossonera finalmente conscia delle proprie possibilità.
Travolgente il primo tempo del Fontanafredda. Per la prima volta in campionato i ragazzi di Brusadin non hanno fatto rimpiangere agli spettatori il costo del biglietto. Pitton, Moras e Masotti hanno dominato in lungo e in largo nella zona nevralgica del centrocampo, e finalmente per i «punteros» Dado e Maurizio Zilli ci sono stati palloni giocabili.
Ad aprire le marcature Pitton, che al 5' mette nel sette alla sinistra dell'incolpevole Zuppichini su calcio di punizione da una ventina di metri. Il gol scatena tutto quello di buono in dote al Fontanafredda e solo la sfortuna e un pizzico di sufficienza impedisce ai rossoneri di fare una goleada.
Al 9' Antonelli stende in area Masotti e l'arbitro decreta il rigore: questa volta l'eccellente bombardiere Pitton si fa parare il penalty. Al 15' proprio Pitton si fa perdonare in parte pennellando un cross in piena area per Masotti. L'ala, solissimo in piena area, calcia altissimo sopra la traversa.
Le offensive dei rossoneri si fanno tambureggianti e il Ronchi non riesce ad abbozzare alcuna azione degna di nota, se si eccettua un'uscita di Gremese sui piedi di Cimadori.
Il Fontanafredda crea altre due limpide occasioni da rete. Al 31' è ancora Masotti che fallisce una ghiotta oppportunità concludendo a lato una bella azione tutta di prima alla quale partecipano Moras e Dado. Al 41' la seconda marcatura rossonera ad opera di Dado, ma gran parte del merito va al giovane Di Franco, protagonista di una discesa incontenibile, arenata soltanto da un fallaccio in piena che il direttore di gara non rilevava concedendo la giusta regola del vantaggio e lo jugoslavo insaccava con un bel destro da centroarea.
Nella ripresa la musica non cambiava, Pitton e Moras continuavano a comandare bellamente le operazioni, anche se l'attacco rossonero non finalizzava a dovere il gran lavoro svolto. Al 68' Dado, ben lanciato da Pitton, puntava diritto su Zuppichini ma la sua bordata incocciava sulle gamBE dell'estremo del Ronchi.
Una doccia gelata metteva a dura prova l'imperturbabilità del mister Brusadin al 75'. Carnelos e Cigana pasticciavano alla grande su un facile disimpegno e Scala (nella foto) aveva buon gioco nell'insaccare da pOchi passi. Incassata la rete, il Fontanafredda badava bene a non farsi beffare e controllava facilmente sino alla fine.

[Claudio Fontanelli]

DECIDE UN GOL DI PERESSINI

Il Lucinico doma la Serenissima

0-1

MARCATORE: al 26' Peressini.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Fedele, Rossi, Comisso, Pevere, Morandini, Bonino (Peressutti), Paviotti, Minin, Listuzzi.
LUCINICO: Pauselli, Bianco, Russian, Imperatore (Bandelli), Vrizzi, Zambon, Peressini, Interbartole, Miclausig (Saveri), Tomizza, Gomiscek.
ARBITRO: Tufaro di Trieste.

PRADAMANO — Priva del suo uomo-faro D'Andrea, assente a causa di un noioso infortunio, la Serenissima è caduta nella trappola di un Lucinico che ha mostrato un gioco fin troppo energico ai limiti del regolamento. Infatti, se giocare a calcio significa mandare in infermeria i giocatori avversari mirando a ginocchio e caviglie, allora gli ospiti sono stati nettamente superiori, ma se il calcio è lo sport che tutti conosciamo la Serenissima meritava quantomeno il pareggio, se non la posta piena.
Il direttore di gara ha fatto il possibile per tenere l'incontro in pugno, ma bisogna dire che non è stato affatti aiutato in questo dai suoi due collaboratori. La cronaca. Al 7' un tiro di Peressini viene parato da Ermacora. Al 18' Rossi colpisce bene da fuori area, ma il suo tiro risulta troppo alto sopra la traversa.
Al 26' gli ospiti vanno immeritatamente in vantaggio: da una respinta a centrocampo la palla giunge nell'area della Serenissima, Fedele liscia la palla che finisce a Peressini il quale, in ottima coordinazione, supera Ermacora con un tiro di collo destro al volo.
La Serenissima reagisce ma non in maniera ordinata. Al 35' c'è un tiro di Morandini toccato di testa da Lastuzzi, la palla perviene a Paviotti che si fa anticipare da un difensore il calcio d'angolo. Al 40' su cross dalla destra Pevere manca la deviazione aerea.
La ripresa è decisamente da dimenticare; la Serenissima si rende protagonista di un vero e proprio arrembaggio ma si trova di fronte a un muro di uomini (ne abbiamo contati fino a dieci nell'area di rigore) che non badano altro che a buttare la palla nei campi di pannocchie adiacenti al comunale.
Il tutto contribuisce a far perdere tempo in campo e le staffe a un pubblico che paga e che avrebbe diritto ad assistere a partite di calcio decenti, almeno nelle categorie dilettantistiche. Da registrare, infine, l'espulsione di Tomizza al 30' e una grossissima occasione per Minin al 43' che però di testa non riesce a centrare la porta.
Nelle foto Tomasi e Imperatore (a sinistra).

[Roberto Di Filippo]

GRAN GOL DI POZZETTO

La Gradese bada al sodo: nulla da fare per Porcia

2-1

MARCATORI: al 35' Pozzetto, al 77' Pentore, all'80' Grigolon.
GRADESE: Cicogna, Cutti, Marin M., Boemo, Montoneri, Vailati, Clama, Grigolon, Pinatti, Pozzetto, Marin A. (86' Perosa).
PORCIA: Di Re, Bozzetto, Fabbro, Turchet, Spagnoli, Carlon, Bottino, Cozzarin, Infanti (50' Santarossa), Bizzaro, Pentore.
ARBITRO: Somma di Udine.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — La Gradese si aggiudica meritatamente l'intera posta in palio al termine di una gara bella solo a tratti (e solamente nella seconda parte della gara) forse anche per il freddo pungente ancor più accentuato dalle raffiche di bora. Il Porcia si era presentato a Grado con il chiaro intento di cogliere quanto meno un pareggio: ben coperto in difesa, un centrocampo piuttosto infoltito e pronto a colpire con l'inserimento di diversi uomini provenienti anche dalle retrovie (Bozzetto in particolare). Fintanto che è rimasto in campo (è uscito nei primi minuti della ripresa per infortunio) l'uomo tuttofare del Porcia era stato comunque Infanti.
Ma dal canto suo la Gradese era intenzionata a vincere e a recuperare quanto aveva perso immeritatamente nelle ultime partite. Così è stato anche se i lagunari hanno giocato praticamente con uno, e talvolta due, giocatori in meno. Non perché non fossero in campo, ma perché completamente inesistenti. Anzi addirittura favorivano gli avversari. Il primo tempo è stato brutto sotto il profilo del gioco: molta confusione è regnata in tutte le zone del campo e anche se in fatto di cronaca si possono annotare alcune azioni, in verità nello specchio della porta è stato indirizzato praticamente un solo tiro, quello, splendido, di Pozzetto che ha consentito alla Gradese di portarsi in vantaggio.
Nella ripresa, dopo che i primi venti minuti erano trascorsi via senza nessun sussulto, i gradesi hanno avuto diverse opportunità per chiudere la partita. Ciò non si è verificato e come accade sempre nel calcio sono stati castigati dal Porcia che ha raggiunto il momentaneo pareggio. A questo punto — mancavano tredici minuti al termine — la partita sembrava segnata, ma Grigolon è riuscito a infilare nuovamente la rete avversaria.
La cronaca. Al 18' si registra un affondo del Porcia con l'inserimento di Bozzetto che crossa per l'onnipresente Infanti. Cicogna non ha difficoltà ad alzare il pallone sopra la traversa. I padroni di casa costruiscono una splendida azione in contropiede al 32': Clama riesce a liberare Alessandro Marin che però non riesce a concludere.
Poco dopo a concludere ci pensa però Pozzetto (indubbiamente il migliore) che dribbla due avversari, entra in area e fa partire un fendente che si insacca all'incrocio: un eurogol davvero. Un minuto dopo, per poco, il Porcia non perviene al pareggio. Pinatti si fa rubare la palla (è stata una costante per tutti i 90') consentendo a Bottino di avvicinarsi alla porta. Cutti libera in angolo.
Nella ripresa, dal 70' al 76', i gradesi potrebbero chiudere la partita ma prima Alessandro Marin e poi Clama non riescono a concludere due clamorose occasioni. Si giunge così al 77' quando il bravo Pentore approfitta di un errore di Pinatti (sempre lui!) e di due rimpalli favorevoli ed entra in area per colpire a botta sicura. La reazione gradese a questo momentaneo pareggio è immediata e all'80' è Grigolon a siglare la rete della definitiva vittoria. Pozzetto ruba palla a centrocampo e lancia Grigolon che anticipa il portiere avversario calibrando un preciso pallonetto che finisce nel sacco del Porcia.

UN UTILE PAREGGIO

San Sergio: una difesa invalicabile

0-0

PASIANESE PASSONS: Vosca, Garofalo, Cum,. FUrlanis, Toffolini, Mattelloni, Vascotto, Travani, Cancelli, Livon, Ziraldo.
SAN SERGIO: Nardini, Bazzara, Chermaz, Monticolo, Tremul, Coccoluto, Lacoseliaz, Michelazzi, Varglien, Bonifacio, Cotterle.
ARBITRO: Bellettini di Bologna.

PASIAN DI PRATO — Gara che alla vigilia sembrava per i padroni di casa voler iniziare quella rimonta che tutti i tifosi della Pasianese Passons si attendevano. Tutto questo non è successo, vuoi per una piccola dose di sfortuna vuoi per una certa imprecisione nel tiro dei giocatori della squadra di casa. Il San Sergio, anche se qualche volta con un certo affanno, si è ben difeso e nulla ha concesso agli attaccanti locali. Il centrocampista Bonifacio, che sembrava voler dirigere con la bacchetta i suoi compagni, ha trovato sulla sua strada un sempre crescente Cum il quale, anche se certe volte falloso nei suoi confronti, lo saputo ben contenere in tutte le circostanze.
Per la Pasianese Passons il «vecchio» ma sempre valido Toffolini, come pure Garofalo, hanno chiuso tutti i varchi agli attaccanti ospiti nelle poche azioni manovrate compiute da quest'ultimi nell'arco della gara.
La pressione dei padroni di casa dopo alcuni minuti dell'inizio del primo tempo di marca triestina si faceva più insistente e si concludeva al 27' con un tiro al volo del giovane Livon e al 30' con Travani il quale calciava a rete dopo una ribattuta su calcio d'angolo.
La più bella azione dei locali si verificava al 35' del primo tempo con uno scambio al volo tra il numero 6 Mattelloni e il numero 9 Cancelli. Quest'ultimo si presentava tutto solo davanti a Nardini ma invece che continuare verso la porta avversaria effettuava un passaggio in diagonale al compagno Mattelloni che si trovava in quel momento alle spalle della difesa avversaria. Il signor Bellettini, partita molto facile la sua, fischiava giustamente il fuorigioco.
Un'altra azione pericolosa si aveva per i padroni di casa al 37' con Ziraldo pescato dopo un rapido scambio con Vascotto in posizione perfetta per calciare a rete. Il pallonetto che lo stesso Ziraldo cercava nell'angolo destro del bravo Nardini lambiva solo la traversa.
Nemmeno una punizione-bomba calciata da Cancelli attraverso una folta barriera trovava la via della rete anche per una splendida parata dell'attento Nardini. Il secondo tempo non aveva nulla da dire, tranne un pericoloso colpo di testa del sempre ottimo Vascotto su cross di Nicodemo entrato quest'ultimo al posto di Mattelloni.
Tempo bello con terreno in discrete condizioni. Pochi invece gli spettatori per una gara né bella né brutta.

[e. p.]

TRE ESPULSI

Pordenone: un pareggio strappato con le unghie

1-1

MARCATORI: al 2' Tolloi, al 37' Blanzan.
PORDENONE: Pizzuto, Biancolin, Pitton, Pozzo, Crestan, Tondato, Messina, Nilson, Parente (46' Vicario e al 75' Cordenons), Blanzan, Amadio.
MANZANESE: Reale, Paradano, Mattiussi, Greatti, Finco, Stefano Beltrame, Veneziano, Picogna, Tolloi, Marco Beltrame, Colombo.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti reale per gioco falloso, Padovano per ostruzionismo; espulsi al 40' Messina e Marco Beltrame per reciproche scorrettezze, Finco per doppia ammonizione; spettatori 102.

PORDENONE — L'istanza di fallimento decretata dal giudice Marco Drassic nel corso della settimana non ha inciso poi molto nelle file della formazione pordenonese. Pare proprio che più la situazione diventa difficile, più Nilson e compagni riescono a trovare gli stimoli necessari per centuplicare le forze e giocare alla pari anche con le avversarie più titolate.
Eppure il Pordenone non si presentava certo in formazione tipo, due assenze pesanti come quella di Gaetani e Rigo potevano mettere in ginocchio la squadra per non parlare poi dell'esclusione dalla rosa dei due fratelli Nosella, voluta dalla dirigenza neroverde.
Un'azione che si può definire a dir poco quasi un karakiri. Le cose poi si complicavano maledettamente già al 2' quando Tolloi trovava un ampio varco nella difesa neroverde e infilava Pizzuto in uscita.
Un paio di aggiustamenti tattici e la disperazione trasformavano i neroverdi e la Manzanese si vedeva schiacciata nella propria tre-quarti per tutta la durata del primo tempo. Al 37' il Pordenone raggiungeva il pareggio. Parente, lanciato a rete veniva «intercettato» dal portiere reale. Il rigore indiscutibile veniva trasformato da Blanzan.
L'espulsione simultanea di Marco Blanzan e Messina verso la fine del primo tempo, poi, provocava uno scadimento tecnico della partita e nella ripresa c'era veramente poco da raccontare.
La partita evidenziava soltanto gioco frammentario e una lunga sequela inguardabile di «mazzolate» che facevano certo poco onore alle due formazioni in campo.

[Claudio Fontanelli]

A CUSSIGNACCO

Il Maniago si accontenta del risultato minimo

0-0

CUSSIGNACCO: Nadalet, Nigris, Tosoni, Zanette, Billia, Tedesco, Bearzi, Trombetta, Travaglini (Bruno), Modonutti, Moreale (Borgobello).
MANIAGO: Mason, Moni, Minutti, Mazzolo (Castelli), D'Agnolo, Sagripanti, Bevilacqua, Passudetti, Brugnolo, Comuzzi, Giovannelli.
ARBITRO: Crivelli di Trieste
NOTE: ammoniti per il Cussignacco Travaglini e per il Maniago Sagripanti e Brugnolo.

CUSSIGNACCO — Lo 0-0 scaturito al comunale di Cussignacco non deve trarre in inganno, infatti la gara è stata vivace e aperta, gli ospiti non sono venuti a costruire le classiche barricate che troppo spesso si sono viste quest'anno a Cussignacco. La cronaca in apertura segnala proprio una ficcante azione del Maniago, Bevilacqua si fa spazio nella solida difesa dei biancorossi e con una certa precipitazione calcia il pallone alle stelle.
All'8' Comuzzi si libera per il tiro che comunque risulta fiacco e centrale. Con il trascorrere dei minuti anche il Cussignacco si fa vivo in area ospite fino a sfiorare ripetutamente la segnatura. Queste sono le azioni degne di nota: al 18' Tosoni si crea una breccia nella difesa ospite e conclude con un preciso tiro in diagonale che Mason riesce ad agguantare.
Al 23' Travaglini lanciato a rete spara sul portiere uscito dai pali un po' avventatamente. Il Maniago alleggerisce la pressione con un'ottima punizione di Comuzzi deviato da Nadalet sopra la traversa. La svolta della gara potrebbe capitare in questa fase grazie a Tosoni e Bearzi che sulle rispettive fasce imperversano creando buone occasioni per i compagni che non si dimostrano molto pronti all'appuntamento con il gol, come al 40' quando sulla ribattuta di Mason Travaglini sbaglia un gol abbastanza facile.
Il secondo tempo è altalenante e avvincente come il primo, pur costellato da errori nelle conclusioni, clamoroso è quello di Moni che poco dopo il 15' trovatosi una palla a pochi metri dalla porta non riesce a realizzare di testa. Intorno al 20' il Cussignacco ritorna in cattedra e Moreale devia alto un invitante pallone servitogli da Bearzi.
Il numero dei calci d'angolo per il Cussignacco aumenta con il passare dei minuti, ma non ne viene fuori niente di buono anche per la buona vena dei difensori ospiti che controllano con calma senza disattenzioni. Nel finale di gara fa il suo ingresso in campo Borgobello ma il risultato non cambia.

[Giorgio Regis]

BATTAGLIA A VISO APERTO

S. Daniele con una marcia in più

Sgorlon ha risolto la partita - L'Itala non ha demeritato

1-0

MARCATORE: al 76' Sgorlon.
SAN DANIELE: Tosolini, Danelutti, Maisano, Rocco A., Macuglia, Macutan, Di Giorgio (78' Cavucli), Foschiani, Straulino, Bais, Sgorlon.
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Fedel Gregoretti, Zamaro D., Zamaro N. (46' Marassi), Valentinuz, Silvestri (75' Battistin), Soncin, Raicovi, Peresson A., Luxich.
ARBITRO: Missoni di Moggio Udinese.

SAN DANIELE — Per questo incontro si devono scomodare gli aggettivi ed i termini che si usano per i grandi confronti di calcio. Il San Daniele e l'Itala Gradisca degne una dell'altra, si sono affrontate a viso aperto, dando vita a una gara molto spettacolare e divertente, senza tatticismi così, come voleva il copione della vigilia.
Al termine la vittoria è andata al San Daniele, ma gli ospiti isontini hanno lasciato il terreno di gioco con evidente amarezza. Nel loro animo era radicata la convinzione di aver fatto vedere gioco e schemi, da grande squadra. Di essere stati anche prossimi a conseguire il successo ma... (ed è proprio questo «ma» che determina il risultato)

...hanno trovato sulla loro strada un Tosolini, portiere di riserva all'esordio stagionale, eccezionale in due occasioni su Valentinuz, al 14' e Luxich (nella foto) al 50'.
I diavoli rossi sono una squadra di grandi mezzi tecnici che conta nelle sue file uomini del calibro di Bais e Di Giorgio, che possono inventare in ogni momento la fase conclusiva di un incontro di calcio.
Con queste due considerazioni il copione di San Daniele-Itala si chiude al 76' allorché i «due» costruiscono un triangolo calcistico antologico, la sgroppata finale del capitano è delle più classiche, lieve e calibrato il tocco per Sgorlon, appostato con Straulino all'altezza dell'area piccola, il carnico è lì per confondere le idee ai difensori ospiti e per il «guastatore» Sgorlon il compito di collocare la palla in rete e diventa più facile.
Altri due episodi hanno caratterizzato l'incontro: infortunio al coriaceo Zamaro che, al seguito di uno scontro fortuito con Rocco ha dovuto lasciare il terreno di gioco al 37'.
Da segnalare anche un episodio che si suol dire da moviola, che ha riguardato un contrasto al limite dell'area di rigore della squadra di casa tra Luxich e Macutan, l'ottimo Missoni di Tolmezzo da due passi ha detto no. Vane le proteste del giocatore isontino.
Con questa vittoria il San Daniele ritorna a formare con il Palmanova la coppia che guida il girone di Promozione dopo la prima giornata del girone di andata. Un torneo che, per il momento, si profila come una lotta serrata in testa fra due squadre di grande carattere.

CALCIO

LA SQUADRA DEL SAN MARCO CEDE TROPPO ARRENDEVOLMENTE AL GEMONA

Sistiana, nuovo pericoloso stop

La formazione di casa ha conquistato il risultato pieno optando per un sicuro gioco di rimessa

2-0

MARCATORI: al 25' Vidoni, al 70' Pittoni.
GEMONESE: Tomit, Nodale, Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Papo (Gubianai), Esposito, Laurini, Balbusso (Capraro), Genna, Vidoni.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi (Mazzoli), Paoan, Norbedo, Buffolini, Malusà Miorin (Antonic), Codiglia, Sorrentino, Benet, Novati, Perliz.
ARBITRO: Vaonti.

GEMONA — Continua il «magic moment» della Gemonese, che con due reti si è sbarazzata del San Marco Sistiana, ed è attesa ora da due confronti verità con Sanvitese e Junior.
La chiave tattica del match ha visto i padroni di casa optare come di consueto più sul gioco di rimessa che di sfondamento, facendo un grande affidamento in attacco sul gran prodigarsi dei cursori laterali e sull'estro delle due punte, Balbusso e Vidoni. Il San Marco Sistiana, da parte sua, ha accettato fin dall'inizio un confronto a viso aperto ma è stato poi frenato da evidenti limiti tecnici.
Al 14' Vidoni non aggancia un prezioso suggerimento di Balbusso, al 25' gran bel lavoro di Esposito che serve Vidoni al centro dell'area, questi si aggiusta con classe la sfera e batte Pavesi con un diagonale imparabile. La reazione degli ospiti si affida prevalentemente a tiri da lontano che non hanno, però, alcun esito positivo, al 45' lancio dalla trequarti gialloblù di Chittaro per Papo, ma è bravo Pavesi a chiudere gli spazi alla sua conclusione.
Non ci annoia neppure nella ripresa finché la Gemonese non chiude il conto, al 70', evidentemente ostile ai giuliani, due difensori del San Marco Sistiana si ostacolano a vicenda, su un pallone apparentemente innocuo, ne approfitta Pittoni che sigla il 2-0 finale.
Negli ultimi venti minuti la partita non offre particolari spunti per la cronaca. Il San Marco Sistiana infatti appare troppo arrendevole e il 2-0 diventa il risultato definitivo di una gara che ha di nuovo posto un pericoloso stop ai giuliani.

[Carlo Alberto]

LA PRO OSOPPO CEDE IN TRASFERTA

Il San Luigi riassapora la vittoria

Rete di Marsich su punizione a otto minuti dal termine

1-0

MARCATORE: all'83' Marsich.
SAN LUIGI: Craglietto, Battista, Vignali, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (87' Maniago), Lando, Porcorato (77' Biloslavo), Bellandi, Marsich, Apollonio.
PRO OSOPPO: Zampa, Candoni (89' Chiarvesio), Cossettini, Calligaro, Picco, Barnaba, Di Gioseffi, Forgiarini, Baldassi, Forte, Gorizizza, Fabi, Cargnelutti, Chiandussi.
ARBITRO: Donno di Pordenone.

TRIESTE — C'è voluta una punizione-bomba del solito Marsich a otto minuti dalla fine per far tornare alla vittoria il San Luigi dopo circa un mese. E che la squadra di Palcini la cercasse a tutti i costi lo si era capito subito. Infatti, soprattutto nel primo tempo, di occasioni da rete ne aveva fallite di un soffio tantissime.
Questo non vuole dire che la Pro Osoppo abbia cercato di uscire indenne dal rettangolo triestino. Infatti nei primi cinque minuti, con la partenza razzo dei rossoneri, che con Forte sfioravano la traversa con un bel tiro da fuori area, faceva pensare che per i locali sarebbe stata più dura. Ma evidentemente era solo un fuoco di paglia, perché dal 6' in poi, cominciava l'assedio della porta di Zampa. Il primo ad aprire la danza è stato Lando, che servito dal sempre presente Vitulic centrava la traversa. Subito dopo Porcorato spalle alla porta, non trovava il tempo giusto per girarsi e Calgaro a cui giungeva la palla si faceva parare la conclusione.
Di nuovo Porcorato e Lando su corner creavano ulteriori pericoli, prima di vedere un'altra conclusione degli avversari. Era il 20' e il solito Forte scattava sul filo del fuorigioco e trovandosi tutto solo davanti alla porta, si faceva parare la conclusione da un bellissimo e tempestivo intervento di Craglietto. Al 24' sempre Forte su punizione faceva venire un tremito ai tifosi triestini. Al 32' Porcorato e al 41' Marsich dopo una bella triangolazione con lo stesso Porcorato non trovavano la coordinazione giusta per battere a rete. Nella ripresa il tema tattico della partita non cambiava, con il San Luigi sempre alla ricerca del gol anche se la pressione perdeva un po' di consistenza. Questo comunque non faceva perdere l'opportunità ai locali di impegnare a più riprese il sempre attento Zampa.
La bellissima punizione di Marsich all'83', era il coronamento per la grande voglia di vittoria che l'undici del presidente Peruzzo aveva dimostrato. La Pro Osoppo era venuta a Trieste per strappare un pari, non chiudendosi in difesa, ma cercando anche con qualche contropiede di alleggerire la pressione. Ma contro questo Vivai Busà c'era poco da fare. Tra i migliori per i rossoneri Forte, Zampa e Cossettini, per i locali tutta la squadra mister compreso.

[Paris Lippi]

BUONA PARTITA CONTRO IL FLUMIGNANO

Il Portuale batte anche il vento

Persi, Donaggio e De Michelis firmano il successo

3-2

MARCATORI: al 10' Persi, al 14' Donaggio, al 20' Paravan G., al 44' De Michelis, al 77' De Paoli.
PORTUALE: Mizzica, Caniggi (80' Del Rio), Donaggio, Bergamini, Persi, colizza, Zucca, Varljen, Sorini (70' Coslevaz), Prestifilippo, De Michelis.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli G., Gavin, Paravan, Crepaldi, Bianchin, Biasatti, Iacuzzo, De Paoli D., Paravan, Bearzot.

TRIESTE — In una giornata difficile, sia per la posta in gioco sia per il freddo vento che soffiava, il Portuale è riuscito nel difficile intento di accapparrarsi l'intera posta vincendo sul Flumignano che per la posizione occupata in classifica era un'avversario ostico e, per certi versi, temibile.
L'undici triestino, comunque, non si faceva impressionare e si dava da fare per conquistare i tanto importanti punti lanciandosi in un pressing che non tardava a dare i frutti sperati; si era da poco iniziato a giocare, infatti, quando al 10' Persi incaricato di calciare una punizione sparava da venti metri una cannonata che non dava possibilità al pur bravo Della Vedova. Il ghiaccio era rotto ma i padroni di casa non si cullavano sugli allori e pochi minuti dopo, al 14', Donaggio con uno splendido tiro di testa aumentava il bottino. Per il Flumignano la strada si faceva in salita, ma i bravi ragazzi non si perdevano d'animo ed al 20' Paravan accorciava le distanze. La partita si accendeva ed entrambe le formazioni si facevano pericolose con il Portuale che sfiorava più volte la marcatura sino al 44' quando De Michelis porava a tre il bottino dell'undici di mister Fonda.
Nella ripresa i triestini amministravano il vantaggio e riuscivano ad imbastire delle azioni pericolosissime che solo di un soffio non si concludevano positivamente, ma al 77' gli ospiti accorciavano nuovamente le distanze con De Paoli che riaccendeva le speranze dei suoi compagni. Il Portuale, comunque, riusciva a mantenere il vantaggio e si portava a casa l'intero bottino che significava un grossissimo passo verso la salvezza.

[Domenico Musumarra]

IN CASA

Valnatisone cade

0-1

MARCATORE: 43' La Scala.
VALNATISONE: Specogna, Urli, Bardus, Masarotti, Juzzi (46' Beltrame), Zogani, Costaperaria (65' Clavora), Stefanutti, Sech, De Marco, Stacco.
SPILIMBERGO: Mirolo, Chivilo, Bigatton, Durandi, Agnolet, Angeli, Cestari, Paghetti, Cleva, La Scala, Gurnari.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

SAN PIETRO AL NATISONE — Grave battuta d'arresto casalinga del Valnatisone che lascia l'intera posta allo Spilimbergo. La partita di ieri era cominciata bene. Nei primi dieci minuti, infatti, la squadra di casa ha sfiorato il gol in due occasioni, con Sech che di testa ha mandato fuori un buon pallone, e con Zogani, che ha spedito in area un pericoloso traversone senza trovare compagni pronti a correggere in rete.
E proprio in seguito a un veloce ribaltamento di fronte gli ospiti sono passati in vantaggio. E al 43' Angeli e La Scala duettano in rapidità e tagliano fuori tutta la difesa avversaria. Proprio La Scala si ritrova da solo di fronte a Specogna e conclude abilmente in rete con un tiro rasoterra.
Il tempo di mettere la palla a centro e il Valnatisone si procura un rigore causato da un fallo di mani di un difensore ospite. Ma De Marco incaricatosi di battere la massima punizione, tira malamente e Mirolo può parare, salvando il risultato.
Il secondo tempo è un monologo del Valnatisone. Ma dopo due tiri di Bardus e Sech nei primi minuti, neutralizzati con bravura da Mirolo, la partita non vive più emozioni. Sterili gli attacchi dei padroni di casa, incapaci di raggiungere il pareggio.

[d.l.]

PUNTO PREZIOSO PER I LOCALI

Una Buiese smagliante impatta con la Sanvitese

1-1

MARCATORI: al 17' Piccolo, al 22' Scomparin.
BUIESE: Monasso, Chiandotto, Patatti, Bertolano, Da Rio, Scomparin, Lodolo, Gerli, Candido (83' Vacchiano), Urban, Pezzetta.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Bertolo, Nadalin, Perissinotto, Schiabel, Stefanutto (46' Odorico), Tonei, Tracanelli, Valentinuzzi, Piccolo.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

BUIA — Al cospetto di un ospite di levatura superiore e che sin dalle prime battute ha dimostrato di saper giocare a calcio, la Buiese ha sfoderato, soprattutto nel primo tempo, una delle sue migliori partite. Alla rete fortunosa messa a segno al 17' da Picco e che favorito da un rimpallo a due passi da Monasso porta in vantaggio i sanvitesi, i locali hanno saputo reagire efficacemente e nel giro di cinque minuti hanno pareggiato le sorti con Scomparin, anche se a dire il vero aiutato dal portiere ospite che si è goffamente lasciato passare la palla sotto il corpo.
Fino alla fine della prima frazione di gioco le due contendenti si sono date battaglia aperta e la Buiese in questa parte del match e nella prima parte del secondo tempo ha dimostrato una leggera supremazia anche se il suo gioco non si è quasi mai sviluppato sulle fasce, destinato quindi inevitabilmente a infrangersi contro la difesa biancorossa. Verso la metà del secondo tempo la miglior freschezza atletica degli ospiti si è fatta sentire e la difesa buiese, costretta a sfoderare le unghie, è però riuscita a mantenere il pari.

[Tristano Vattolo]

JUNIORS FUORI FORMA

A Cividale funziona la cura del nuovo mister Cudicio

1-1

MARCATORI: al 1' Manfroi, al 48' Guardino.
CIVIDALESE: Temporini, Cignacco, Cargnello, Meroi, Tomasin, Giorgiutti, Miscoria, Iacuzzi, Guardino, Sicco, Gallerani. Nadalutti, Andresini, Bofussi, Fabbrizio, Bovio.
JUNIORS: Della Libera, Colussi, Grimandelli, Fagolin, Zanin, Zonta, Faè, Fabris, Manfroi, Tesolini, Tosolini, Ellero. Cristianti, Soncin, Dorigo, Scrippa, Cesarin.
ARBITRO: Mosca di Trieste.

CIVIDALE DEL FRIULI — Non vuole essere né vittimismo né voler scaricare le proprie deficenze su altri, ma ormai da tempo la Cividalese paga oltre il dovuto. Certamente il risultato è giusto e premia l'impegno dei ragazzi del nuovo mister Cudicio. Da una parte una Juniors distratta fuori forma e un po' presuntuosa non ha saputo approfittare del vantaggio iniziale scaturito dalla solita distrazione della difesa biancorossa. Dall'altra un ottimo Giorgiutti ma soprattutto un grande Sicco hanno permesso a tutto il complesso di dare il massimo. Positivo il rientro di Alessio Meroi, ma finalmente abbiamo notato nella panchina biancorossa una nidiata di giovani che senzaltro potranno tornare utili nel prosieguo del campionato. Al 1' Manfroi tutto solo al limite dell'area si aggiusta la palla e batte Temporini in uscita, ringraziando gli estefatti avversari. Al 48' pareggio della Cividalese con Guardino che spinge in porta un tiro di Iacuzzi ribattuto dal portiere. All'85' l'arbitro sorvola su un atterramento in area di Guardino che deve uscire per infortunio. In conclusione un punto perso per i ragazzi di Brait e una goccia di speranza per i ducali.

NOVANTA MINUTI 'GRIGI'

Pro Fagagna e Arteniese: un pari in economia

0-0

PRO FAGAGNA: Mauro Lizzi, Sclausero, Tolazzi, Nobile, Suiani, Chittaro, Lucio Lizzi, Perini, Luca Burelli (Ziraldo), Paolo Burelli, Fabro.
ARTENIESE: Rizzotti, Bruno De Monte, Zampa, Lodolo, Vinazza, Andrea De Monte, Rizzi, Beltrame, Londero (D'Ascoli), Braidotti, Di Benedetto.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

FAGAGNA — [illegible] senza infamia e senza lode fra due squadre che si sono divise i punti in palio per poter muovere la classifica che per entrambe non è molto soddisfacente. Il Pro Fagagna, anche in versione odierna, ha dovuto far leva sull'entusiasmo dei propri giovani, infatti la mancanza di ben sette titolari non permette a mister Leita di poter disporre di una squadra esperta e competitiva. Dal canto suo l'Arteniese si è accontentata di addormentare la partita senza mai permettere agli avanti locali di rendersi pericolosi. Da segnalare la correttezza delle squadre scese in campo che hanno permesso a un ottimo arbitro di dirigere la partita con molta tranquillità.
Due le occasioni che meritano di essere segnalate. Al 28' è Lucio Lizzi che con un potente tiro fa schizzare la palla davanti a Rizzotti che si salva in angolo, quindi al 36' è Rizzi che su punizione inganna Lizzi rimasto abbagliato, ma la palla si stampa sulla traversa. Per la squadra di casa la speranza è di aver già toccato il fondo della sfortuna potendo da adesso in poi migliorarsi.

[Sandro Bello]

VARMO CONDANNATO

Performance gialloblù Tavagnacco vincente

2-1

MARCATORI: al 44' D'Anna, al 67' Specchia, al 75' Domini.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Ronco (Tonutti), Giacometti (Listorti), Nicoletis, Iacobucci, Cinello, Domini, Specchia, Pizzini, Marcuzzi, Prosperi.
VARMO: Nadalin, Paroni, Bivi, D'Anna S., Del Giudice, Casasola, Pontisso, Bernardis, Tabacchi (Bidoggia), Burba (Zanin), D'Anna G.
ARBITRO: Carboni di Trieste.

TAVAGNACCO — Il Comunale di Tavagnacco come Fuorigrotta, bel pubblico ed esultanza per la performance gialloblù. Il Varmo, salito a Tavagnacco, ha dimostrato di essere buona squadra e diciamo di non aver meritato la sconfitta. La partita nel primo tempo ha visto un bel gioco spumeggiante e tecnico, con il Varmo che ha messo più volte in difficoltà i giocatori di casa. Al 25' Bernardis, al 31' Pontisso, al 32' Casasola, al 41' ancora Pontisso centrano la porta e solo un grande Di giorgio ci mette una pezza. Al 44' però Giorgio D'Anna si infila bene nella difesa avversaria e a fil di palo segna. Il mister Nobile, nell'intervallo, catechizza i suoi e poco dopo l'inizio del secondo tempo cambia contemporaneamente Ronco e Giacometti.
Al 21' Nicolettis pennella un corner e Specchia con gran tempismo insacca. Al 30' combinazione ancora vincente dei gialloblù con Nicolettis, Marcuzzi e Domini che con gran freddezza chiama all'uscita Nadalin e lo trafigge sigillando il risultato finale.

[Ennio Valent]

CALCIO

1a CAT. GIRONE B

I TRIESTINI RESISTONO ALL'ASSEDIO DELLA PRO FIUMICELLO SUGGELLANDO LA VITTORIA CON UN RIGORE

Il Costalunga vola grazie a Grimaldi

2-0

MARCATORE: 9' e 87' rigore Grimaldi.
COSTALUNGA: Comelli, Mergiani, Bartoli, Maranzina (46' Pelaschier), Manteo, Gandolfo, Germanò, Bellotto, Bagatin, Grimaldi, Doria.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Capone, Sgubin, Zuppel (72' Ramani), Matuchina, Balducci, Mian, Milanese, Tomat, Margarit, Masin.
ARBITRO: Picotti di Udine.
NOTE: Calci d'angolo 13-2 per la Pro Fiumicello. Espulso al 77' Capone.

TRIESTE — Il Costalunga vince la partita con opportunismo ed astuzia. In vantaggio al primo affondo, i giallo-neri mantenevano il comando del gioco per un quarto d'ora, mettendo in mostra qualche buona azione, quindi passavano la mano agli ospiti. Questi ce la mettevano tutta per arrivare pericolosamente dalle parti di Comelli, ma invano. L'assedio della Pro Fiumicello continuava anche nella ripresa, collezionando una lunga sfilza di corner. Così, quando ormai cominciavano a calare le prime ombre della sera, il Costalunga approfittava dello sbilanciamento offensivo dei friulani e metteva in moto il contropiede. In una di queste azioni Doria veniva atterrato in area e Grimaldi, sigiato il 2-0, lasciava libero sfogo alla sua gioia esibendosi in qualche passo brasileiro.
Il primo tempo del Costalunga si faceva comunque apprezzare per qualche buon spunto, spesso in combine, di Maranzina e Germanò. Proprio da Maranzina, che non rientrava dopo l'intervallo a causa di un infortunio, nasceva la giocata che portava in vantaggio i padroni di casa. Bellotto, pescato sulla destra, centrava sotto rete basso e teso, sulla palla si precipitavano Sgubin e Grimaldi ed il tocco di quest'ultimo metteva fuori causa Trevisan. Al quarto d'ora un corner di Germanò veniva raccolto e schiacciato di testa a rete da Doria costringendo al volo il portiere. Al 77' Milanese mirava l'angolino ma Comelli deviava; al 41' un tiro di Tomat si infrangeva sul portiere ed un minuto dopo era Masin ad avere tra i piedi il pallone del pari ma in scivolata, anticipando Comelli, metteva fuori a fil di palo. Ancora un altro minuto ed ecco il classico rovesciamento di fronte con Doria a tu per tu con Trevisan. L'attaccante prima cincischia e perde il tempo per il tiro, poi viene steso platealmente, e forse inutilmente, dall'estremo. Dal dischetto Grimaldi fa giustizia.

[Paolo Marcolin]

TRIVIGNANO

Un derby incolore

0-0

TRIVIGNANO: Pinat, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Gigante, Pavan, Cristancig, Ferro, Buttazzoni, Zorzin, Butto.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Cudin (73' Tosolini), Gigante (22' Zanutel), Belviso, Gregollo, Zanon, D'Oriano, Gregoris, Vrech, Ventulin, Sporton.
ARBITRO: Rigolon di Trento.

TRIVIGNANO — Il tradizionale derby tra Trivignano e Pro Cervignano, squadre che in passato si sono affrontate in categorie ben più prestigiose, si è concluso con il più classico dei pareggi. La prima frazione di gioco è stata davvero brutta: l'unica azione pericolosa è nata da uno svarione di un difensore ospite che ha permesso a Buttazzoni di andare al tiro peraltro impreciso e fuori dello specchio della porta. Poi più nulla da registrare se non un serio infortunio al gialloblù Gigante.
Tanto brutto il primo tempo, tanto spettacolare la seconda frazione di gioco con la Pro Cervignano sempre proiettata in attacco, almeno sei le azioni pericolose, e il Trivignano in costante difficoltà. La Pro Cervignano può recriminare sulla traversa piena colpita da Vrech di testa al 63'. Da registrare infine l'espulsione del numero 11 del Trivignano Butto.

[Alberto Rigotto]

S. GIORGIO

Due punti di «rigore»

2-1

MARCATORI: al 25' Morettin su rigore, al 66' Del Pin, al 73' Moretto su rigore.
SANGIORGINA: Burba, Taverna (Andreotti Mauro), Comandi, D'Odorico, Morettin, Moretto, Moro, Andreotti Fabio, Tecovich, Regatin, Pegolo (Cristin).
RUDA: Malusà, Rigonat, Paro, Drigo, Del Pin, Zemolin, Marchesin, Donda Domenico, Quarnial, Fumo (Ciani), Donda Valentino.
ARBITRO: Moras di Pordenone.

S. GIORGIO — La Sangiorgina ha vinto una partita importante. Al 19' si fa vedere in avanti il Ruda con Marchesin che calcia al lato su invito di Quarnial, al 25' Tecovich entra in area saltando due avversari, arriva un terzo che interviene sulla gamba del giovane sangiorgino, questa volta l'arbitro non ha dubbi e decreta il calcio di rigore che capitan Morettin trasforma con freddezza. Con il passare dei minuti però si fa sempre più incessante la pressione degli ospiti. In contropiede al 60' la Sangiorgina avrebbe ancora la possibilità di passare con Pegolo che però calcia altissimo. Si arriva così al pareggio ospite: Marchesin riesce a mettere un bel pallone al centro dopo una bella fuga sulla destra, irrompe Del Pin che insacca. Su tiro di Moro diretto verso la porta avversaria un braccio di un difensore intercetta il pallone, per l'arbitro è di nuovo rigore, a trasformarlo è Moretto.

[f. v.]

LAUZACCO

Record negativo

0-1

MARCATORE: all'85' Matkovich su rigore.
LAUZACCO: Festuzzi, Ermacora II, Ermacora I, Marchetti, Grecogna, Nardone, Zamparo, Zanello, Amoruso, Strizzolo, Vertuci.
FORTITUDO: Spadaro, Fontanot, Sambaldi, Mantovani, Apostoli, Toffoletti, Denich, Pin, Jurincich, Matkovich, Pulvirenti.
ARBITRO: Sina di Maniago.

LAUZACCO — C'è poco da dire e tanto da fare per rimettere in piedi una squadra che ormai, dopo ben sei sconfitte consecutive occupa solitario l'ultima posizione di classifica.
Vedendo l'incontro, dopo un primo tempo che faceva presagire un risultato finale di parità tra due squadre piuttosto stanche e prive di geometrie e di gioco, si è assistito ad una seconda fase più vivace, nella quale i padroni di casa hanno costretto gli ospiti nella loro metà campo, imponendo un gioco veloce e maschio fino a rendersi pericolosi in più occasioni. Tuttavia al 40' a seguito di una concitata azione in area neroarancio, forse l'unica per gli ospiti, l'arbitro decretava un rigore a loro favore, spegnendo così, dopo la sua realizzazione, non solo ogni velleità di vittoria, ma anche di pareggio, visto il poco tempo ormai a disposizione.

[Mauro D. Bert]

IN CASA DEL TAMAI

Il San Canzian argina i locali

La difesa isontina strappa un punto in trasferta

0-0

TAMAI: Piccolo Lino, Santarossa, Zerardo, Sorgon, Piccolo Marco (88' Bortolin), Corba, Piovesana, Sforzin, Bortolin Bruno, Sozza, Canton.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Puntin, Giacuzzo, Zentil, Bergamasco, Bass, Chiaruttini, Pullian, Cocchietti.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

TAMAI — Due espulsi, Zentil per somma di ammonizioni e Chiaruttini per gesti provocatori verso il pubblico locale, e reti inviolate, questo è il risultato uscito dal polisportivo di Tamai, fra i locali e il San Canzian. Una gara che il Tamai schierato oggi dal mister con quattro punte non ha fatto sua, causa mancanza di lucidità e fluidità nella manovra con il solo Corba in evidenza. Gli ospiti più guardinghi si sono difesi con diligenza sfruttando le individualità di Cocchietti. Chiaruttini e Bergamasco in contropiede sostenuti da Pullian e Bass in regia. Tamai subito in avanti e Brisco al 1' si salva come può su gran tiro di Piovesana. Al 4' è ancora Brisco che anticipa in uscita Piovesana. Al 9' Bergamasco mette in mezzo un invitante pallone che i compagni non raccolgono.
Al 34' pericoloso disimpegno della difesa locale al proprio portiere che per poco non viene anticipato dal sornione Chiaruttini. Ripresa con gli ospiti più pericolosi, al 50' lancio in verticale di Pullian per Cocchietti che tira prontamente e la palla sorvola di poco la traversa con Piccolo fuori causa.

[Roberto Ros]

LA JUVENTINA PASSA IN TRASFERTA SU RIGORE

Aviano, tutto da dimenticare

0-1

MARCATORE: al 6' Lovato su rigore.
PRO AVIANO: De Luca, Mozzon (dal 66' Roveredo), Mussoletto, Zanette (dal 46' Zambon), Brescantini, Cauzo, Zorat, Cusan, Vatta, Antoniazzi, Della Negra.
JUVENTINA: Pascolat, Moruzzi, Capotorto, Maso, Klamiscek, Cernigoi, Kaus, Bastiani, Tabai, Cingerli, Lovato.
ARBITRO: Pittia di Udine.

AVIANO — Dopo almeno cinque belle prestazioni ed un'imbattibilità che durava da sette domeniche, il Pro Aviano è incappato in una giornata poco favorevole.
La partita è stata segnata da un rigore. Ecco i fatti: Cingoli è stato visto, tanto incerto, che determina cose che siano tanto illogico spinto di fianco da Brescantini, non in modo violento, franare a terra. Fischio dell'arbitro e tra l'incredulità generale, dopo un'incertezza, segnare di rigore.
Questo fatto ha fiaccato le velleità dei gialloblù che pur avendo cominciato bene con Zorat e Della Negra al 1' e al 3' (due tiri effettuati da corta distanza pericolosi) che uscivano di poco venivano ulteriormente penalizzati da decisioni molto dubbi e contrastanti. Doveva scoccare il 27' per vedere un bel tiro al volo di Zorat su cross Cauzo ed intanto il Pro Aviano cercava con ogni mezzo di pervenire al pareggio mentre la Juventina cincischiava difendendosi con molto ordine, pensando solamente a distruggere il gioco altrui.
Una svolta la partita poteva averla al 36' quando Zorat veniva mandato a terra in area e da questo punto i presupposti del penalty erano superiori al precedente concesso contro. Subito dopo Antoniazzi su lancio da fuori si presentava al tiro che passava sopra la traversa. E così per tutto l'incontro finché in una colossale mischia almeno tre tiri fatti in porti veniva salvati con una mano e sul tiro conseguente Vatta veniva impedito a calciare senza punizione alcuna.

[b. r.]

GARA POCO SCINTILLANTE

Aquileia spinge Cordenonese frena

0-0

AQUILEIA: Gregorat, Lepre F., Sandrin, Casotto, Sain, Parise, Pinatti, Marcuzzo (dal 75' De Grassi), Moras, Coghetto, Iacumin.
CORDENONESE: Pittau, Turrin L., Gasparetto, Della Flora, Berin, De Biasi (dal 71' Turrin F.), Tomasella, Turrin M., Gabrielli (dall'82' Sessa), Bullo, Orciulo.
ARBITRO: Cruciatti di Udine.

AQUILEIA — Tutta la più buona volontà dell'Aquileia nulla ha potuto contro una Cordenonese scesa in campo con l'obiettivo evidente di portare a casa un misero 0-0. La supremazia di gioco dei padroni di casa è stata rilevante. Le uniche azioni degne di nota sono dell'Aquileia, che si è fatta particolarmente per colose sc[illegible] finire dell'incontro. Al 75' Coghetto colpisce il palo alla destra di Pittau, poi sempre Coghetto spara fuori una buona palla consegnatagli [illegible]

[m. t.]

2.0 Turbo i.e. 158 CV-DIN. 215 Km/h. Alberi controrotanti. Turbina raffreddata ad acqua. ABS. Cerchi in lega. Pneumatici rib
ne elettronica di accensione e iniezione. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 CHT.** 100 CV-DIN. 183 Km/h.
118 CV-DIN. 195 Km/h. Intercooler. Correttore automatico dell'anticipo. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra.

Nuova Croma. Gu

Finalmente è qui, sotto gli occhi di tutti. Perché tutti vedano che niente è stato risparmiato per fare della nuova Croma
dal design moderno, perfettamente ergonomico. Scoprite tutte quelle cose che tutte le Croma hanno, come l'idro
morbido velluto o in pelle naturale. E anche quelle sensazioni che sono difficili da esprimere, come la potenza, la grinta

[illegible] Interni in pelle. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 i.e.** 119 CV-DIN. 192 Km/h. Alberi controrotanti. Gestio-
[illegible] con dispositivo "Controlled High Turbolence" a condotti di aspirazione sdoppiata. Riscaldatore automatico. **2.5 Turbodiesel.**
[illegible] **rbodiesel i.d.** 94 CV-DIN. 180 Km/h. Iniezione diretta. Intercooler. Turbina a geometria variabile. Riscaldatore automatico.

uardare e sognare.

[illegible] prezioso oggetto del desiderio. Guardate per esempio le linee raffinate e decise del frontale. Osservate la plancia
[illegible], la chiusura centralizzata con telecomando, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, gli interni in
[illegible] elasticità dei suoi motori. Scoprirete così che il bello di un sogno è poter continuare a sognare. Dal vero.

IL SAN VITO AL TORRE PAREGGIA ALL'ULTIMO MINUTO

Muggesani beffati al novantesimo

I verdearancio non centrano l'obiettivo per un soffio - Mosetti spina nel fianco per la difesa ospite

Muggesana 1
San Vito 1

MARCATORI: 47' Mosetti, 90' Faleschini.
MUGGESANA: D'Orlando, Fuccaro, Fontanot, Persico, Potasso, Apollonio, Mosetti, Tenace, Pribaz (82' Pecchi), Gattinoni, Cecchi.
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Marangon, Pallavisini (83' Gratton), Buso, Franz, Paludetto, Faleschini, Menotti, Tuan, Ermacora, Manfrin (73' Moreale).
ARBITRO: Franzot di Monfalcone.

MUGGIA — C'era da vedere quanto abbia influito sul cammino della Muggesana la sconfitta interna contro la Risanese (un certo nervosismo era affiorato anche nella risicata vittoria sulla cenerentola Malisana di domenica scorsa), in occasione di questo incontro con il San Vito al Torre, impegnato da parte sua nella rincorsa alle prime posizioni di classifica affidandosi a un nuovo corso con la guida tecnica singolarmente affidata a un giocatore-allenatore, il libero della squadra Giorgio Buso.
Incontro abbastanza equilibrato nelle prime battute, con i verdearancio più propensi a concludere, soprattutto con qualche insidiosa puntata di Mosetti. Ma i torregiani si fanno più pericolosi alla mezzora con un corner di Ermacora su cui Faleschini incorna e sfiora l'incrocio. Diabolica poi la parabola di Ermacora su punizione al 32' che il bravo D'Orlando alza in angolo. La Muggesana si fa viva subito dopo con una sgroppata e tiro di poco a lato di Gattinoni, ma la capolista non è certo la squadra ammirata fino all'ultima partita del '90. Tanto che il primo tempo si conclude con un'insidiosissima punizione di Tuan a fil di palo.
Ed eccoci all'improvvisa svolta della partita appena iniziata la ripresa: Cecchi si impossessa della sfera sulla trequarti, lancia verso Mosetti; la punta verdearancio scatta bene sulla destra e in semirovesciata scaglia un tiro simile a un pallonetto che inganna Agrimi e finisce in rete nell'angolo opposto. Il San Vito resta sorpreso e stenta a riprendersi poiché difendendosi trovava le sue armi migliori nell'anticipo e nel pressing non permettendo così all'avversario di costruire il gioco, mentre dovendo rimontare lascia spazi invitanti per le caratteristiche folate della Muggesana, rinfrancata anche dal vantaggio conseguito. E' il momento di Tenace, cursore di classe, che almeno in tre occasioni, attorno alla mezz'ora del secondo tempo, fa tremare la retroguardia ospite. Più volte gli avanti verdearancio, con pregevoli scambi, arrivano fino all'area sanvitese, ma per eccesso di sicurezza e magari con un tantino di presunzione si permettono di fallire il tocco decisivo. Tanto spreco nel calcio, si sa, si paga e puntuale al 90' arriva la beffa con cui il San Vito al Torre contraccambia, almeno in parte, quel rocambolesco 4-3 per la Muggesana maturato all'andata dopo che Buso e compagni erano in vantaggio addirittura di 3-0. Questa volta è Faleschini a pareggiare di testa a due passi dalla porta, regalando così un punto prezioso alla bella squadra del presidente Banello.

[Riccardo Huber]

LA RISANESE ESCE INDENNE

Il San Nazario penalizzato da un dubbio «penalty»

1-1

MARCATORI: 38' Pase, 52' Boschetti (rigore).
SAN NAZARIO: Milani, Troiano, Mislei, De Luca, Favretto, Sestan F., Sestan P., Dazzara C., Pase, Indri (65' Vrabec), Dazzara P.
RISANESE: Fornasiero, Furlan, Garofalo, Pez, Tosolini (46' Castagnariz), Porta (78' Castagnotto), Boschetti, Piani, Avian, Dindo, Paravano.
ARBITRO: Bonut di Fontanafredda.

TRIESTE — Scampato pericolo per la Risanese. La compagine friulana, come nella partita d'andata, ha sofferto moltissimo contro un San Nazario pimpante e ottimamente disposto. E, come all'andata, è stato un dubbio rigore a permettere ai risanesi di violare la porta di Milani. Al 52' infatti il signor Bonut giudicava falloso un intervento di Cristian Dazzara su Avian, che accentuava vistosamente la caduta. Della trasformazione del rigore s'incaricava Boschetti, che realizzava. Nel primo tempo e per buona parte della ripresa, il San Nazario è riuscito a bloccare totalmente le fonti di gioco avversarie.
Al 38' arriva la rete del vantaggio per il San Nazario. Punizione a spiovere di De Luca dalla trequarti su Pase che, spalle alla porta, colpuva di testa scavalcando Fornasiero in uscita.
Il secondo tempo, apertosi con l'episodio già citato del rigore, è poi proseguito all'insegna dell'equilibrio, senza episodi notevoli da raccontare. Solamente nel finale qualche brivido per il San Nazario, quando si è fatta sentire la paura di farsi sfuggire anche il pareggio, indubbiamente strameritato.

[d. l.]

UNA SEMPLICE FORMALITA' PER I GRANATA

Pieris: «rullato» il Malisana

5-1

MARCATORI: 11' Ianesi, 15' Zompicchiatti, 24' Granziere, 37' Ianesi, 57' e 63' Mazzilli.
PIERIS: Dessabo (Clemente), Gon, Coderini, Murra, Budicin, Sabalino (Sell), Cudin, Mazzilli, Polvar, Zompicchietti, Ianese.
MALISANA: Bertoli, Bertossi, Battiston, Pitta G., Pitta M., Marcatti, Granziere, Allegnio, Bogoni, Buiatti R., Passaro.
ARBITRO: Buratto di Udine.

PIERIS — Una formalità e nulla di più per il Pieris evadere la «pratica» Malisana, caduta al «Del Neri» sotto una raffica di cinque segnature.
Si è trattato, insomma, per i granata, di una sorta di allenamento in vista delle prossime gare ben più impegnative. I friulani, in verità, dopo aver buscato il secondo gol al 15', complice una maisana rilassatezza locale, per un attimo hanno avuto maniera di porsi in cattedra e di dirigere alcuni interessanti manovre, una delle quali ha fruttato loro il dimezzo del punteggio.
Ma nulla hanno potuto nel proseguimento della contesa, stante l'enorme divario manifestato dei pierissini. E infatti, nella ripresa, il match ha assunto i contorni di un tiro al bersaglio, nel quale si è posto in evidenza, fra gli altri, Mazzilli, alacremente assistito dai compagni.
Al 10' il preludio del sorpasso maturato poi 1' dopo. Ianesi, felicemente ispirato, si invola sulla sinistra e da posizione decentrata, appena dentro l'area, fa partire un bolide deviato in angolo dall'estremo. Sugli sviluppi del calcio dalla bandierina, il cross al centro di un compagno viene corretto alle spalle di Bertoli dallo stesso numero undici locale. Al 15' il raddoppio. Zompicchiatti raccoglie la sfera e da media distanza impallina di forza alle spalle del guardiano ospite.
I locali, ormai sicuri del risultato, per un attimo si distolgono dal match e favoriscono la tenue reazione degli antagonisti, i quali salgono alla ribalta al 24' per merito di Granziere, abile a sfruttare da pochi passi una sonora amnesia difensiva rivale.
Prima che le compagini si riscaldino con il tè nell'intervallo, Ianesi ha modo di estrarre dal proprio cilindro la seconda performance personale sottolineata dagli applausi dei sostenitori di parte.
Nella seconda frazione, come detto, lo spessore pierissino aumenta e fioccano altre due segnature. Al 57' la più bella della giornata vede protagonisti tre giocatori, Polvar, Ianesi e il giustiziere Mazzilli e partorisce così: Polvar imposta l'azione e serve la palla a Ianesi, il quale astutamente, di testa, allunga la traiettoria a favorire l'irrompere di Mazzilli, che non trova difficoltà a deporre nel sacco.
Qualche minuto dopo, al 63', sull'orlo del fuorigioco, scatta Mazzilli tutto solo e, conquistato il cuoio, non può far a meno di scaraventarlo in porta. Un solo appunto per gli equipaggi e riguarda Battiston e Ianesi, espulsi dal direttore di gara per doppia ammonizione in una partita calma e tranquilla sotto l'aspetto squisitamente agonistico.

[Moreno Marcatti]

DOMIO

Risultato a occhiali

0-0

TORVISCOSA: Iacuzzo, Marchesin, Favaro II, Canciani (82' Cantarutti), De Zottis, Favaro I, Del Bianco, Battiston, Piovesan, Tuniz (71' Pitta), Mauro.
DOMIO: Monticco, Contri, Braico, Maiorano, Suffi, Zacchigna, Granieri, Zucca, Lanteri (64' Binetti), Doria, Pagliaro.
ARBITRO: Brecevaz di Udine.

TORVISCOSA — Campionato al giro di boa, e il Toriviscosa cambia la posizione delle panchine, cambia l'allenatore — auguri a Derossi — mantenendo però il solito gioco soporifero che gli ha permesso, finora, di conquistare ben quattro punti in nove incontri casalinghi. Non male, anche la conseguente media inglese.

[g. b.]

CAMPANELLE-SANTAMARIA

Incontro sospeso al 31' a causa del forte vento

0-0

CAMPANELLE-PRISCO: Vaccaro, Noto, Gregori, Cinco, Punis, Coslovich, Farina, Manteo, Umek, Ghezzo, Antonazzi.
SANTAMARIA: Moschion, Malvestuto, Catania, Bernarsi, Paul, Tosoratti, Martin, Snidar, Minut, Cocetta, Turchetti.
ARBITRO: Cociani di Cormons.
NOTE: incontro sospeso al 31' a causa del vento.

TRIESTE — Soffiava un vento forte sul campo di Domio, terreno che ospita abitualmente le partite casalinghe del Campanelle-Prisco, ma ai pochi infreddoliti presenti la sospensione decretata dall'arbitro, signor Cociani, è apparsa molto discutibile. Fino al 22' era stato il Campanelle-Prisco, schierato con il favore di Eolo, ad avere bene in mano le redini del gioco. Ma in quel minuto il nervoso Farina si faceva pescare in un inutile quanto assurdo fallo di reazione. Ovvia la conseguente espulsione con i locali ridotti in dieci uomini e più di un'ora di gioco davanti. Scesi in campo con una formazione rimaneggiata per le assenze di Iurincich, Volo, Bello, Messidoro, pedine base del gioco della squadra di Caricati, la sospensione giungeva così propizia evitando un prosieguo di gara che si presentava molto difficile.
Le offensive dei locali si erano concretizzate al 13' con un tiro rasoterra di Umek che coglieva la base esterna del palo alla destra di Moschion e al 19' con una punizione alta di Coslovich.
Dopo la superiorità numerica, gli ospiti si facevano pericolosi al 26' con Turchetti che entrava in area tutto solo ma sprecava a lato sull'uscita tempestiva di Vaccaro.

[Diego Stefi]

SUCCESSO DEL TORRE

Match corretto e piacevole per divertire il pubblico

3-2

MARCATORI: 27' Zorat, 38' Ferles, 52' Zorat (su rigore), 62' Castellan, 68' Pizzutti (autorete).
TORRE: Grigolo, Novello, Vrech, Rigonat, Pizzutti, Zanolla, Gregorat I, Sacchet, Castellan, Di Giusto (20' Narduzzi), Zorat.
TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Zini, Novelli, Croci, Furlan, Ferles, Fontanot, Paronit, Severini, Tamburlini.
ARBITRO: Bravin di Pordenone.

TAPOGLIANO — Bella partita tra due squadre di alta classifica con un gioco spumeggiante e con nessuna delle contendenti che voleva cedere i due punti.
Un ottimo arbitraggio e due squadre corrette hanno fatto sì che il numeroso pubblico si sia divertito.
La cronaca. Parte di slancio il Torre e al 5' con Castellan crea lo scompiglio nell'area del Turriaco. Le due squadre si controllano a centrocampo ed il Torre al 27' con un'azione fulminea passa in vantaggio con Zorat. Replica subito il Turriaco con un magistrale pallonetto di Ferles porta al 38' del primo tempo al pareggio. Si va al riposo con il pubblico soddisfatto.
Si passa al secondo tempo e il Torre con Zorat e Castellan, rispettivamente al 52' e al 62' si porta sul 3-1. Un ottimo Grigollo e un super-Sacchet tengono il risultato che è un po' troppo severo per la squadra ospite.
Nei minuti finali il Turriaco rimette il risultato in discussione per un'autorete fortuita di Pizzutti. Grigollo si esibisce in interventi spettacolari e il pubblico sottolinea la bella prestazione della squadra locale.

[s. b.]

CIRCA 500 SPETTATORI

La fortuna aiuta il Gonars a impattare col Porpetto

2-2

MARCATORI: 11' Pez, 27' Bianchini (rigore), 70' Visentin, 92' Ioan (rigore).
PORPETTO: Del Bianco, Favotto, Budai, Puntin, Grop, Bianchini, Visentin, Di Bert, Gigante, Moro, Pez,.
GONARS: Danielis, Stellin, Bruno, Lucchetta, Basello, Piccolo, Pez, Ioan, Masolini, Todaro, Martellossi.
ARBITRO: Tomasullo di Trieste.

PORPETTO — Ieri al comunale, difronte a circa 500 persone, la prova di carattere dimostrata dal Porpetto non è stata sufficiente per superare un Gonars coriaceo, ben organizzato e fortunato. Una fortuna che ha assistito entrambi i gol messi a segno dalla formazione gonarese.
Il primo all'11' è stato favorito da una svista arbitrale che non ha colto un fallo di mano di Masolini in area, che creando disorientamento e qualche malinteso fra Puntin e Bianchini, ha dato modo a Pez di inserire la sfera alle spalle dell'incolpevole Del Bianco. E anche il secondo gol del Gonars, segnato a tempo scaduto su rigore, ha avuto qualche complicità nell'inesperienza della retroguardia porpettese, senza Cocetta e Mazzaro, fermi per un turno di squalifica. Tra queste due reti la partita è stata caratterizzata soprattutto dalla generosa iniziativa del Porpetto che ha consentito alla squadra di casa dapprima, al 27' di ristabilire il punteggio in parità grazie a un rigore calciato da Bianchini e successivamente di portarsi in vantaggio su azione di contropiede con Visentin. A tempo scaduto sono gli ospiti su rigore a siglare il pareggio.

[Paolino Petrucco]

DUE PUNTI GRATIFICANTI

Uno Staranzano risorto affonda il Mortegliano

2-1

MARCATORI: 27' Grillo, 59' Turco, 69' Sicilia.
STARANZANO: Orsini, Di Luca, Grillo, Mascarin, Ullian, Pellicani, Indaco (Franco), Moretti, Sicilia, Maruccio, Dantignana (Grasso).
MORTEGLIANO: Beltrame, Zinzone F., Piticco, Tomba, Strizzolo, Zinzone A., D'Urso, Contento (Vesca), Garbino, Fiorenzo, Turco.
ARBITRO: Parisi di Pordenone.

STARANZANO — Uno Staranzano finalmente risorto a mai domo per tutto l'arco della gara lotta, digrigna i denti, suda le proverbiali sette camicie ma a conclusione si merita l'ovazione e il ringraziamento dei propri sostenitori per aver superato il temuto Mortegliano, anche se di misura (2-1).
L'incontro, sia chiaro, ha visto entrambi le contendenti spremersi fino all'ultimo pur di sgambettarsi a vicenda. E proprio per questo motivo, viste le difficoltà che ultimamente hanno incontrato i biancorossi, gratifica ancor di più la conquista dei due punti, sottolineati al triplice fischio finale dai ragazzi di Neri.
Gli ospiti, dal canto loro, che hanno messo in gran spolvere l'ala sinistra Turco, miglior uomo del Mortegliano, nel quale Di Luca ha incontrato soverchie difficoltà nel limitare il suo raggio d'azione, tant'è che verso la mezzora la marcatura del fantasista è stata affidata al più esperto Grillo, non hanno sicuramente sfigurato, dimostrando un'intelaiatura d'organico apprezzabile. Sin dall'avvio delle ostilità, i padroni di casa hanno manifestsato l'intenzione di accaparrarsi bottino pieno e subito Grillo ci ha provato facendo gridare al gol con una sberla che non è terminata molto distante dal palo.

[mor. m.]

LE RETI DI FRANCO E RAVALICO DECIDONO L'INCONTRO

Lo Zaule piega due volte l'Olimpia

Zaule 2
Olimpia 0

MARCATORI: 15' Franco, 40' Ravalico.
ZAULE RABUIESE: Ferluga, Ienco, Varesano, Derossi, Gnezda, Nonis, Franco, Atena (86' Ventura), Bruschina, Maggi, Ravalico (84' Mreule).
OLIMPIA: Lugnan, Angius, Mondo, Pobega, Biscardo, Ricci, Sebastianutti, Brazzatti, Trano (46' Bensi), Bernabei, Giorgio.
ARBITRO: Seffino di Udine.

Franco e Ravalico, con due gol molto belli e affini, vendicano la sconfitta patita dallo Zaule all'andata, ma soprattutto arricchiscono di due punti la sua calssifica, finora non troppo pingue. La squadra di Giraldi finalmente vince e convince, anche se forse non è ancora al massimo, e anche se il forte vento di ieri non ha favorito certo il bel gioco.
Un Franco in ottima forma, un Ravalico che si sta rapidamente inserendo negli schemi offensivi, una maggior coordinazione soprattutto una difesa meno arruffona sono state alcune delle ragioni del successo viola. Ma c'è da aggiungere anche la prestazione dell'Olimpia, deludente per quasi tutti i 90 minuti, nonostante un po' di sfortuna in un paio di conclusioni almeno.
Ritrovarsi sotto di una rete dopo solo 15 minuti, col vento contrario è stato per Bernabei e compagni uno «choc» dal quale non hanno saputo più riprendersi. Forse perchè il gol di Franco è giunto a sorpresa, dopo l'inizio di partita in assoluta suplesse: al quarto d'ora da fuori area Franco ha calciato al volo un bolide che si infilava nell'angolino basso alla destra di un Lugnan attonito. Nell'intervallo di tempo tra i due gol, l'Olimpia ha fatto vedere le cose migliori: la reazione, insomma, anche se non violentissima c'è stata. Al 16' e al 20' Ferluga ha respinto due insidiose conclusioni di Giorgi, al 25' Pobega si è spinto pericolosamente in avanti ma il tiro è risultato fiacco; al 32' ci ha pensato il difensore dello Zaule mettere alla prova il suo portiere con un rischioso disimpegno all'indietro. Ma la maggior paura Ferluga l'ha avuta al 38' quando, sugli sviluppi di un calcio di punizione di Bernabei, è uscito a vuoto. Per fortuna un suo compagno è riuscito a respingere proprio sulla linea di porta.
Dopo la frazione di maggior pressione dell'Olimpia, è arrivata la seconda rete viola, a concludere il primo tempo ma anche la storia dell'incontro: approfittando di un errore difensivo degli ospiti, al 40' Ravalico è riuscito a prendere in controtempo tutti con un tiro dal limite dell'area secco e preciso. Nella ripresa non c'è nulla di eccezionale da raccontare: nervosismo (molte le ammonizioni, accanto all'espulsione di Brazzatti al 68'), vento fastidioso, freddo penetrante, un po' di noia alleviata dall'incredibile «sgroppata» di Franco.
Il risultato non è mai sembrato in discussione, ci sono state alcuni occasioni sia per l'Olimpia che per lo Zaule: al 59' un perfetto cross di Bernabei non veniva raccolto in area da nessuno; al 60' Franco serviva Atena che di testa mandava fuori; al 61' era invece Atena a lanciare Franco in contropiede ma l'azione si concludeva sul fondo. Al 67' Giorgi passava un pallone d'oro a Bensi che però lo toccava con un attimo di ritardo.

[Roberta Giani]

RULLATO IL PALAZZOLO

L'Edile trova 5 volte la via del gol

I triestini volano con le doppiette di Dal Zotto e Derman

5-1

MARCATORI: 1' e 27' Dal Zotto, 37' e 78' Derman, 75' Vatta (autorete), 76' Visentin.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Compara, Cecot, Biffi (Turchi), Mervic, Vatta, Rei, Setti, Derman, Candot, Dal Zotto (Visentin). Giorio, Da Nuzzo.
PALAZZOLO: Alba, Della Ricca, De Candido, Todone, Piccotto, Di Lazzaro, Giuseppin, Filippo (Paron), Degrassi, Aere, Biasinutto. Lugnani, Longo.
ARBITRO: Pascutti di Reana del Rojale.

TRIESTE — Sebbene il test non fosse stato dei più probanti, l'Edile conferma il suo proficuo e positivo momento surclassando gli ospiti del Palazzolo in virtù di una gara ineccepibile sotto il profilo tattico e della determinazione agonistica. Ben cinque le reti che hanno incorniciato al meglio la limpida prestazione dei locali, ammirevoli soprattutto a mantenere saldamente il ritmo delle operazioni anche a risultato ormai ipotecato. Già al primo minuto l'Edile è in gol, grazie a Dal Zotto, autore di uno splendido gol con una staffilata in giravolta all'incrocio dei pali, e lo stesso numero «11» triestino sigla il bis al 27' con un preciso diagonale in seguito a un ottimo invito di Biffi.
Il primo tempo si chiude con la terza rete a opera di Derman, che scaglia un imprendibile proiettile di destro dal vertice dell'area; nella ripresa il clima non cambia e giungono le restanti segnature, rispettivamente con il neoentrato Visentin (in rete con un diagonale di destro) e ancora con Derman, abile a spedire in rete un pallone non trattenuto da Alba in seguito a una gran staffilata di Turchi.

[Francesco Cardella]

TRASFERTA POSITIVA PER IL BASALDELLA

Il Lignano attacca, ma non vince

La ripresa caratterizzata dalle incursioni dei gialloblù

0-0

LIGNANO: Glerean, Bettin, Bonato, Toniutto, Casasola, Scolaro (Luise), D'Antoni, Natalini, De Bortoli (De Candido), Bruno, Sabatlao.
BASALDELLA: Pegoraro, Castellano, Da Dalt (Zuliani), Tommasi, Fontanive, Romanello, Pantanali, Parente, Lodolo (Fontanini), Baruzzini, Concato.
ARBITRO: Casagli di Trieste.

LIGNANO — Un pareggio che rispecchia quasi fedelmente l'andamento della gara anche se in verità il Lignano può lamentare un paio di occasioni sprecate ed un rigore non concesso. Da parte sua il Basaldella ha giocato la gara con il chiaro intento di portare a casa un punto che, considerata la trasferta e l'avversario che vanta il miglior attacco del girone, si può definire senz'altro conquistato.
Il primo tempo, trascorre con le due formazioni che si affrontano prevalentemente a centrocampo con rare incursioni d'attacco. La ripresa vede invece i gialloblù spingere subito sull'acceleratore alla ricerca del gol. Già al 9' De Bortoli, su punizione sfiorava di poco la traversa. Al 21', sempre De Bortoli, smarcatosi sulla sinistra, rimetteva in mezzo per Sabatlao, lasciato tutto solo, ma Fontanive deviava in angolo con la mano in maniera evidente. Per l'arbitro tutto regolare.
Al 24' Bruno dalla sinistra mettava in mezzo per l'accorrente Sabatlao ma il tiro-passaggio veniva deviato in maniera incredibilmente fortunosa in angolo. Dieci minuti dopo Sabatlao ben imbeccato da Natalini sparava un bolide di poco al lato. Visti gli incessanti attacchi dei gialloblù il tecnico ospite inseriva un altro difensore con il chiaro intento di portarsi a casa un ottimo punto conquistato in quel di Lignano.

[e. l.]

A POZZUOLO

Capolista indenne

1-1

MARCATORI: 4'Gasparini II, 53' Vello (rigore).
POZZUOLO: Manente I, Gasparini I, Coratto, Gasparini II, Zannier, Melchior II, Bianco (46' Beorchia), Lasone, Minetto, Melchior I, Manente II.
FLAMBRO: Stroppolo, Cotugno, Stefanutto (46' Fabris), Vello, Del Fabro, Venuto, Pironio, Ponte, Malisan, De Benedetti, Battistutta.
ARBITRO: Prenc di Trieste.

POZZUOLO — Buona prestazione del Flambro con il Comunale Pozzuolo nella sfida che vedeva di fronte la formazione emergente del girone e la capolista. Nonostante ciò è proprio quest'ultima a passare subito in vantaggio. E' il 4' e Bianco, battendo una punizione del limite sinistro dell'area, pennella una perfetta traiettoria per Gasparini II che non ha difficoltà a battere Stroppolo con un preciso colpo di testa. Al 38' però è capitan Ponte a colpire la parte alta della traversa direttamente su calcio d'angolo. La ripresa si apre con gli ospiti ancora in avanti, sospinti da una buona intelaiatura a centrocampo e da alcuni individualità di spicco: Vello e Battistutta. Al 53' arriva il sospirato pareggio del Flambro, propiziato da un rigore, poi trasformato da Vello, che il solo direttore di gara ha visto.

[Enrico Grassi]

A LATISANA

Ospiti sconfitti

2-1

MARCATORI: Dri, 70' Guerin, 80' Fabbroni.
LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi (Guerin), Castellarin, Mauro, Fantin, Di Sopra, Pestrin, Galasso, Casco, Cudini (Fabbroni), Biasinutto.
TALMASSONS: Tinon, Battello, Zanello, Pestrin, Turello, Turco, Da Dalt, Fabiani, Gomboso, Zanello, Dri (Cescon).
ARBITRO: Comuzzi di Pordenone.

TRA CAMINO E POCENIA

Tifoserie col fiato sospeso per tutti i novanta minuti

1-1

MARCATORI: 45' Agnoletti, 85' Moletta R.
CAMINO: Liani Giorgio, Leonarduzzi (Liani Stefano), Canestrino, Marcuz, Moletta Giorgio, Depol, Misson, Tossutti, Gardisan (Cengarle), Moletta Roberto, Ballassi.
POCENIA: Carlet, Burato Mariano, Burato Renato, Pevere (Burato Luca), Meotto, Moratti, Molgi, Ostamal, Agnoletti, Gavin, Simonini (Cudini).

CAMINO AL TAGLIAMENTO — La partita disputata quest'oggi a Camino non è stata bellissima ma ha tenuto costantemente col fiato sospeso le due tifoserie. Al 15' è Gavin che batte con astuzia una punizione dal limite, Liani è molto attento e non si fa sorprendere.
Al 30' è Carlet che si supera salvando la propria porta due volte consecutive su tiro di Depol e sulla successiva conclusione ravvicinata di Tossutti. Allo scadere una punizione di Agnoletti deviata dalla barriera si insacca alle spalle di Liani. All'85' arriva il pareggio ad opera di Roberto Moletta».

[Ilario Danussi]

CODROIPO

Trasferta proficua

0-1

MARCATORE: 34' Mareschi.
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Stroppolo, Colomba (Ciani), BAsello, Faccini, Bon, Cossaro, Leonarduzzi, Isola, Maran.
CODROIPO: Teghil, Visentini, Foliska, Frappa, Viola, Mattiussi, Degano, Dorigo (Pussini), Mareschi (Schiavone), Pontoni, Masotti.

CONTRO LA MARANESE

Rivignano domina il campo ma non riesce a vincere

1-1

MARCATORI: 22' Zentilin, 83' Buran (su rigore).
RIVIGNANO: Merlin, Meneguzzi, Odorico, Buran, Drigo, Campeotto, Zanini, Collovati, Marangone (Battistella), Tonizzo, Bellinato.
MARANESE: Della Ricca, Livio Corso, Sutto, Talian, Luciano Corso, Candotti, Alessandro Corso, Chiesa (Formentin), Filippo Miani (Fattorutto), Filipputti, Zentilin.

RIVIGNANO — Di fronte a un folto pubblico e su un campo ancora allentato la Maranese, ancora una volta, riesce a portare via punti dal campo di Rivignano. I locali di Pressacco hanno riscattato le ultime prestazioni alquanto deludenti. Gli ospiti andavano inaspettatamente in rete al 22' con Zentilin, lesto a sfruttare una leggera indecisione della difesa, mentre prima i locali avevano avuto più di qualche grossa opportunità di andare in rete. Il gol del meritato pareggio arrivava quasi allo scadere della ripresa per merito di Buran che trasformava ancora una volta un calcio di rigore.

[Giuseppe Pighin]

LA CAPOCLASSIFICA IN DIFFICOLTA' CONTRO IL «FANALINO DI CODA» MARIANO

Lo Zarja soffre e coglie due punti

I violablù ospiti avrebbero meritato il pari: gran lavoro di contenimento e qualche occasione mancata

1-0

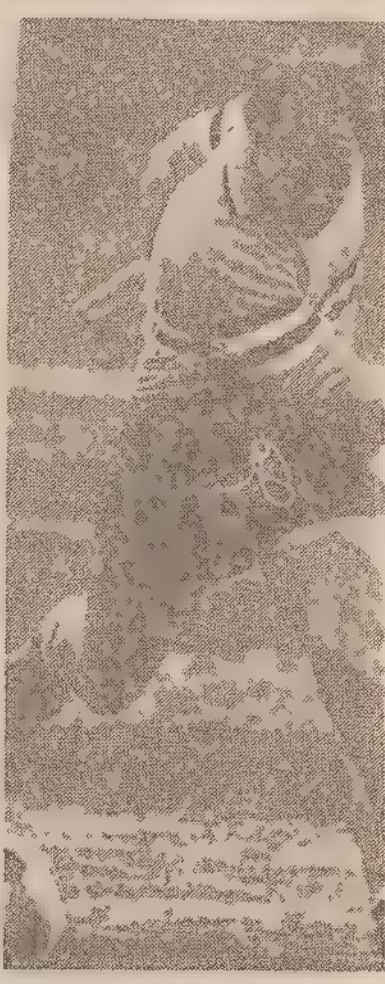
MARCATORE: al 79' Fonda.
ZARJA: Cocevari, Antonic, Ridolfo, Borelli, Fonda, Germani, Grgic, Varljen, Voljc, Mauro, Kalc. Kalc M., Gombac, Monzoni.
MARIANO: Luis, Capelli, Turchetti (75' Mocchiut),. Rodaro, Sartori, Brescia, Sartori, Spessot, Visintin (84' Spessot), Viola, Ancora. Poiana, Grande, Colautti.
ARBITRO: Maccarone di Monfalcone.
NOTE: ammoniti Brescia, Turchetti (Mariano), Borelli (Zarja).

TRIESTE — Vittoria più sofferta del previsto e forse meritata per la capoclassifica Zarja contro il Mariano, squadra di fondo classifica scesa però in quel di Basovizza molto determinata. I ragazzi violablù hanno contenuto i biancorossi locali sfiorando in alcune occasioni la rete. L'incontro, falsato da una gelida bora, ha visto nella prima frazione di gara i ragazzi di Micussi, con il vento a favore, premere nell'area ospite alla ricerca di un gol che però non arriverà. Al 17' un lungo lancio trova Volic che dopo un buon controllo si trova a tu per tu con il portiere in uscita e il suo pallonetto esce di un soffio. Al 35' lo stesso Volic si trova a tu per tu con Luis e anche questa volta il tentativo di pallonetto non riesce.
Il Mariano, da par suo, esce pochissime volte dalla propria metà campo non impensierendo mai la porta dello Zarja.
Nel secondo tempo cambia la musica: sono gli ospiti a prevalere in campo con gli ottimi sganciamenti di Ancora e la buona difesa di Brescia.
Lo Zarja dal canto suo non riesce a concretare alcune occasioni, nonostante l'impegno del trio Volic-Mauro-Kalc. Ma, proprio mentre la pressione degli ospiti sembrava dare ragione alla simpatica formazione del Mariano, lo Zarja agguantava i due punti con il gol realizzato da Fonda su punizione al 79' con la complicità del portiere Luis, forse accecato dal sole. La reazione del Mariano arriva prontamente un minuto dopo la rete subita con Ancora che calcia splendidamente da fuori area e Cocevari, battuto, viene salvato dalla traversa. Era l'ultimo atto di una partita che per le cose viste in campo meritava la spartizione della posta.

[Pietro Comelli]

RETI INVIOLATE A MORARO

Nulla di fatto nel derby isontino

I locali stentano a riprendere il ritmo dopo le festività

Diviacchi, del Moraro.

0-0

MORARO: Valente, Lestani, Calvani, Blasizza, Conforti, Gomiselli, Grattoni, Vecchiet, Longo (Marassi dal 65'), Diviacchi, Cassani.
PRO FARRA: Cecot, A. Donda, Ermacora, Cucut, Donda C., D. Brumat, Bregant, Bressan, Zuppel (G. Brumat), Visintin.
ARBITRO: Tamaro di Trieste.

MORARO — Zero a zero fra Moaro e Pro Farra nel derby isontino che ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni.
Nel corso della partita non si è visto un gran calcio ma comunque si è visto un incontro discreto. Il Moraro non riesce più a tessere le belle trame di gioco che sapeva svolgere fino a qualche domenica addietro e non riesce più neppure a sviluppare le azioni da rete anch'esse facili un tempo non molto lontano.
La ripresa dopo la sosta di campionato per le feste natalizie è sempre stata difficile per i bianconeri del Moraro che stenta parecchio a ritrovare il bel gioco prima festività.
La cronaca. Al 15' bellissima girata di Diviacchi ma trova pronto Cecot che blocca. Al 20' Alessandro Donda, per aver commesso un fallaccio da tergo su un avversario, viene espulso. Nonostante la superiorità numerica, il Moraro non riesce a creare grosse occasioni da rete mentre la Pro Farra si difende con calma e ordine.
La partita non cambia. Le azioni si infittiscono a centrocampo senza incisività offensive da ambo le parti. Nella ripresa il Moraro opera una leggerissima supremazia con qualche incursione (parola di moda in questo momento) di Vecchiet e Diviacchi; questi però trovano sempre sulla loro strada una difesa attenta ospite oppure un attento portiere Cecot che frenano gli impulsi di un Moraro non troppo bello, come detto, con queste prime due partite di inizio 1991 e intanto lo Zarja sta volando in testa alla classifica...

[M. M.]

TRA LE MURA AMICHE

Brutto «stop» del Fogliano imposto dal Primorje

0-3

MARCATORI: al 18' Miklaucich (su rigore), al 62' e al 68' Ussai.
FOGLIANO: Tuniz, Furlan, Samsa, Greggio, Zotti, Visintin D., Clemente (Mutascio), Kraghel (Cargnello), Visintin E., Campo dall'Orto, Mauri.
PRIMORJE: Coronica, Trampus, Milani, Stocca, D. Pipan, Antoni (Skabar), Livan, Miklaucich, Savarin (Strukelj S.), Stocca P., Ussai.
ARBITRO: Zenarolla di Udine.

FOGLIANO — Continua la serie di risultati negativi per i padroni di casa con una sconfitta senza attenuanti contro un Primorje veloce e concreto in fase risolutiva. A scusante dei foglianini si può dire che si sono fatte notare le assenze dei due fratelli Franti. Inizia subito l'attacco degli ospiti con Miklaucich che dopo solo cinque minuti sfiora la rete. Al 18', dopo una corta respinta di Tuniz, il Primorje viene premiato con un rigore siglato dal sempre presente in zona offensiva Miklaucich. Con il passivo di una rete, il Fogliano cerca di reagire alle sfuriate degli ospiti che si presentano in grande stile davanti all'area dei padroni di casa. E' merito dei giovani della difesa se il passivo non aumenta, mentre tutta la squadra fa barriera e riesce a superare il primo tempo. La ripresa è subito di marca ospite e gli ospiti, consapevoli del loro vantaggio, ingranano una marcia in più. Trascorsi dieci minuti colpiscono il palo, poi nel giro di un'altra decina di minuti aumentano il vantaggio con due belle reti siglate da Ussai, affondando il morale dei foglianini. Sterile la risposta dei padroni di casa.

[Egeo Petean]

MOSSA E VILLANOVA

Una partita dai due volti conclusa a reti inviolate

0-0

MOSSA: Marussi, Battistin, Russian, Marini, Nadali, Pizzi, Medeot, Vecchiet, Tesolin, Trevisan, Canciani (dal 50' Nervo e dal 90' Calligaris).
VILLANOVA: Pizzamiglio, Mattiazzi, Toson, Giabbai, Brandolin, Bertossi, Ermacora, Bevilacqua, Baulini (dal 65' Paludetto), Mocchiutti, Grattoni (dall'80' Dindo).
ARBITRO: Lot di Pordenone.

MOSSA — Partita dai due volti: nel senso che a un vivace e a tratti brillante primo tempo ha fatto seguito una ripresa scadente. Alla fine, pertanto, il risultato accontenta tutti. Rapidi capovolgimenti di fronte e ritmi sostenuti hanno fatto da «base» nella prima frazione di gioco, ravvivata in particolare dalla buona vena evidenziata dai due «peperini» Medeot ed Ermacora. Al 26' la prima ghiotta occasione: è il Villanova a procurarsela con Mocchiutti che dall'out destro calcia un diagonale che viene bloccato da Marussi sui piedi dell'accorrente Baulini. In questa fase di gioco sono gli ospiti ad avere un maggior controllo del pallone e predominio territoriale, grazie a un insistente pressing. Al 37' si verifica una clamorosa mischia nell'area del Mossa sbrogliata da Nadali.
Al rientro dagli spogliatoi la musica sembra cambiare: infatti, è il Mossa a intensificare la sua manovra, proponendo azioni interessanti ma che si spegnevano sempre ai limiti della tre quarti campo. Al 10' giunge l'opportunità più pericolosa per i padroni di casa: Medeot lavora un buon pallone sulla fascia destra, scende sul fondo, il suo cross supera la difesa, sbilanciata, ma Tesolin con una girata al volo spedisce alto, a tu per tu con Pizzamiglio. La partita praticamente finisce qui.

[Marco Damiani]

UNA RETE

Corno vincente

1-0

MARCATORE: all'8' Del Negro.
CORNO: Cantarut, Antonutti, Visintin, Riz, Zucco, Biancuzzo, Marcuzzo, Pallavicini, Flavio Dilena, Fedele, Del Negro.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodorutti, Nitti, Primozic, Peressin, Rupil, Bon (Milloc), Terpin, Soffientini, Tesolin, Marega.
ARBITRO: Casella di Trieste.

CORNO DI ROSAZZO — Pur non disputando una tra le sue migliori partite il Corno conquista l'intera posta in palio dimostrandosi nel complesso superiore al Piedimonte. Partono di slancio i biancoazzurri di casa con trame precise e veloci affondi sulle fasce. All'8 la rete: Marcuzzo si invola sulla fascia destra e dal fondo pennella per l'accorrente Del Negro che di testa insacca imparabilmente alle spalle di Barazzutti.
Il Piedimonte accusa il colpo e non riesce a dar corpo a una reazione consistente.
Ne approfittano i locali che appaiono sicuri nel reparto arretrato, ordinati ed incisivi nel gioco di rimessa. Al 40' il raddoppio sembra fatto quando Pallavicini si destreggia elegantemente in area e appoggia per Flavio Dilena che viene però anticipato in extremis da un difensore.
Nella ripresa al 18 ancora Di Lena, su preciso suggerimento di Marcuzzo, conclude bene ma il portiere riesce a salvare d'istinto in corner. Sugli sviluppi del calcio d'angolo Del Negro esplode il destro ma la palla si stampa sulla traversa.
Nel finale, rovinato peraltro dalla doppia espulsione di Marega e Del Negro gli ospiti riescono a produrre un occasione pericolosa con un colpo di testa di Terpin respinto con sicurezza da Cantarut.

[Luigino Zucco]

AUDAX E VILLESSE

Un primo tempo di studio poi scintille ma niente gol

0-0

AUDAX: Andreoli, Maggi (dal 48' Piscopo), Tunini, Polesello, Di Cecco, Lodolo, Palumbo, Presti (dal 79' Villani), Casagrande, Toscani, Bercé.
VILLESSE: Montanari, Cabass, Tomaseni (dal 68' Rongione), Budicin I, Budicin II, Biason, Celante, Presello (dall'88' Bertogna), Fontana, Olivo, Tellini.
ARBITRO: Covone di Trieste.
NOTE: al 77' espulso Bercé per fallo.

GORIZIA — La partita inizia con 20' di ritardo in quanto il direttore di gara è arrivato al Baiamonti soltanto alle 14.30 precise e non ha neppure fatto effettuare il minuto di riflessione.
Si inizia e le due squadre, per tutto il primo tempo, non osano correre rischi e il gioco ristagna sul centro campo con rare puntate a rete. Al 5' Tomaseni scende fino al limite avversario, tira molto sporco ma la difesa devia in angolo; all'8' malinteso della difesa locale e ancora Tomaseni per poco non beffa Andreoli da pochi passi. Al 22' tenta la conclusione di testa Olivo ma la difesa si salva ancora in angolo.
Nella ripresa il Villese sale in cattedra e l'Audax, stranamente, perde il centrocampo. Al 64' Piscopo spara alto dal limite; al 74' Celante, tutto solo davanti ad Andreoli, calibra forse troppo bene di esterno sinistro e la palla si perde di poco sul fondo per una clamorosa palla-gol. Al 75' ci prova David Budicin (II II) che di testa impegna il portiere locale ad alzare in angolo. Al 77' la descritta espulsione di Celante con l'arbitro che applica la nuova norma.

[Manlio Menichino]

IL GAJA FERMATO IN CASA

Non giova il cambio del 'mister'

I gialloverdi, ben determinati, ostacolati dal forte vento

0-1

MARCATORE: al 77' Candussi R.
GAJA: Zemanek, Dallagiacoma, Loj, Pangoni, Neppi (dall'81' Crisman), Ballarin, Vengust, Kelemen, Ghiuotto, Kalc, Cermelj.
PRO ROMANS: Colavetta, Demarchi, Livon, Marson (dal 72' Cimbaro), Manzini, Candussi F., Candussi R., Forte (dal 46' Benardel), Cecotti, Leban, Furlan.
ARBITRO: Bruni di Udine.

PADRICIANO — Uno sfortunato Gaja non riesce a trarre vantaggio dal cambio dell'allenatore Tremul con il nuovo mister Cermelj e subisce una bruciante sconfitta casalinga.
I gialloverdi di casa sono entrati molto determinati in campo col fermo proposito di lavare l'onta della pesante sconfitta subita all'andata. Non hanno fatto però i conti con le violente raffiche di vento che hanno reso veramente difficile il compito dei giocatori in campo.
Il Gaja mantiene le redini del gioco ma la partita vive senza sussulti, con i giocatori a rincorrere un pallone che segue traiettorie del tutto imprevedibili. La partita si imfiamma verso la fine della prima frazione di gioco grazie agli avanti del Gaja che cercano di dare più concretezza alla loro manovra.
Prima è Cermelj a rendersi pericoloso con una punizione dalla media distanza, poi è Kelemen a mangiarsi una grossa palla-gol, tuffandosi per colpire il pallone di testa con la sfera che esce facendo la barba al palo. Allo scadere è Kalc a tentare la via della rete con un forte tiro da fuori.
La ripresa non porta ad alcuna novità, se non la sostituzione di Forte con Benardel e con il freddo che si fa sempre più pungente e il vento a fare ancora la parte del protagonista.
La partita sembra ormai incalanarsi verso un pareggio a reti bianche, quando i giallorossi ospiti prendono di colpo l'iniziativa e vanno vicino al gol con Federico Candussi che, fuggito sulla sinistra, scarica un bolide che si stampa sulla traversa.
Un minuto dopo è il fratello Roberto Candussi a sbloccare il risultato su calcio di punizione con la palla a insaccarsi , violentemente nell'angolino basso della porta dell'incolpevole Zemanek.
Il Gaja reagisce gagliardamente e si lancia con impeto all'attacco, Kalc tenta il gol con un forte tiro da lontano, ma il pallone trova sulla sua traiettoria un avversario che respinge la sfera e le ultime speranze dei padroni di casa.

[Massimo Vascotto]

A CAPRIVA

Il Vesna con un penalty si aggiudica l'incontro

0-1

MARCATORE: Venturini al 15' su rigore.
CAPRIVA: Grassi, Marangon, Madon, Dogo, Grion Luigi (al 65' Mocchiut), Manzini, Braida, Cassani (al 23' Grion Daniele), Riavevz, Grattoni, Bellotto.
VESNA: Messina, Soavi, Massai, Barilla, Sedmak, Picchieri, Kriscjak, Venturini, Puntin (al 73' Sedmach), Germani, Dabich (al 46' Giraldi).
ARBITRO: Pressacco di Udine.

CAPRIVA DI UDINE — Corre il quarto d'ora del primo tempo allorché Kriscjak con una rapida incursione si inserisce in area tra le maglie della difesa locale: un difensore rossonero spedisce la sfera in calcio d'angolo e incredibilmente l'arbitro concede agli ospiti un calcio di rigore.
Venturini spiazza Grassi e trasforma il penalty che deciderà l'incontro.
Questo in sintesi il racconto dell'episodio che ha caratterizzato una gara sostanzialmente equilibrata e a tratti incolore. Il Vesna ha poi avuto il merito di sapersi difendere con un certo ordine una volta conseguito il vantaggio, anche se i triestini non hanno più inquadrato nel corso dei novanta minuti di gioco la porta difesa da Grassi.
Il Capriva, da parte sua, non è stato in grado di sciorinare il bel gioco degli ultimi tre turni di campionato e ha dovuto alzare bandiera bianca per l'assenza di una vera punta di ruolo. I rossoneri, comunque, le occasioni per riequilibrare se le sono procurate. La prima al 27', su calcio d'angolo di Bellotto, Messina va a farfalle, ma Grattoni non riesce ad approfittarne.

[Tullio Grilli]

L'ULTIMO TURNO D'ANDATA

San Vito e Opicina regine d'inverno
Prima vittoria dell'Union, in casa

TRIESTE — Si è disputata l'ultima giornata d'andata nel girone «triestino» della Terza categoria. Al giro di boa si sono presentate in prima posizione il San Vito allenato da Gardini, che in questa giornata ha riposato, e la sorprendente Opicina. L'aggancio in vetta da parte dei ragazzi di Ellero è giunto grazie alla vittoria sul Cgs per 2-1. Pisani e Husu hanno firmato con le loro marcature l'importante successo, mentre per gli «studenti» di Tesevich ha realizzato Gabrielli. Si è ripresa l'ex reginetta Chiarbola, che dopo due stop consecutivi è tornata al successo nel delicato incontro con il Giarizzole. Vittoria di misura ma fondamentale per i ragazzi di Curzolo grazie alla rete decisiva di Zancotti.
Ma la vera sorpresa della giornata viene dal campo di viale Sanzio dove nell'incontro «mattutino» tra l'Union e la Stock si è registrato il primo meritato successo della simpatica «cenerentola». Già da alcune settimane la compagine di Brundo aveva dato segnali di un costante miglioramento; la sconfitta di misura patita col S. Andrea è squillata come campanello d'allarme per tutte le formazioni abituate a sottovalutare la compagine giallоblù; la Stock è stata la prima vittima «illustre» anche se va sottolineato l'impegno con cui Burgher, Gaeta e compagni hanno cercato di evitare questo imprevisto passo falso.
Eroe della giornata per l'Union Novel, autore del gol partita. Tornando nei quartieri alti della graduatoria il girone d'andata ha formulato i primi verdetti con l'inedita coppia S. Vito Opicina campione d'inverno. Alle spalle delle due battifila troviamo un tris di formazioni: le sorprendenti Breg e S. Andrea che fanno compagnia al titolato Chiarbola, che ha a lungo dominato la prima fase del torneo prima di incappare in una serie di risultati negativi. La compagine di S. Dorligo allenata da Colavecchia ha avuto il compito più difficile della giornata dovendo affrontare sul campo di Domio la temibile Fincantieri. Il risultato accontenta di più gli ospiti, ma non dispiace nemmeno al presidente della Fincantieri Valentino che ha potuto notare una bella ripresa dei suoi ragazzi dopo la sconfitta subita con il S. Vito. Sambo e Prasel i marcatori di questa equilibrata partita disturbata da un forte vento. Bella impresa da parte del S. Andrea che Francini risultato dopo risultato sta portando a lottare gomito a gomito con le prime della classe. 3-0 il rotondo successo con reti firmate da Starc, Botta e Cernecca. A due lunghezze dalle prime in piena zona promozione troviamo un'altra coppia formata dalla Fincantieri e dal Primorec, che dopo un avvio stentato ha ripreso a correre: la compagine di Trebiciano allenata da Privileggi ha inflitto un pesante 5-1 ad un Exner che è l'ombra di quella squadra ammirata nelle prime giornate. Attardata di una lunghezza, ma ancora in gioco è la Roianese: la compagine di Fragiacomo sta pagando a caro prezzo l'assenza di alcune sue pedine base quali Cavagneri e Floridan. Il pari colto con il Montebello è un vero «brodino» dopo le ultime due pesanti sconfitte.

[Claudio Del Bianco]

La Roianese con il pari di ieri sembra in ripresa.

C.G.S. 1
Opicina 2

MARCATORI: Pisani al 65' Gabrielli al 70' e Husu all'85'.
C.G.S: Pellegrina, Di Castri (dal 76' Lokatos) Di Stasi, Bollis, Quagliarello, Di Pauli A., De Pangher, Fontana (dal 80' Lusetic) Di Pauli P., Rupini.
OPICINA: Francovich, Macor, Pisani, Manuelli, Masala, Basiaco, Cutrara, Manzi, Moratto (dal 46' Milanesi), Ramani, Husu (dall'88' Versa).

Roianese 1
Montebello 1

MARCATORI: Benussi al 5', Coccoluto G. (autorete) al 66'.
ROIANESE: allisi, Caravochiro, Rasman (dal 60' Civita), Troiano, Coccoluto G., Porcelli, Musco, Benussi, Starc, Sardella (dal 62' Allisi P.), Lenarduzzi.
MONTEBELLO: Corona A., Puntar, Corona M., Druzina, Perrotta, Palermo, Volpe, Procentese, Paoletti, Heller, Blau.

Exner 1
Primorec 5

MARCATORI: Santi al 20', Smillovich al 34', Bracco al 48', Smilovich al 55', Canziani al 74' e Apuzzo al 90'.
EXNER: Fon, Ligato, Lo Schiavo, Del Conte, Cernuta, Biloslavo, Grassi, Petronio, Bulic, Mondo, Apuzzo.
PRIMOREC: Leone, Sardiello, Coppola (dal 61' Bacchia), Uric, Rados, Castro, Carli (dal 46' Bracco), Santi, Ferluga, Canziani, Smilovich.

Chiarbola 1
Giarizzole 0

MARCATORE: Zancotti al 73'.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Gambini, Zancotti, Foti, Damiani, Cociani, Appel, Zannier (dal 75' Favretto), Nigris W., Cadel, Nigris P.
GIARIZZOLE: Pernich, Bossi, Perin, Jerman N., Russignan, Samec, Odoni (dal 55' Salem), Jerman M., Huez, Donato, Zagaria (dal 75' Perrone).

Fincantieri 1
Breg 1

MARCATORI: Sambo al 2', Prasel al 75'.
FINCANTIERI: Attruia, Viola, Baricchio, Vascotto, Maio, Bonut, Mauro, De Rosa, Sambo, Saia, Predonzani.
BREG: Petronio, Pekar, Paoletti, Rocchetti (dal 70' Sancin) Prasez, Olenik, Slavec, Lacalamita, Castellano, Svara (dal 61' Buzzi) Tul.

Don Bosco 0
S. Andrea 3

MARCATORI: Starc all'8', Botta all'83', Cernecca all'85'.
DON BOSCO: Ferletti, Creso, Facchin, Cartelli, Zerovaz, Kavalich, Alessio (dal 57' Tomizza), Stopper, Barbiani, Riefolo, Borca, Rebez, Povh, Ciacchi.
S. ANDREA: Bertocchi, Siard, Guglielmucci, Berti, Podda, Raker, Inchiostri, Razem, Gatta (dall'82' Cernecca), Botta, (dall'87' Salierno), Starc.
ARBITRO: Sabo.

Union 1
Stock 1

MARCATORE: Novel al 14'.
UNION: Siderini, Severino, Schillani, Castri, Brundo, Viezzoli, Baricchievich, Cioffi, Novel (dal 75' Paliaga), Marusig, Pipan (dal 60' Vascotto).
STOCK: Crocetti, Amoroso (dal 30' Furlan), Stefani, Epifanio, Burgher, Gaeta, Mastromarino G. (dal 45' Pison), Manzin, Bruno, Gabrielli, Duck.
ARBITRO: Pinna.

CALCIO
COPPA TRIESTE

«GOLOSONE» IN VETTA

L'Agip prima al giro di boa
Il Cral Porto 'affaticato'

TUTTE LE CLASSIFICHE

Quindicesima giornata: questi i risultati

SERIE A

Risultati: B. A. Agip Università-Presfin sospesa; Gomme Marcello-Pizz. al Giardinetto 1-1; Supermercato alle rive-Viale sport 2-0; Laurent Rebulà-Serr. Barbobi 4-3; Gavinel Mob. San Giusto-Taverna Babà8-3; Api Pizz. Stadio-Dal macellaio 2-4; Rapid Tratt. Venezia Giulia-C.G.S. Montagner 1-1; Montuzza-Cat. Nord est viaggi-sogg. 1-4.
Classifica: Agip Università 26; Mob, S. Giusto 23; Gomme Marcello 20; Laurent Rebulà 20; Pizz. Giardinetto 18; Viale sport 17; Dal Macellaio 16; Presfin 15; Montuzza 13; Nord Est viaggi 12; Tav. Babà; Serr. Barbobi 11; Sup. Alle Rive 11; Tratt. Venezia G. 10; C.G.S. Montagner 10; Api Pizz. Stadio 5.

SERIE B

Risultati: Coop. Arianna-Pizz. Ferriera 8-1; Ortofrutta Mazucchin-Circ. Lav. del porto 4-4; Int. autotrasp. Zorzenon-Loc. colori Roiano 4-6; Edoardo mobili-Coop. Alfa 1.a 2-3; A.C. Duke-Bar Mario B.S.S. 4-5; Asl Roberta pellicceria-Centro cucine Baà 6-0; Acli Cologna Buff. Scagnol-Jolly Miani Car 0-2; Capitolino-Comet trasporti 2-4.
Classifica: Circ. lav. porto 24; Roberta pelle 23; Ccz Mazzuchin 22; Coop Arianna 22; Colori Roiano 20; Bar Mario 19; Coop Alfa 16; Jolly Miani 14; Cucine Baà 13; Duke 11; Aut. Zorzenon 10; Pizz. Ferriera 16; Edoardo mobili 9; Buffet Scagnol 9; Capitolino 8; Comet 8.

SERIE C

Risultati: Seven Toning-Il Piccolo 3-3; Deposito S. Giovanni-Nuova Cr auto 1-4; Rozzol moto shop-Termo Joannes 3-3; Fincantieri Key Tre-3P Car. 2-1; Imm. Domus-ottica Doratti-Schwagel costruzioni 2-2; Superjez-Pizz. Michele 2-1; Add. il Quadro-Coop. Pul. S. Giacomo 5-2; Gretta Pizz. Vulcania-Auto Caroz. Stocovaz 2-4; Sant'Andrea-Pizz. Il Golosone-Circ. sott.li 0-1.
Classifica: Pizz. Golosone circ. sottuf. 27; Schwagel costruz. 26; Superjez 23; Aut. Stocovaz 22; Pizz. Vulcania 21; Il Quadro 19; Pizz. Michele 18; Fincantieri Key 3 17; Seven Toning 15; Nuova cr auto 15; Il Piccolo 14; Moto shop 14; Domus-Doratti 11; 3P Car 11; Coop Pul. S. Giacomo 10; Termo Joannes 10; Dep. S. Giovanni 8; S. Andrea 7.

La «Nuova Cierreauto».

Senza grosse novità di rilievo questa giornata della Coppa Trieste che in serie A ed in B è giunta al giro di Boa con l'Agip Università campione d'inverno nella massima serie e con il Circolo Lavoratori del Porto con il medesimo titolo in quella cadetta. Venendo alla serie A, dobbiamo doverosamente spendere due parole sulla partita B.A. Agip Università-Presfin che è stata sospesa a causa di un brutto infortunio accorso al giocatore della Presfin Paolo Vecchiet che ha riportato la frattura del perone ed al quale auguriamo di poter tornare quanto prima a giocare. Alle spalle dell'Agip Università incalza sempre il Gavino Mobili San Giusto che ha conquistato altri due punti grazie alle reti di Palumbo (3), Doz (3), Toffoli e Nesich imponendosi sulla Taverna Babà che nonostante le reti di Rossetti (2) e Bisiacchi non ha potuto evitare la sconfitta. Pareggio tra le Gomme Marcello e la Pizzeria al Giardinetto con reti rispettivamente di Meiacco e Chelleri. Vittoria del Cat Nord Est viaggi che con le marcature di Covi (3) e Daris si allontana dalla zona a rischio a spese del Montuzza per il quale ha segnato solo Gambasi. In serie B il Circolo lavoratori del porto, sta mostando segni di cedimento dei quali stanno approffitando la Roberta Pelle, che con quattro reti di Di Pinto e due di Damato ha lasciato ai pali il Centro Cucine Baa, il Mazzuchin che ha fermato con un pareggio i portuali e la Coop Arianna che con tre reti di Andreutti, due di Cigni ed una di Petrani F. e Pecile si è imposta sulla Pizzeria Ferriera; senza grossi scassoni, comunque, la classifica. In serie C la Pizzeria Golosone Circolo sottuffiaciali si è portata da sola al comando grazie al gol di Bua che ha permesso alla sua squadra di imporsi sul Sant'Andrea; lo Schwagel Costruzioni ha lasciato la prima posizione causa il pareggio cui è stato costretto dalla Domis-Doratti, mentre la squadra del Piccolo si mantiene a centro classifica grazie al pareggio ottenuto contro il Seven Toning; per quest'ultimo hanno segnato Viezzoli, Vascotto e Costadragoni, mentre per il Piccolo hanno realizzato Zocco (2), e Castellano.

[Domenico Musumarra]

ALLIEVI / REGIONALI

Brusco «stop» delle triestine

Ponziana sfortunato con il Bearzi - Il San Giovanni si arrende al Monfalcone

ALABARDATI
Primavera e allievi

Buone prestazioni delle giovanili alabardate, impegnate entrambe in trasferta.
La Primavera, priva di Sandrin, Di Benedetto, Rizzioli e Runcio ha resistito quasi 80 minuti a Cremona sul nulla di fatto. Incasssato il gol quasi allo scadere e nel vano tentativo di recuperare, la squadra alabradata si è fatta infilare altre due volte nello spazio degli ultimi 13 minuti.
Un punteggio pesante che colpisce oltre modo la caparbietà e la volontà messe in mostra dai triestini, in barba alla linea verde schierata per cause di forza maggiore.
A Verona meritatissimo pareggio degli Allievi alabardati, che per lunghi tratti hanno esercitato una superiorità territoriale, sfiorando ripetutamente il clamoroso successo esterno.

S. Giovanni	***1***
Monfalcone	***2***

MARCATORI: Raffaelli, Milazzi, Giorgi.
S. GIOVANNI: Furlan, Fonda, Corsi, Persico, Brandi, Majcen, Rosso (Polacco), Sabini, Zocco C., Tonetto, Milazzi (Benci). Zocco A., Massi.
MONFALCONE: Metti, Sansone, Zamaro, Casotto, Marinelli, Giorgi, Toson, Viezzi, Raffaelli, Fogar, Milan, Fontanot, Formigoni, Flaborea, Novati.

Ponziana	***0***
Bearzi	***1***

MARCATORE: 8' Bertolin.
PONZIANA: Gherbaz, Scher, Barbo, Cozzutto, Benci, Kirchmayer (Bozzai), Lagonigro (Luniani), Palese, Zucchi, Pescatori, Lombardo. Vollic, Versa.
BEARZI: Baron, Battiston, Cainero, Francescut, Scappa, Radina, Doria, Bertolin, Dertolin, Rossenta, Perillo, Moretto.
ARBITRO: Boccero.

TRIESTE — La seconda giornata di ritorno del campionato regionale allievi ha proposto la brusca frenata delle due compagini triestine, impegnate nell'ardua impresa di risalire la graduatoria. Secca sconfitta casalinga sia per il San Giovanni sia per il Ponziana che, pur palesando entrambe buoni spunti di crescita e di determinazione, sono state incredibilmente affondate proprio in occasione del possibile, auspicato rilancio.
Particolarmente incredibile e sfortunata, l'esibizione del Ponziana, il quale, pur surclassando gli avversari sul piano del ritmo e del dinamismo, non è riuscito a violare i pali del Bearzi, alla cui guardia un formidabile Baron si è infine rivelato, senza dubbio, il migliore in assoluto. E' stato infatti l'estremo difensore ospite a cagionare, per buona parte, il mancato successo dei «veltri» i quali, dopo la fortuita marcatura di Bertolin (avvenuta con la piena complicità della retroguardia locale), hanno corredato l'intero incontro di un'impressionante sequela di occasioni da rete, vanificata come detto dall'eccezionale vena del portiere friulano.
Tra le fila dei biancocelesti ci hanno provato un po' tutti, da Zucchi a Palese, da Pescatori a Lagonigro, al termine di buone geometrie tattiche che denotano un organico in crescita, ma a cui evidentemente necessita una buona dose di fortuna, specie negli incontri casalinghi dove il rettangolo di via Flavia continua a porsi ormai come autentico terreno di conquista da parte di tutte le compagini ospiti.

A sorpresa la Manzanese ha la meglio sulla Sacilese. Anche nel girone B si assiste alla caduta della capolista

Anche in casa rossonera si impreca, senza vittimismo di sorta, verso la malasorte che ha penalizzato non poco l'undici allenato da Barnabà. Il forte vento di viale Sanzio ha sembrato disperdere le buone iniziative dei triestini a favore di un Monfalcone, protagonista a sua volta di un onesto e accorto incontro che ha avuto quali alfieri del successo i bomber Raffaelli e Giorgi; nel San Giovanni, oltre al marcatore Milazzi, da segnalare le buone prove fornite da Persico e dalla punta Zocco.
Al di là dei tonfi casalinghi delle triestine, nel girone A la notizia è costituita dalla vittoria della Manzanese sulla capolista Sacilese. L'incontro, denso di buoni e continui spunti tecnici, ha visto i padroni di casa operare un fruttuoso pressing che ha costretto alla giusta resa gli ospiti, apparsi comunque alquanto sotto tono. Per la Manzanese ottima quindi la prestazione del collettivo, con una menzione d'onore per i marcatori Fabbro e Furlan.
Giusta divisione della posta in palio tra il Buonacquisto e il Don Bosco; per i primi va a segno Falco su rigore, mentre gli ospiti agguantano il meritato pareggio in seguito a una veloce e precisa azione in contropiede.
Una rete di Balestra procura altri due importantissimi punti per la Sangiorgina di Udine opposta al Fontanafredda; in una partita sostanzialmente equilibrata, che ha visto come protagonista il giovane Favero (migliore in campo sebbene la sua prova sia stata alfine offuscata da una giusta espulsione sancita per somma di ammonizioni).
Secca l'affermazione del Donatello sul Ronchi, con doppietta di Garzitto e sigillo a opera di Flamia. Mentre la Pasianese scivola in casa sotto le stoccate del Centro Mobile, in quel di San Giorgio di Nogaro un magistrale Battistella è l'autore di una brillante tripletta che demolisce letteralmente la resistenza del Porcia, apparso annichilito dalla buona vena proposta dai padroni di casa.
Anche il girone B è caratterizzato da un dato saliente, costituito dall'imprevisto crollo della capolista. Lo Juniors di Casarsa, infatti, cede inesorabilmente vittima dell'Itala San Marco, abile ad approfittare debitamente della disastrosa prestazione collettiva fornita dai ragazzi di Marson.
Successo esterno anche del Pieris, che sbanca meritatamente il difficile terreno della Cordenonese, capace solo, grazie a Coral (autore dell'unica rete), di insidiare la retroguardia ospite.
Nello scontro tra le compagini di media classifica, il Palmanova regola l'Aurora di Pordenone, grazie a una rete di Bertogna, mentre il Tolmezzo vanifica una gara di netta impronta offensiva riuscendo a farsi imbrigliare sul pareggio dagli avversari della Pro Cervignano, fortunati a loro volta a uscire indenni dalle numerose iniziative dei locali (di cui una piuttosto clamorosa coincisa con un rigore sciupato da De Profetis).
Pareggio anche tra il Brugnera e il San Gottardo, in un incontro che ha visto gli ospiti rimontare il momentaneo svantaggio grazie a un'orgogliosa reazione sfociata, a pochi minuti, dal termine nelle reti di Pason e dell'ottimo Peresotto. Vince in trasferta anche la Liventina, opposta a Lignano nell'ambito di un match caratterizzato dalle pessime condizioni del terreno (ghiacciato) che ha reso problematico il gioco delle due contendenti. Pregevole comunque la prova fornita dal libero Mason.
Il Pagnacco maltratta il Morsano, seppellendolo sotto un cappotto firmato dalle reti di Nicodemo, Mason, Narducci, Levan e Zampa. Infine, quale epilogo del secondo raggruppamento, da registrare il roboante 3-5 con cui la Pro Romans ha ridimensionato ulteriormente le speranze dell'undici del Tricesimo.

[Francesco Cardella e Pietro Comelli]

REFERENDUM

Vota il campione del domani

UNDER 18

____

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

____

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

____

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

ALLIEVI / PROVINCIALI

San Luigi - Costalunga: un match biancoverde

I vivaisti s'impongono per 4 a 2 - Netto successo del Portuale contro il Domio - Don Bosco travolto dal Sant'Andrea

La formazione del San Luigi Vivai Busà, protagonista della quindicesima giornata del campionato provinciale allievi. In piedi, da sinistra: Varglien (allenatore), Bollato, Palermo, Robba, Dobrilla, Longo, Giacca, Fattor, Furlan, Sturni C. (dirigente). Accosciati: Dandri (dirigente), Neri, Zerial, Sturni M., Tittonel, Bandel, Magania, Giorgi, Paoli.

TRIESTE — E' il San Luigi Vivai Busà la formazione protagonista della quindicesima giornata del campionato «allievi» provinciali. Lo spettacolo non è certo mancato nel «big match» che ha visto contrapposti i ragazzi di Sturni al forte club del Costalunga, anche se il risultato finale di 4-2 è di per sé chiarificatore circa l'andamento dell'incontro in cui i biancoverdi hanno dovuto dar fondo a tutte le energie per spuntarla.
Dopo questo ennesimo, sudato ma ineccepibile, successo il San Luigi Vivai Busà s'invola verso la seconda parte del torneo in qualità di nuova squadra da battere. Le reti per i padroni di casa sono state messe a segno da Zerial su calcio di punizione, Giorgi su calcio di rigore, Braida e Longo.
Passo falso interno del Breg che soccombe con lo Zaule per una rete a zero. Il vento ha condizionato non poco l'incontro, risoltosi solamente sul finale grazie a una prodezza della punta ospite. Svab il migliore in campo per gli azzurri.
Combattuto l'incontro tra Zarja e Fortitudo; primo tempo equilibrato, illuminato solamente dalla bella rete di Della Pietra per gli ospiti, ripresa con i rosso-amaranto in avanti molto determinati a schiacciare nella propria area lo Zarja. Inevitabile di conseguenza la seconda rete per la Fortitudo ad opera di Roici, su calcio di punizione.
Bel successo del Portuale sul Domio per due reti a zero. Gli ospiti però non hanno demeritato, cercando strenuamente il pareggio e operando con ficcanti contropiede. Ma ciò non è bastato contro lo strapotere fisico e atletico dei biancoazzurri.
Eccezionale prova di Diego Stefani, indiscusso protagonista della partita Sant'Andrea-Don Bosco. Dopo un mese e mezzo di assenza, la mezzapunta biancoceleste è rientrata alla grande, realizzando quattro delle sei reti che hanno travolto il Don Bosco. Un punteggio tennistico che sintetizza chiaramente i valori espressi in campo.
Il Cgs, dopo una gara offensiva concretizzatasi in tre belle reti, rischia di vanificare il tutto incassando ben due gol negli ultimi dieci minuti. L'Opicina, tra l'altro, ha mancato il pareggio fallendo un calcio di rigore, parato da Baignatto. Le reti per gli studenti sono state segnate da Sisgoreo, autore di una doppietta, e Rimini, mentre per gli ospiti è andato a segno due volte Rapania.
Facile vittoria del Primorje, per tre reti a zero, ai danni di un demotivato Campanelle. Molto belli i gol dei giallorossi di Savi, Pecor ed Emili.
Altro tre a zero, questa volta dell'Olimpia sul Chiarbola, con il «gioiello» Pasqualis ancora a segno.
Domenica prossima prima giornata di ritorno e primi interessanti retour-match, fra cui spiccano San Luigi Vivai Busà-Opicina e Breg-Chiarbola.

[Angelo Lippi]

«IL CAMPIONE DEL DOMANI»

Martedì nella nostra sede la premiazione ufficiale

Sono previste per martedì 22 alle 17.30, nella sede del «Piccolo» in via Guido Reni 1, le premiazioni del referendum «Vota il campione del domani».
A questa cerimonia, lo ricordiamo, parteciperanno i primi tre classificati dei mesi di novembre e dicembre, nelle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi.
Una festa dello sport dunque, dove i ragazzi in questione riceveranno una legittima consacrazione per le «gesta» che domenicalmente compiono su tutti i campi della regione. Questa la classifica per il mese di novembre. Nella categoria Under 18 i più votati sono risultati Dazzara Paolo (San Nazario Supercaffé), Gargiulo Paolo (San Sergio) e Zulli Rodolfo (Cormonese); per gli Allievi: De Sena Gianluca (San Nazario Supercaffé), Tinunin Andrea (San Sergio) e Stacul Gabriele (Cormonese); per i Giovanissimi: Veronese fabio (San Nazario Supercaffé), Scaggiante Max (Triestina) e Jurincich Fabrizio (Triestina). Per il mese di dicembre la classifica è la seguente. Under 18: Pergolis Luca (San Giovanni), Nicoli Daniele (Domio) e Zuliani Dario (Muggesana); Allievi: Benci Andrea (Ponziana), Krmac Emanuele (San giovanni) e Paoletti Marzio (Chiarbola); Giovanissimi: Craighero Luca (Sant'Andrea), Bodigoi Jimmy (Cormonese) e Berné Davide (San Sergio).

GIOVANISSIMI / REGIONALI

Terno secco in casa del S. Sergio

Perentorio 3-0 dei rossoalabardati - Al Sant'Andrea il derby contro il Chiarbola

TRIESTE — Prima giornata di ritorno per il campionato giovanissimi regionale. Nel girone «A» la capolista Udinese viene sconfitta a Sacile e così è raggiunta in vetta dalla Pasianese; alle spalle di queste due compagini sono appaiate la Triestina e la Sacilese, che domenica prossima saranno di fronte sul rettangolo di Trebiciano.
La Sacilese batte per 2-0 l'Udinese, con «doppietta» del centravanti Furlan, al termine di una partita giocata in maniera impeccabile dalla squadra di casa.
La Pasianese vince di misura (1-0) a Fontanafredda andando in gol a 10' dalla fine. I padroni di casa hanno disputato la miglior partita stagionale e hanno avuto grosse occasioni per segnare, ma un paio di volte i rossoneri sono stati fermati dai legni della porta avversaria. Per il Fontanafredda bisogna segnalare le ottime prestazioni di Bagnarol, Botta e Da Re.
La Triestina vince per 3-0 il derby in casa del San Sergio grazie alle reti di Ferrarese, Olivieri e Scaggiante. L'avvio, con i rossoalabardati un po' deconcentrati, ha visto i giallorossi farsi pericolosi e in un'occasione è stato Elison a salvare sulla linea di porta a portiere battuto. Dal quarto d'ora del primo tempo la squadra guidata da Muiesan ha preso saldamente in mano le redini dell'incontro e ha creato numerose occasioni da gol mettendo in mostra un ottimo calcio. Il migliore in campo è stato, senza ombra di dubbio, Andrea Olivieri, galvanizzato dalla convocazione nella nazionale «under 15» (assieme al compagno di squadra Matteo Pribaz).
Sconfitta esterna del Ponziana con il Bearzi per 2-1; i biancoazzurri sono andati in vantaggio per primi con Giraldi. Nella ripresa i padroni di casa prima riequilibravano le sorti dell'incontro con Canciani (sicuramente il migliore in campo) e poi, all'ultimo minuto, realizzavano la rete del successo con Simonetti.
Larghissimo successo del Centro del Mobile sul Buonacquisto (10-0 il risultato finale) con reti di Maranzan, Nonis (autori rispettivamente di quattro e tre gol), Luraschi, Rossetto e Carrer.
Facile affermazione anche del Morsano sulla Cordenonese con «doppietta» di Pittana e marcature di Businaro e Stefanutti.
Sconfitta interna del Monfalcone a opera del Donatello; gli isontini, dopo aver giocato un gran primo tempo, nella ripresa hanno subito la rete (che ha deciso l'incontro) in una delle poche azioni offensive dei friulani. Per i padroni di casa sono da segnalare le prove di Volpi e Celia.
Nel girone «C» vincono le tre compagini di testa. Il risultato più interessante è sicuramente il successo del S. Andrea nel derby con il Chiarbola. La squadra guidata da Stolfa ha giocato l'incontro in maniera estremamente determinata, facendo della velocità la sua arma in più. Il risultato finale (1-2) è maturato già nel primo tempo grazie alla doppietta del «solito» Marco Luiso (particolarmente bella l'azione da cui è scaturita la seconda rete: triangolazione con Paljuch, conclusa con un gran tiro dal limite dell'area) e alla realizzazione, da parte di Banko, di un calcio di rigore allo scadere della frazione. Buona la prestazione del «chiarbolino» Toigo e degli ospiti Rumiz, Rigatti e, logicamente, Marco Luiso.
Il Portuale esce sconfitto a testa alta dal campo di Pieris. I triestini, a 10' dalla fine, erano ancora sul punteggio di 1-1; alla rete di Marega, realizzata nel primo tempo, i «portualini» hanno risposto (al 5' della ripresa) con un gran gol di Sincovezzi. Negli ultimi 10' di gara i padroni di casa sono andati a rete per ben due volte, prima con Zorzi e poi con Trentin. Degne di nota le prestazioni di Giuliano Franco per il Pieris e di Delise per il Portuale.
Le tre compagini di testa (San Giorgina, Manzanese e Cormonese) hanno vinto tutte in trasferta, rispettivamente contro il Cussignacco, il Ronchi e l'Itala S. Marco, e tutte con l'identico punteggio (0-2).
Pareggio per 1-1 tra San Gottardo e Lignano. I padroni di casa, in vantaggio con Vosca, sono stati raggiunti all'ultimo minuto. Conclude il quadro la vittoria del Palmanova sul campo della Pro Cervignano. Per i padroni di casa va segnalata l'ottima prova del centrocampista Mian.

[Piero Tononi]

Andrea Olivieri, a sinistra, e Matteo Pribac, i due atleti della Triestina convocati nella nazionale «under 15». (Italfoto)

GIRONE A

Risultati: Bearzi-Ponziana 2-1; Morsano-Cordenonese 4-1; Centro Mobile-Alz. Buonacquisto 10-0; Fontanafredda-Pasianese P. 0-1; Sacilese-Udinese 2-0; San Sergio-Triestina 0-3; Monfalcone-Donatello 0-1.
Classifica: Udinese, Pasianese P. 23; Triestina, Morsano 21; Sacilese 20; Donatello 16; Fontanafredda, Centro Mobile 15; Monfalcone 13; Bearzi 11; San Sergio 9; Ponziana 7; Cordenonese, Alz. Buonacquisto 1.
Cordenonese, un punto di penalizzazione.

GIRONE C

Risultati: Pieris-Portuale 3-1; Cussignacco-San Giorgina 0-2; Itala San Marco-Cormonese 0-2; Chiarbola-S. Andrea 1-2; San Gottardo-Lignano 1-1; Ronchi-Manzanese 0-2; Pro Cervignano-Palmanova 0-1.
Classifica: San Giorgina 26; Cormonese, Manzanese 22; Pieris 17; Itala S. Marco 15; Chiarbola, San Gottardo, Lignano 14; Palmanova 13; Ronchi 11; S. Andrea 10; Portuale, Pro Cervignano 7; Cussignacco 4.

Esordienti: Portuale solitario in vetta

Nel girone «A» del campionato provinciale esordienti il Portuale z* (nella foto) guida solitario la classifica. Alle sue spalle, solo il Soncini A, il Ponzana A e la Fortitudo sembrano in grado di poter contrastare la sua marcia, apparsa fino ad ora regolare e senza alcun tentennamento. Domenica prossima, ultima giornata del girone di andata, è in programma proprio lo scontro diretto fra la «reginetta» Portuale e la più diretta inseguitrice, il Soncini A.

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI

Seconda fase del torneo: la composizione dei gironi

TRIESTE — Sono stati resi noti i gironi per la seconda fase del campionato giovanissimi provinciale. Le squadre ammesse al girone «A» si contenderanno il titolo di campione provinciale, con gare di sola andata.
Ecco la composizione dei raggruppamenti. A: C.G.S., Costalunga, Fortitudo, Fani Olimpia, Olimpia, Opicina, Primorje, S. Luigi Vivai Busà, San Giovanni, S. Nazario Supercaffè, Zarja; B: Campanelle, Domio, Don Bosco, Esperia S. Giovanni, Montebello, Muggesana, Ponziana, San Vito, Servola, Triestina, Zaule Rabuiese.
Chi si deve mangiare lemani, per non aver guadagnato l'accesso nel girone d'élite è sicuramente il Ponziana, che si trova a far parte del girone «B» per un'inezia. In questo girone c'è anche la Triestina, che pur aveva vinto nel suo raggruppamento. Ma il regolamento, come si sa, non prevede la partecipazione, alla fase finale per il titolo provinciale delle squadre professioistiche.
Il campionato riprenderà le ostilità domenica 27 gennaio.

ESORDIENTI

Quattordicesima giornata: risultati e classifiche

GIRONE A

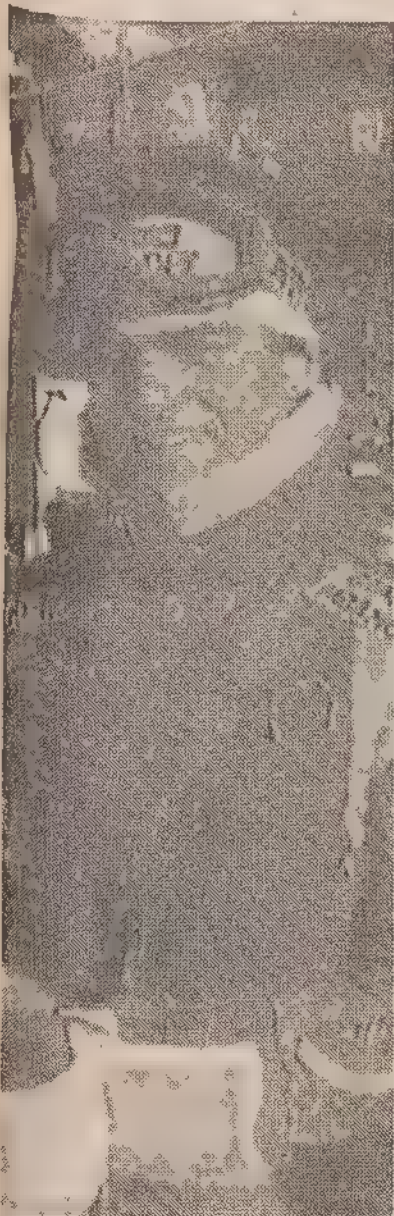
Risultati: Chiarbola-Muggesana 5-0; Domio-Altura 0-0; Ponziana «A»-Primorje 0-0; Opicina «B»-Portuale 0-5; Soncini «A»-S. Sergio Fulgor 7-0; Fani Olimpia-Zarja 0-2; Esperia S.G.-S. Andrea 0-1; rip. Fortitudo «A».
Classifica: Portuale 25; Soncini «A» 23; Ponziana «A» 22; Fortitudo «A» 21; S. Andrea 16; Chiarbola 15; Domio, Primorje 13; S. Sergio Fulgor 11; Opicina «B» 10; Zarja 8; Altura 7; Esperia S.G. 5; Fani Olimpia 3; Muggesana 2.

GIRONE B

Recupero: Costalunga-Soncini «B» 0-7.
Classifica: Soncini «B», Opicina «A», S. Giovanni 21; Fortitudo, San Sergio, 18; Roianese 17; Ponziana «B» 14; Costalunga, S. Luigi V. Busà 11; S. Nazario Supercaffé, Campanelle 10; C.G.S. 4; Montebello, Zaule Rabuiese 2.

SCI / CAMPIONATI DEL MONDO

La grande attesa per Tomba

Sul circo bianco di Saalbach pesano la morte di Reinstadler e la guerra

Alberto Tomba

Servizio di
Rolly Marchi

SAALBACH — Si avvieranno domattina nell'austriaca Saalbach i campionati del mondo di sci alpino la cui attesa è resa tanto più angosciosa dalla morte in gara a Wengen del giovane discesista Gernot Reinstadler, aggiuntasi alle tristezze della guerra del Golfo e al terrore delle imprevedibili mosse del folle Saddam Hussein. Una vigilia che ricorda al vecchio cronista, ma con ben altro stato d'animo, l'attesa del campionato di cinquant'anni orsono programmati nella nostra Cortina. Di quei lontani giorni ho conservato le mitiche Gazzette dello Sport che in prima pagina scrivevano, proprio come avviene oggi: «S'inaugura il torneo bianco di Cortina con l'intervento di trecento atleti dello sci mondiale». Il sommario precisava: «Lo sport è coraggio, consapevolezza e presagio nel segno dell'Asse che plasma anche nello sport i modi di un ordine nuovo». (!) Sulla sinistra si leggeva: «Formazioni di bombardieri e cacciatori si sono prodigate su tutti i fronti bombardando truppe, batterie e automezzi. Efficace azione contro Suez e Ismalia, un nostro velivolo non è rientrato». Proprio così.

I campionati di Cortina furono poi annullati dalla Federazione internazionale, è auspicabile non avvenga altrettanto nell'imminente circostanza.

Ma intanto si va a Saalbach, lindo paesino con monti simili a quelli della nostra Pusteria, luogo che ha ottenuto il privilegio di organizzare i Campionati dopo aver degnamente allestito due finali di Coppa del Mondo, la seconda tre anni orsono quando il nostro olimpionico Alberto Tomba sembrava aver già la vittoria in mano, purtroppo ceduta nelle ultime due gare a quelle più esperte di Pirmin Zurbriggen.

I campionati si apriranno domani senza la tradizionale cerimonia di apertura, avendo la Fis giudicato inopportuna una festa in questi giorni di lutto, e comunque pericolosa possibile esca per azioni di vendetta da parte irachena. Peccato, perché le allegre e giovanili cerimonie sono veramente delle feste che tornano in ogni occasione come la preziosa linfa della vita. Tant'è, adeguiamoci.

Le gare si protrarranno per tredici giorni e questa volta, in contrasto con le consuetudini che programmano le romanze non proprio all'attacco, si aprirà con uno scontro di alto richiamo, lo slalom maschile. La rappresentativa italiana si appresta alle prove con pochissimi atleti in grado di battersi per la conquista di un titolo e sempre in numero esiguo anche per le medaglie di minor peso, l'argento e il bronzo. Il tenore supremo è uno solo, Alberto Tomba di S. Lazzaro Bolognese. Gli amici che lo affiancano in rispettoso sottordine sono il giovane Kristian Ghedina, esploso lo scorso inverno con due successi in Coppa del Mondo sulla discesa, e Peter Runggaldier, giovane pure lui. Di solito chi non ha vinto prima, difficilmente si afferma nella tenzone iridata. E' successo poche volte, due anni fa a Vail, allorché il germanico Tautscher vinse in discesa grazie a sci velocissimi in un giorno di gelo a 20 gradi sotto zero. Ma si tratta di rarità, come dicevo.

Ora, nonostante la straordinaria condizione di Girardelli, Alberto Tomba può dare allo sport italiano, e a se stesso, la gioia di uno e magari anche due trionfi, come ai Giochi di Calgary, ma il compito è impervio. Anche una sola medaglia d'oro, con tanti leoni scatenati quali Nierlich, campione in carica, Furuseth, Bittner, e qualche altro, oltre a Girardelli, sarebbe appagante.

Ghedina in questo inverno non ha mai vinto, ma per la sua giovane età e la forma in crescendo nulla vieta che l'optimum si manifesti propro a Saalbach domenica prossima. Due nostri altri atleti, se non proprio famosi ma indubbiamente rispettabili per risultati lontani e straordinaria tenacia, sono Michael Mair per la discesa e Richard Pramotton per lo slalom gigante. Dopo gravi incidenti hanno saputo risalire la durissima china meritandosi quanto meno la convocazione in maglia azzurra. Prove onorevoli ci aspettiamo dal giovane Patrick Holzer, ventenne altoatesino, e dallo slalomista De Crignis che ha guadagnato il primo gruppo di merito. Molto più atteso però è il ventiduenne Peter Runggaldier, autore di una recente straordinaria discesa lungo la terrificante pista di Kitzbuhel. Nessuno però può ancora affermare se le sue doti di «acrobata» e cesellatore siano proprio sulla non ancora collaudata e a tutti i cronisti sconosciuta discesa di Saalbach (per mancanza di neve non fu possibile disputarvi una gara lo scorso inverno). Questa ipotesi vale anche per il SuperG, che si correrà dopodomani, mercoledì.

Ci saranno poi le quattro gare per le combinate discesa-slalom, mentre l'altro scontro per noi entusiasmante avverrà nel giorno di chiusura con lo slalom gigante, domenica 3 febbraio. Al maschile naturalmente, perché la nostra rappresentativa femminile è per la prima volta nella storia addirittura incorporea. In quei giorni ci godremo fenomeno Kronberger. Ma intanto incrociamo le dita per Alberto Tomba, domattina l'Italia sportiva e delle televisioni sarà tutta con lui.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

Caratti ai «quarti» tra i magnifici otto

Il ventenne di Acqui Terme ha vinto al quinto set (6-4), confermando le sue doti di fighter

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — Come De Stefani (1953), come Pietrangeli (1957), Cristiano Caratti, 20 anni di Acqui Terme, ragazzino tranquillo, beneducato, e certo un tantino fortunato in questo torneo, ha raggiunto un traguardo che nessuno gli avrebbe pronosticato, nemmeno lui stesso: i quarti di finale. Lo ha fatto alla sua maniera, e cioè al quinto set, dopo aver vinto i primi due ed essersi fatto rimontare.

L'avversario, l'olandese Krajicek, era un lungagnone che lo sovrastava di una ventina di centimetri (è un metro e 93) e, più ancora, col servizio. Ma Caratti, col suo giochino diligente da incontrista, con quei passanti rapidi anche se mai potenti, è riuscito a tenere l'iniziativa della partita, a non farsi schiacciare da quella battuta possente (17 aces e una quantità innumerevole di servizi vincenti), né da quel drittaccio liftato e coperto che aveva procurato a Krajicek, fra l'altro, un successo sull'australiano Cahill.

Caratti ha vinto 6-4 al quinto set, confermando le sue buone doti di fighter, di fondista. Quanti si sarebbero demoralizzati dopo aver visto vanificare un vantaggio di due set, e dopo essere stati avanti di un break nel terzo set? Tanti, ma non Caratti che aveva dimostrato carattere già nel turno precedente, quando aveva annullato un matchpoint a Layendecker sul 5 a 4 al quinto dopo essere stato, anche lì, in vantaggio di due set.

Buon combattente, quindi, il ragazzo italiano che si era rivelato lo scorso anno, ad agosto, quando a New Haven, il suo primo torneo dell'Atp Tour, aveva battuto Wilkison, Gilbert e Mansdorf. A Flushing Meadow Caratti si era ripetuto, battendo prima Bryan (dopo aver superato le qualificazioni) e poi Rostagno al tiebreak del quinto set, non senza aver annullato un mucchietto di matchpoint. Perse poi da Berger, al 5.o set, e dopo aver vinto i primi due. Colpa dell'inesperienza, si disse allora.

Questo di Melbourne è in pratica il suo terzo torneo, se non si contano i due d'inizio anno in cui, costrettovi dal suo alto numero di classifica, n. 102, non è riuscito a passare le qualificazioni.

Un vincente, dunque, ma anche un tipo ben aiutato dalla buona sorte. Per arrivare nei quarti non ha battuto neppure un giocatore classificato fra i primi cento, e potrebbe adesso addirittura raggiungere le semifinali senza batterlo, dal momento che il suo prossimo avversario, Patrick McEnroe, il fratellino di sette anni più giovane del più celebre John, è appena 115. Non è certo colpa di Caratti se Sampras ha dato forfait, e se le teste di serie del suo stesso settore, Emilio Sanchez, Berger, Cherkasov, si sono tutte perse per strada. Certo è che un tabellone così non gli capiterà più; dal primo turno in poi Dyke, n. 178, Enggl, n. 118, Layendecker, n. 146, Kraijcek, n. 113. Lo avesse sorteggiato il suo coach Riccardo Piatti non avrebbe potuto far di meglio. Ora proprio Piatti comincerà a raccogliere i frutti del suo investimento; fra i due, infatti, c'era un accordo di questo genere, raggiunto quando Caratti veleggiava oltre la seicentesima posizione. Niente a Piatti se Caratti restava più giù della quattrocentesima posizione, il dieci per cento per un posto fra il 300 e il 400, il 20 per uno fra il 200 e il 300, il 30 per uno fra 100 e il 200, il 40 per cento per un Caratti nei primi 100.

«Questa volta Cristiano ha giocato proprio bene; la partita l'ha vinta lui, anche se il suo avversario ha più talento, e magari più futuro... — diceva Piatti —. Contro Layendecker invece è stato fortunato che l'altro nel quinto set non ha sfruttato sei palle break».

«Non mi sembra vero di aver raggiunto questo traguardo. Io come Pietrangeli, è incredibile! — replicava Caratti —. Contro Patrick McEnroe non sarà facile, in allenamento abbiamo giocato una volta insieme e non me l'ha mai fatta vedere, ma per un posto in semifinale poteva anche capitare un avversario peggiore».

Patrick McEnroe è destro, a differenza del fratello, ed è un tipo calmissimo, simpatico e intelligente. «E' da quando gioco a tennis che mi confrontano con mio fratello, e questo non mi ha certo facilitato. Lui è un fenomeno, io no. Ho puntato all'inizio soltanto sul doppio, vincendo anche un Masters, in coppia con Grabb, ma dalla fine dell'89 ho cominciato a provarci anche in singolare. Qualche buon risultato è venuto. Qui ho vinto in tre set con Berger e Woodforde, ma mi ha dato fiducia l'aver rimontato due set di svantaggio a Hogstedt nel primo turno. Se a Caratti non mancano le gambe e la resistenza, anch'io non sono da buttare via... anche se non ho il braccio magico di mio fratello John».

Per commentare l'impresa di Caratti abbiamo contattato Giorgio De Stefani; telefonicamente dall'Australia. Lucidissimo l'anziano campione, 86 anni, ha detto: «Auguro a Caratti di non fare la mia fine: nei quarti, nel '35, persi da Fred Perry, un avversario che avevo quell'anno battuto due volte, per 6-0, 6-0, 6-0, l'unica sconfitta della mia carriera con quel punteggio. Eppure ricordo che in tutti i game andammo ai vantaggi. No, Caratti non l'ho visto giocare. Lo guarderò nei quarti alla tivù».

SPORT

FONDO
Millegrobbe: De Zolt primeggia a Lavarone

TRENTO — Maurilio De Zolt ha vinto la 13.a edizione della Millegrobbe, la popolare gara di sci nordico internazionale che si disputa sulle nevi di Lavarone nell'arco di tre giorni. Ha vinto da cmapione, concedendosi anche un gesto di grande sportività: al termine della terza tappa, corsa allo spasimo tra lui ed il suo più diretto inseguitore, l'olimpionico sovietico Mikhajl Devjat'Jarov, sul filo del traguardo, ha alzato le braccia lasciando l'onore della vittoria di tappa all'atleta dell'Est. Sull'altipiano di Lavarone si sono vissuti tre giorni di grande fondismo, esaltato dalle splendide condizioni della neve. Tre tappe di 30 chilometri l'una hanno messo in evidenza una preparazione atletica ed agonistica di Maurilio De Zolt davvero al massimo, proiettandolo a pieno diritto tra i più probabili al podio dei mondiali che si apriranno il 7 febbraio in Val di Fiemme. Emozionante, in questa Millegrobbe, il duello agonistico tra il «grillo» cadorino ed il trentunenne Devjat'Jarov, già medaglia d'oro sui 15 km alle Olimpiadi di Calgary nell'88.

Sci nordico: Vanzetta conquista il titolo n. 19

TRENTO — La squadra «A» delle Fiamme gialle di Predazzo — composta da Giuseppe Puliè, Giorgio Vanzetta, Luciano Fontana e Silvano Barco — ha vinto a lago di Tesero il titolo italiano di staffetta 4x10 a tecnica mista. I «finanzieri» che hanno portato a termine la prova in 1 ora 42'22''4, hanno preceduto di 5'' e mezzo la squadra dell'esercito. Con questo successo Giorgio Vanzetta ha portato a 19 i titoli assoluti conquistati, confermandosi l'atleta con il maggiore numero di allori tricolori.

La gara di staffetta ha concluso la prima tranche dei campionati assoluti di fondo che quest'anno assumono grande importanza in quanto precedono di pochi giorni i campionati del mondo che si svolgeranno in Val di Fiemme dal 7 al 17 febbraio prossimi. La seconda parte della rassegna tricolore si svolgerà a Livigno dal 23 al 26 gennaio.

Rugby «A»: risultati seconda di ritorno

GIRONE UNO: Benetton Treviso-Scavolini Aquila 36-12, Cz Cagnoni Rovigo-Ecomar Livorno 46-9, Mediolanum Am. Milano-Petrarca Padova 23-12, La Nutrilinea Calvisano-Amatori Catania 33-20, Iranian Loom S. Donà-Pastajolly Tarvisium 31-13, Delicius Parma-Off. Savi Noceto 12-9.

Classifica: Mediolanum punti 26; Benetton e Iranian Loom 20; Petrarca 18; Cz Cagnoni 15; Scavolini 13; Ecomar 12; Delicius 9; La Nutrilinea 7; Pastajolly 6; Amatori Ct e Officine Savi 5.

GIRONE DUE: Blue Dawn Mirano-Brescia 21-9, Original Marines Na-Rugby Roma 17-15, Ceta Bergamo-Cadej Bilboa Pc 16-21, Unibit Cus Roma-Bat Tende Casale 9-38, Cogepa Paganica-Imeva Benevento 21-6, Logrò Paese-Lazio Sweet Way 14-35.

Classifica: R. Roma punti 22; Bilboa e Blue Dawn 18; Bat Tende 17; Unibit 15; Original Marines e Cogepa 14; Sweet Way 13; Imeva 10; Brescia 9; Ceta 6; Logrò 0.

IPPICA / AI FAVORITI LE CORSE PIU' IMPORTANTI

Norvegian Fc, Musica Jet e Grida: ecco il tris d'assi a Montebello

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Due dei tre bocconi più appetitosi della torta domenicale a Montebello sono stati... ingoiati dal pubblico a inizio convegno. Fra i 3 anni della prova più remunerata, il Premio del Chianti, c'è stato un arrivo... a denti stretti fra Norvegian Fc, battistrada dal via, e Nigel Lem che si era messo subito sulle tracce della femmina di Henry Krueger e che aveva tentato il tutto per tutto all'entrata della dirittura conclusiva. L'arrivo fra i due favoriti, lento pede, è stato emozionante e a un centinaio di metri dal traguardo Nigel Lem è parso sul punto di prevalere, poi, in prossimità dell'arrivo, l'azione del puledro di Schipani si è un tantino affievolita, e lungo il guard rail Norvegian Fc ha ripreso coraggio e anche un pizzico di vantaggio al rivale per poi concludere vittoriosa in 1.22.8. Terza si è piazzata Nany, che aveva rotto nel tentativo di andare in testa allo stacco dell'autostart e che poi aveva inseguito bravemente, mentre Neutralità, fallosa sulla prima curva, era stata tolta di mezzo, bollata da una squalifica apparsa abbastanza severa, dalla giuria.

Era andata meglio a Schipani nell'episodio introduttivo vinto in sulky alla favorita Musica Jet autrice di un percorso di testa autoritario pur con qualche incertezza evidenziata sulla curva delle scuderie. Millfield ha cercato di non farsi staccare dalla figlia di Achi, abbozzando anche un allungo al termine della penultima curva ma trovandosi poi a corto di risorse in retta d'arrivo quando Musica Jet vinceva per distacco in 1.20.5, l'attendista Metallo Ks finiva forte al largo a far suo il posto d'onore davanti alla calante Millfield che veniva avvicinata nel tratto ultimo da Magnolia Db. E' andata invece buca la fuga in avanti attuata da Noliver nella «reclamare» per 3 anni. Il puledro di Cossar ha diretto le operazioni con sufficiente autorità sino all'ingresso in retta d'arrivo poi, improvvisamente, si è gettato di galoppo superato da Nisella che aveva armeggiato al suo esterno dopo un abbrivo alquanto prudente. Negli ultimi metri però si faceva luce Novello, ed era l'allievo di de Zuccoli a prendere la meglio (secondo successo consecutivo per l'erede di Asti), mentre Nisella doveva accontentarsi del secondo posto, il terzo risultando appannaggio di Nel Conterosso che sfuggiva alla rincorsa di Nord Horse.

Nella riserva Totip, presto fallosi Laws Marz e Ior Migliore, era la novità Imp Gin che dalla seconda fila riusciva a prendere il comando dopo lotta con Lulak. A metà corsa, dalle retrovie si faceva luce Isaigon che raggiungeva il battistrada con il quale si staccava in lotta nel penultimo rettilineo. Imp Gin si dava per vinto a metà dirittura d'arrivo lasciando via libera a Isaigon dietro al quale si piazzava Isidoro di Vho che ai 300 finali era riuscito a sgabbiarsi da una incomoda posizione alla corda.

Nella «gentlemen», passeggiata dalla rientrante Ianna che Paolo Grassilli ha indirizzato di getto al comando e che poi si è mantenuta agevolmente in vantaggio sin sul palo. Frisbi Jet, si è adoperato in una buona rimonta per linee esterne ma solo ai 400 finali è riuscito a scendere in corda nella scia di Ianna dopo aver superato Guanaco Jet. In dirittura d'arrivo, mentre Ianna non si lasciava avvicinare, Frisbi Jet calava di tono e veniva regolato di spunto per il secondo posto da Educato Fa, mentre quarto concludeva Dun del Dosso.

Nel miglio di Categoria F, Iviasco ha difeso egregiamente la posizione in corda prima da Isoni del Rio, che si accodava, poi dalla prolungata pressione di Iron Bi che però ne aveva abbastanza al mezzo giro finale dove si faceva avanti Golden Mir. Quest'ultimo attaccava a fondo Iviasco in retta d'arrivo, poi, negli ultimi metri, sui due in lotta piombava la più fresca Lauda Park che nel finale passava di forza mentre Iviasco replicava sin sul palo a Golden Mir per il posto d'onore.

MONTEBELLO

I risultati

Premio del Valpolicella (metri 1660): 1) Musica Jet (G. Schipani). 2) Metallo Ks. 4 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 15; 11, 11; (28).
Premio del Chianti (metri 1660): 1) Norvegian Fc (H. Kruger). 2) Nigel Lem. 4 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 15; 15, 15; (37). 62.
Premio del Rosatello (metri 1660): 1) Novello (C. de Zuccoli). 2) Nisella. 3) Nel Conterosso. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 85; 19, 13, 58; (74). 163. Tris Montebello: 572.800 lire.
Premio del Bardolino (metri 1660): 1) Isaigon (A. Mazzuchini). 2) Isidoro di Vho. 3) Imp Gin. 13 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 54; 27, 66, 86; (217). Duplice non vinta. Tris Montebello: 758.300 lire.
Premio della Vernaccia (metri 1660): 1) Ianna (P. Grassilli) 2) Educato Fa. 3) Frisbi Jet. 10 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 63; 16, 13, 11; (156).37. Tris Motebello: 90.800 lire.
Premio del Grignolino (metri 1660): 1) Lauda Park (C. Carraro). 2) Iviasco. 3) Golden Mir. 9 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 73; 15, 11, 12; (262). Duplice non vinta. Tris Montebello: 175.600 lire.
Premio del Chiaretto (metri 1660): 1) Meris Db (C. Schipani) 2) Mirkost. 3) Marignac Per. 10 part. Tempo al km 1.24.5. Tot.: 65; 22, 25, 25; (309). 54. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 454.700 per 500 lire. Tris Montebello: 437.600 lire.
Premio del Borgogna (metri 1660): 1) Grida (G. Zeugna). 2) Flipper Piella. 3) Leola Ok. 6 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 29; 15, 19; (44). 137. Tris Montebello: 22.700 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave cercasi. Inviare curriculum foto a cassetta postale n. 9/C Publied 34100 Trieste. (A307)
AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI banconiera bella presenza tel. n. 0481/777179 ore pasti. (C17)
CERCASI cuoco urgentemente per ristorante zona Cervignano. Tel. 0431/35577. (C027)
CERCASI operaio per lavoro fisso pratico applicazioni murali. Rivolgersi Tecnotenda via Terenziana, 58 Monfalcone 0481/483298. (C026)
CERCASI personale per piccola gelateria in Germania, anche senza esperienza. Per informazioni tel. 0438/76536 Enzo. (R016)
CERCASI personale per gelateria Germania trattamento familiare ottima retribuzione. Telefono 0438/309137. (A099)
GELATERIA in Germania cerca ragazze o coppie con o senza esperienza ottimo trattamento e retribuzione stagione febbraio-ottobre '91. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50807)
MAGLIFICIO cerca esperte tagliacuci rimaglio e apprendiste 14-18. Telefonare 0481/60446 8.30-10.30 giorni feriali. (A099)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

DITTA livello regionale prodotti largo consumo liquori spumanti liofilizzati, cioccolato, the, ecc. ricerca venditore da inserire quadri aziendali zona Ts. Fisso mensile 1.000.000 + provvigioni collaborazione iniziale. Automezzo fornito dalla ditta. Inquadramento scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. (A344)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A345)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A345)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul psto tel. 040/821378-813246. (A353)
VENDESI Renault 19 Chamade 11 mesi, 15.000 km, L. 14.000.000. Tel. 040/308174.(A50871)
VENDO Panda 750 S 5 marce motore Fire tettino apribile novembre '86. 5.000.000 trattabili ore ufficio 040/942228. (A344)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5: es. 6.000.000 36 rate da 214 500. 040/773824 Assifin. (A351)
A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE-FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali tel. 040/764105-761674. (A322)

(2512)
FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

CASALINGHE 3.000.000 immediti - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980 (G15003)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14946)
IN giornata finanziamo casalinghe, artigiani, dipendenti, discrezione, serietà, 040/365797. (A351)
SIFA Valdirivo 19 040/370090 finanziamo 5.000.000 rata mensile 120.000. (A340)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. PER una stima del tuo immobile per un consiglio su come venderlo in tempi brevi telefonare a Tre I 040/774881. Al tuo servizio con professionalità. (A308)
CERCO soggiorno camera cucina bagno 50-70 mq definizione contanti telefonare 040/774470. (A09)
PRIVATO compera appartamento di circa 50-60 mq vicinanze centro. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A312)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, piani bassi pagamento contanti telefonare 040/391257. (A312)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

BARCOLA vendesi primo piano libero 1992, mq 125 L. 260.000.000. Tel. 040/411579. (A215)
GORIZIA zona Montesanto vendiamo appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4 camere riscaldamento autonomo per informazioni e visione progetti Ag. Immobiliare Dalti C.so Italia 56. Tel. 0481/531731. (B23)
IMMOBILIARE CIVICA - vende via dell'ISTRIA - appartamento soleggiato, stanza, soggiorno, cucinetta, ripostiglio, 57.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A312)
IMMOBILIARE CIVICA - vende zona GARIBALDI - 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, tel. 040/61712. (A312)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi VENTI SETTEMBRE 2 stanze, soggionro, cucinotto, bagno, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A312)
RABINO 040/762081 capannone industriale libero zona Noghere 200 mq più 1400 mq di terreno 360.000.000. (A014)
TARVISIANO. Panoramico soleggiatissimo appartamento nuova costruzione, vendesi.0428/63124 serali. (A099)
TRE I 040/774881 Barriera ristrutturato camera cucina bagno 46.000.000. (A308)
TRE I 040/774881 Commerciale epoca tricamere salone cucina termoautonomo. (A308)
TRE I 040/774881 Coroneo da sistemare camera cucina bagno 34.000.000. (A308)
TRE I 040/774881 paraggi Borsa primo ingresso tre camere salone due servizi trattative riservate presso nostri uffici. (A308)
TRE I 040/774881 S. Maurizio matrimoniale cucina soggiorno servizi 66.000.000.(A308)
TRE I 040/774881 Scorcola appartamento quattro camere tre servizi salone box vista mare trattative presso nostri uffici. (A308)
USO negozio o agenzia bancaria vendesi locali d'affari circa 200 mq + magazzinio uffici. Eventuale licenza. Zona via Udine tel. 040/411579. (A0001)
VIA Boccaccio, via Ariosto. Anche possibilità vista mare, vendo privatamente 2 o 3 stanze soggiorno, cucina abitabile, servizi tel. 040/411579. (A0001)
VIA Udine privatamente vendo 1-2 stanze soggiorno, prezzi contenuti tel. 040/411579. (00001)
ZINI Rosenwasser ristruttura signorilmente casa d'epoca, vende appartamenti lussuosi. Prezzi contenuti. Tel. 040/411579. (A215)

26 *Matrimoniali*

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)

È IN EDICOLA
IL MESE DI FEBBRAIO

STEFANEL / LA RANGER ESPUGNA CHIARBOLA ALL'OVERTIME

Un'altra beffa, play-off «riaperti»

I neroarancio hanno fallito con le «bombe» e non hanno saputo amministrare bene i palloni decisivi

COMMENTO / LA SCONFITTA

Una domenica negativa per gioco e risultato

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE - Una domenica da dimenticare. Prendere da essa l'insegnamento che non può, anzi non deve mancare, e voltare pagina. La Stefanel di ieri è stata, senza ombra di dubbio, la peggiore Stefanel della stagione. Una squadra sotto tono, priva delle sue armi fondamentali, poco reattiva, capace soltanto di trattenere il punteggio il più basso possibile.

Contro una Ranger Varese, degna squadra di metà classifica, i neroarancio si sono persi: ed è questa una sorpresa vera (in negativo ben s'intende) venuta proprio quando la previsione era di una nuova partenza in grande, di una nuova partenza questa volta mirata a una solida conquista di un posto per i play-off.

Che la squadra triestina non fosse nella sua giornata migliore lo si è visto già dall'inizio: un ritmo troppo blando, almeno troppo lontano da quello abituale dei neroarancio. Con la conseguenza di concedere troppo agli avversari, di non constringerli a spendere nei primi minuti quella quantità di energie che, in seguito, avrebbero permesso di prendere possesso della partita. Di repetere, nella pratica, la tradizionale interpretazione neroarancio della partita.

Prestazione sostanzialmente insufficiente, quindi, sia come complesso, sia come singoli (per la Stefanel queste due situazioni sono sempre strettamente collegate): in effetti, se si esclude Meneghin (la solita prestazione grintosa e volitiva, certamente non inficiata dall'errore finale: ma ormai la partita era segnata) un po' tutti i giocatori neroarancio hanno denotato carenze parziali o ancor più sostanziose.

Non sono certamente piaciuti i due americani, con Silvestre Gray maggiormente penalizzato dalla mancanza di gioco di squadra: Sly ha, in alcuni momenti, interpretato nel modo più efficace l'uno contro uno, ma in altri, quando cioè era necessario partecipare al gioco corale, è apparso distratto e senza idee, e con Middleton (ed è questa sorpresa ancora maggiore) che, dopo un inizio davvero promettente, è andato man mano spegnendosi (la dura battaglia per frenate il varesino Johnson è solo in parte una giustificazione.

Degli italiani, escluso, come dettò Meneghin, qualcosa hanno dato Pilutti, comunque ancora al di sotto del suo standard normale (sue un paio di utilissime «bombe») e Sartori, che, in qualche modo ha confermatoi i recenti progressi, mentre Fucka, Cantarello e Bianchi sono complessivamente mancati. Gregor sembra ancora debilitato, senza la necessarla determinazione, incapace di ripetere i «numeri» di classe che lo hanno finora contraddistinto, Davide ha probabilmente utilizzato tutte le sue energie nel difficile e spigolooso confronto con Rusconi, Dacio sembra aver perso (momentaneamente si spera) le sue riconosciute capacità di bombarolo e di scattista.

Un complesso di non positività (per non dire di negatività: forse sarebbe ccessivo) che hanno avuto come logica conseguenza (lo sport è sempre onesto: punisce, anche crudelmente gli errori) una partita brutta, di basso profilo, di basso punteggio. In pratica non degna di due pretendenti alla fase finale di campionato.

Errori che, come si è detto all'inizio, devono servire da insegnamento: a Tanjevic ora il compito, si spera non difficile e di efficacia immediata, di trovare le ragione di questo passaggio a vuoto. Le chances della Stefanel sulla strada verso i play-off non sono certo crollate, tutt'altro (i risultati delle altri partite di A1 hanno mischiato un po' le carte riportando in alto compagine fino a ieri in qualche difficoltà).

96-100

(dopo un tempo supplementare)
STEFANEL TRIESTE: Middleton 21, Pilutti 16, Fucka 6, Bianchi 13, Gray 19, Meneghin 15, Cantarello 2, Sartori 4. N.e.: De Pol e Bonventi. All.: Tanjevic.
RANGER VARESE: Ferraiuolo 2, Johnson 17, Bowie 28, Conti 2, Vescovi 13, Brignoli 2, Calavita 16, Rusconi 20. N.e.: Andrea Meneghin e Ferrari. All.: Sacco.
ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Tullio di Ascoli.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 25 su 28, Ranger 25 su 27; tiri da tre punti, Stefanel 5 su 20, Ranger 3 su 5. Usciti per 5 falli nel tempo supplementare dopo 40" Calavita (84-84), dopo 4'40" Johnson (96-95). Fallo tecnico a Rusconi dopo 15'37" s.t. (71-72). Spettatori 4.200.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Le bombe esplodono nelle mani dei triestini, scoppia la «crisetta» della Stefanel, vinta e beffata dalla Ranger dopo un tempo supplementare, la classifica ha uno smottamento generale dall'alto verso il basso, il discorso per i play-off si riapre completamente e clamorosamente. Ora la prima esclusa sarebbe la Sidis che, se vincerà il recupero con la Philips, sarà a due soli punti dai neroarancio in classifica. Non sarà vero, come diceva Bartali, che «è tutto da rifare», ma poco ci manca.

Con una sola vittoria e quattro sconfitte nelle ultime cinque partite e una doppia trasferta alle porte, la Stefanel si trova ora a fronteggiare il momento più difficile di questo esaltante campionato di A1, più arduo dell'esordio, quando il fragoroso successo sulla Scavolini aveva presto interrotto la prima striscia negativa cominciata con il Messaggero e continuata con la Clear. Dopo esser stata raggiunta domenica scorsa dalla Scavolini, la Stefanel è stata agguantata ieri, sempre alla fatidica quota di venti punti, dalla Knorr che ha fermato addirittura la Phonola, mentre la stessa Ranger che poteva essere ricacciata sei punti indietro, si è portata a due sole lunghezze.

Ma c'è di più, si sono addirittura rimesse a lottare per gli spareggi scudetto Auxilium e Filanto (14 punti) che hanno fatto due colpacci. I torinesi hanno sgambettato la Scavolini, mentre i forlivesi hanno fatto il blitz a Firenze, dove la Stefanel sarà impegnata domenica. E ancora, due squadre in lotta per la salvezza, Panasonic Reggio Calabria e Filodoro Napoli (12 punti) hanno imposto lo stop rispettivamente alla Benetton Treviso e alla Clear Cantù.

Dino Meneghin, ancora una volta il migliore in campo.

La seconda battuta a vuoto casalinga dei nerorancio è avvenuta in coincidenza con la più brutta partita vista quest'anno al palasport triestino che era inespugnato dal 23 settembre allorchè, alla prima giornata di campionato, se ne andò con i due punti il Messaggero Roma. Con entrambe le formazioni impegnate a contenersi a vicenda in contropiede, la gara è stata contraddistinta da furiose risse e giganteschi grappoli sotto canestro, siglata dallo stillicidio dei tiri liberi, 55 complessivamente, dei quali ben cinquanta messi a segno.

Trieste aveva un asso nella manica: portare il fulcro della contesa dalle aree dei tre secondi al perimetro, punto debole dei varesini. Ha fallito in pieno come dimostrano le cinque sole bombe messe a segno sui venti tentativi fatti. Middleton (1 su 7 da tre) e Bianchi (1 su 4 da oltre la linea dei 6 metri e 25) sono stati i principali responsabili di questa debacle che ha mandato assolto soltanto Claudio Pilutti (2 su 4 dalla lunga, ma anche 4 su 4 da due, 2 su 2 ai liberi, due rimbalzi, una stoppata e un recupero). Il play ha compiuto più di metà cammino sulla strada del recupero, e questo è il dato più positivo del match assieme alla prestazione monstre in attacco della prima partita da quarantunenne fatta da Dino Meneghin: 6 su 7 al tiro, 3 su 4 ai liberi, tre rimbalzi, quattro recuperi, quattro assist e tanto fosforo al momento di tentare la conclusione o di pescare un compagno libero.

Con Cantarello ancora inconsistente e addirittura assurdo in alcuni errori da sotto, tanto da venir 'beccato' dal pubblico, e Gray dalle gambe molli, Rusconi e un sorprendente Calavita, che ha fatto la partita della vita, hanno avuto gioco facile sotto i tabelloni, anche se poi a essere decisive sul finale del match sono state le penetrazioni della coppia dei mori varesini, Johnson e Bowie, autore quest'ultimo anche di un 10 su 10 dalla lunetta.

Il match è stato in bilico dall'inizio alla fine, ma la Stefanel era avanti di cinque punti (76-71) a poco più di tre minuti dalla fine dei tempi regolamentari e di quattro punti (95-91) fino a 1'11" dalla chiusura dell'overtime. In entrambi i casi è stato una bomba a riavvicinare i lombardi, prima di Bowie e poi di Vescovi. Con il tabellone che segnava 82-82 e 23 secondi a disposizione, i neroarancio hanno gestito malissimo l'ultima azione dei tempi regolamentari, fino a costringere in extremis Pilutti a un tiro forzato e impossibile.

Ancor peggio è andata nell'overtime. Dopo il tiro pesante di Vescovi che ha riportato la Ranger a una sola lunghezza sul 95-94, sul fronte opposto Gray, che ha palesato preoccupanti sintomi individualistici di rigetto concludendo con un insufficiente 6 su 17 al tiro, si è fatto stoppare. Poi Bowie dalla lunetta ha riportato avanti i suoi, mentre Middleton ha insaccato solo uno dei liberi a disposizione a venti secondi dalla sirena, impattando sul 96-96.

A questo punto la Stefanel poteva rubare la palla agli avversari (una parola!), tentare di tenere la parità fino alla fine per andare al secondo supplementare, fare fallo subito per avere comunque l'ultimo pallone a disposizione con possibilità di sorpasso. Il fallo di Meneghin invece è venuto soltanto a 4 secondi dalla chiusura. Non solo Bowie ha messo a segno i due liberi, ma poi Dino ha dato la palla della rimessa in mano gli avversari che hanno potuto fissare il punteggio sul 100-96 pareggiando così anche la differenza canestri negli scontri diretti (la Stefanel a Torino si era imposta per 93-89).

Dopo il parziale finale di 0-9 subito a Pesaro, stavolta Trieste si è sorbita un 1-9 nei frangenti conclusivi, tanto più preoccupante perchè subito a Chiarbola. Riemerge la fragilità caratteriale, la mancanza di freddezza e stavolta non c'è nemmeno l'attenuante del campo esterno anche perchè gli arbitri hanno fischiato sì maluccio, ma non faziosamente. Ma già nei minuti iniziali la squadra ha mostrato un approccio al match timido, quasi titubante. Le non perfette condizioni fisiche di diversi giocatori, primi tra i quali Fucka, Gray, Cantarello e Sartori, hanno pesato in modo decisivo su questo match molto sentito. Chiaro che a questo punto soltanto un blitz fra sei giorni sul parquet della «cenerentola» Firenze, espugnato ieri anche dalla Filanto Forlì, potrebbe cancellare immediatamente l'onta subita e riportare la Stefanel nella parte alta della classifica.

INTERVISTE / RANGER

Il coach Sacco soddisfatto Rilancio per i play-off

TRIESTE — «Finalmente siamo riusciti a esprimerci come è nelle nostre possibilità — afferma il direttore sportivo della Ranger, Zanatta —. Sapevamo che non sarebbe stato facile vincere a Trieste, contro una Stefanel che in casa era sempre riuscita a farsi rispettare, ma in noi c'era una grande voglia di riscatto dopo le ultime tre battute d'arresto consecutive. Questa vittoria ci rilancia chiaramente nella corsa ai play-off, anche se non dobbiamo dimenticare che il calendario non è certo dalla nostra parte, dal momento che i principali scontri diretti li dovremo giocare tutti lontano da Varese».

Sicuramente il migliore in campo tra i neroarancio è stato Dino Meneghin. Come giudica Zanatta la prova del suo ex compagno di squadra ai tempi della mitica Ignis e della Mobilgirgi? «Dino possiede una carica eccezionale, non lo scopro certo io — riprende Zanatta —. A dispetto dei 41 anni appena compiuti sembra ancora un ragazzo per come sta sul parquet. Non a caso — Zanatta lo dice sorridendo — abbiamo cercato di prendere Meneghin in estate. Purtroppo la Stefanel ce lo ha soffiato anche se non dispero di riuscire a portarlo a Varese quando gli scadrà il contratto l'anno prossimo».

Sentiamo ora Giancarlo Sacco, l'allenatore della Ranger: «Tutto ci è riuscito alla perfezione — esordisce il tecnico della compagine lombarda. Avevamo preparato questa partita con grande cura durante la settimana. Sapevamo che per vincere a Trieste dovevamo essere in grado di non accusare sbandamenti per tutti i quaranta minuti e di lavorare con pazienza in attacco. L'unico modo per venire a capo della difesa della Stefanel è ragionare a lungo e lavorare la palla al limite dei trenta secondi».

«Nelle ultime partite il nostro gioco si era sviluppato troppo per linee esterne. Oggi invece abbiamo ben bilanciato i nostri giochi offensivi, rifornendo con continuità sotto canestro Rusconi e Calavita e punendo dalla distanza con Bowie e Frank Johnson. Cercheremo ora di non montarci la testa continuando a lavorare con umiltà. Il rientro di Sacchetti a stagione inoltrata potrà poi assicurarci quel salto di qualità necessario per poter ben figurare nei play-off».

[Franco Zorzon]

Due Usa sotto tono

TRIESTE — Una serata non felice per Silvestre Gray e per Larry Middleton: l'apporto dei due americani della Stefanel non è stato certamente all'altezza delle migliori prestazioni. Gray, pur eseguendo alcuni «numeri» personali della consueta potenza, è apparso spesso disattento e privo della necessaria concentrazione. Al suo attivo 19 punti, al suo passivo una percentuale davvero insufficiente. Per Middleton un inizio promettente seguito da un lungo periodo di black-out, interrotto soltanto verso la fine dell'incontro: 21 punti conclusivi (non molti per le sue medie abituali) e percentuali povere. Due americani sotto tono, che si sono, per così dire, adeguati alla prestazione complessiva

INTERVISTE / TANJEVIC E MENEGHIN

«Hanno avuto più grinta»

Il coach neroarancio ricorda i malanni di Cantarello e Fucka Dino non ha potuto festeggiare degnamente il suo compleanno

TRIESTE — «Ma le gambe...», invitava alla riflessione un motivetto dei tempi che furono. Tanjevic lo ha rispolverato per tirare un po' le orecchie ai suoi, sopraffatti dai «gagliardi» varesini. «Loro — spiega il coach neroarancio — hanno avuto maggior grinta di noi, voglia di vincere e soprattutto saldezza di nervi nei momenti decisivi. Venivano da tre insuccessi consecutivi, per loro era vitale dunque l'incontro di stasera: dovevano assolutamente vincerlo per non allontanarsi irreparabilmente dalla zona play off. D'altra parte — osserva ancora "Boscia" — noi non ci siamo presentati in campo al massimo della forma; diversi di noi, vedi Cantarello, Gray e Fucka, hanno avuto guai fisici in settimana».

«E' mancata, inoltre, la freddezza in fase di manovra e la sicurezza per riuscire a prendere qualche rimbalzo in più dei nostri avversari, che sotto le plance ci sono stati superiori. E in attacco, è vero, abbiamo sbagliato parecchio, specie nel tiro pesante, anche se quasi sempre le condizioni per concludere alla lunga distanza erano ottimali e i tiri, tutto sommato, di buona fattura. Peccato».

Peccato anche per l'ultima azione del tempo regolamentare, con l'uscita del jump di Pilutti a fil di sirena. «Abbiamo cercato di non effettuare l'ultima conclusione affrettatamente, ma anche evitando di lasciare una sola manciata di secondi agli avversari (la lezione di Roma ha insegnato moltissimo, ndr) per andare al tiro decisivo. C'è andata male».

Ma che cosa succede ai triestini quando si trovano il pallone decisivo tra le mani? Perché per quel «niente» si son perse già diverse partite querst'anno? «Che dire? — Tanjevic aggiunge un'altra domanda alla prima — Durante la scorsa stagione i tiri decisivi ci entravano, ora invece no. Tengo a sottolineare, piuttosto, la nostra mollezza nelle gambe, stasera, riflessasi anche in difesa, dove abbiamo concesso troppe penetrazioni agli ospiti. Non ho rimpianti nemmeno per il finale dell'overtime, quando Meneghin ha sbagliato l'ultimo passaggio: ormai la partita era già compromessa e non c'era più il tempo per organizzare qualcosa in extremis».

«Far fare ai miei un fallo "tattico" a una quindicina di secondi dal termine, per poi riuscire ad impastire un'azione decente? No — risponde secco "Boscia" —, confidavo piuttosto in una difesa di ferro da parte nostra».

Fra le note positive di una serata storta, sicuramente il ritorno di capitan Pilutti ai livelli a lui più consoni, e la conferma dell'ottimo momento che attraversa Super-Dino Meneghin, avviato alla... terza giovinezza. «Dopo aver subito un leggero calo di forma, ora non possiamo che migliorare», prosegue il tecnico della Stefanel.

«Ci saranno senz'altro tempi migliori. Io inoltre non ho mai creduto che, vincendo d'ora in avanti tutte le partite in casa, i play off saranno assicurati. Anzitutto nessuna squadra lascerà nulla di intentato e tutte verranno a Chiarbola agguerritissime e con fame di punti. E poi, soprattutto, noi non facciamo calcoli: scendiamo in campo ogni volta per vincere».

E adesso, attento alle spalle, però? «Sì, dobbiamo lottare sempre col coltello fra i denti — non demorde Tanjevic — per approdare alla lotta per lo scudetto».

A parlare di play-out, vengono i brividi, però è meglio fin da domenica, vincendo a Firenze, allontare brutti pensieri. In ciò concorde senza dubbio anche Dino Meneghin, rammaricato per il finale. «Per festeggiare alla grande le mie quarantuno candeline — rileva — sarebbe bastato che non commettessi quelle due cretinate nei secondi decisivi, in cui ho commesso fallo su Bowie e ho perso l'ultimo pallone. E' stato un po' come dare un calcio al secchio, rovesciando pure il latte».

Per il resto il «Monumento» è stato semplicemente perfetto. Sull'altra panchina c'era il figlio Andrea, diciassettenne, neanche per un secondo sul parquet, «che al termine — afferma Dino —, come ho fatto del resto io all'andata, è venuto a farmi le "condoglianze". Noi ci siamo fatti fregare nel finale, da pollastri; nessun dramma però, la squadra è giovane e la freddezza nei momenti più caldi la si acquisisce solo col tempo, con l'esperienza che verrà senz'altro. Comunque — osserva Meneghin — anche se la partita è stata punto a punto fra le due formazioni, non si deve mai guardare alle ultime conclusioni, ma a quel che accade prima; e io stasera ho visto una nostra difesa poco aggressiva e "cattivi" blocchi in attacco».

Dino lancia infine un sentito appello al pubblico triestino, quest'anno stranamente «freddino» verso i propri beniamini, tanto che Chiarbola è stata già battezzata Palasalotto. «È brutto — confessa il "verdissimo" pivot neroarancio — giocare nel silenzio, e sentire solo il cigolio delle nostre scarpe sul parquet. Quando in settimana mi ha telefonato il mio amico Zanatta (general manager G. M. della Ranger ndr) chiedendo come fosse il pubblico qui, mi è toccato dirgli che, se c'era qualcosa di cui non si doveva preoccupare venendo a Trieste, quella era proprio il tifo: perché stanno tutti zitti».

La battuta, come conferma poi lo stesso Maneghin, è però un po' amara. Conclude: «Abbiamo davvero bisogno del sostegno della gente, che dev'essere per noi il sesto uomo, deve darci una mano. E poi basta fumare: nel secondo tempo pareva di giocare nello smog di Milano».

[Luca Loredan]

Un Claudio Pilutti in progresso.

A1 / LE ALTRE PARTITE

La caduta delle «grandi signore»

Sconfitte tutte le protagoniste - Milano mette in ginocchio Roma nella sfida dal sapore metropolitano

100-91

PHILIPS: Montecchi 13, Pittis 15, Riva 26, Vincent 27, McQueen 13, Ambrassa 6, Bargna, Blasi. N.e.: Alberti, Aldi.
IL MESSAGGERO: Cooper 10, Premier 10, Avenia 6, Lorenzon 12, Radja 22, De Piccoli, Niccolai 23, Attruia 6, Ragazzi 2. N.e.: Croce.
ARBITRI: D'Este e Cazzaro di Venezia.
NOTE: tiri liberi: Philips 24 su 31; Messaggero 17 su 21. Usciti per cinque falli: 39'31" Cooper. Tecnici per proteste all'allenatore del Messaggero Valerio Bianchini a 11'08", a 35'04" e a 39'49" con espulsione. Tiri da tre punti: Philips 10/24; Messaggero 2/15.

ASSAGO (MILANO) — Milano-Roma, la nuova sfida del basket metropolitano, si è risolta questa volta in favore della Philips: 100-91 il risultato di una partita che la squadra di Mike D'Antoni aveva in pugno a metà del secondo tempo, con 19 punti di vantaggio, e che ha rischiato di rimettere in discussione nelle battute conclusive. Ma sul 95-91 a 12" dal termine Stefano Attruia, dopo aver segnato un canestro, ha recupearto un pallone, ma la sua conclusione dalla lunga distanza è andata fuori bersaglio e, sul rimbalzo, Radja ha commesso fallo intenzionale, Valerio Bianchini ha rimediato il terzo «tecnico» per proteste e l'espulsione. Così, dalla lunetta la Philips ha messo al sicuro il risultato. Un risultato doppiamente importante per i milanesi: adesso possono sperare di riavvicinarsi ancor più alla vetta, attraverso l'opportunità del recupero con la Sidis di mercoledì prossimo e inoltre hanno un saldo positivo con i romani (-2 all'andata, +9 al ritorno).

La Philips ha giocato una gara di notevole intensità agonistica, ha avuto molto da tutti i suoi uomini, a cominciare dal terzetto Riva-Vincent-Pittis (quasi il 70 per cento dei punti sono stati loro), ma ha potuto contare sul lavoro oscuro di Cozell McQueen (13 rimbalzi, meglio di Radja, che ne ha raccolti 9) e di Piero Montecchi soprattutto nel lavoro difensivo.

Roma è stata in partita nei momenti in cui Radja ha potuto avere il sopravvento su McQueen e con le penetrazioni di Andrea Niccolai, splendido protagonista in attacco (23 punti, 9/13). Per il resto, poco o nulla. Soprattutto Michael Cooper si è visto pochissimo, impegnato in un gran lavoro difensivo su Riva che però gli ha tolto lucidità. Così Riva ha potuto esprimere tutta la sua devastante potenza e Cooper non ha più saputo tenere in pugno la squadra.

REGGIO CALABRIA

La Panasonic è un siluro che affonda la Benetton

103-87

PANASONIC: Santoro 9, Sconocchini 21, Lanza 4, Bullara 4, Garrett 13, Tolotti 11, Young 41, Righi. N.e.: Rifatti e Laganà.
BENETTON: Mian 5, Savio, Iacopini 6, Minto 16, Villalta 2, Gay 22, Del Negro 30, Generali 6. N.e.: Colladon e Vazzoler.
ARBITRI: Indrizzi di Ferrara e Facchini di Massalombarda.

REGGIO CALABRIA — La Panasonic, in nettissima ripresa, si è concessa il lusso di battere la «prima della classe» Benetton. L'«umiliazione» è arrivata fino al punto che la formazione reggina, ad inizio di ripresa ha distanziato addirittura di 30 lunghezze la formazione trevigiana, sicuramente in giornata negativa. Alla mancata reazione della Benetton ha nociuto la giornata, a dir poco opaca della «stella» Del Negro che nella prima frazione è apparso davvero irriconoscibile.

La Panasonic ha girato a dovere tutti i reparti soprattutto nel primo tempo e nei primi cinque minuti del secondo, quando non ha sbagliato pressoché nulla. Il ritmo sostenuto impresso alle azioni da parte dei padroni di casa, ha messo ancor più in affanno la «ragionatrice» Benetton che però, stasera, non ha saputo trovare le soluzioni necessarie per reagire. La formazione trevigiana si è «svegliata» a metà del secondo tempo, quando ha saputo accorciare le distanze fino a portarsi a sole nove lunghezze di distanza dall'avversaria. La partita, in questa fase, sembrava essersi riaccesa, ma Young (protagonista assoluto) e Sconocchini, con un paio di azioni applauditissime, hanno chiuso definitivamente il conto a favore della Panasonic.

RISORGE BOLOGNA

Knorr: un brodo velenoso «servito» ai casertani

96-84

KNORR: Brunamonti 10, Richardson 26, Bon 14, Binelli 25, Johnson 18, Coldebella, Gallinari 2, Cavallari 2, Portesani. Ne: Setti.
PHONOLA: Gentile 20, Esposito 18, Dell'Agnello 7, Frank 11, Shakleford 17, Donadoni 9, Longobardi 2, Tufano. Ne: Rizzo, Faggiano.
ARBITRI: Maggiore e Fiorito di Roma.

BOLOGNA — La Knorr si è ritrovata al completo, evento rarissimo in questa stagione, e si è finalmente ritrovata anche come squadra capace di giocare brillantemente dopo le figuracce in Coppa delle coppe.

Collettivamente ha difeso con grande applicazione (sempre a uomo) con raddoppi che hanno funzionato bene sui lunghi avversari e individualmente ha ripresentato un Richardson stile «vecchi tempi», capace di tirare bene (8/11 da due), di distribuire assist, di annullare Dell'Agnello (cui ha concesso appena quattro tiri) di rubare palloni e di farsi sentire ai rimbalzi offensivi.

Proprio un suo «tap in» su tiro libero sbagliato da Coldebella ha permesso l'allungo decisivo a 4' dalla fine dopo una partita che la Knorr aveva condotto quasi sempre ma con vantaggi poco rassicuranti. Oltre che su Richardson e su Brunamonti in progresso, Messina ha finalmente potuto contare sulla coppia di pivot come non era mai accaduto in questa stagione. Binelli è stato quasi perfetto (10/13), Johnson gli è stato di poco inferiore (7/10) e i 53 punti dei «lunghi» hanno fatto la differenza perché se Gentile ed Esposito hanno retto alla pari il duello con gli esterni, Frank (disastroso nel primo tempo) e Shakleford (eccellente nel primo tempo, irritante per sufficienza nel secondo) hanno perduto nettamente i loro duelli.

A FIRENZE

Filanto corsara

107-108

FIRENZE: Mandelli 8, Andreani 16, Valenti 8, Kea 17, Anderson 26, Boselli 15, Corvo 3, Esposito 14, Vecchiato. N.e.: Vitellozzi.
FILANTO: Fumagalli 10, Bonamico 13, McAdoo 40, Allen 24, Mentasti 6, Gnecchi, Ceccarelli 8, Codevilla 7. N.e.: Fusati e Di Santo.
ARBITRI: Baldi e Pallonetto di Napoli.

FIRENZE — Imperdonabile distrazione di Anderson negli ultimi istanti della partita. A 8" dal termine, sul 105-108, l'americano del Firenze si è impossessato della palla, ha attraversato il campo, ma anziché tentare la bomba è filtrato tra i difensori romagnoli ed è andato a segnare da sotto. Due punti a un secondo dalla fine, canestro inutile per i fiorentini. Gesto di scusa del giocatore, ma intanto la vittoria è sfumata.

LIVORNO

La Libertas sorride

106-96

LIBERTAS: Tonut 13, Fantozzi 29, Jones 11, Carera 11, Binion 6, Maguolo 9, Forti 25, Ceccarini 2, Donati. N.e.: Bonsignori.
SIDIS: Londero 3, Giumbini 6, Boesso 23, Ottaviani 2, Reale 6, Gluchkov 6, Bryant 25, Vicinelli 23, Cavazzon 2. N.e.: Trigani.
ARBITRI: Grossi di Roma e Colucci di Napoli.

LIVORNO — Rocambolesca vittoria della Libertas che rompe il digiuno dpo tre sconfitte consecutive. Era una partita che, sulla carta, si annunciava tranquilla e i livornesi davano l'impressione di poter comandare il gioco pur con un basket molto confusionario. Ma poi riuscivano a complicarsi la vita e a confezionare un finale che sembrava la fotocopia della sconfitta interna di 15 giorni fa con la Knorr.

AUXILIUM

Scavolini sconfitta

109-105

AUXILIUM: Abbio 26, Della Valle 16, Zamberlan 16, Pellacani 10, Dawkins 13, [illegible] ki 23, Negro 5. Motta. N.e.: Milani e Bogliatto.
SCAVOLINI: Costa 7, Grattoni 14, Daye 34, Magnifico 21, Cook 6, Boni 5, Gracis 18, Labella. N.e.: Riccardi e Cognolato.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Degamutti di Udine.

TORINO — Nella vittoria dell'Auxilium Torino per 109-105 contro i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro. I padroni di casa hanno sempre condotto la gara anche con 20 punti di vantaggio a 2' (80-60), e soltanto negli ultimi minuti di gioco gli ospiti hanno ridotto lo svantaggio. L'Auxilium è stata quasi perfetta in attacco, anche quando la difesa della Scavolini ha chiuso nella sua morsa il pivot Dawkins

A2 / EMMEZETA

E' finita tra bordate di fischi

Errori, palloni persi, percentuali disastrose - King a corto di preparazione

Bettarini

64-80

EMMEZETA: Maran 8, King 10, Graberi 1, Turner 26, Daniele 6, Bettarini, Nobile 9, Castadini 2, Burdin 2. N. e.: Zampieri. All: Piccin.
BILLY: Milani 2, Procaccini 16, Marusic 7, Mayer 2, Alberti, Reid 10, Gnad 29, Brembilla 4, Scarnati 10. N. e. Maspero. All: Meneguzzo.
ARBITRI: Baldini e Pasetto di Firenze.
NOTE: tiri liberi Emmezeta 18 su 24, Billy 19 su 27, tiri da tre punti 2 su 13, Billy 5 su 14, usciti per cinque falli: Bettarini e Marusic. Spettatori 1600.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Doveva essere il match della riscossa invece l'indecorosa Emmezeta odierna ha ingigantito anche questa volta i meriti dell'avversario di turno, sprofondando sempre più in basso in classifica e nel gioco a prescindere dal reinserimento di un King uscito distrutto dal confronto diretto con il tedesco Gnad. Senza idee nè mordente la formazione friulana ha chiuso ancora una volta tra i fischi di un pubblico sempre più indispettito dall'indisponente pochezza dei propri begnamini.

King (ancora in condizioni fisiche precarie), giocando troppo lontano dal canestro, non ha certo giovato alla causa di un Emmezeta che dai due punti contro il Billy avrebbe ricavato tanto ossigeno per la propria asfittica graduatoria, nè Burdin Daniele e Castaldini, a turno, sono apparsi in grado di contrastare sotto i tabelloni la pur mediocre squadra lombarda, che nel play Procaccini ha trovato un ispiratore di indubbia efficacia.

Bettarini, poi, non è più lui, nè alle sue spalle c'è un play di ruolo capace di prendere in mano le redini del gioco. Vuoti sostanziali che solo gli sprazzi di Turner e la grande volontà di Nobile hanno cercato di tappare, per altro senza risultati alla fine apprezzabili.

Così Desio, che mai prima era riuscito a vincere un solo incontro in trasferta, ha concluso in scioltezza, come in allenamento, un incontro che a priori era stato dipinto come l'ultima spiaggia di un Emmezeta che invece continua a giochicchiare con inspiegabile pressapochismo.

Errori marchiani sotto canestro, palloni persi a iosa, mai nessuno che si liberi da un blocco, percentuali al tiro ancora disastrose, con il 2 su 13 dalla lunga che la dice tutta sui riscontri odierni dello score.

E Billy sempre avanti, pur tra una selva di errori ma con una concentrazione che consentiva a Gnad e Reid di filare indisturbati alla conclusione di fronte alla latente difesa friulana. E il primo tempo a concludersi sul dopolavoristico 35-27 a favore dei lombardi di Meneguzzo, subentrato in settimana al defenestrato Masini. Reazione inesistente dell'Emmezeta nella ripresa del gioco, con Gnad ad andare facile su King (da segnalare solo il suo gesto, volgarmente polemico a fine gara nei confronti del pubblico) e Procaccini uomo ovunque ad imbeccare a turno i compagni nelle autostrade consentite sotto canestro dai friulani.

Fino al conclusivo 80-64 che caccia l'Emmezeta in un baratro che di questo passo conduce dritto dritto alla retrocessione. Soluzione inevitabile in presenza di una situazione in continuo deterioramento ma che Piccin, a fine gara, giustifica con una tranquillità che a suo dire manca ai giocatori. Ma per salvarsi ci vogliono le vittorie, soprattutto quelle contro le dirette concorrenti per la permanenza in A2. E queste continuano a non giungere.

A2 / LE ALTRE

La Lotus va in paradiso

I toscani raggiungono la vetta - Sconfitte Glaxo, Siena e Pavia

Lotus 96
Cremona 80

CORONA: Gattoni 8, Ritossa 13, Briga 18, Zeno 6, Tyler 19, Marzinotto 8, Sappleton 4, Foccià 2, Tombolato 2, Contini.
LOTUS: Zatti 7, Boni 32, Rossi, Mcnealy 23, Landsberger 19, Capone 4, Bucci 22, Palmieri. N.e.: Amabili, Marchetti.
ARBITRI: Zucchelli e Rudellat di Nuoro.
TIRI LIBERI: Cremona 8 su 12; Lotus 26 su 32.
NOTE: Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Briga al 37'53". Tiri da tre punti: Cremona 2/8 (Gattoni 0/1, Tossa 0/2, Briga 2/4, Tyler 0/1); Lotus 4/11 (Rossi 0/1, Capone 0/1, Zatti 1/2, Boni 2/5, Landsberger 1/1).

Ticino 84
Turboair 94

TICINO: Santi 2, Giroldi, Vidili 28, Lati 8, Pastori 11, Lampley 12, Alexis 21, Visigalli, Battisti 2. N.e.: Bagnoli.
TURBOAIR: Talevi 10, Minelli 12, Del Cadia 6, Conti 6, Solomon 13, Solfrini 3, Mc Kinney 24, Pezzin 20. N.e.: Pellegrino e Pedrotti.
ARBITRI: Reatto di Feltre e Righetto di Lurati.

Kleenex 92
F. Branca 87

KLEENEX: Crippa 24, Rowan 36, Valerio 17, Capone 2, Douglas 2, Campanaro, Ban 11. N.e.: Carlesi, Pucci e Vitale.
FERNET BRANCA: Cavazzana 6, Barbiero 9, Zatti, Fantin 10, Oscar 36, Lock 22, Gabba 4, Coccoli, Pratesi. N.e.: Sabbia.
ARBITRI: Zancanella di Padova e Cagnazzo di Roma.

B. Sardegna 83
Glaxo 78

BANCO SARDEGNA: Thompson 28, Comegys 24, Lardo 13, Bini 10, Biondi 5, Mossali 2, Porto 1, Mazzitelli. N.e. Costantini e Angius.
GLAXO: Brusamarello 16, Morandotti 16, Schoene 15, Kempton 13, Savio 7, Della Vecchia 7, Moretti 4, Fischietto. N.e. Marsili e Modenese.
ARBITRI: Tallone di Varese e Casamassima di Como.
NOTE: Usciti per cinque falli Schoene (18' st) e Savio (20' st).

Teorematour 98
Reyer 76

TEOREMATOUR: Lana 17, Anchisi 6, Portaluppi 2, Bolla 2, Vranes 24, Polesello 10, Middleton 21, Re, Motta 12, Milesi 4.
REYER: Benotto 2, Pressaco, Mastroianni 5, Valente 8, Guerra 4, Brown 17, Vitez 18, Natali 5, Lamp 17, Bubacco.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Nitti di Taranto.
NOTE: Tiri liberi: Teorematour 19 su 23, Reyer 12 su 16.

Telemarket 82
Aprimatic 76

TELEMARKET: Henry 20, Paci 19, Mazzoni 4, Baldi 9, Plummer 14, Cappelli 4, Cagnazzo 12, Boselli. N.e: Agnesi, Colonna.
APRIMATIC: Marcheselli 8, Dalla Mora 10, Albertazzi 7, Hordges 18, Cessel 2, Myers 19, Neri 7, Sabatini 5. N.e: Golinelli e Rusin.
ARBITRI: Garibotti di Chiaveri e Nuara di Genova.
NOTE: Tiri liberi: Telemarket 23 su 30; Aprimatic 22 su 31. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: 36'41" Cappelli, fallo tecnico per proteste allo stesso Cappelli. Tiri da tre punti: Telemarket 5/16 (Mazzoni 0/2, Paci 1/4, Henry 4/9, Plummer 0/1); Aprimatic 4/14 (Sabatini 1/2, Marcheselli 2/5, Dalla Mora 0/2, Albertazzi 1/3, Myers 0/2). Spettatori: 1.800.

B. Messina 72
Livorno 85

BIRRA MESSINA: Johnson 14, Hurt 16, Zucchi 1, Cassi 17, Castellazzi 6, Mannella 7, Lot 5, Piazza 7. N.e: Martini e Fundarò.
PALLACANESTRO LIVORNO: Coppari 6, Bonacorsi 19, Picozzi 2, Sonaglia 9, Rolle 16, Tosi, Addison 33. N.e.: Diana, Rauber e Giannini.
ARBITRI: Montella di Napoli e Penserini di Pesaro.

B1 / DIANA

Cade l'imbattibilità isontina nonostante il solito Masini

91-86

VIERO VIRTUS: Greco 16, Busca 9, Menghini, Sommese 24, Merlitti, Spangaro 11, Marella 12, Sales 6, Gavagnin 7, Marras 6. Allenatore Trevisan.
DIANA GORIZIA: Pieri 8, Trisciani 4, Masini 26, Gollessi 11, Lenoli 4, Magro 8, Spagnoli, Borsi 6, Passarelli 7, Colmani 12. Allenatore Gebbia.
ARBITRI: Teofili di Roma e Tola di Viterbo
NOTE: tiri liberi la Viero Virtus ne ha realizzati 23 su 34 il Diana Gorizia 20 su 27. Sono usciti per 5 falli: Spangaro e Gavagnin della Viero e Gollessi del Diana.

La Viero Virtus si conferma la bestia nera dei goriziani

PADOVA — Il Diana Gorizia ha interrotto sul parquet del palasport di San Lazzaro a Padova la serie positiva che la vedeva imbattuta da nove settimane uscendo sconfitto nell'incontro con la Viero Virtus Padova nella prima giornata di ritorno del campionato maschile di basket serie B1. Risultato finale 91-86 per la Viero che ripete l'esito dell'esordio di campionato con i padovani che erano andati a vincere a Gorizia per 99-96. Ancora quindi un confronto che si è risolto in dirittura d'arrivo dopo che i ragazzi di Giovanni Gebbia avevano condotto la danza per quasi tutto il secondo tempo. Nulla da rimproverare perciò al quintetto di Gorizia che ha comunque fornito una prova di tutto rispetto ma che si è trovato ad affrontare un collettivo particolarmente tenace e determinato come quello padovano che ha lottato fino alla fino alla pari su tutti i palloni. Sfugge così alla formazione goriziana la possibilità di andare a quota 22 in classifica generale ma Masini e compagni hanno già dimostrato di essere in grado di giocare un campionato di alta classifica dopo che hanno inanellato una serie positiva di nove incontri su dieci con l'ultimo quello della scorsa settimana che li aveva visti vincitori in casa con l'Ipercoop Ferrara. Per la Viero Virtus invece una boccata di ossigeno che le permette di muovere la classifica due punti di grande importanza per una formazione che sta navigando nelle acque basse della graduatoria.

Per quanto riguarda l'incontro San Lazzaro bisogna dire che con qualche errore di meno i goriziani avrebbero potuto portare a casa i due punti in palio. Dopo un avvio alla grande della formazione di Gianni Trevisan con un parziale di 10 a 0 in nemmeno tre minuti di gioco il Diana Gorizia riusciva a riordinare le fila e ha portarsi sotto a quattro lunghezze 22 a 18 a 12'25" mantenendo costante il divario fino alla chiusura della prima frazione di gioco. Solo due punti lo scarto al termine dei primi 20' regolamentari con il Diana che andava negli spogliatoi con un solo canestro di deficit sul punteggio di 50 a 48. Un primo tempo tutto sommato di studio ma che metteva in luce la buona grinta dei padroni di casa trascinati in avanti da un ottimo Sommese che al termine dell'incontro uscirà con 24 punti all'attivo secondo solo al bomber Masini che invece con 26 punti porta a casa lo scettro di miglior realizzatore dell'incontro e che si consolida peraltro al vertice della classifica dei marcatori della B1 che lo vede al primo posto con 368 punti realizzati. Il riposo comunque faceva bene alla compagine di Gebbia che in apertura inanellava una buona serie dalla lunga distanza che portava i goriziani sopra di 8 lunghezze 64 a 56 a loro favore a 14' dal termine. Ma la Viero evidentemente non è stata disposta a svolgere il ruolo di comprimaria e con cap arbietà andava a riprendere Masini e compagni raggiungendo la parità a meno di 5' dalla fine sul punteggio di 78 a 78. Tutto da rifare per il Diana Gorizia che forse aveva sperato di portare a casa facilmente i due punti. Invece proprio sullo sprint finale la spuntava la formazione patavina malgrado i continui tentativi di riaggancio di Colmani e Masini purtroppo senza fortuna. 91 a 86 il risultato finale a favore della Viero. Cinque punti di scarto che premiano la volontà dei padroni di casa ma che forse sono un po' troppi per il Diana Gorizia. «Oggi — ha commentato a fine incontro Giovanni Gebbia — abbiamo sbagliato un po' troppo. Molti palloni sprecati e soprattutto troppi rimbalzi in attacco a loro favore che non dovevamo lasciargli. La Viero ha fatto una bella partita giocando alla pari per tutti i quaranta minuti. Da parte nostra comunque una battuta d'arresto che non ci voleva adesso domenica incontriamo il Campobasso. Una formazione difficile con cui però cercheremo di rifarci dopo il passo falso del San Lazzaro».

[Tullio Trivellato]

A1 DONNE / AROMCAFFE'

A precipizio verso il fondoclassifica

Le biancocelesti resistono alle lombarde fino a quando le sorregge la forza realizzativa della Ingram

82-77

ANGSTROM: Weatherspoon 22, Hodges 20, Palombarini 9, Premier 12, Rodighiero 13, Carmilla 4, Baraldi 2, Brum, n.e. Marabese e Reguzzoni. All: Dricchini.
AROMCAFFE: Ingram 30, Leake 14, Pavone 6, Gori 8, Meucci 17, Trampus 2, Diviacco, Martiradonna, n.e. Verde e Poropat. All: Pituzzi.
ARBITRI: Carriero di Brindisi e Aloisi di Pescara,
NOTE: tiri liberi Angstrom 17 su 20, Aromcaffè 14 su 22.

BUSTO ARSIZIO — Su una conclusione mancata da Leake a fil di sirena, al termine dei tempi regolamentari, sono naufragate le speranze di vittoria dell'Aromcaffè sul campo di Busto Arsizio in una partita di fondamentale importanza ai fini del discorso salvezza. E' stata una gara sinceramente brutta, con molti errori sia delle squadre in campo sia della coppia arbitrale. Comunque grande equilibrio, se si escludono i primi 10' dell'incontro tutti a favore della padrone di casa, e una conclusione che forse avrebbe potuto essere diversa alla compagine di Pituzzi non avesse sprecato troppi tiri liberi proprio nel finale dei tempi regolamentari. L'inizio dell'incontro vede, come abbiamo detto, una buona supremazia da parte dell'Angstrom, che trova buoni canestri da Hodges e Rodighiero che s'incuneano nella zona delle triestine. Sull'altro fronte tutto il peso dell'attacco dell'Aromcaffè grave sulle spalle di Ingram, praticamente incontenibile per le biancorosse di casa, non particolarmente attente in difesa. Proprio le disattenzioni difensive, più che la bravura degli attacchi, determinano anche il punteggio abbastanza elevato dei primi 20' di gioco. L'Angstrom riesce a mantenersi su un vantaggio di una decina di punti circa, per quasi tutto il primo tempo, ma continuano i problemi di marcatura su Ingram, e quando anche Pavone e Meucci riescono a portare un più concreto contributo di punti in attacco, le ospiti si rifanno pericolosamente sotto, chiudendo il primo tempo con un disavanzo di soli quattro punti. Nell'intervallo le cifre vedono la buona prestazione delle americane dell'Angstrom. Weatherspoon ha 5 su 6 al tiro e Hodges 8 su 12, mentre per l'Aromcaffè la prestazione incolore di Leake viene bilanciata dai 23 punti messi a segno da Ingram. Ma l'ago della bilancia per le triestine sono le italiane. E infatti i momenti migliori del primo tempo vengono da qualche fiammata, purtroppo sporadica, di Meucci. In compenso la difesa poco aggressiva ha se non altro il merito di aver concluso il primo tempo senza aver neppure esaurito il bonus dei falli. Nella ripresa, però, l'incontro cambia volto. Ingram cala nettamente (solo 7 punti nel secondo tempo e nessuno nel supplementare) ma improvvisamente la zona dell'Aromcaffè sembra essere diventata insuperabile per Premier e compagne, in particolare Hodges incamera un secondo tempo disastroso segnando solo 2 punti su tiri liberi e facendosi addirittura stoppare dai bordi esterni del tabellone. In campo, insomma, si assiste ad una continua sagra di errori, dove comunque Meucci e compagni riescono a sbagliare qualcosa di meno e a passare meritatamente in vantaggio anche di cinque lunghezze. Le gestione degli ultimi minuti dell'incontro risulta però fatale per la squadra di Pituzzi, che dalla lunetta spreca in troppe occasioni. Proprio su uno più uno sbagliato da Pavone, Meucci conquista il rimbalzo d'attacco che porta in vantaggio l'Aromcaffè (69-67). Sul ribaltamento di fronte, però, Weatherspoon subisce fallo e realizza i tiri liberi dell'ennesima parità. Mancano ancora 9" da giocare ma Leake non riesce a realizzare il tiro della possibile vittoria a fil di sirena. Nel supplementare i canestri da tre punti di Palombarini e Premier spezzano l'equilibrio, contrastati soltanto dai canestri della sola Meucci e i tiri liberi di Leake.

Lisa Ingram

[Aldo Restelli]

A2 DONNE / MONTESHELL

La «prima volta» non si dimentica

Cancellato dalle muggesane lo «zero» in classifica

83-69

MONTESHELL: Pertichino 4, Mattesi 17, Zettin 16, Pangon 14, Bessi 4, Osti 14, Barocco, Surez n.e., Tracanelli n.e. All.: Steffè.
S. GIOVANNI VALDARNO: Arnetoli 9; Tarquini 8, Bonechi 4, Chiarugi 4, Collini 3, Bruschi 2, Gori 1, Fabrello 21, Francini 15, Guzzi 2. All.: Franchini.
ARBITRI: Gori e Spinazzi di Venezia.
NOTE: tiri liberi 17/28 per la Monteshell, 17/26 per S. Giovanni Valdarno.

TRIESTE — Ci sono voluti 10 mesi per uscire dal buio del tunnel, ma alla fine riecco la luce. Sì, la lettura del risultato è giusta. Come il risultato stesso. Era dal 17 marzo dell'anno scorso che la Monteshell non vinceva in campionato, (l'ultimo successo, in casa, contro Treviso). E dopo ben 15 sconfitte di fila nel torneo in corso, il digiuno delle muggesane si è interrotto, alla terza di ritorno.

Legge dei grandi numeri? Battuta piuttosto cinica. Curiosa coincidenza con la squalifica per due giornate del tecnico Steffè (per motivazioni che la società ha giùdicato inconsistenti), costretto a dirigere le giallorosse da bordocampo? Cattiveria ironica. No, la prima vittoria della Monteshell era attesa al di là degli scherzi; ultimamente si era intuito che la squadra era in netta ripresa, con una consistente crescita di rendimento. L'appuntamento con il successo, quindi, era imminente. La sconfitta patita soltanto in extremis la scorsa settimana a Lissone, sul campo della seconda della classe, lo aveva chiaramente fatto capire. Così, al termine della sfida con l'Unitecna, le ragazze muggesane si sono strette assieme a centrocampo, a raccogliere gli applausi meritati e convinti di un pubblico non troppo numeroso, ma finalmente sorridente.

La Monteshell ha vinto con l'intelligenza una partita strana, che prima sembrava dovesse sfuggire per l'ennesima volta, poi invece si è rovesciata a favore delle rivierasche, autrici nella ripresa di una prestazione semplicemente perfetta. Ottima mossa da parte di coach Steffè, quella di proporre quasi sempre in campo un quintetto particolare, composto da guardie, o comunque esterne, col solo centro Osti. Il risultato è stato davvero eccellente: la palla circolava che era un piacere; le penetrazioni a canestro erano sicure, i contropiedi sempre ficcanti e le conclusioni precise.

Tutto questo senza il solito apporto in punti della Bessi, pedina chiave, sacrificatasi questa volta ad un lavoro oscuro al servizio della squadra. Il primo successo stagionale delle giuliane, più concentrato e determinante del solito, è stato il frutto di uno straordinario lavoro difensivo. Gli 83 punti realizzati complessivamente — mai tanti — sono una conseguenza di ciò.

Due, tre o forse più i volti dell'incontro. Le muggesane sono passate, sorvolando tutti i quaranta minuti, da uno svantaggio di 10 lunghezze, nella prima parte della gara, ad un vantaggio più o meno identico nella ripresa. Ad una fase iniziale di equilibrio (8 pari dopo 4'30), segue l'allungo delle ospiti che si portano sul 20-10 a metà frazione, scarto mantenuto poi fino a 5' dall'intervallo (33-23) in virtù di azioni velocissime e diversi palloni persi dalle giallorosse. Che tuttavia non si scompognono, riordinano anzi le idee e rimontano progressivamente lo svantaggio grazie alle «bombe» di Pacoric e Zettin, la quale proprio allo scadere del tempo impatta le sorti del match (39-39) con un tiro pesante. La lunga Osti segna e prende un sacco di rimbalzi, ma al termine del primo tempo ha già tre falli. Tuttavia sono le esterne muggesane a suonare la carica nei secondi 20 minuti di gioco: Pangon, Pacoric, Zettin e soprattutto Mattesi, infermabili, tagliano le gambe alle avversarie, ormai alla frutta, che a 6' dalla conclusione perdono per infortunio la Tarquini, trasportata all'ospedale dagli uomini della Sogit, prontamente intervenuti. Un po' di timore di non farcela nel finale, con le toscane a pressare a tutto campo, ma alla sirena tutti a festeggiare i primi meritatissimi due punti. Sperando che d'ora in poi ne seguano degli altri.

L'ultima nota è in favore degli arbitri, spesso messi sotto accusa. I duo Gori e Spinazzi non ne ha sbagliato una, sempre puntuali in ogni circostanza. Ci pare giusto rilevarlo.

[Luca Loredan]

SERIE C / PIEGATI I GIGANTI

Jadran al sicuro solo in chiusura

Non è stata una bella partita. Tra i locali allenati da Vatovec si sono messi in particolare luce Ciuch, Oberdan e Pregarc

Ciuch dello Jadran. La sua prova è stata magistrale contro i Giganti di Mestre. (Italfoto)

89-80

JADRAN: Oberdan 18, Ciuch 24, Pregarc 17, Sossi 10, Merlin 11, PAulina 7, Smotlak 2, n.e. Cirsma, Stanissa, Pertot. All: Vatovec.
GIGANTI: Cecchinato 2, Svalduz 12, Maione 13, Dante 9, Spezzamonte 8, Cavaldoro 25, Pasini 11, n.e. Casasola, Erissini, Benvegnù. All: Zacchello.
ARBITRI: Cosulich di Monfalcone e Lazzari di Gorizia.
NOTE: tiri liberi Jadran 20 su 26, Giganti 21 su 30. Primo tempo 41-42.

TRIESTE — Non è stata senza dubbio una bella partita quella che ha visto prevalere lo Jadran nei confronti dei Giganti Mestre. La vittoria à maturata solo nel corso del secondo tempo, quando i padroni di casa hanno saputo approfittare dell'avvio di ripresa davvero fallimentare degli avversari, capaci di raggranellare solo 12 punti in 10'.
Eppure le primissime battute dell'incontro sono piuttosto promettenti con entrambe le squadre che mettono in mostra un gioco attento e ordinato; in questa fase si fa luce un pimpante Oberdan (18 punti alla fine per lui), abile in un paio di veloci penetrazioni nella difesa veneta, mentre Merlin, fallendo due conclusioni pesanti consecutive, fa presagire una giornata che sarà per lui più felice nel contropiede e nei tiri dalla media distanza. Dopo 6' il punteggio di 10-10 indica chiaramente l'equilibrio che regna tra le due squadre.
Un timido tentativo di allungo ospiti (12-15) è poi subito rintuzzato da Merlin, lesto a sfruttare il passaggio del Mestre dalla difesa a uomo a quella a zona che non verrà abbandonata fino al termine dell'incontro.
Man mano che i minuti passano la partita perde in mordente e, quando anche lo Jadran, verso il 10', passa alla difesa a zona per preservare i giocatori da falli, il confronto sembra ridursi soltanto ad una gara tra percentuali al tiro, per giunta scarse da ambo le parti.
Rompono invece la monotonia di questo scorcio di incontro le senz'altro apprezzabili iniziative di Pregarc e Ciuch che portano lo Jadran a 7' dalla pausa avanti sul 29-26. Quando però la squadra di Vatovec sembra prendere in mano il pallino del gioco, una serie di conclusioni forzate che falliscono il bersaglio rimettono in partita il Mestre che, in virtù di un break di 8-0, passa così a condurre al 16' sul 33-36. E' questo un buon momento per gli ospiti che infatti rientrano negli spogliatoi avanti, sia pure con il minimo scarto, sul 41-42, facendo leva soprattutto su una zona che ora pare mettere un po' in crisi lo Jadran.
In avvio di ripresa una bomba di Maione rappresenta il classico fuoco di paglia per un Mestre che vede per più di 5' inchiodato il suo punteggio a 45 punti; di questa situazione non possono non approfittare Ciuch e compagni che, pur senza fare nulla di eccezionale, riescono ad acquisire al 5' un vantaggio di sei lunghezze (51-45).
Mentre la partita continua ad offrire manciate di errori banali e apparentemente insipegabili, per diversi minuti non muta il margine di punti di cui gode lo Jadran, sempre sostenuto da un magistrale Ciuch. Quando poi a metà ripresa i padroni di casa pigiano sull'acceratore (si passa dal 61-54 del 10' al 71-58 del 13') ai più la partita pare ormai conclusa. In meno di 2', invece, il Mestre è capace di una reazione che lo porta dal 76-63 al 78-72 che in pratica, a 3' dal termine, rimette in discussione in risultato. Nel finale, oltre a un Ciuch sempre determinante, diventa protagonista Oberdan, freddo realizzatore di sei personali fondamentali per una vittoria che viene infine sancita da un contropiede di Merlin che, a meno di 2 secondi dalla sirena, mette al sicuro il risultato.

[m. g.]

SERIE C / PIU' SERENITA'

Il Latte Carso a San Donà risolve nei 4 minuti finali

73-78

PROMETHEUS: Petrucci 5, Cella 5, Orlandi 9, Falconieri 6, Maltecca 2, Tommasini 11, Momentè 4, Scocco 3, Tubia 28, Zorzetto n.e.
LATTE CARSO: Cerne 14, Tonut 24, LAudano 28, Briganti 9, Bussani 2, Menardi, Trivellin, Guarneri, Bertotti 1, Trampus.
NOTE: tiri liberi San Donà 21 su 31, Latte Carso 23 su 29.

SAN DONA' — Terzo successo consecutivo per il Latte Carso. E' una vittoria esterna molto importante che ridà serenità all'ambiente. La partita si è decisa negli ultimi 4' nei quali la Servolana è riuscita a piazzare un break di 14-0, grazie a una difesa grintosissima e a un buon numero di rimbalzi offensivi.
L'incontro comincia all'insegna di un certo nervosismo che attanaglia le contendenti e di cui il parziale del 5' (5-4) è la riprova. Dopo, però, il ritmo si fa più sostenuto. Il Latte Carso, pur gravato di falli in uomini importanti quali Bertotti e Trampus, riece a mettere in difficoltà gli avversari. Il tempo si chiude con la Servolana avanti sul 34-41.
Il San Donà in avvio di ripresa in soli 4' ritorna in vantaggio sul 44-43; al 13' è sul 67-57. Autore di quest'allungo per i padroni di casa è un Tubia inarrestabile, capace di sei conclusioni da tre. A questo punto è però la Servolana a dare il massimo, da un lato difendendo più aggressiva su Tubia e dall'altro realizzando con precisione tutti i liberi originati dalle ottime incursioni a canestro che i difensori avversari riescono ad arginare solo con falli a ripetizione.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / AL DINO CONTI IL DERBY CON IL CGS BULL

Cgi contro il pronostico

Match avvincente con i biancoverdi sempre avanti nel punteggio

Ottime le prove offensive di Trimboli e Gori e quelle difensive di Rasman e Catalanotti. L'ultimo turno del girone di andata vede solamente lo Zerial Arredamenti corsaro in quel di Monfalcone

TRIESTE — L'ultimo turno del girone di andata ha visto il solo Zerial corsaro in quel di Monfalcone. Nel derby DinoConti-Cgs Bull hanno vinto i primi sovvertendo quelli che erano i pronostici della vigilia. Il folto pubblico presente ha assistito a un match avvincente, molto combattuto, con i biancoverdi sempre avanti nel punteggio, gli ospiti ad un paio di minuti dalla fine sono riusciti a mettere a la testa avanti (70-68) ma due bombe consecutive di Trimboli e Gori hanno spento le ultime speranze della Ginnastica. Per i biancoverdi è stata fondamentale l'ottima difesa sui lunghi avversari che ha concesso loro ben pochi punti. Inaspettata tra l'altro l'ottima prova a rimbalzo dei padroni di casa, nonostante l'inferiorità fisica. Buonissime le prove offensive di Trimboli e Gori (per quest'ultimo 26 punti nel secondo tempo) e quelle difensive di Rasman e Catalanotti.
Dall'altra parte si lamentano invece molti errori da sotto canestro e i pochi rimbalzi conquistati. Da segnalare la prova di Budda il quale, anche se non al cento per cento, ha ben guidato i suoi nel secondo tempo.
E veniamo allo Zerial, unica squadra a tornare a casa con i due punti, nonostante le assenze di Mancini (infortunatosi l'altra settimana al ginocchia nel derby con il Cgi) e Monticolo (distorsione alla caviglia). Dopo un primo tempo non eccezionale, i muggesani nella ripresa hanno dominato dilatando il margine di vantaggio man mano che il tempo passava. Ottime prestazioni di del Piero e Sculin , quest'ultimo espressosi finalmente secondo il suo reale potenziale. Da segnalare anche Gobbi in regia, Persossa e Basili.
Buona partita in trasferta del Don Bosco contro la capolista Emas Cividale. Il match è stato in costante equilibrio per tutta la sua durata, purtroppo nel concitato finale i padroni di casa, in virtù della maggiore esperienza e aiutati tra l'altro da alcune decisioni arbitrali quantomeno dubbie, sono riusciti a sopraffare i salesiani, i quali non sono stati in grado di far corrispondere ad una difesa veramente valida un attacco altrettanto positivo. Da rilevare la prove di Just, ed Avramidis.
Sfortunata trasferta anche per l'Inter 1904 che per l'ennesima volta si è vista beffata in dirittura d'arrivo. Gli arbitri hanno dato comunque un notevole aiuto ai padroni di casa, per tutto l'arco della gara e in particolare a pochi secondi dalla fine del supplementare, quando Jurkic, lanciato in contropiede con l'Inter sopra di 1 subiva un fallo chiaramente intenzionale, che invece veniva considerato uno più uno. Jurikic falliva il primo tiro, e su ribaltamento di fronte lo Staranzano trovava il tiro della domenica che donava loro la vittoria. Grande prova di Pozzecco, autore di ben 46 punti.

[m. l.]

Cgi 77
Sgt 73

DINOCONTI: Catalanotti 5, Trimboli 16, Gori 29, Toscano, De Menia, Zacchigna 2, Rasman 10, Bertoli 4, Mocolo 4, Gregori 7. All: Grisoni.
CGS BULL: Porcelli 15, Ruzier 6, Naccarato 16, Rossi 6, Buda 14, Poropat 6, Tiziani, Ceppi 10, Berean, Cattunar. All: Cavazzon.
NOTE: primo tempo 37-31.

Pom 76
Zerial 88

ZERIAL: Perossa 12, Agnelli 10, Giubbini 2, Gobbi 8, Norbedo, Sculin 22, del Piero, Monticolo, Basili 8, Mauro. All: Parisi.
NOTE: primo tempo 31-35.

Emas 80
Don Bosco 78

DON BOSCO: Avramidis 34, Ledda, Fortunati 4, Just 24, Martone 13, Ragaglia 8, Olivo 3, Aiello, Furlan 2, Usai. All: Bertoni.
NOTE: primo tempo 38-38.

Vetrofilm 107
Inter 1904 106
DTS

INTER 1904: Forza, Jurkic 6, Pozecco 46, Radovani 29, Srebenik 2, De Zuccoli 3, Innocente, Canziani 9, Agostini 9, Briganti 2. All: Moschioni e Friedrich.
NOTE: primo tempo 43-43; secondo tempo 96-96.

PROMOZIONE / LA SQUADRA CARSOLINA «VENDEMMIA»

Kontovel, passo inesorabile

Gulli «bombarda» (37 punti all'attivo) e sfiora il record di segnature da tre

TRIESTE — Continua inesorabile il cammino del Kontovel, con Gulli che sfiora il record di segnature da tre punti: la sua mano «torrida» di bombe ne ha infilate ben dieci, tenendo a galla l'intero attacco carsolino. Inizia bene la Libertas Dualsoft portandosi avanti di tre punti, ma il «bombardamento» di Gulli dà i suoi frutti. Nella ripresa ultimo sforzo per la Libertas che, con un buon pressing, recupera alcuni punti, senza però impensierire la capolista.
Altro testa-coda tra Stella Azzurra e Sokol; i ragazzi di Aurisina hanno fatto penare più del previsto gli stellini rimanendo a ruota per tutto il primo tempo. Sul finire della prima frazione i ragazzi Masala piazzano il break vincente che li porterà in vantaggio sino al termine.
«Il Ferroviario ha battuto il Ferroviario»: con queste parole il coach Perini ha laconicamente commentato la vittoria del Fincantieri. Infatti Deste, che ha militato lungamente nella compagine biancoazzurra, è stato di gran lunga il migliore in campo e principale artefice della vittoria. Il Fincantieri ha avuto ragione del Dlf solo dopo un tempo supplementare, mantenendo alti sia il ritmo sia le percentuali al tiro.
Incontro equilibrato tra Barcolana e Bor: subito avanti gli ospiti con un buon Smotlak, ma poi un break della Barcolana, propiziato dai canestri dalla lunga distanza di Venier e Rogantin, porta in vantaggio i padroni di casa. A nulla vale la buona difesa operata dai ragazzi di Sancin nel finale e viene così rispettato il fattore campo.
Il Santos va a vincere sul campo del Cicibona portandosi subito avanti; i «plavi» tentano una reazione, ma è solo un fuocó di paglia spento dalle bombe del prezioso Flora. Alla ripresa delle ostilità il Cicibona si schiera in pressing, favorito da un certo rilassamento della sponda avversa, ma non concretizza lo sforzo profuso.
Scoglietto corsaro sull'Orient Express in una partita nervosa ed equilibrata. I padroni di casa sono stati gravati da una cospicua dose di falli e, pure schierando le seconde linee, non hanno demeritato.

[Roberto Lisjak]

Cicibona-Santos 80-89
CICIBONA: Bogatec 2, Bajc I. 13, Bajc D. 2, Cebulek 4, Berdon 9, Pregarc, Pertot B. 20, Pertot M. 17, Turk, Coloniello 13.
SANTOS: Canato 8, Valente 12, Rivari 8, Riosa 3, Tomasin 27, Degrassi 7, Sodomaco 2, Flora 14, Nardini 8, Spangaro.
Orient Express-Scoglietto 75-78
ORIENT EXPRESS: Zollia 12, Lucchini 17, Toscani, Caponetti, Lizzul 2, Guidoboni 12, Delfar 14, Stoppa 6, Covelli, Benedetti 12.
SCOGLIETTO: Moro 12, Micol 6, Bisca 30, Poretti 17, Hotes 2, Benbich 2, Zafred M. 8, Han 3, Bettini, Zafred P. 4.
Dlf-Fincantieri 70-75 dopo un t.suppl.
DLF: Altin 9, Manin, Sumberesi 3, Cenzon 12, Valdemarin, Otta 19, Zappalà 4, Apollonio 23, Pecek, Rivolt.
FINCANTIERI: Radin, Deste 36, Travisan 7, Potocco 3, Mezzavilla 7, Vrecelli 8, Elia, Coretti 9, Sidari, Crevatin 5.
Barcolana-Bor 95-91
BARCOLANA: Rogantin 11, Bosso, Bonetta 15, Fortunato 13, Macchi 3, Carbonara 5, Venier 30, Marassi 13, Colocci 5, Iob.
BOR: Kovacich 9, Percich 4, Pieri 15, Tul, Franceschin 21, Smotlak 28, Korosec 6, Semen 2, Furlan, Debeljuh 4.
Kontovel-Dualsoft 127-103
KONTOVEL: Grilanc 20, Gulli 37, Rupel 5, Sterni 18, Pahor 6, Starc 12, Civardi 10, Stoka 17.
DUALSOFT: Bratos F. 12, Busdon 6, Perna 3, Degrassi 10, Bassi 19, Glavina 14, D'Orlando 9, Zorzenon 12, Persoglia 10, Machnich 8.
Stella Azzurra-Sokol 71-64
STELLA AZZURRA: Angelica 7, Dordei 5, Ciriello 19, Pulin 5, Spolaore 10, Ziberna 8, Girardini 7, Carnelli 8, Damiani 2.
SOKOL: Pertot, Tercon 11, Busan 11, Velussi 10, Caharija 6, Sedmak 6, Usaj 11, Gruden An. 2, Klanjscek 2, Gruden Al. 5.

PALLAMANO / CIVIDIN

Da protagonista in serie A1 Monologo dei verdeblù in C

Nella A1 di pallamano i pronostici sono stati rispettati nella seconda giornata del girone di ritorno: le grandi della classifica hanno vinto tutte, mantenendo inalterate perciò le distanze fra di loro ma dilatando il vantaggio sulle inseguitrici. L'Ortigia ha battuto il Rovereto andando a rete per ben 33 volte, il Rubiera ha superato il Bologna nel derby regionale dell'Emilia-Romagna, il Bressanone ha inflitto una pesante sconfitta al Città S. Angelo e la Cividin si è imposta al Prato.
Valori confermati, perciò, in attesa dei confronti diretti, che potranno dire una parola più precisa su questo campionato. Campionato che ha ritrovato immediatamente la protagonista che nel finale del 1990 aveva un po' stentato: la squadra di Lo Duca. Chiuso l'anno con qualche perplessità, il tecnico ha concesso due lunghe settimane di vacanza per le festività natalizie e ha ritrovato alla ripresa delle ostilità un gruppo di giocatori rigenerato.
Il pareggio di Gaeta e la brillante affermazione sul Prato costituiscono le prime tappe di una marcia che dovrebbe riavvicinare i verdeblù alla vetta, e ciò che più conta ci sono fattori individuali molto positivi; Branko Strbac ha superato perfettamente il breve momento di crisi dovuto a problemi di natura privata e ha ripreso a segnare in abbondanza. Nove dei ventotto gol segnati al Prato portano la sua firma, e nel finale Branko non ha giocato avendo chiesto al tecnico di sostituirlo perché ancora alle prese con noie alla respirazione. Il fuoriclasse jugoslavo insomma sta tornando a essere quel trascinatore che tutti si aspettano.
E' altrettanto confortante constatare come si stanno inserendo sempre meglio nel tessuto della prima squadra, con compiti molto precisi e importanti, alcuni elementi del settore giovanile. E'il caso di Ivan Mestriner e Marco Lo Duca.

[Ugo Salvini]

I risultati: Siracusa-Rovereto 33-22, Imola-Modena 23-28, Cividin-Prato 28-17, Rubiera-Bologna 18-16, Bressanone-Città S. Angelo 25-11, Lazio-Gaeta 20-24.
La classifica: Bressanone e Siracusa punti 22, Rubiera 19, Cividin 17, Modena 15, Gaeta 14, Lazio 13, Prato 11, Bologna 9, Rovereto 7, Imola 4, Città S. Angelo 3.

C MASCHILE

Cividin 33
Oriago 16

CIVIDIN: P. Mastromarino, Bosser, Baxa, Cerni, Francioli, Pastorelli, Bracchetti, Penna, Filippon, Sancin, M. Mastromarino.

Monologo verdeblù in questa gara interna con l'Oriago; i ragazzi di Bartole e Sirotich hanno dominato la gara per intero, ostentando ancora una volta quella superiorità che si traduce nel primo posto in classifica a punteggio pieno. Pur privi di Marco Lo Duca, che sta passando ormai a pieno regime in prima squadra, i triestini posseggono mezzi notevoli e l'affiatamento raggiunto è praticamente perfetto. Per la Cividin si preannuncia dunque un torneo di testa che potrebbe culminare in una promozione.

B DONNE

Cividin 15
San Fior 16

CIVIDIN: Molossi, Ostolidi 1, Damiano 1, Mammino, Braico, Tessaris 2, Annese 2, Ledovi 1, Cernuta 1, Marconi 2, Zoppolato, Lo Duca 5.
SAN FIOR: O. Balzan, Minet, Brunetta 8, L. Balzan 1, Zanotto, Esarca 1, Poloni 1, Dal Cin, Momo, Lozan, Brescalin 5, Zampardo.

Sfiorato il colpaccio dalle ragazze della Cividin; in vantaggio quasi costante sulle prime della classe del San Fior, le atlete di Sirotich si sono dovute inchinare nel finale della gara per la contemporanea indisponibilità di due giocatrici fondamentali come la Annese e la Lo Duca. La prima, infatti, ha dovuto uscire per l'acutizzarsi di un dolore al ginocchio e la seconda per un malessere evidenziatosi purtroppo anch'esso nella fase decisiva dell'incontro.

[u. s.]

PALLAVOLO / IN B2 I TRIESTINI VINCONO MA NON CONVINCONO

Il Cus ritorna al successo

2-3

MOGLIANO: Favaretto, D'Aronco, Fighera, Zaranello, Dalben, Rosina, Antonello, Berto, Favaro, Andreuzzo, Toffolo, Marcon.
CUS TS: Ziani, Aizza, Cella, Dagiat, Danieli, Bobbo, Cerasari, Gianolla, Visintin.
ARBITRI: Gentilini (Bo), Magasso (Ro).
NOTE: parziali 15-3; 11-15; 15-10; 12-15; 10-15.
Durata set: 15', 20', 26', 30', 10'.

MOGLIANO — Il Cus torna alla vittoria dopo la battuta d'arresto della scorsa settimana. In realtà i triestini non hanno giocato una buona partita, segnando, secondo Ziani, un passo indietro rispetto alle ultime prestazioni, soprattutto per quanto riguarda la grinta. Il Mogliano ha cambiato poco rispetto allo scorso anno ed è squadra non irresistibile e comunque più debole del Cus. I triestini hanno forse commesso l'errore di affrontare la partita senza quella determinazione che aveva permesso loro di mettersi in bella evidenza contro squadre più forti; di conseguenza la squadra allenata da Ziani ha avuto bisogno di tutto il primo set per entrare in partita, ma non è comunque mai riuscita a dare una sterzata decisiva all'incontro, concedendo sempre respiro ai padroni di casa.
Oltre a se stesso, Ziani ha schierato Bobbo, Dagiat, Gianolla, Visintin, Cella. Ha fatto la sua apparizione in campo anche Danieli, che nel corso del primo e del terzo parziale ha sostituito Dagiat.

[a. c.]

PALLAVOLO / C1

Dopo l'exploit di Mogliano il Ferro Alluminio in fuga

2-3

MONTECCHIO: Zanrosso, Andriolo, Cateni, Cecchinato, Fira, Ruaro, Vencato, Zanello, Zanovello M., Zanovello P.
FERRO ALLUMINIO: Pellarini, Longo, Grassi M., Grassi G., Corsi, Marchesini, Vitiello, Stabile, Momich, Cola, Cherin.
ARBITRI: Amodeo (Mi), Russo (Vi).
NOTE: Parziali: 15-11, 13-15, 2-15, 15-10, 8-15.
Durata set: 20', 37', 13' 23', 11'.

MONTECCHIO — Il Ferro Alluminio conquista un'importantissima vittoria in trasferta sul campo della seconda in classifica e si trova così ancora al primo posto, da solo e con quattro punti di vantaggio sui più vicini inseguitori.
Si è trattato di una partita molto difficile per i triestini, che hanno trovato nei padroni di casa l'ostacolo più difficile incontrato fino a questo momento. I veneti si sono dimostrati infatti formazione ben organizzata in difesa e molto forte a muro, sicuramente il fondamentale in cui il Montecchio si esprime al meglio, con un buon palleggiatore e due centrali molto attenti in prima linea. Il Ferro Alluminio ha dovuto impegnarsi al massimo per riuscire ad avere la meglio, imponendo alla fine la propria superiore forza di carattere, dimostrata in particolare nel secondo e nel quinto set.
Il secondo parziale è stato determinante. Dopo un primo set in cui i triestini sono sempre stati in affannoso recupero, la seconda frazione si è sviluppata sul filo di un assoluto equilibrio, che si è spezzato solo sul 13-10 per i padroni di casa; ma la squadra allenata da Pellarini ha trovato la forza di reagire eha infilato cinque punti consecutivi, pareggiando il conto dei parziali, ma acquistando un sensibile vantaggio psicologico: il terzo set ha così visto i padroni di casa incapaci di opporre resistenza e il Ferro Alluminio che conquistava punti con battute incisive e sacrificandosi in difesa e copertura, dove si è messo in evidenza soprattutto Vitiello autore, al rientro dall'infortunio alla caviglia, di una prestazione di assoluto rilievo tanto in prima quanto in seconda linea.
Il quarto set sembrava seguire la falsariga del terzo, ma quando oramai pareva che la vittoria fosse a portata di mano, i triestini concedevano un po' troppo, il Montecchio ritrovava coraggio e riusciva a portare la partita al tie-break.
Non c'è però stata storia nella quinta frazione con i padroni di casa che giocavano puntando a non fare errori, mentre i triestini riuscivano a non sbagliare niente, senza però abbassare il livello del proprio gioco.

[a. c.]

PALLAVOLO / DONNE B2 E C1

La Vitrani fatica più del previsto

Facile vittoria del Bor Elpro Cunja - Battuto lo Sloga

Sgt Vitrani-Lasalle (Vi): 3-2
(15-12, 13-15, 2-15, 16-14, 15-9).
Sgt Vitrani: Vida, Fragiacomo, Fatutta, Pittoni, Patuzzi, Damiano, Ziani, Gregori. All. Manzin.
Un avversario più tenace e combattivo del previsto ha costretto l'Sgt Vitrani al quinto set. Il Lasalle, presentatosi a Trieste con sette giocatrici, ha impegnato a lungo la formazione di Manzini che per buona parte dell'incontro stentava a trovare il giusto ritmo nel proprio gioco.
Il primo set vedeva le atlete dell'Sgt Vitrani sempre avanti nel punteggio, a promettere una conclusione della gara abbastanza rapida. Nella seconda frazione, però, gli equilibri si invertivano con un Lasalle sostenuto da una buona difesa a protrarre la durata del gioco per venticinque minuti fino al termine, che sanzionava la temporanea parità. Il terzo set trovava l'Sgt Vitrani alle prese con alcune difficoltà in ricezione che ne condizionavano il rendimento e la concentrazione e che lasciavano via libera alle rivali nel parziale più rapido dell'intero incontro (12 minuti).
Le cose sembravano non cambiare nel set successivo, dove il Lasalle conduceva la gara sino a un preoccupante 14-9 che valeva alcuni match-ball. A questo punto le triestine riuscivano a imbastire una reazione e, con alcuni servizi vincenti della Fragiacomo, risalivano la corrente non concedendo punti alle avversarie e andando ad aggiudicarsi il set. Il tie-break raggiunto dava fiducia all'Sgt Vitrani che, esibendo maggiore autorità, gestiva il gioco fino alla fine chiudendo la partita a proprio vantaggio.
Cervignano-Bor Elpro Cunja: 0-3
(13-15, 14-16, 4-15)
Bor Elpro Cunja: Grbec, Vitez, Nacinovi, Maver, Fucka, Traettino, Stopper, Vidali, Venier. All. Kalc.
Nonostante il punteggio dei primi due set faccia pensare a una gara piuttosto tesa, il Bor Elpro Cunja non ha dovuto faticare più di tanto per aver ragione del Cervignano. Con l'intero organico a disposizione, il tecnico Kalc ha potuto impostare la gara sui binari dell'equilibrio tecnico-tattico tra i vari reparti, condizione sufficiente per tenere sempre a distanza di sicurezza le velleità degli avversari. Una gara, dunque, amministrata sempre con decisione dalle biancoazzurre che mai hanno dato l'impressione di potersi fare sfuggire di mano le redini del gioco o di porre in forse l'esito finale dell'incontro.
Questo risultato giunge a consolidare la posizione di solitario capoclassifica, ruolo nel quale il Bor Elpro Cunja comincia a trovarsi a proprio agio e che la squadra, evitando distrazioni e cali di concentrazione, potrebbe mantenere con successo fino al termine del campionato.
Sloga Koimpex-Pandacolor Sarmeola: 2-3
(15-5, 11-15, 8-15, 16-14, 9-15)
Sloga Koimpex: Lupinc, Fabrizi, Marucelli, Kosmina, Milkovich, Miot, Sossi, Skerk, Ukmar, Zbogar. All. Peterlin.
Lo Sloga Koimpex non ce l'ha fatta anche perché a Opicina si è vista una delle squadre più forti del torneo di C1. Una formazione che ha forse nel muro il fondamentale più efficace per piegare qualunque avversario. Proprio l'equilibrio tra il rendimento del muro e del servizio è risultato determinante per aver ragione di un pur generoso Sloga Koimpex. Se nel primo set anche le triestine totalizzavano punti grazie al servizio forzato e al gioco veloce in attacco (questa la scelta tattica di Peterlin), nel secondo le avversarie riuscivano a chiudere avvalendosi delle stesse armi, anche se fino al 7-3 era stato lo Sloga Koimpex a condurre.
Dopo il terzo set, che vedeva il Pandacolor Sarmeola sempre avanti, la frazione successiva regalava al numeroso pubblico presente scambi di alto livello da ambo le parti. Il set si decideva sul 13-14 con le biancorosse ancora in grado di passare le avversarie e chiudere vittoriosamente. Nel tie-break, dopo un testa a testa fino al 6 pari, il Pandacolor metteva a segno una serie decisiva di muri che determinavano l'esito dell'incontro.

[Elena Marco]

Le classifiche del basket

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Torino-Scavolini Pesaro	109-105	Scavolini Pesaro-Ranger Varese
Stefanel Trieste-Ranger Varese	96-100	Messaggero Roma-Clear Cantù
Napoli-Clear Cantù	98-90	Forlì-Phonola Caserta
Knorr Bologna-Phonola Caserta	96-84	Napoli-Knorr Bologna
Philips Milano-Messaggero Roma	100-91	Sidis Reggio E.-Torino
Livorno-Sidis Reggio E.	106-96	Benetton Treviso-Livorno
Reggio Calabria-Benetton Treviso	103-87	Reggio Calabria-Philips Milano
Firenze-Forlì	107-108	Firenze-Stefanel Trieste

CLASSIFICA

Benetton Treviso	28	19	14	5	1757	1642
Messaggero Roma	26	19	13	6	1753	1703
Phonola Caserta	26	19	13	6	1801	1759
Philips Milano	24	18	12	6	1728	1634
Clear Cantù	24	19	12	7	1744	1704
Livorno	22	19	11	8	1730	1729
Scavolini Pesaro	20	19	10	9	1922	1841
Stefanel Trieste	20	19	10	9	1704	1616
Knorr Bologna	20	19	10	9	1585	1603
Ranger Varese	18	19	9	10	1734	1774
Sidis Reggio E.	16	18	8	10	1585	1637
Forlì	14	19	7	12	1921	1999
Torino	14	19	7	12	1867	1920
Napoli	12	19	6	13	1631	1742
Reggio Calabria	12	19	6	13	1660	1700
Firenze	6	19	3	16	1726	1845

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Brescia-Arimo Bologna	82-76	Fernet B. Pavia-Arese
Cremona-Lotus Mont.	80-96	Desio-Kleenex Pistoia
Emmezeta Udine-Desio	64-80	Garessio Livorno-Emmezeta Udine
Banco Sardegna-Glaxo Verona	83-78	Glaxo Verona-Brescia
Ticino Siena-Fabriano	84-94	Arimo Bologna-Banco Sardegna
Trapani-Garessio Livorno	72-85	Venezia-Cremona
Kleenex Pistoia-Fernet B. Pavia	92-87	Lotus Mont.-Ticino Siena
Arese-Venezia	98-76	Fabriano-Trapani

CLASSIFICA

Glaxo Verona	30	19	15	4	1829	1634
Lotus Mont.	30	19	15	4	1869	1725
Fernet B. Pavia	28	19	14	5	1993	1868
Ticino Siena	28	19	14	5	1619	1473
Kleenex Pistoia	26	19	13	6	1812	1747
Arese	20	19	10	9	1701	1714
Garessio Livorno	18	19	9	10	1694	1677
Fabriano	18	19	9	10	1773	1791
Trapani	16	19	8	11	1655	1628
Desio	16	19	8	11	1633	1701
Banco Sardegna	16	19	8	11	1570	1635
Brescia	16	19	8	11	1603	1612
Arimo Bologna	14	19	7	12	1695	1748
Emmezeta Udine	12	19	6	13	1564	1739
Venezia	12	19	6	13	1782	1847
Cremona	4	19	2	17	1625	1878

Serie B/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Ravenna-Avellino	81-92	Gorizia-Campobasso
Pesaro-Bergamo	84-85	Ragusa-Ferrara
Ferrara-Cagliari	95-80	Bergamo-Goriese
Padova-Gorizia	91-86	Cagliari-Modena
Goriese-Imola	85-68	Avellino-Padova
Rimini-Marsala	93-74	Imola-Pesaro
Campobasso-Ragusa	87-70	Marsala-Ravenna
Modena-Sangiorgio	74-69	Sangiorgio-Rimini

CLASSIFICA

Rimini	24	16	12	4	1395	1249
Modena	22	16	11	5	1307	1259
Campobasso	22	16	11	5	1353	1255
Avellino	20	16	10	6	1391	1278
Gorizia	20	16	10	6	1529	1488
Ferrara	20	16	10	6	1315	1325
Ragusa	18	16	9	7	1405	1380
Cagliari	18	16	9	7	1401	1393
Ravenna	16	16	8	8	1382	1409
Marsala	16	16	8	8	1305	1325
Imola	14	16	7	9	1394	1377
Bergamo	14	16	7	9	1319	1338
Padova	10	16	5	11	1247	1295
Goriese	10	16	5	11	1316	1426
Sangiorgio	8	16	4	12	1243	1321
Pesaro	4	16	2	14	1202	1386

Serie A/1 Femminile

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Enimont Priolo-Gemeaz Milano	66-77	U.S.B. Puglia-Pool Comense
Saturnia Viterbo-Pamela Pistoia	80-65	Famila Schio-Angstrom Bustese
Estel M. Vicenza-Famila Schio	74-67	Sidis Ancona-Omsa Faenza
Angstrom Bustese-AromcaffèTs	82-77	Gemeaz Milano-Estel M. Vicenza
Pool Comense-Pall. Catanzaro	81-56	Pamela Pistoia-Enimont Priolo
Omsa Faenza-U.S.B. Puglia	73-60	AromcaffèTs-Italmeco Bari
Primizie Parma-Sidis Ancona	60-72	Conad Cesena-Saturnia Viterbo
Italmeco Bari-Conad Cesena	77-62	Pall. Catanzaro-Primizie Parma

CLASSIFICA

Pool Comense	36	19	18	1	1581	1371
Conad Cesena	32	19	16	3	1662	1326
Estel M. Vicenza	30	19	15	4	1405	1231
Pamela Pistoia	24	19	12	7	1357	1349
Enimont Priolo	24	19	12	7	1363	1299
Gemeaz Milano	22	19	11	8	1351	1286
Italmeco Bari	22	19	11	8	1362	1352
U.S.B. Puglia	20	19	10	9	1435	1430
Omsa Faenza	18	19	9	10	1381	1371
Saturnia Viterbo	16	19	8	11	1370	1352
Angstrom Bustese	14	19	7	12	1363	1484
Sidis Ancona	12	19	6	13	1318	1387
Primizie Parma	12	19	6	13	1323	1397
Aromcaffè Ts	8	19	4	15	1352	1564
Famila Schio	8	19	4	15	1588	1702
Pall. Catanzaro	6	19	3	16	1253	1563

BASKET / MARCATORI
Anderson, punti 548 Oscar a quota 829

Queste le classifiche dei marcatori dopo la 19.a giornata di serie «A» di basket.

A1:
1) Anderson 548;
2) Kopicki 498;
3) Mannion 496;
4) Del Negro 483;
5) Vincent 467;
6) Riva 455;
7) Daye 446;
8) Dawkins 425;
9) Gentile 423;
10) McAdoo 406;
11) Magnifico 404;
12) Shackleford e Middleton 388;
14) Bryant 376;
15) Kea 370;
16) Iacopini 368.

A2:
1) Oscar 829;
2) Rowan 682;
3) Thompson 544;
4) Lamp 512;
5) Brown 501;
6) Boni 489;
7) Addison 479;
8) Henry 473;
9) Solomon 465;
10) Hurt Bobby 427;
11) McNealy 415;
12) Schoene 399;
13) Johnson 397;
14) Sappleton 392;
15) Gnad 379;
16) Middleton 370.

Serie A/2 Femminile

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Saab Pavia-Wit Boy Mont.	65-72	Wit Boy Mont.-Tartarini Bo
Sesto S.Giov.-Arkofarm Abano	97-44	Riccelli Rho-Monteshell Mu.
Tartarini Bo-Sireg Lissone	82-73	Electronic Sen.-Pakelo S.Bonif.
Pakelo S.Bonif.-Riccelli Rho	72-64	Sireg Lissone-Sesto S.Giov.
Basket Florence-Basket Ferrara	74-71	Arkofarm Abano-Basket Florence
S. Ambrogio-Electronic Sen.	75-69	Basket Ferrara-Saab Pavia
Monteshell Mu.-Unitecna S.S.G.	83-69	Unitecna S.S.G.-S. Ambrogio

CLASSIFICA

Wit Boy Mont.	30	16	15	1	1109	936
Sireg Lissone	26	16	13	3	1255	1083
Basket Ferrara	24	16	12	4	1213	1074
Tartarini Bo	20	16	10	6	1084	1071
Sesto S.Giov.	20	16	10	6	1149	993
Electronic Sen.	18	16	9	7	1085	1098
Unitecna S.S.G.	16	16	8	8	1124	1066
Saab Pavia	16	16	8	8	1060	1058
Riccelli Rho	14	16	7	9	1118	1111
Basket Florence	14	16	7	9	1113	1114
Pakelo S.Bonif.	12	16	6	10	1019	1115
S. Ambrogio	10	16	5	11	1050	1049
Monteshell Mu.	2	16	1	15	1020	1174
Arkofarm Abano	2	16	1	15	769	1226

Serie C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
VirtusG.D.C.-U.S.Pierobon	66-65	Prometeus-GigantiMestre
U.S.Roncade-B.C.Jesolo	89-87	U.S.Roncade-U.S.ItalaS.M.
A.S.B.Bassano-G.S.Italmonf.	80-71	JadranTkbct-B.C.Jesolo
JadranTkbct-GigantiMestre	89-80	C.B.U.Udine-ConsulspedM.
C.B.U.Udine-CrupPordenone	83-97	CrupPordenone-G.S.Italmonf.
B.C.DiLenardo-U.S.ItalaS.M.	79-75	B.C.DiLenardo-A.S.B.Bassano
Prometeus-U.S.Servolana	73-78	VirtusG.D.C.-U.S.Servolana
V.H.Conegliano-ConsulspedM.	95-88	V.H.Conegliano-U.S.Pierobon

CLASSIFICA

Crup Pordenone	28	15	14	1	1430	1130
Prometeus -	26	15	13	2	1398	1195
Consulsped M.	22	15	11	4	1372	1271
U.S. Roncade	22	15	11	4	1311	1243
B.C. Di Lenardo	18	15	9	6	1180	1106
Jadran Tkbct	18	15	9	6	1220	1225
A.S.B. Bassano	16	15	8	7	1302	1270
B.C. Jesolo	14	15	7	8	1289	1277
U.S. Servolana	14	15	7	8	1217	1324
Virtus G.D.C.	14	15	7	8	1180	1247
G.S. Italmonf.	12	15	6	9	1243	1218
U.S. Itala S.M.	12	15	6	9	1259	1295
U.S. Pierobon	10	15	5	10	1149	1236
C.B.U. Udine	6	15	3	12	1145	1259
Giganti Mestre	6	15	3	12	1115	1250
V.H. Conegliano	2	15	1	14	1059	1323

Serie D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Staranzano-Inter1904	107-106	CividaleE.T.-BirexSacile
Martignacco-ArditaGo	68-80	LibertasDigas-DonBosco
ArteGo-S.Margherita	93-95	Staranzano-ArteGo
CividaleE.T.-DonBosco	80-78	S.Michele-Martignacco
S.Michele-Muggia	76-88	ArditaGo-S.G.T.
Portogruaro-BirexSacile	90-89	C.G.I.-Portogruaro
P.PiaveIndaco-LibertasDigas	103-101	S.Margherita-Inter1904
C.G.I.-S.G.T.	77-73	Muggia-P.PiaveIndaco

CLASSIFICA

Cividale E.T.	28	15	14	1	1353	1195
Birex Sacile	22	15	11	4	1389	1242
Portogruaro	22	15	11	4	1363	1324
S. Margherita	20	15	10	5	1338	1273
S.G.T.	20	15	10	5	1344	1231
Ardita Go	18	15	9	6	1274	1216
Don Bosco	18	15	9	6	1352	1265
Libertas Digas	18	15	9	6	1383	1288
P. Piave Indaco	12	14	6	8	1303	1352
C.G.I.	12	14	6	8	1174	1229
Staranzano	12	15	6	9	1390	1535
Muggia	10	15	5	10	1226	1264
Inter 1904	10	15	5	10	1340	1383
Arte Go	8	15	4	11	1207	1310
Martignacco	4	15	2	13	1260	1363
S. Michele	4	15	2	13	1095	1318

Promozione

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Cicibona-Santos	80-89	U.S.Bor-C.U.S.
OrientExpress-Scoglietto	75-78	Fincantieri-Cicibona
D.L.F.-Fincantieri	70-73	S.D.Sokol-OrientExpress
Barcolana-U.S.Bor	85-91	Scoglietto-Barcolana
S.D.Kontovel-LibertasTs	127-103	Santos-S.D.Kontovel
StellaAzzurra-S.D.Sokol	71-64	LibertasTs-StellaAzzurra
Riposa: C.U.S.		Riposa: D.L.F.

CLASSIFICA

S.D. Kontovel	20	11	10	1	1068	909
C.U.S.	14	11	7	4	849	779
Fincantieri	14	11	7	4	864	822
Barcolana	14	11	7	4	1021	900
Santos	14	10	7	3	899	833
Scoglietto	14	11	7	4	893	869
Stella Azzurra	14	11	7	4	849	815
D.L.F.	12	11	6	5	887	874
U.S. Bor	12	11	6	5	1054	1010
Libertas Ts	6	11	3	8	899	1012
Cicibona	4	11	2	9	803	941
Orient Express	2	11	1	10	883	1053
S.D. Sokol	2	11	1	10	824	976

Le classifiche del volley

Serie A1 Maschile

Risultati: Maxicono Parma-Mediolanum Milano 3-0; Prep. Reggio Emilia-Pencus Zinella Bologna 3-1; Gividi Volley Milano-Terme Acireale Catania 3-1; Gs Falconara-Ceramiche Edilcuoghi Agrigento 3-1; Il Messaggero Ravenna-Philips Modena 3-0; Alpitour Cuneo-Gabeca Ecoplant Montichiari 1-3; Sisley Treviso-Charro Padova 1-3.
Classifica: Il Messaggero punti 22; Mediolanum 20; Maxicono 18; charro 16; Gabeca Ecoplant 14; Sisley, Philips e Alpitour 12; Gs Falconara 10; Prep, Terme Acireale, Ceramiche Edilcuoghi e Gividi 4; Pencus Zinella 2.

Serie A2 Maschile

Risultati della 15.a giornata del campionato di A2: Lazio Pallavolo-Centro Matic Prato 3-0; Codyeco Lupi S. Croce-Sidis Jesi 3-1; Sauber Bologna Volley-Zama VV. F. Tomei Livorno 0-3; Jockey Volley Schio-Brondi Asti 3-1; Siap Brescia-G.S. Città di Castello 3-0; Voltan Volley Mestre-Banca Popolare Sassari 2-3; Moka Rica Forlì-Capurso Gioia del Colle 3-0; Olio Venturi Spoleto-Virgilio Gabbiano Mantova 3-1.
Classifica: Olio Venturi, Virgilio Gabbiano 26; Siap, G. S. Città di Castello 24, Jockey, Brondi 20; Lazio, Moka Rica 18; Codyeco 14; Sidis 12; Banca Popolare 10; Zama VV.F., Centro Matic 8; Voltan 6; Sauber 4; Capurso 2.

Serie B1 Maschile

Risultati: Pall. Mn-Vcb Cn 3-0; Vimercate Mi-Ceppiratti No 3-0; Torri Fe-Bustaffa 3-0; Mia Digitronica-Dilivolley Pd 3-0; Tec Fin-Sisley Tv 3-0; Filtrotecnica-Ipa Fe 3-1; Vbu Ado-Pall. Bl 3-0.
Classifica: Belluno, Quattro Torri 18, Mantova, Tec Fin 16; Filtrotecnica 14; Sisley 12; Kemichal, Vbu, Digitronica 10; Bustaffa, Dipo 8; Ceppiratti 6; Mondovì, Ipa Fe 4.

Serie B2 Maschile

Risultati: Virtus Sassuolo Mo-Codigoro Fe 0-3; Valdagno-Povoletto 3-1; Uisp Mo-Stadium Mirandola Mo 3-0; Rangers-Ferdofer Vr 0-3; Galileo Re-Pall. Motta 3-1; Mogliano Tv-Cus Ts 2-3; Belluno Volley-Cessalto 1-[illegible].
Classifica: Valdagno 22; Cessalto 18; Belluno, Uisp Mo 16; Ferdofer 14; Cus 12; Povoletto, Stadium, Codigoro 10; Motta, Mogliano, Galileo 8; Rangers 2; Sassuolo 0.

Serie C1 Maschile

Risultati: S. Giustina-Chioggia 3-1; Natisonia-Nova Gens Noventa Pd 0-3; Sacile Pn-Volley Bassano Vi 2-3; Petrarca Pd-Asfjr Cividale 3-1; Sicc Ro-Mussolente 3-0; Latus Pn-Volley Maniago 0-3; Montecchio-Ferro Alluminio 2-3.
Classifica: Ferro Alluminio 22; Montecchio, Petrarca 18; Noventa, S. Giustina 16; Sicc Ro 14; Mussolente, Cividale, Bassano 10; Chioggia 8; Maniago 6; Sacile 4; Natisonia 2; Latus 0.

Serie C2 Maschile

Risultati: Olympia Go-Mobilificio S. Lucia 3-0; Vbu-Panificio Brotto 3-0; Polisp. Rozzol-Libertas 3-1; Friuli-Cremcaffè 3-1; Remanzacco-Sistema Credito 0-3; Torriana-Bor Agrimpex 0-3; Itely Faedis-Imsa Val 2-3.
Classifica: Credito, Bor Agrimpex 20; Friuli 18; Remanzacco, Cremcaffè, Olympia, Imsa 12; Faedis 10; Brotto, Torriana, Mobilificio, Vbu 8; Rozzol 6; Libertas 2.

Serie D Maschile

Risultati: Falegnameria Panizzo-Pallavolo Ts 3-0; VV. F. G. Caldini-Carmona Ruote 3-1; Prevenire-Volley Club 3-0; Promelco Buia-Bo Frost 3-0; Amici del Cuore-Sobema 0-3. Riposano: Vb Carnia e Cus Trieste.
Classifica: Promelco 20; Volley Club, Vb Carnia, Falegnameria, Prevenire 12; Cus Ts, Carmona, Bo Frost, Sobema 8; Amici del Cuore, Caldini 6; Pallavolo Ts 0.

Serie B1 Femminile

Risultati: Fabbri Mo-Valcar Ao 3-1; New Eurocar-Calvisano 0-3; Sav Bg-Teodora Ra 0-3; Cavit Tn-Pall. Cr 1-3; Randi-Pall. Cn 3-0; Logistica-Pall. Lecco 3-2; Dim Cafasse-Albatros Tv 3-0.
Classifica: Randi 20; Teodora, Calvisano 18; Crema, Dim 16; Cavit 14; Pall. Cn, Pall. Lecco, Logistica 12; New Eurocar, Valcar, Fabbri 4; Sav Bg, Albatros 2.

Serie B2 Femminile

Risultati: Osr Tn-Laprevidente Feltre 1-3; Crema Volley-Cmc Ve 2-3; Castelgomberto-Gta Mn 2-3; Faro Vr-Smv Bs 1-3; Cus Pd-Pav Ud 3-0; Sgt Vitrani Arr.-Lasalle Romano Vi 3-2; Vivil Ud-Pall. Pn 1-3.
Classifica: Smv 22; Pall. Pn 18; Feltre 16; Faro, Crema, Cus Pd 14; Sgt Vitrani, Gta Mn 12; Osr Tn 10; Cmc 6; Vivil, Castelgomberto, Lasalle, Pav Ud 4.

Serie C1 Femminile

Risultati: Ghemar-Tregarofani 3-1; Alloys Italia-Conad 3-0; Sloga Koimpex-Pandacolor 2-3; Pall. Nervesa-Kennedy 3-0; Gamatex-Montecchio 3-1; Pav Cervignano-Bor Elpro Cunja Ts 0-3; Volley Dolo-Foce Colori 0-3.
Classifica: Bor Elpro Cunja 18; Pandacolor, Foce Colori, Nervesa 16; Conad, Sloga Koimpex, Ghemar 14; Kennedy 12; Dolo 10; Gamatex 8; Alloys 6; Tregarofani, Ausa Pav 4; Montecchio 2.

Serie C2 Femminile

Risultati: Pallavolo Altura-Itar 3-0; Sokol Indules-Libertas 1-3; Danone-Cus Ud 2-3; Mercato della Scarpa-Peroni 3-0; Solvepi-Asfjr 3-2; Sovodnje-Friuladria 3-1; Ottica Tomasini-Promovolley 3-1.
Classifica: Libertas 22; Cus Ud, Ottica 18; Friuladria 16; Altura, Mercato 14; Sokol Indules 12; Sovodnje 10; Peroni 8; Promovolley, Asfjr, Danone 6; Solvepi 4; Itar 0.

Serie D Femminile

Risultati: Pieris-Socopel 0-3; Libertas Itas-Pav Natisonia 3-1; Celinia-Mossa 2-3; Lavoratore Fiera-Carrozzeria Emiliana 3-1; Kontovel-Pizzeria Mario e Luciana 3-2; Pgs Oma-Torriana 0-3; Pizzeria «Al Ledra»-Gammalegno 3-1.
Classifica: Lavoratore 20; Carrozzeria, Torriana 18; Itas 16; Celinia, Al Ledra 14; Oma 12; Mossa, Socopel 10; Gammalegno, Natisonia, Pizzeria Mario e Luciana 6; Kontovel 4; Pieris 0.

Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un pò superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perchè non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Atalanta-Torino 0-1
Bari-Cagliari 4-1
Bologna-Napoli 1-0
Fiorentina-Cesena 2-0
Inter-Lecce 5-0
Juventus-Genoa 0-1
Parma-Milan 2-0
Roma-Pisa 0-2
Sampdoria-Lazio 1-1

PROSSIMO TURNO

Bari-Atalanta
Pisa-Bologna
Inter-Cagliari
Napoli-Lecce
Genoa-Milan
Juventus-Parma
Fiorentina-Roma
Cesena-Sampdoria
Lazio-Torino

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Inter	24	17	10	4	3	8	7	1	0	9	3	3	3	35	20	-1
Juventus	22	17	8	6	3	9	4	4	1	8	4	2	2	26	15	-4
Parma	22	17	8	6	3	9	5	3	1	8	3	3	2	20	12	-4
Milan	21	16	8	5	3	8	6	0	2	8	2	5	1	17	9	-3
Sampdoria	20	16	7	6	3	8	5	1	2	8	2	5	1	23	13	-4
Genoa	19	17	6	7	4	8	4	4	0	9	2	3	4	19	15	-6
Torino	19	17	6	7	4	8	3	5	0	9	3	2	4	17	14	-6
Bari	17	17	5	7	5	9	5	4	0	8	0	3	5	23	21	-9
Lazio	17	17	2	13	2	9	1	8	0	8	1	5	2	14	13	-9
Fiorentina	16	17	4	8	5	9	3	5	1	8	1	3	4	21	20	-10
Roma	15	16	5	5	6	8	5	2	1	8	0	3	5	22	21	-9
Atalanta	15	17	4	7	6	9	4	3	2	8	0	4	4	17	21	-11
Napoli	15	17	4	7	6	8	4	2	2	9	0	5	4	13	17	-10
Lecce	15	17	4	7	6	8	4	3	1	9	0	4	5	8	18	-10
Pisa	14	16	6	2	8	8	4	1	3	8	2	1	5	20	28	-10
Bologna	12	17	3	6	8	9	3	3	3	8	0	3	5	12	18	-14
Cagliari	10	17	2	6	9	8	1	4	3	9	1	2	6	9	23	-15
Cesena	9	17	2	5	10	8	1	4	3	9	1	1	7	14	32	-16

Serie B

RISULTATI

Ascoli-Reggiana 2-0
Avellino-Cremonese 1-0
Brescia-Barletta 2-0
Cosenza-Salernitana 1-0
Foggia-Reggina 1-1
H.Verona-Taranto 2-1
Messina-Ancona 1-1
Modena-Udinese 1-1
Padova-Lucchese 0-0
Triestina-Pescara 1-1

PROSSIMO TURNO

Barletta-Ancona
Modena-Ascoli
Brescia-Avellino
Cosenza-Foggia
Messina-H.Verona
Udinese-Lucchese
Reggiana-Reggina
Padova-Salernitana
Pescara-Taranto
Cremonese-Triestina

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Foggia	25	19	11	3	5	9	7	1	1	10	4	2	4	36	17	-3
Reggiana	22	19	8	6	5	10	5	4	1	9	3	2	4	29	20	-7
Lucchese	22	19	5	12	2	9	3	5	1	10	2	7	1	13	12	-6
Messina	22	19	6	10	3	10	4	6	0	9	2	4	3	17	17	-7
Ascoli	21	19	6	9	4	9	6	3	0	10	0	6	4	21	15	-7
H. Verona	21	19	7	7	5	9	6	2	1	10	1	5	4	19	15	-7
Cremonese	20	19	6	8	5	9	4	4	1	10	2	4	4	14	11	-8
Avellino	20	19	7	6	6	10	5	4	1	9	2	2	5	12	16	-9
Ancona	19	19	5	9	5	10	3	5	2	9	2	4	3	20	21	-10
Salernitana	19	19	3	13	3	9	2	7	0	10	1	6	3	14	17	-9
Barletta	18	19	5	8	6	10	5	3	2	9	0	5	4	17	17	-11
Padova	18	19	5	8	6	10	4	4	2	9	1	4	4	11	14	-11
Taranto	18	19	4	10	5	9	4	4	1	10	0	6	4	11	17	-10
Brescia	17	19	5	7	7	10	5	3	2	9	0	4	5	15	16	-12
Pescara	17	19	4	9	6	10	4	3	3	9	0	6	3	12	13	-12
Cosenza	17	19	5	7	7	10	5	4	1	9	0	3	6	20	29	-12
Udinese	16	19	6	9	4	9	4	5	0	10	2	4	4	24	21	-7
Reggina	16	19	3	10	6	9	3	4	2	10	0	6	4	12	13	-12
Modena	14	19	4	6	9	9	2	4	3	10	2	2	6	14	23	-14
Triestina	13	19	2	9	8	10	1	8	1	9	1	1	7	9	16	-16

C1 girone A

RISULTATI

Carpi-Spezia 0-0
Carrarese-Baracca 0-0
Casale-Venezia 0-0
Fano-Como 0-0
L.Vicenza-Pro Sesto 0-0
Mantova-Piacenza 0-2
Monza-Trento 1-1
Pavia-Chievover 2-2
Varese-Empoli 1-1

PROSSIMO TURNO

L.Vicenza-Carpi
Pro Sesto-Carrarese
Empoli-Casale
Piacenza-Chievover
Trento-Como
Fano-Mantova
Baracca-Monza
Varese-Pavia
Spezia-Venezia

CLASSIFICA

Piacenza	25	17	10	5	2	25	11	-1
Como	22	16	8	6	2	17	5	-2
Venezia	22	17	8	6	3	20	12	-3
Monza	21	17	6	9	2	24	16	-5
Fano	21	17	7	7	3	18	11	-5
Empoli	19	16	7	5	4	14	12	-6
Spezia	18	16	5	8	3	13	11	-5
L. Vicenza	18	17	5	8	4	11	10	-8
Pavia	16	17	5	6	6	18	19	-9
Pro Sesto	16	17	3	10	4	15	16	-9
Casale	16	17	5	6	6	16	21	-10
Carpi	15	17	4	7	6	13	16	-11
Chievover	14	16	4	6	6	15	20	-11
Varese	12	17	3	6	8	13	19	-13
Carrarese	12	17	4	4	9	10	16	-13
Baracca	12	17	3	6	8	10	17	-13
Trento	12	17	2	8	7	13	21	-13
Mantova	11	17	1	9	7	10	22	-14

C1 girone B

RISULTATI

Battipagl.-Monopoli 2-2
Campania-Arezzo 1-0
Casertana-Ternana 2-1
Catania-F.Andria 2-1
Catanzaro-Siena 0-1
Palermo-Casarano 1-1
Perugia-Giarre 1-2
Siracusa-Nola 0-0
Torres-Licata 2-4

PROSSIMO TURNO

Nola-Arezzo
Ternana-Battipagl.
Giarre-Casarano
Monopoli-Catania
Campania-Catanzaro
Siracusa-Palermo
Licata-Perugia
F.Andria-Siena
Casertana-Torres

CLASSIFICA

Palermo	24	17	10	4	3	25	13	-2
F. Andria	22	17	8	6	3	17	8	-3
Perugia	21	17	7	7	3	20	13	-5
Casarano	19	17	7	5	5	17	11	-7
Giarre	19	17	8	3	6	15	15	-6
Siena	19	17	4	11	2	15	15	-6
Catania	18	17	8	2	7	20	18	-8
Casertana	18	17	5	8	4	14	14	-7
Ternana	18	17	6	6	5	19	21	-7
Arezzo	16	17	4	8	5	14	13	-10
Monopoli	16	17	4	8	5	17	18	-9
Nola	15	17	4	7	6	18	17	-10
Catanzaro	14	17	3	8	6	14	15	-12
Battipagl.	14	17	3	8	6	8	11	-12
Licata	14	17	3	8	6	11	18	-11
Siracusa	13	16	3	7	6	14	18	-11
Torres	13	17	4	5	8	17	27	-13
Campania	11	16	4	3	9	15	25	-13

Serie C2

Girone A

RISULTATI

Alessandria-Massese 2-1
Cuneo-Oltrepò 2-1
Livorno-Novara 1-1
Montev.-Mobpon. 0-0
Olbia-Cecina 0-0
Poggibonsi-Derthona 1-0
Pontedera-Prato 1-1
Sarzanese-Gubbio 2-0
Viareggio-Tempio 2-0

PROSSIMO TURNO

Poggibonsi-Cecina
Montev.-Cuneo
Livorno-Derthona
Massese-Gubbio
Tempio-Mobpon.
Pontedera-Novara
Prato-Olbia
Alessandria-Sarzanese
Oltrepò-Viareggio

CLASSIFICA

Viareggio	22	17	7	8	2	15	7	-3
Poggibonsi	22	17	9	4	4	19	12	-4
Alessandria	22	17	7	8	2	15	9	-3
Livorno	19	16	4	11	1	14	9	-4
Novara	18	17	4	10	3	13	9	-7
Massese	18	16	4	10	2	8	6	-7
Mobpon.	18	17	4	10	3	12	12	-8
Pontedera	17	16	4	9	3	16	11	-7
Gubbio	17	16	6	5	5	10	11	-8
Olbia	16	17	1	14	2	3	4	-10
Prato	16	17	5	6	6	10	13	-9
Cuneo	15	15	4	7	4	11	10	-7
Montev.	14	17	4	6	7	13	14	-12
Tempio	14	17	2	10	5	10	14	-11
Sarzanese	14	16	3	8	5	7	13	-11
Cecina	13	17	2	9	6	9	16	-12
Derthona	12	16	3	6	7	10	14	-12
Oltrepò	11	17	3	5	9	9	20	-14

Girone B

RISULTATI

Leffe-Cittadella 1-2
Legnano-Florenz. 0-0
Ospitaletto-Centese 1-0
Pergocr.-Palazzolo 2-2
Ravenna-Valdagno 2-1
Solbiatese-Pievigina 3-1
Spal-Saronno sosp.
Suzzara-Virbergamo 0-0
Treviso-Lecco 3-1

PROSSIMO TURNO

Pergocr.-Florenz.
Lecco-Legnano
Saronno-Palazzolo
Centese-Pievigina
Cittadella-Solbiatese
Treviso-Spal
Ospitaletto-Suzzara
Leffe-Valdagno
Ravenna-Virbergamo

CLASSIFICA

Ravenna	24	17	9	6	2	22	7	-2
Palazzolo	24	17	9	6	2	28	16	-2
Virbergamo	21	17	6	9	2	18	13	-4
Valdagno	20	17	9	2	6	19	13	-6
Solbiatese	18	17	6	6	5	23	21	-7
Centese	18	17	4	10	3	9	8	-7
Pergocr.	17	17	4	9	4	18	16	-8
Spal	17	16	5	7	4	13	13	-7
Florenz.	16	17	3	10	4	11	11	-9
Suzzara	16	17	4	8	5	19	21	-10
Cittadella	16	17	4	8	5	14	20	-9
Leffe	15	17	6	3	8	12	13	-11
Ospitaletto	15	17	4	7	6	16	19	-10
Lecco	15	17	3	9	5	12	17	-11
Saronno	14	16	2	10	4	10	16	-11
Treviso	13	17	3	7	7	14	20	-12
Pievigina	13	17	2	9	6	5	13	-13
Legnano	12	17	4	4	9	12	18	-13

Girone C

RISULTATI

Civitanov.-Chieti 2-3
Francavilla-Fasano 1-1
Jesi-Altamura 1-1
Martina-Lanciano 2-0
Rimini-Vis Pesaro 0-0
Sambened.-Riccione 0-0
Teramo-Molfetta 1-0
Trani-Giulianova 2-0
Vastese-Bisceglie 2-0

PROSSIMO TURNO

Rimini-Civitanov.
Fasano-Jesi
Altamura-Martina
Giulianova-Riccione
Bisceglie-Sambened.
Chieti-Teramo
Francavilla-Trani
Lanciano-Vastese
Molfetta-Vis Pesaro

CLASSIFICA

Chieti	28	17	12	4	1	25	8	+3
Sambened.	21	17	6	9	2	16	10	-5
Teramo	20	17	7	6	4	14	9	-6
Francavilla	19	17	6	7	4	14	8	-7
Vastese	19	17	6	7	4	12	13	-7
Rimini	18	17	5	8	4	14	11	-7
Vis Pesaro	18	17	5	8	4	9	7	-7
Molfetta	17	17	7	3	7	16	13	-8
Civitanov.	17	17	6	5	6	17	16	-9
Riccione	17	17	4	9	4	11	10	-9
Giulianova	17	17	3	11	3	10	13	-8
Jesi	16	17	5	6	6	17	14	-10
Bisceglie	16	17	5	6	6	14	12	-9
Lanciano	16	17	6	4	7	14	17	-9
Altamura	14	17	4	6	7	13	20	-11
Trani	13	17	3	7	7	12	16	-13
Martina	10	17	2	6	9	9	20	-16
Fasano	10	17	4	2	11	8	28	-15

Girone D

RISULTATI

Acireale-Latina 2-1
Astrea-Sangiusep. 1-0
Castelsang.-Savoia 2-3
Celano O.-Lodigiani 1-1
Enna-Formia 4-0
Ischiasol.-Atl. Leonzio 0-0
Ostia Mare-Potenza 0-1
Pro Cavese-Vigor Lam. 1-0
Turris-Kroton 0-0

PROSSIMO TURNO

Acireale-Astrea
Castelsang.-Enna
Turris-Formia
Celano O.-Latina
Ischiasol.-Lodigiani
Atl. Leonzio-Potenza
Ostia Mare-Pro Cavese
Kroton-Savoia
Sangiusep.-Vigor Lam.

CLASSIFICA

Acireale	23	17	8	7	2	17	11	-3
Ischiasol.	22	17	7	8	2	14	9	-4
Vigor Lam.	20	17	4	12	1	18	13	-5
Pro Cavese	20	17	5	10	2	12	10	-6
Savoia	19	17	7	5	5	24	14	-6
Potenza	19	17	6	7	4	11	13	-6
Astrea	18	17	6	6	5	16	16	-8
Atl. Leonzio	17	17	3	11	3	14	9	-8
Turris	17	16	4	9	3	15	12	-8
Sangiusep.	17	17	5	7	5	12	11	-8
Lodigiani	16	17	4	8	5	14	13	-10
Kroton	16	17	5	6	6	12	15	-9
Formia	16	17	5	6	6	13	17	-9
Castelsang.	15	16	4	7	5	18	16	-9
Latina	13	17	1	11	5	9	12	-12
Celano O.	13	17	1	11	5	8	14	-13
Enna	13	17	3	7	7	9	19	-13
Ostia Mare	10	17	2	6	9	14	26	-15

Interregionale

RISULTATI

P.Piave-Caerano 1-2
S.Donà-Calciovenezia 1-0
Sacilese-CentroMobile 0-1
Bassano-Conegliano 2-0
Fulgor-Giorgione 0-4
Mira-Inabelluno 4-1
Montebelluna-Opitergina 0-0
Monfalcone-S.Giovanni 1-0
ProGorizia-Sevegliano 2-0

PROSSIMO TURNO

Inabelluno-Bassano
Calciovenezia-Fulgor
Giorgione-Mira
Caerano-Monfalcone
Sevegliano-Montebelluna
Conegliano-P.Piave
CentroMobile-ProGorizia
S.Giovanni-S.Donà
Opitergina-Sacilese

CLASSIFICA

Giorgione	32	20	12	8	0	10	6	4	0	10	6	4	0	25	8	+2
Centro Mobile	26	20	9	8	3	9	6	2	1	11	3	6	2	12	6	-3
Conegliano	24	20	8	8	4	10	5	4	1	10	3	4	3	26	15	-6
Calciovenezia	23	20	9	5	6	10	8	1	1	10	1	4	5	24	14	-7
Mira	23	20	8	7	5	10	6	4	0	10	2	3	5	24	16	-7
Pro Gorizia	22	20	8	6	6	11	5	5	1	9	3	1	5	23	17	-9
Caerano	22	20	7	8	5	9	4	4	1	11	3	4	4	21	20	-7
Sacilese	21	20	6	9	5	11	6	3	2	9	0	6	3	15	12	-10
P. Piave	21	20	8	5	7	10	6	1	3	10	2	4	4	24	22	-9
Bassano	20	20	6	8	6	10	4	5	1	10	2	3	5	21	20	-10
Opitergina	19	20	5	9	6	10	4	3	3	10	1	6	3	21	21	-11
Monfalcone	19	20	3	13	4	10	1	7	2	10	2	6	2	8	11	-11
Inabelluno	19	20	5	9	6	9	3	5	1	11	2	4	5	11	15	-10
S. Donà	18	20	5	8	7	10	4	5	1	10	1	3	6	19	20	-12
Montebelluna	18	20	4	10	6	11	2	6	3	9	2	4	3	14	18	-13
Sevegliano	17	20	3	11	6	10	3	5	2	10	0	6	4	15	21	-13
Fulgor	11	20	4	3	13	11	3	2	6	9	1	1	7	16	37	-20
S. Giovanni	5	20	0	5	15	9	0	4	5	11	0	1	10	7	33	-24

Promozione

RISULTATI

Palmanova-Cormonese 0-0
Fontanafr.-Ronchi 2-1
Pasianese-SanSergio 0-0
Serenissima-Lucinico 0-1
Cussignacco-Maniago 0-0
Gradese-Porcia 2-1
Pordenone-Manzanese 1-1
SanDaniele-ItalaS.Marco 1-0

PROSSIMO TURNO

SanDaniele-Pordenone
Manzanese-Gradese
Porcia-Cussignacco
Maniago-Serenissima
Lucinico-Pasianese
SanSergio-Fontanafr.
Ronchi-Palmanova
ItalaS.Marco-Cormonese

CLASSIFICA

San Daniele	24	8	6	2	0	8	4	2	2	20	6	0
Palmanova	24	8	4	4	0	8	4	4	0	20	8	0
Itala S. Marco	19	8	4	1	3	8	4	2	2	16	9	-5
Serenissima	19	8	5	1	2	8	3	2	3	15	10	-5
Fontanafr.	18	8	4	3	1	8	2	3	3	18	15	-6
Manzanese	18	8	3	2	3	8	3	4	1	15	12	-6
Lucinico	18	8	2	6	0	8	2	4	2	13	10	-6
Porcia	18	8	4	2	2	8	1	6	1	18	17	-6
Cormonese	17	8	4	2	2	8	2	3	3	18	14	-7
Cussignacco	17	8	2	6	0	8	2	3	3	12	12	-7
Gradese	16	8	3	3	2	8	2	3	3	16	13	-8
Ronchi	15	8	4	1	3	8	2	2	4	19	20	-9
Maniago	12	8	2	5	1	8	0	3	5	9	15	-12
Pordenone	9	8	0	5	3	8	1	2	5	11	25	-15
San Sergio	8	8	1	3	4	8	0	3	5	8	23	-16
Pasianese	4	8	0	2	6	8	0	2	6	11	30	-20

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI

ProFagagna-Arteniese 0-0
Gemonese-S.M.Sistiana 2-0
Buiese-Sanvitese 1-1
Cividalese-Juniors 1-1
Portuale-Flumignano 3-2
S.LuigiV.Busà-ProOsoppo 1-0
Tavagnacco-Varmo 2-1
Valnatisone-Spilimbergo 0-1

CLASSIFICA

Gemonese	21	16	7	7	2	15	7	-3
Juniors	21	16	6	9	1	15	8	-3
Sanvitese	20	16	7	6	3	25	14	-4
Valnatisone	20	16	8	4	4	23	18	-4
S. Luigi V.Busà	19	16	6	7	3	16	14	-5
Tavagnacco	19	16	6	7	3	13	12	-5
Flumignano	17	16	4	9	3	17	13	-7
Spilimbergo	16	15	4	8	3	17	13	-7
Arteniese	16	16	5	6	5	15	15	-8
Varmo	15	16	3	9	4	20	22	-9
Buiese	15	16	3	9	4	16	19	-9
Portuale	14	16	4	6	6	20	21	-10
Pro Osoppo	14	15	5	4	6	13	17	-8
Pro Fagagna	13	16	4	5	7	14	15	-11
S.M. Sistiana	9	16	1	7	8	10	23	-15
Cividalese	5	16	0	5	11	6	24	-19

PROSSIMO TURNO

Valnatisone-Tavagnacco
Varmo-S.LuigiV.Busà
ProOsoppo-Portuale
Flumignano-Cividalese
Juniors-Buiese
Sanvitese-Gemonese
S.M.Sistiana-ProFagagna
Spilimbergo-Arteniese

Girone B

RISULTATI

Trivignano-ProCervignano 0-0
ProAviano-Juventina 0-1
Sangiorgina-Ruda 2-1
Aquileia-Cordenonese 0-0
Lauzacco-Fortitudo 0-1
Costalunga-ProFiumicello 2-0
Tamai-SanCanzian 0-0
Ponziana-Percoto 1-0

CLASSIFICA

Tamai	20	16	7	6	3	26	14	-4
Costalunga	19	16	6	7	3	18	10	-5
Pro Cervignano	19	16	5	9	2	16	9	-5
Juventina	19	16	4	11	1	7	3	-5
Percoto	18	16	6	6	4	14	16	-6
Aquileia	17	16	6	5	5	13	11	-7
Cordenonese	17	16	5	7	4	14	13	-7
San Canzian	17	16	5	7	4	12	12	-7
Sangiorgina	16	16	4	8	4	13	11	-8
Pro Aviano	16	16	4	8	4	15	14	-8
Fortitudo	15	16	4	7	5	8	13	-9
Ponziana	14	16	4	6	6	10	14	-10
Trivignano	14	16	5	4	7	9	17	-10
Pro Fiumicello	13	16	3	7	6	14	19	-11
Ruda	13	16	3	7	6	12	17	-11
Lauzacco	9	16	3	3	10	13	21	-15

PROSSIMO TURNO

Ponziana-Tamai
SanCanzian-Costalunga
ProFiumicello-Lauzacco
Fortitudo-Aquileia
Cordenonese-Sangiorgina
Ruda-ProAviano
Juventina-Trivignano
Percoto-ProCervignano

Seconda Categoria

Girone A

RISULTATI

Ceolini-Pro S. Martino 2-1
Budoia-Don Bosco Por. 1-1
Azzanese-Torre Pord. 2-0
Sangiovannese-Polcenigo 0-4
3S Cordenons-Visinale 0-4
V. Roveredo-Chions 1-1
Prata-Fiume Veneto 4-0
Caneva-Spal 1-1

CLASSIFICA

Caneva	26	16	11	4	1	31	12	+2
Azzanese	25	16	10	5	1	25	7	+1
Polcenigo	24	16	10	4	2	37	15	0
Torre Pord.	21	16	9	3	4	28	14	-3
Don Bosco Por.	20	16	8	4	4	31	22	-4
Budoia	17	16	6	5	5	27	24	-7
Fiume Veneto	16	16	4	8	4	22	18	-8
Prata	15	16	5	5	6	22	24	-9
Spal	15	16	4	7	5	16	20	-9
Chions	14	16	4	6	6	16	23	-10
Pro S. Martino	13	16	4	5	7	16	23	-11
Visinale	11	16	2	7	7	16	22	-13
Ceolini	11	16	5	1	10	19	36	-13
3S Cordenons	10	16	2	6	8	11	19	-14
V. Roveredo	10	16	2	6	8	8	25	-14
Sangiovannese	8	16	3	2	11	17	38	-16

PROSSIMO TURNO

Caneva-Prata
Fiume Veneto-V. Roveredo
Chions-3S Cordenons
Visinale-Sangiovannese
Polcenigo-Azzanese
Torre Pord.-Budoia
Don Bosco Por.-Ceolini
Spal-Pro S. Martino

Girone B

RISULTATI

Barbeano-Ciconicco 1-1
V. Rauscedo-Pagnacco 2-0
Zoppola-Blessanese 1-2
U. Nogaredo-Domanins 1-1
Valvasone-Forgaria 3-3
Valeriano-Doria 2-0
Colloredo-Tagliamento 0-1
Flaibano-Rive D. 1-0

CLASSIFICA

Blessanese	25	16	10	5	1	24	13	+1
V. Rauscedo	23	16	8	7	1	21	8	-1
Flaibano	23	16	8	7	1	20	9	-1
Forgaria	21	16	8	5	3	23	12	-3
Tagliamento	18	16	6	6	4	23	13	-6
U. Nogaredo	18	16	5	8	3	18	12	-6
Rive D.	17	16	5	7	4	20	18	-7
Valvasone	16	16	4	8	4	27	25	-8
Valeriano	16	16	4	8	4	17	16	-8
Zoppola	15	16	6	3	7	22	21	-9
Pagnacco	13	16	3	7	6	13	21	-11
Domanins	11	16	3	5	8	15	22	-13
Colloredo	11	16	4	3	9	12	20	-13
Doria	11	16	2	7	7	20	29	-13
Ciconicco	10	16	2	6	8	15	34	-14
Barbeano	8	16	3	2	11	14	31	-16

PROSSIMO TURNO

Flaibano-Colloredo
Tagliamento-Valeriano
Doria-Valvasone
Forgaria-U. Nogaredo
Domanins-Zoppola
Blessanese-V. Rauscedo
Pagnacco-Barbeano
Rive D.-Ciconicco

Girone C

RISULTATI

Donatello-Majanese 3-1
Tolmezzo-A. Buonacquisto 2-2
Tarcentina-Audace 5-0
Sangiorgina-Bearzi 2-1
S. Gottardo-Bressa 0-5
Torreanese-At.Bulese 3-1
Riviera-FortieLiberi 1-1
Tricesimo-Reanese 0-0

CLASSIFICA

Torreanese	24	16	8	8	0	30	11	0
Donatello	22	16	8	6	2	25	13	-2
Majanese	22	16	8	6	2	18	10	-2
Tarcentina	20	15	8	4	3	26	10	-3
Bressa	20	16	8	4	4	27	19	-4
Tricesimo	19	16	5	9	2	12	8	-5
Tolmezzo	17	15	4	9	2	25	18	-5
Reanese	17	16	4	9	3	15	14	-7
Riviera	17	16	4	9	3	15	16	-7
Bearzi	14	16	5	4	7	28	28	-10
At. Bulese	14	16	4	6	6	16	22	-10
Sangiorgina	13	16	5	3	8	18	21	-11
A. Buonacquisto	11	16	3	5	8	21	27	-13
Forti e Liberi	11	16	2	7	7	20	32	-13
S. Gottardo	9	16	2	5	9	19	35	-15
Audace	4	16	0	4	12	11	42	-20

PROSSIMO TURNO

Tricesimo-Riviera
FortieLiberi-Torreanese
At.Bulese-S. Gottardo
Bressa-Sangiorgina
Bearzi-Tarcentina
Audace-Tolmezzo
A. Buonacquisto-Donatello
Reanese-Majanese

Girone D

RISULTATI

Zaule-Olimpia 2-0
Castionese-Codroipo 0-1
Latisana-Talmassons 2-1
Lignano-Basaldella 0-0
E.Adriatica-Palazzolo 5-1
Camino-Pocenia 1-1
Pozzuolo-Flambro 1-1
Rivignano-Maranese 1-1

CLASSIFICA

Pozzuolo	25	16	11	3	2	24	8	+1
Basaldella	21	16	6	9	1	20	11	-3
Maranese	21	16	7	7	2	15	7	-3
Codroipo	21	16	7	7	2	17	13	-3
Lignano	20	16	6	8	2	24	9	-4
Rivignano	19	16	5	9	2	17	15	-5
Flambro	18	16	6	6	4	25	16	-6
Camino	18	16	6	6	4	17	15	-6
Zaule	16	16	4	8	4	18	19	-8
Castionese	16	16	5	6	5	15	16	-8
E. Adriatica	15	16	4	7	5	22	17	-9
Latisana	15	16	5	5	6	24	21	-9
Pocenia	12	16	4	4	8	16	20	-12
Olimpia	8	16	2	4	10	7	24	-16
Talmassons	7	16	3	1	12	10	37	-17
Palazzolo	4	16	2	0	14	8	31	-20

PROSSIMO TURNO

Rivignano-Pozzuolo
Flambro-Camino
Pocenia-E.Adriatica
Palazzolo-Lignano
Basaldella-Latisana
Talmassons-Castionese
Codroipo-Zaule
Maranese-Olimpia

Girone E

RISULTATI

Campanelle-Santamaria sosp.
Pieris-Malisana 5-1
S.Nazario-Risanese 1-1
Muggesana-S.VitoTorre 1-1
Porpetto-Gonars 2-2
Staranzano-Mortegliano 2-1
TorreTapogl.-IsonzoTurr. 3-2
Torviscosa-Domio 0-0

CLASSIFICA

Muggesana	26	16	11	4	1	31	10	+2
Gonars	25	16	11	3	2	28	15	+1
Risanese	24	16	10	4	2	28	7	0
Pieris	23	16	9	5	2	31	10	-1
Isonzo Turr.	19	16	8	3	5	24	15	-5
S. Vito Torre	17	16	6	5	5	23	21	-7
Torre Tapogl.	17	16	5	7	4	18	16	-7
Staranzano	17	16	6	5	5	20	21	-7
Mortegliano	16	16	5	6	5	23	18	-8
S. Nazario	14	16	3	8	5	12	20	-10
Santamaria	13	15	4	5	6	9	16	-10
Domio	12	16	2	8	6	10	18	-12
Campanelle	11	15	3	5	7	11	21	-11
Torviscosa	11	16	3	5	8	13	26	-13
Porpetto	7	16	1	5	10	14	28	-17
Malisana	2	16	0	2	14	6	37	-22

PROSSIMO TURNO

Torviscosa-TorreTapogl.
IsonzoTurr.-Staranzano
Mortegliano-Porpetto
Gonars-Muggesana
S.VitoTorre-S.Nazario
Risanese-Pieris
Malisana-Campanelle
Domio-Santamaria

Girone F

RISULTATI

Zarja-Mariano 1-0
Capriva-Vesna 0-1
Corno-Piedimonte 1-0
Mossa-Villanova J. 0-0
Gaja-Pro Romans 0-1
Fogliano-Prjmorje 0-3
Audax-Villesse 0-0
Moraro-Pro Farra 0-0

CLASSIFICA

Zarja	29	16	13	3	0	29	6	+5
Moraro	22	16	7	8	1	22	7	-2
Corno	21	16	8	5	3	18	12	-3
Prjmorje	20	16	7	6	3	23	14	-4
Pro Romans	19	16	7	5	4	26	19	-5
Mossa	19	16	4	11	1	12	5	-5
Vesna	18	16	7	4	5	21	13	-6
Villanova J.	17	16	6	5	5	12	11	-7
Piedimonte	14	16	4	6	6	11	12	-10
Audax	14	16	4	6	6	13	20	-10
Villesse	14	16	4	6	6	16	24	-10
Pro Farra	13	16	2	9	5	11	13	-11
Fogliano	11	16	4	3	9	21	34	-13
Gaja	10	16	1	8	7	9	19	-14
Mariano	9	16	1	7	8	10	19	-15
Capriva	6	16	2	2	12	8	34	-18

PROSSIMO TURNO

Moraro-Audax
Villesse-Fogliano
Prjmorje-Gaja
Pro Romans-Mossa
Villanova J.-Corno
Piedimonte-Capriva
Vesna-Zarja
Pro Farra-Mariano

Terza Categoria

Girone F

RISULTATI

A.C.Villa-Ontagnano 2-1
A.S.Grado-Romana 1-1
A.S.Terzo-Pol.Aiello 1-1
Paviese-Indipendente 2-1
Folgore-Fossalon 1-3
Fincantieri-Castions 4-0
Riposa: Strassoldo

CLASSIFICA

Pol. Aiello	18	12	6	6	0	20	6	0
A.S. Terzo	18	12	7	4	1	18	6	0
Paviese	16	12	7	2	3	21	12	-2
Fincantieri	16	12	6	4	2	19	10	-2
Fossalon	16	12	6	4	2	17	8	-2
Indipendente	15	12	6	3	3	15	8	-3
Ontagnano	12	12	4	4	4	14	15	-6
A.C. Villa	12	12	5	2	5	12	16	-6
Folgore	10	12	2	6	4	14	17	-9
Strassoldo	9	12	3	3	6	12	15	-9
A.S. Grado	9	12	3	3	6	16	26	-9
Romana	4	12	1	2	9	6	19	-13
Castions	1	12	0	1	11	6	32	-17

PROSSIMO TURNO

Strassoldo-Castions
Fincantieri-Pol.Aiello
A.S.Terzo-Fossalon
Romana-Folgore
A.S.Grado-Indipendente
Paviese-Ontagnano
Riposa: A.C.Villa

Girone G

RISULTATI

Romans-SM.Lestizza 1-1
Bagnaria-Lavariano 1-1
SSE.Brian-Pol.Teor 3-0
Muzzanese-Pertegada 2-1
Ronchis-C.G.Gorgo 2-1
Primavera-Zompicchia 1-1
Riposa: Morsano

CLASSIFICA

Zompicchia	18	12	6	6	0	18	9	0
Romans	18	12	6	6	0	14	5	0
Bagnaria	16	12	6	4	2	23	12	-2
Muzzanese	15	12	5	5	2	17	15	-3
SSE. Brian	12	12	5	2	5	14	11	-6
Pertegada	12	12	4	4	4	19	19	-6
Lavariano	11	12	2	7	3	13	15	-7
Primavera	10	12	3	4	5	14	15	-8
Pol. Teor	10	12	3	4	5	14	19	-8
SM. Lestizza	10	12	3	4	5	17	24	-8
Ronchis	9	12	3	3	6	20	24	-9
C.G. Gorgo	9	12	2	5	5	9	13	-9
Morsano	6	12	0	6	6	7	18	-12

PROSSIMO TURNO

Morsano-Zompicchia
Primavera-Pol.Teor
SSE.Brian-C.G.Gorgo
Ronchis-Lavariano
Bagnaria-Pertegada
Muzzanese-SM.Lestizza
Riposa: Romans

Girone H

RISULTATI

Poggio-Mladost 1-0
Sagrado-Medea 1-3
Begliano-Isonzo S.Pier 0-0
Cus Trieste-Sant'Anna 2-0
Sovodnje-San Lorenzo 1-0
Vermegliano-Kras 1-2
Junior-Azzurra 3-3

CLASSIFICA

Medea	20	13	8	4	1	23	6	0
Kras	19	13	7	5	1	26	15	0
Sovodnje	17	13	6	5	2	27	15	-2
Azzurra	17	13	6	5	2	14	10	-2
Poggio	16	13	6	4	3	20	13	-4
Isonzo S.Pier	16	13	5	6	2	18	12	-3
San Lorenzo	16	13	7	2	4	17	11	-4
Sagrado	13	13	5	3	5	17	19	-7
Junior	12	13	3	6	4	25	24	-7
Begliano	9	13	1	7	5	9	15	-10
Mladost	9	13	2	5	6	11	23	-11
Cus Trieste	7	13	2	3	8	11	19	-13
Vermegliano	7	13	2	3	8	14	28	-12
Sant'Anna	4	13	1	2	10	6	28	-16

PROSSIMO TURNO

Azzurra-Kras
Vermegliano-San Lorenzo
Sovodnje-Sant'Anna
Cus Trieste-Isonzo S.Pier
Begliano-Medea
Sagrado-Mladost
Junior-Poggio

Girone I

RISULTATI

Union-Stock 1-0
Don Bosco-S.Andrea 0-3
Rolanese-Montebello 1-1
C.G.S.-Opicina 1-2
Exner-Primorec 1-5
Chiarbola-Giarizzole 1-0
Fincant.TS-Breg 1-1
Riposa: SanVito

CLASSIFICA

Opicina	19	13	8	3	2	26	11	-1
San Vito	19	14	7	5	2	23	12	-2
Chiarbola	18	14	7	4	3	26	11	-3
Breg	18	14	5	8	1	25	13	-3
S. Andrea	18	14	6	6	2	14	10	-3
Primorec	17	14	5	7	2	24	10	-4
Fincant. TS	17	14	5	7	2	16	12	-4
Rolanese	16	14	5	6	3	21	17	-5
Stock	14	14	5	4	5	19	20	-7
C.G.S.	14	14	4	6	4	9	11	-7
Giarizzole	12	13	4	4	5	14	17	-7
Montebello	10	14	2	6	6	14	17	-11
Exner	8	13	3	2	8	8	21	-12
Don Bosco	4	13	1	2	10	11	25	-15
Union	2	14	1	0	13	8	51	-19

PROSSIMO TURNO

SanVito-Breg
Fincant.TS-Giarizzole
Chiarbola-Primorec
Exner-Opicina
C.G.S.-Montebello
Rolanese-S.Andrea
Don Bosco-Stock
Riposa: Union

Under 18

Girone C

RISULTATI

ItalaS.M.-Latisana 1-0
Portuale-SanLuigi 1-1
Gradese-ProGorizia 0-2
Monfalcone-SanSergio 2-1
S.Canzian-Sevegliano 0-2
Lucinico-SanGiovanni 1-1
S.M.Sistiana-Cormonese 0-1
Ronchi-Zaule 0-0

CLASSIFICA

Pro Gorizia	31	18	14	3	1	51	13	+4
San Luigi	25	17	11	3	3	34	24	0
Itala S.M.	24	16	11	2	3	40	11	-1
San Giovanni	23	17	11	1	5	49	24	-3
Cormonese	23	17	10	3	4	34	17	-2
Monfalcone	21	18	10	1	7	31	20	-6
Latisana	19	18	9	1	8	35	34	-8
Ronchi	18	18	6	6	6	25	28	-9
Zaule	17	17	5	7	5	19	21	-8
San Sergio	16	18	5	6	7	28	24	-11
Lucinico	12	17	3	6	8	17	27	-14
Sevegliano	12	16	4	4	8	24	40	-11
S. Canzian	12	17	4	4	9	21	39	-14
Portuale	11	18	4	3	11	17	53	-16
Gradese	7	17	3	1	13	25	44	-19
S.M. Sistiana	5	17	1	3	13	15	46	-20

PROSSIMO TURNO

Ronchi-S.M.Sistiana
Cormonese-Lucinico
SanGiovanni-S.Canzian
Sevegliano-Monfalcone
SanSergio-Gradese
ProGorizia-Portuale
SanLuigi-ItalaS.M.
Zaule-Latisana

Provinciali

RISULTATI

Olimpia-Campanelle 0-1
Azzurra-S.N.S.Caffè 0-3
Chiarbola-Opicina 1-1
Montebello-Muggesana 1-0
Fortitudo-Breg 2-0
Costalunga-S.Andrea 2-2
Primorje-Domio 1-4
Riposa: EdileA.

CLASSIFICA

Muggesana	20	14	9	2	3	23	8	-1
Chiarbola	20	14	8	4	2	28	14	-1
S. Andrea	19	13	7	5	1	25	13	0
S.N.S. Caffè	16	14	6	4	4	24	14	-5
Fortitudo	16	14	6	4	4	26	19	-5
Costalunga	16	14	6	4	4	14	13	-5
Domio	14	14	5	4	5	22	19	-7
Breg	14	13	5	4	4	19	16	-5
Edile A.	14	14	4	6	4	23	23	-7
Montebello	14	12	5	4	3	16	16	-5
Primorje	14	13	4	6	3	13	16	-6
Opicina	12	13	4	4	5	13	13	-7
Campanelle	10	14	3	4	7	17	17	-11
Olimpia	4	14	2	0	12	11	34	-17
Azzurra	1	14	0	1	13	14	55	-20

PROSSIMO TURNO

Olimpia-Azzurra
Campanelle-Chiarbola
S.N.S.Caffè-Montebello
Opicina-Fortitudo
Muggesana-Costalunga
Breg-Primorje
S.Andrea-EdileA.
Riposa: Domio

Allievi

Girone A

RISULTATI

S.Giovanni-Monfalcone 1-2
Donatello-Ronchi 3-1
Manzanese-Sacilese 2-0
Sangiorg.UD-Fontanafredda 1-0
Pasianese-C.Mobile 1-2
A.Buonacqu.-DonBosco 1-1
Sangiorgina-Porcia 3-0
Ponziana-Bearzi 0-1

CLASSIFICA

Sacilese	28	17	14	0	3	46	9	+2
C. Mobile	28	17	13	2	2	44	13	+2
Pasianese	25	17	10	5	2	50	22	0
Sangiorgina	25	17	12	1	4	37	11	0
Sangiorg. UD	22	17	10	2	5	21	19	-3
Monfalcone	20	17	8	4	5	36	34	-6
Manzanese	18	17	8	2	7	32	25	-7
Ronchi	18	17	6	6	5	28	23	-8
Fontanafredda	17	17	7	3	7	35	27	-9
Donatello	17	17	7	3	7	30	29	-8
S. Giovanni	13	17	5	3	9	29	38	-13
Bearzi	12	17	5	2	10	24	28	-13
Ponziana	11	17	4	3	10	19	37	-14
Porcia	9	17	2	5	10	13	46	-17
Don Bosco	5	17	1	3	13	6	45	-21
A. Buonacqu.	4	17	1	2	14	11	55	-21

PROSSIMO TURNO

Ponziana-Sangiorgina
Porcia-A.Buonacqu.
DonBosco-Pasianese
C.Mobile-Sangiorg.UD
Fontanafredda-Manzanese
Sacilese-Donatello
Ronchi-S.Giovanni
Bearzi-Monfalcone

Girone B

RISULTATI

Tolmezzo-P.Cervignano 0-0
Palmanova-Aurora 1-0
Brugnera-S.Gottardo 2-2
Lignano-Liventina 0-1
Juniors-ItalaS.M. 0-1
Pagnacco-Morsano 5-0
Cordenonese-Pieris 1-2
Tricesimo-ProRomans 3-5

CLASSIFICA

Juniors	25	17	11	3	3	40	13	0
P. Cervignano	24	17	10	4	3	27	19	-2
Tolmezzo	23	17	10	3	4	43	24	-3
Pagnacco	22	17	9	4	4	37	18	-3
Cordenonese	22	17	9	4	4	34	22	-3
Itala S.M.	21	17	9	3	5	27	17	-5
S. Gottardo	19	17	8	3	6	43	32	-7
Pieris	19	17	7	5	5	36	38	-7
Pro Romans	17	17	7	3	7	26	29	-8
Palmanova	17	17	7	3	7	29	35	-8
Lignano	14	17	6	2	9	18	26	-11
Liventina	13	17	5	3	9	17	27	-13
Brugnera	13	17	5	3	9	21	33	-12
Aurora	12	17	4	4	9	15	22	-14
Tricesimo	7	17	3	1	13	27	50	-18
Morsano	4	17	1	2	14	11	46	-22

PROSSIMO TURNO

Tricesimo-Cordenonese
Pieris-Pagnacco
Morsano-Juniors
ItalaS.M.-Lignano
Liventina-Brugnera
S.Gottardo-Palmanova
Aurora-Tolmezzo
ProRomans-P.Cervignano

Provinciali

RISULTATI

Primorje-Campanelle 3-0
Olimpia-Chiarbola 3-0
Breg-Zaule 0-1
C.G.S.-Opicina 3-2
S.LuigiV.Busà-Costalunga 4-2
S.Andrea-DonBosco 6-0
Portuale-Domio 2-0
Zarja-Fortitudo 0-2

CLASSIFICA

Olimpia	26	15	12	2	1	47	6	+4
S. Luigi V.Busà	25	15	12	1	2	36	8	+3
Chiarbola	22	15	9	4	2	27	17	-1
C.G.S.	21	15	8	5	2	35	13	-1
Zaule	20	15	7	6	2	31	14	-3
Primorje	18	15	8	2	5	23	23	-4
Costalunga	17	15	6	5	4	31	19	-6
Breg	15	15	5	5	5	25	20	-7
S. Andrea	12	14	4	4	6	26	19	-9
Portuale	11	15	3	5	7	16	28	-11
Opicina	10	15	2	6	7	17	39	-13
Zarja	9	14	3	3	8	12	31	-13
Don Bosco	9	15	4	1	10	20	45	-14
Fortitudo	7	14	3	1	10	14	41	-14
Domio	6	14	1	4	9	5	20	-15
Campanelle	6	13	1	4	8	9	31	-13

PROSSIMO TURNO

Fortitudo-Domio
Portuale-DonBosco
S.Andrea-Costalunga
S.LuigiV.Busà-Opicina
C.G.S.-Zaule
Breg-Chiarbola
Olimpia-Campanelle
Primorje-Zarja

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

LA PRIMA DOMENICA DI GUERRA

Ristoranti e trattorie disertati

Un calo netto - Fra le cause, le grosse spese alimentari dei giorni scorsi e le dirette tivù

Agenti di polizia e militari in tuta mimetica hanno presidiato anche ieri le pensiline della Stazione ferroviaria. Le misure antiterrorismo sono rafforzate al massimo dall'inizio della guerra del Golfo (Italfoto)

La giornata di ieri verrà ricordata come la prima domenica di guerra per l'Italia dai tempi del secondo conflitto mondiale. E in qualche modo — anche se i missili qui non arrivano, anche se i nostri soldati sono tanto lontani, anche se non ci mancano né il pane né la benzina — il clima di guerra ha avuto i suoi pallidi riflessi anche nella vita dei triestini, in un tranquillo week-end di fine gennaio. Al di là degli appelli per la pace, continui, pressanti, sentiti e presenti come le bandiere — a più colori e con la scritta «pace» — che qualcuno ha messo fuori dalla finestra, altri segnali hanno indicato e indicano che la guerra ci tocca da vicino più di quanto sembri.

Il sindacato della polizia invita a ridurre manifestazioni sportive e politiche che distolgano agenti dal fronte dell'antiterrorismo

E' un comunicato del Lisipo, il libero sindacato di polizia, a riassumere il clima di questi giorni: il sindacato, «in considerazione del gravosissimo impegno cui sono sottoposti gli operatori di polizia in questo periodo, invita le associazioni sportive, sindacati e partiti, a ridurre al minimo manifestazioni che richiedono la massiccia presenza delle forze dell'ordine, onde consentire alle forze di polizia di fronteggiare al meglio l'attuale situazione». Tuttavia al «Grezar», come negli altri stadi d'Italia, si è giocato lo stesso al pallone.

Alla pace hanno inneggiato ieri mattina, in piazza dell'Unità, mamme e bambini, mentre un'altra sfilata di studenti, organizzata dal neonato «Comitato di Trieste contro la guerra nel Golfo», ha infilato le vie del centro per fermarsi, sempre in piazza dell'Unità, di fronte alla Prefettura, prima di chiudersi in assemblea alla facoltà di lettere dell'Università.

Ma chi più di altri ha ben inteso il clima di guerra sono i gestori di trattorie, ristoranti e tavole calde. L'inutile corsa agli alimenti dei giorni scorsi e le dirette non-stop sui tre tiggì stanno letteralmente svuotando i templi del buon mangiare, méta irrinunciabile del fine settimana per tanti triestini.

«Abbiamo registrato un calo di presenze nell'ordine del settanta per cento», dice triste Marina Fragiacomo, figlia del titolare del ristorante «Alla Posta» di Basovizza. «La sera ormai è quasi il deserto», aggiunge Hilda Daneu, titolare dell'omonimo ristorante carsolino. Anche le tavole calde si vuotano: «C'è un calo di circa il dieci per cento — assicura Enrico Lenci, direttore del 'Brek'di via D'Alviano —, specialmente la sera; sono spariti quasi del tutto i triestini, ma non mi meraviglio troppo: ho visto gente in un supermercato fare una spesa di quasi due milioni; ora tutta qualla roba la dovranno mangiare».

Anche la tv ha la sua parte. Una guerra in diretta non capita tutti i giorni, e i triestini, in questo simili ai connazionali, hanno rinunciato volentieri a un pasto fuori casa per rimanere a far le ore piccole in compagnia dei mezzibusti. «Lo 'share' (l'indice d'ascolto su un singolo programma, ndr.) del notiziario regionale — racconta Fulvio Molinari, caporedattore di Rai-regione — è salito dal 28 al 31,4 per cento: più in generale è quasi raddoppiato il numero di quelli che si sono sintonizzati solamente su Rai Tre nelle ore dei telegiornali».

Risparmiati i cinema, invece, che accusano solo lievissime defezioni. Tranne l'«Ariston», dove sabato è andata molta meno gente del solito. Forse a causa della poco rassicurante assonza data dal titolo del film in locandina: «Il té nel deserto».

Dati discordanti dalle discoteche. Il titolare de «La Capannina», Giovanni Basile, accusa una riduzione di presenze intorno al trenta per cento. Gli altri invece non si lamentano, e anzi il titolare del «Vertigo» Nino Spina — che però ieri aveva nel suo locale una 'festa organizzata' —, vede un futuro roseo: «Viene più gente di prima — dice —, anche perché in questi momenti di crisi la gente ha bisogno di stare insieme: non dimentichiamo che non si è andati mai tanto a ballare come durante la seconda guerra mondiale».

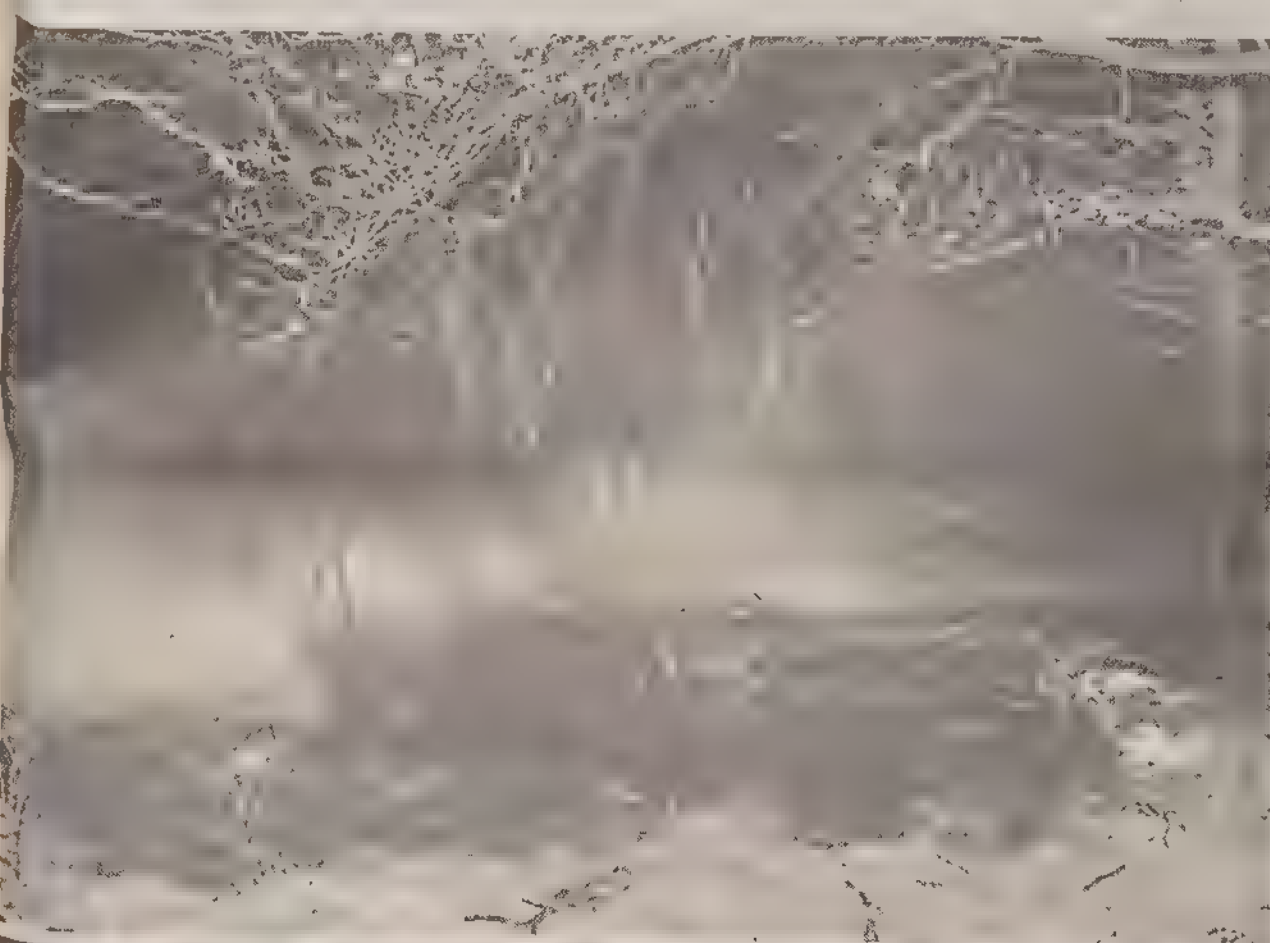
[P. Spi.]

Il sovrano che, ventuno anni dopo, avrebbe legato per sempre il proprio nome alla tragica dissoluzione delle nostre forze armate, quando fu scattata questa fotografia, era il «Re Soldato», vittorioso della Grande guerra e la sua seconda visita nella nostra città, dopo quella storica del novembre 1918, fu salutata con entusiasmo. In quel maggio del 1922, la cittadinanza tornava a manifestare, nella piazza pavesata di tricolori con lo scudo sabaudo e di stendardi alabardati, la sua tradizionale devozione alla Casa regnante italiana che era sempre stata tutt'uno con l'irredentismo. Vittorio Emanuele III assieme alla regina Elena e alla principessa Jolanda era giunto la mattina del 21 con la «Cavour», «fra il tonare delle batterie», come riferirono le cronache del tempo. «L'imbarcazione reale — si legge in quelle pagine ingiallite — approdò al Punto Franco, dove il sindaco Pitacco porse ai Sovrani il commosso benvenuto della città, mentre le bande intonavano la Marcia Reale e il popolo acclamava. Si formò subito l'imponente corteo: i Sovrani presero posto nelle carrozze di gala con i cocchieri in livrea rossa e lo squadrone dei corazzieri con elmetto e criniera...». La giornata, quanto mai intensa, dopo il saluto alla folla dal palazzo della prefettura, proseguì con un ricevimento al Municipio e l'inaugurazione del terzo congresso delle Casse di risparmio italiane, ma il re trovò anche il tempo per «assistere ad alcune corse a Montebello».

[Lino Carpinteri]

CINQUE ORE DI LAVORO PER DOMARE L'INCENDIO

Notte di fiamme al Boschetto

Il fuoco si è esteso su un'area di 5 ettari - Nel pomeriggio altro allarme sul Concusso

Due momenti dell'incendio notturno che ha bruciato cinque ettari di sterpaglia nel Boschetto e che ha minacciato da vicino le case di Chiadino, impegnando diverse squadre dei vigili del fuoco e della Forestale (Italfoto)

Sopra, l'A 112 capottatasi in via Marchesetti. Sotto, operai del Comune cospargono sale dopo che l'acqua servita a spegnere le fiamme era gelata sulla strada

Cinque ore di lavoro nella notte per domare un incendio che, sviluppatosi nel boschetto nei pressi del Ferdinandeo, a causa della bora minacciava di attaccare le abitazioni in via de Marchesetti. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato verso le 2.30 da una guardia giurata. Pochi minuti dopo altre due chiamate da parte di conducenti del radiotaxi e, quasi ininterrottamente fino all'alba, una catena di telefonate dai residenti nella zona. Non si sono ancora accertate le cause dell'incendio. In quella zona, ricca di arbusti, basta un mozzicone di sigaretta a provocare un rogo. La bora, poi, ha fatto il resto disperdendo le fiamme e complicando non poco il lavoro dei vigili del fuoco e delle squadre della Forestale di Basovizza. Per quasi cinque ore lungo via de Marchesetti si sono succeduti i viaggi delle cinque autobotti, quattro del comando dei vigili del fuoco e uno dell'ispettorato delle foreste. Solo alle 7 sono state completate le operazioni di spegnimento.

L'incendio si è sviluppato su cinque ettari di terreno e ha danneggiato anche due piccoli appezzamenti di privati. Sul posto sono intervenuti anche i mezzi del Comune per gettare chili di sale allo scopo di impedire che l'acqua impiegata per domare le fiamme gelasse e provocasse guai. Già nella tarda mattinata c'era però stato un incidente: nel tratto più ripido di via Marchesetti, a fianco dell'orto botanico, una A 112 si è capottata, senza, fortunatamente, feriti.

Nel pomeriggio un altro incendio si è sviluppato sul monte Concusso, sopra Basovizza. Un automobilista ha notato il focolaio e lo ha segnalato alla polizia di frontiera di Pese che, a sua volta, ha informato la Forestale di Basovizza. Anche in questo caso la bora ha notevolmente ostacolato le operazioni di spegnimento ed è stato necessario anche l'intervento di uomini della Forestale di Duino-Aurisina e di San Dorligo della Valle, oltre a un gruppo di volontari. Il fuoco è stato spento in tre ore e ha interessato un'area di circa due ettari.

IN LINEA LA «SANSOVINO»

Albanesi: 57 arrivi (tre chiedono asilo)

Nuove richieste di asilo politico da parte di profughi provenienti dall'Albania. Sono state tre le persone che, appena sbarcate dalla nave, nel tardo pomeriggio di ieri si sono rivolte all'ufficio della polizia marittima per presentare l'istanza. Dalla motonave «Sansovino», arrivata a Trieste da Durazzo, sono scese a terra 83 persone, di cui 57 cittadini albanesi. Una cifra sensibilmente inferiore a quella dell'ultimo viaggio della «Palladio» (la nave resterà ferma circa un mese per essere sottoposta a lavori di manutenzione): il 10 gennaio scorso sbarcarono 97 albanesi. Era, tuttavia, da un mese che non venivano presentate richieste di asilo politico. L'ambasciata italiana a Tirana nelle scorse settimane aveva concesso il placet e il visto solo ai cittadini albanesi in grado di indicare un recapito in Italia. Si era trattato, dunque, di un viaggio intrapreso solo allo scopo di trascorrere le festività natalizie e di fine anno in compagnia dei conoscenti che negli ultimi mesi avevano trovato un rifugio nel nostro Paese.

L'emergenza albanesi in città è, comunque, rientrata in seguito al trasferimento di un consistente gruppo di esuli nelle strutture dell'Oda-Efa a Lignano. Il soggiorno nella località balneare è garantito fino al prossimo 31 marzo. Buona parte dei profughi riparati in Italia si è vista, intanto, respingere la richiesta di asilo politico e ha deciso di presentare ricorso al Tar. Una soluzione al problema potrebbe essere rappresentata dall'introduzione, anche nel nostro Paese, dello status B di rifugiato politico. La proposta è stata lanciata dai rappresentanti delle Acli al sottosegretario agli Interni Valdo Spini durante la recente visita di quest'ultimo in città.

UN PENSIONATO RACCONTA LA FINE DI SUA MOGLIE

«Perchè Ada è morta?»

Il tragico epilogo dopo una notte in cui non si capì il suo male

«Si poteva evitare la morte di mia moglie?». Se lo sta chiedendo da mercoledì scorso, con il tormento di chi non ha ancora del tutto ceduto alla rassegnazione, Vittorio Bradaschia, 76 anni, impiegato della Cassa Marittima in pensione, che ha perso improvvisamente la consorte Ada, 70 anni a luglio, nella notte tra martedì e mercoledì. Quella di Bradaschia è una storia come tante, una storia che una volta di più porta alla ribalta i problemi legati all'assistenza, in una città dove la presenza di tanti anziani richiederebbe forse nuovi e più efficaci modelli di aiuto e prevenzione.

Che cosa è accaduto ce lo raccontano gli stessi protagonisti: «Mia moglie Ada — ricorda Vittorio Bradaschia — ha sempre goduto di ottima salute, a differenza di me che poco tempo fa sono stato colpito da un'emiparesi; però venerdì scorso, 11 gennaio, Ada aveva cominciato ad accusare un leggero dolore sotto la scapola; durante la notte, poi, era stata colta da conati di vomito continui, tanto che decisi di rivolgermi alla guardia medica del 'Maggiore'». «Il medico di turno — continua Bradaschia — mi disse al telefono di aspettare un paio d'ore, e di richiamare nel caso i disturbi fossero continuati; ho richiamato e il medico è venuto a casa, ha visitato mia moglie, e le ha prescritto alcune medicine; i sintomi sono poi durati a fasi alterne per tutto sabato e domenica, poi lunedì ho chiamato il mio medico di fiducia, il dottor Antonio Fortunato, che ha visitato mia moglie». «Si trattava senz'altro di una colica epatica — dice Fortunato —, probabilmente dovuta ai calcoli: prescrissi alla signora Bradaschia altre medicine, e le dissi di venire nel mio ambulatorio non appena si fosse sentita meglio; in base ai risultati della visita né io né il signor Bradaschia prendemmo neppure in considerazione l'ipotesi di un ricovero».

«Sì — racconta Vittorio Bradaschia — mia moglie stava un po' meglio; poi martedì notte, mentre seguivo alla televisione l'inizio della guerra nel Golfo, sentii un rumore provenire dal corridoio: trovai mia moglie a terra, in preda a fremiti convulsi e conati di vomito; chiamai subito la Croce rossa, spiegai quello che era successo, e il centralinista mi indirizzò alla guardia medica dell'ospedale».

«Il signor Bradaschia — dicono alla Croce Rossa — ci spiegò che la moglie aveva dei fremiti e vomitava; a quelle ore abbiamo solo due autolettighe disponibili per i casi più gravi e gli incidenti: il caso del signor Bradaschia non rientrava tra queste emergenze, e l'operatore ha seguito la prassi consigliando il ricorso alla guardia medica».

«La dottoressa di guardia — riprende Bradaschia — mi disse che doveva uscire per un caso urgente, che mi avrebbe richiamato dopo un'ora, e di dare a mia moglie una camomilla; seguii le indicazioni, e quando dopo un'ora la dottoressa mi richiamò, le dissi che mia moglie stava un po'meglio; almeno così mi sembrava: stava distesa sul letto, in silenzio e con gli occhi aperti; a un tratto la sentii sussurrare: 'Non ti vedrò più'; poco dopo la vidi irrigidirsi, andai di corsa a chiamare una farmacista nostra vicina di casa, e quando rientrammo mia moglie era morta». «Nel mio referto — spiega il dottor Fortunato — ho individuato come causa iniziale del decesso l'ipertensione, come causa secondaria una colica biliare e come causa terminale un collasso cardiocircolatorio da probabile fibrillazione ventricolare; però non mi spiego ancora come sia potuto succedere, i sintomi e lo stato della signora Ada non lasciavano presagire questo epilogo».

«Si poteva evitare la morte di mia moglie?», si chiede ancora Vittorio Bradaschia.

Tutta la musica rock dal 1950 ad oggi
83 C.D. + 8 volumi / 20 videocassette + 4 volumi
EDIZIONE ORIGINALE IN VOLUMI RILEGATI
- Prezzo bloccato
- Senza interessi
- Rate mensili da L. 15.000
- Garanzia sui supporti audio e video

IN ESCLUSIVA PRESSO L'AGENZIA DeAGOSTINI D.L. di SERGIO CARRINO
TRIESTE - VIA RONCHETO 71/1 - TEL. 825127

LA DEA BENDATA BUSSA ALLA PORTA DEL BAR «INTER»

Un tredici da 500 milioni

La vincita, su una sola colonna, nella ricevitoria di via Matteotti

I gestori del bar «Inter», Barbara D'Angeli e Vanni Gatto, posano orgogliosi accanto alla colonna vincente del concorso milionario. (Italfoto)

Mezzo miliardo. Per la precisione 505 miloni 355mila lire vinti con una scommessa da 1200 lire (o da 2400, non si sa ancora). Da ieri sera uno sconosciuto e fortunato triestino ha risolto molti dei suoi problemi finanziari realizzando un «tredici» secco al Totocalcio, uno dei 29 in tutta Italia e l'unico in tutta la regione.

La ricevitoria che ha emesso la schedina d'oro è quella del bar Inter di via Matteotti 4, un bar di chiara fede neroazzurra gestito da Vanni Gatto e Barbara D'Angeli. Non è la prima volta che dal bar Inter qualcuno esce con le tasche traboccanti di denaro: era già successo un anno fa, quando un altro giocatore (non sarà mica lo stesso?) era riuscito a vincere al Totip 180 milioni con un sistema dal quale erano usciti un «12» e svariati «11». «Al Totocalcio — spiega soddisfatta Barbara D'Angeli — piccole vincite le facciamo realizzare spesso, ma una cifra così...è la prima volta che ci capita».

Sull'identità del neo-milionario si fanno solo ipotesi. «Sappiamo — racconta sorridendo Vanni Gatto — che la schedina vincente è stata giocata nei primi giorni della settimana. La nostra clientela è abbastanza ristretta, il nostro giro di scommesse è tutto sommato limitato. Questa settimana, inoltre, le schedine che abbiamo ritirato sono state solamente 398, contro le solite cinque-seicento: effetto 'guerra del Golfo'».

Gli abituali frequentatori del bar Inter sono soprattutto pensionati e proprietari dei negozi della zona. «Forse — azzarda Barbara D'Angeli — ad essere stato baciato dalla dea bendata è stato proprio un pensionato; di solito sono gli appartenenti a questa categoria quelli che giocano più spesso schedine da 1200 e da 2400, quasi per il 'dovere' di tentare la sorte. Se fosse così sarei davvero contenta». Qualche indicazione più precisa la si potrà avere nei prossimi giorni, quando da Padova, sede di zona del Totocalcio per le Tre Venezie, giungerà la conferma ufficiale della vincita: allora si sapranno il tipo di scommessa e il numero di matrice della schedina e la rosa dei papabili vincitori si restringerà.

La clamorosa vincita del bar Inter non è l'unica realizzata ieri in città. In altre ricevitorie triestine sono stati «centrati» al Totocalcio anche quattro sostanziosi «12» da oltre 15 milioni l'uno.

TOTOCALCIO / VINCITE

Più volte in 'pole position' nell'abbraccio alla fortuna

Trieste gode evidentemente di buone chances nei confronti di Madama fortuna. La nostra città, infatti, nella storia del popolarissimo concorso legato alla domenicale caccia al 13, si è spesso piazzata in prima fila. A Trieste, addirittura, si è verificata la vincita più copiosa della «ricca» storia del Totocalcio. Domenica 20 novembre 1988, un tredicista rimasto rigorosamente anonimo azzeccò la combinazione giusta nel bar «da Marisa», in via Revoltella 46. Nelle sue tasche (un 13 e tre 12) finirono la bellezza di 4 miliardi, 538 milioni e qualche spicciolo. Il tutto accadde in una giornata davvero «pazza»: Juventus sconfitta a Torino dal Napoli, clamoroso exploit dell'Atalanta in casa del Milan, vittoria dell'Ascoli a Lecce, successi del Genoa a Catanzaro e della Cremonese a San Benedetto del Tronto. I «due», si sa, fanno lievitare i miliardi.

In precedenza, il 15 febbraio 1987, un altro ignoto vincitore aveva messo assieme la «sommetta» di 238 milioni (precedente record cittadino) con un sistema giocato alla gelateria «Roiano» di piazza Tra i Rivi. In tempi più recenti, domenica 4 novembre 1990, ecco un'altra clamorosa «pioggia di soldi». Al «Bar X» di via Palestrina 2, all'angolo con via Coroneo, una «colonna secca» riuscì a rastrellare 727 milioni e 884 mila lire. Niente male, insomma. Nella stessa giornata, poi, un «dodicista» di Domio intascò 17 milioni.

E siamo arrivati alla storia di ieri. In questo caso ci fermiamo a Muggia, domenica 6 gennaio. Grazie a una schedina giocata nella ricevitoria di Angelo Leggieri, la Befana ha portato in dono a un altro ignoto vincitore 95 milioni. Insomma, con l'ultimo exploit, è proprio una tradizione super-milionaria che continua.

BENZINA AGEVOLATA

Seconda settimana di ritiro dei «buoni»

Seconda settimana, da oggi, della distribuzione dei buoni di benzina agevolata del contingente 1991 (che, ricordiamo, proseguirà fino a venerdì 8 febbraio). Nel corso della prima settimana, durante la quale sono stati consegnati oltre un quarto dei buoni benzina, si sono verificate lunghe code davanti ai centri civici. La Camera di commercio, che gestisce le operazioni, consiglia perciò di non affrettarsi nella riscossione.

Gli orari saranno gli stessi della prima settimana e saranno i seguenti, a seconda dei centri civici di appartenenza. Centri civici del Comune: **Roiano, Cologna, San Vito, Barriera Vecchia, San Giacomo** e **Valmaura** (fino all'8 febbraio, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 20); **Altipiano Est, Altipiano Ovest, San Giovanni** (fino a venerdì 25 gennaio, dal lunedì al venerdì, 14-20, e da lunedì 28 gennaio all'8 febbraio ogni lunedì, mercoledì e venerdì, 16-19); **Città Nuova, Chiadino** e **Servola** (fino all'8 febbraio, da lunedì a venerdì, 8.30-13.30). A **Città Nuova** i buoni si potranno ritirare ogni lunedì anche dalle 14 alle 20; a **Chiadino** ogni lunedì, mercoledì e venerdì nello stesso orario; a **Servola** ogni lunedì, martedì e giovedì, dalle 14 alle 20. Altri centri funzionano nelle sedi municipali di **Duino-Aurisina** (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13, e mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19); **San Dorligo della Valle** (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13, e il lunedì e mercoledì dalle 15.30 alle 17.30); **Monrupino** (lunedì e sabato, dalle 10 alle 13); **Sgonico** (lunedì, mercoledì e sabato, dalle 9 alle 13); **Muggia** (ufficio tecnico di via Roma, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19). Infine ditte, Enti locali e istituzioni che beneficino dei buoni dovranno rivolgersi all'**Automobile Club** di via Cumano 2 (dal lunedì al venerdì, 9-12 e 15-18).

Quest'anno, come oramai noto, le cedole vengono assegnate in un'unica soluzione. I quantitativi di benzina a prezzo ridotto a disposizione sono stati fissati in 700 litri per le autovetture superiori agli 11 cavalli fiscali, e in 500 per quelle di cilindrata inferiore. Il ritiro dei buoni può avvenire soltanto dietro esibizione, da parte del singolo assegnatario (o del comproprietario del veicolo), del libretto di circolazione o di un documento analogo (foglio di via provvisorio della Motorizzazione civile, foglio sostitutivo dell'Aci, foglio complementare). E' possibile delegare un'altra persona al ritiro dei tagliandi: l'incaricato dovrà recarsi al centro di distribuzione, consegnare agli addetti la delega (in carta semplice) ed esibire il documento che attesta la proprietà del veicolo, oltre a un attestato d'identificazione proprio e del delegante, a scelta fra carta d'identità, patente, passaporto o lasciapassare. L'ente camerale ha pure diffuso norme per casi particolari.

In caso di cambiamento di residenza effettuato fra il 30 novembre 1990 e il 14 gennaio 1991 compresi, da un comune limitrofo a un altro centro (limitrofo o Trieste), il ritiro dei buoni avverrà presso la sede municipale del vecchio paese di residenza. Se, invece, il trasferimento fosse stato effettuato, sempre in un arco di tempo compreso fra le due date indicate, da Trieste a un altro comune limitrofo, il ritiro dovrà essere effettuato direttamente presso la Camera di commercio cittadina, in piazza della Borsa 14, con orario 8.30-11.40, dal lunedì al venerdì.

Invece, nell'ipotesi di un cambio del veicolo per il quale si sia ottenuta una precedente assegnazione, effettuato sempre fra il 30 novembre 1990 e il 14 gennaio 1991, l'assegnatario, con la data d'immatricolazione riportata sui documenti della nuova autovettura, dovranno ritirare i tagliandi unicamente alla Camera di commercio.

NUOVO SISTEMA DI PAGAMENTO CON ADDEBITO A CASA

E' arrivato il «telefono comodo»

In 160 apparecchi pubblici cittadini si può usare la carta di credito digitando 4 cifre

Uno dei nuovi apparecchi telefonici.

D'ora in poi, telefonare sarà più agevole. A chi non è mai successo di dover «dare un colpo di telefono urgente», e di non avere in tasca neanche un gettone?

L'inconveniente era più frequente prima che entrassero in funzione i nuovi telefoni Sip a lettore integrato, ma capita, sistematicamente, anche adesso. Adesso è arrivata un'altra novità, in questo settore in rapida evoluzione: la «carta di credito telefonica».

Questo nuovo sistema di pagamento è stato appena attivato nella provincia di Trieste in 160 impianti, presenti nei posti telefonici pubblici di viale XX Settembre e nella galleria Coroneo, alla stazione centrale e in buona parte delle cabine stradali. Una «rete», insomma, già capillare, e in espansione pressochè continua.

In Italia sono in funzione attualmente 436mila telefoni pubblici a orario illimitato (ovvero a disposizione del pubblico 24 ore su 24), con una densità di 7.6 apparecchi ogni mille abitanti. Dopo l'opera di ammodernamento del parco-terminali dei telefoni pubblici, gli apparecchi funzionanti con il solo gettone sono stati sostituiti con altri azionabili con monete da 100, 200 e 500 lire, con carte telefoniche a prepagamento (da 5 o 10mila lire), oppure con le carte di credito telefoniche, utilizzabili nei siti provvisti di apposito lettore.

La vera novità è appunto la carta di credito che, dopo un periodo sperimentale, è proposta ora con larga diffusione. Si tratta d'un mezzo di pagamento illimitato, perchè consente all'utente di essere identificato dal sistema telefonico, e di ricevere successivamente sulla propria bolletta, o su un conto particolare, l'addebito. La «carta» può essere utilizzata da tutti i terminali telefonici corredati di lettore integrato; da qualsiasi apparecchio privato per tutte quelle telefonate da effettuare tramite operatore (servizio 15 per il bacino del Mediterraneo e 170 per le chiamate intercontinentali); dall'estero, utilizzando l'operatore locale oppure l'operatore italiano del servizio «Italy-Direct», con i Paesi convenzionati.

Il funzionamento di questa carta di credito è molto simile a quella di un normale «Bancomat». Per telefonare bisogna infatti sganciare il telefono e inserire il tagliando per alcuni secondi. Quando sul display appare la scritta «cu», basta digitare la quattro cifre del proprio codice-utente. Dopo queste semplici operazioni, si può selezionare il numero desiderato. Per fare comunicazioni internazionali e intecontinentali è sufficiente invece comunicare all'operatore il proprio codice-utente di 2 cifre e il numero di 16 cifre riportato in rilievo sulla carta.

Un'avvertenza utile è quella di conservare separatemente i propri codici segreti e la carta di credito. In caso di smarrimento nessuno la potrà così utilizzare. In questo caso, per maggior sicurezza, l'utente potrà disabilitare la sua carta rivolgendosi all'ufficio Sip che l'ha rilasciata, oppure telefonando al numero verde 167865055.

Il costo della Carta di credito telefonica non è molto alto: 2 mila lire come canone fisso bimestrale e 250 lire per ogni conversazione effettuata, indipendentemente dal numero degli scatti, che sono addebitati in base alle tariffe vigenti.

«Corinsieme» nel Tempio dell'Esule

Quattro gruppi corali si sono esibiti con successo, ieri pomeriggio, al Tempio dell'Esule, in via Capodistria. Sul palco sono saliti il «Gruppo incontro», diretto dal maestro Giampaolo Sion; la «Società alpina delle Giulie», guidata da Sergio Pittaro; il «Montasio», diretto da Aldo Policardi; il coro «Cantarè» (con la pianista Cristina Lavini), guidato da Luciano De Nardi. La manifestazione è stata organizzata dall'Unione delle società corali italiane (Usci) della provincia di Trieste. I canti eseguiti dai quattro gruppi hanno ottenuto il pieno gradimento del pubblico, che non ha lesinato gli applausi. (Italfoto)

A1711
DALL'8 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO
VIA CON I SALDI DELLO SPORT!
Attesissimi, con una stagione della neve da iniziare, sono da anni la grande occasione dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva dell'inverno
Piumini, giacche a vento, salopettes, tute, pantaloni, maglieria, doposci, scarponi, sci, attacchi, tutto per il fondo e il tempo libero
SCONTI
20 - 30 - 50%
IN CONTANTI
VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3
● Sempre attivo il servizio manutenzione sci.
Com. eff. il 2/1/'91

DOMANI

Assemblea dell'Act

Domani alle 18.30 è convocata, nella sala riunioni di via dei Macelli 1, l'assemblea generale dell'Act (Azienda consorziale trasporti).

L'ordine del giorno è molto ricco. Non mancheranno dunque i motivi di discussione.

Fra i vari argomenti, oltre ad alcune prese d'atto di provvedimenti già deliberati dalla commissione amministratrice e alle comunicazioni ai consiglieri, è iscritto anche il bilancio di previsione per l'anno 1991.

All'ordine del giorno c'è sempre la mozione del consigliere Bekar (Lista verde alternativa) e di altri sul trasporto di animali.

Si tratta della prima seduta che l'assemblea dell'Act svolge quest'anno. E come tale è particolarmente attesa.

CONCERTO

In memoria di Geppi

Sabato alle 20.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, si terrà un concerto in memoria di Elio Geppi.

L'iniziativa è promossa dall'Unione dei commercio, turismo e servizi della nostra provincia e dal Cca. Saranno eseguite musiche di Bach, Vivaldi, Marcello, Pergolesi e Mozart.

Alla manifestazione parteciperà l'orchestra «I cameristi triestini», il coro «I madrigalisti di Trieste» e il direttore Fabio Nossal. Geppi era impegnato a sostenere i meno fortunati, come i minorati dell'udito e della parola.

Prima del concerto sarà possibile effettuare un'offerta libera a favore dell'Afmup (Associazione famiglie minorati dell'udito e della parola).

SEMINARIO

Religioni nel mondo

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico organizza, tramite l'insegnante di inglese Valerie Quinlivan, un seminario sulle religioni nel mondo che si chiude oggi. I lavori inizieranno alle 8.30 e si articoleranno su tutta la giornata, nella scuola del Collegio e in quella elementare di Duino.

Si svolgerano parte in italiano e parte in inglese. Nel corso della giornata è prevista la partecipazione di vari oratori, tra cui un ex studente del Collegio dell'Adriatico, Branko Klun, attualmente al terzo anno dell'Università Gregoriana pontificia di Roma. Ieri sera si è svolto invece un concerto di musica medievale a cura del gruppo polifonico musicale Dramsam, diretto da Fabio Cavalli.

INCONTRI

Per l'unità dei cristiani

E' in corso di svolgimento la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Domani alle 19, nella chiesa evangelica metodista (Scala dei giganti) è prevista una riunione con il pastore reverendo Claudio Martelli.

Il successivo appuntamento è programmato mercoledì nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, con il pastore reverendo Paolo Poggioli.

Giovedì infine, al centro «Veritas» di via Monte Cengio, avrà luogo una messa «pro unitate».

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani era cominciata il 18.

Il giorno prima si era svolta la seconda giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.

EDICOLE

E' morto Porro

Si è spento sabato sera, a causa di un male incurabile, Riccardo Porro. Aveva 61 anni.

Porro aveva legato il suo nome per tantissimo tempo all'edicola portone di Piazza Goldoni 11. Gentilezza e cordialità erano il suo stile, maturato in un rapporto costante con la clientela fin dagli anni '50, quando, sempre in p.zza Goldoni, vendeva giornali con suo padre Michele.

Aveva cominciato a lavorare giovanissimo, a 9 anni, e quest'estate la sua edicola si era distinta per un simpatico record.

E' stata infatti l'unica a distribuire la prima edizione del «Piccolo», fresca di stampa, attorno alla mezzanotte, riscuotendo molto successo.

Riccardo Porro lascia la moglie Caterina e i tre figli: Mike di 28 anni, Richard di 21 e Antony di 15, nati all'estero dove Porro aveva lavorato per qualche anno. Ai familiari tutti vanno le nostre più sentite condoglianze.

TUTTI GLI ORARI DELLE LEZIONI

La settimana della «Terza età»

Questo il programma della decima settimana di lezioni all'Università cittadina della Terza età.

Oggi

Sede aule A e B: dalle 16 alle 17.20 prof. A. Raimondi Scienza dell'alimentazione; sede aula A: dalle 17.40 alle 18.40 prof. R. Luccio - Psicologia della personalità e delle differenze individuali; sede aula B: dalle 17.30 alle 18.30 prof. R. Della Loggia - Piante e salute; Centro Giov. Madonna del Mare v. don. Sturzo 4: dalle 16 alle 18 arch. S. Del Ponte Dei e Santuari, Miti e Città: Grecia classica.

Domani

Al Centro Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 4: dalle 16 alle 18 prof. N. Salvi - I Longobardi: lezione conclusiva; sede aula A: dalle 16 alle 17 prof. B. Cester - Questioni di astronomia; Sede aula B: dalle 16 alle 17 prof.ssa G. Franzot Lingua francese II corso; dalle 17.15 alle 18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Mercoledì

Sede aula A: dalle 16 alle 18 prof. F. Nesbeda - Musica «Don Giovanni»; Sede aula B: dalle 16 alle 17.20 dott. S. Kolarsky Letteratura inglese - Secondo romanticismo - La struttura della lingua inglese e i suoi puristi: Byron, Shelley e Keats; dalle 17.30 alle 18.30 prof. M. Curci - Il libro del mese.

Giovedì

Sede aula B: dalle 11 alle 12 prof. A. Steindler Invito alla matematica; Sede aula A: dalle 16 alle 17 prof. G. Sottocasa - Biochimica: struttura e funzione delle proteine; dalle 17.20 alle 18.20 prof. C. Bevilacqua - Storia della medicina; Ist. Nautico - piazza A. Hortis: dalle 16 alle 17 prof. P. Stenner - Carte geografiche ed orientamento.

Venerdì

Dalle 16 alle 17.30 prof. E. Belsasso - Medicina e apparato digerente: le malattie dell'esofago; Sede aula A dalle 16 alle 17.30 prof. M. Messerotti - Linguaggio Basic; Sede aula B: dalle 16 alle 17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; dalle 17.15 alle 18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

DAL 21 GENNAIO 1991

DA GORIZIA
A TRIESTE
UNA BANCA
DI CARATTERE:

SICURA,
FRESCA,
PRESENTE.
PER VOI.

Abbiamo scelto la piazza che meglio simboleggia il legame della città col mare. Qui, dal 21 gennaio a Palazzo Pitteri, la Cassa di Risparmio di Gorizia ha attivato una nuova sede. Ci affianchiamo a quanti già operano a Trieste nel settore bancario per offrire un insieme di servizi puntuali, efficienti e competitivi. Una sede prestigiosa, un luogo suggestivo, una Banca affidabile.

CASSA DI RISPARMIO
DI GORIZIA

TRIESTE . PIAZZA UNITA' . PALAZZO PITTERI

Istria *che scompare*

Questo pomeriggio nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Istria che scompare» (Abrega, Acquaviva, Antignana, Altura, Arsia, Val Badò, Barbana, Bersezio, Gomila, Carpano) e realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Amici *dei funghi*

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola informa soci e simpatizzanti che le riunioni di oggi e del 28 vengono sospese per motivi tecnici. L'attività riprenderà regolarmente il 4 febbraio '91. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Assemblea *Amis*

Questo pomeriggio alle 18.30, in prima e alle 19 in seconda convocazione, nella sala dell'Enaip, via dell'Istria 57 (bus 10-48) avrà luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Amis, amici delle iniziative scout. Fra i più importanti punti dell'ordine del giorno, l'elezione del presidente e del collegio dei revisori dei conti.

Italia *nostra*

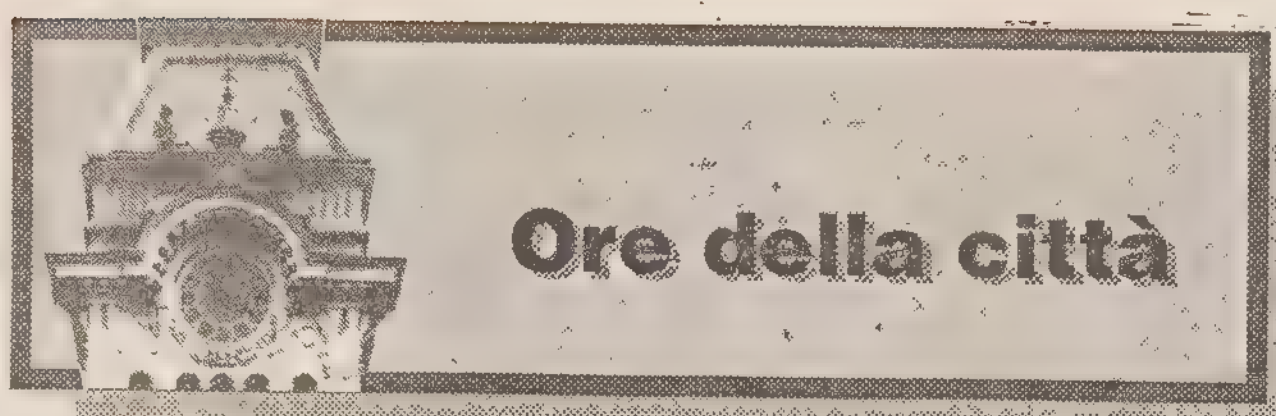
Italia nostra si è trasferita presso una nuova sede, che renderà più agevole svolgere le attività sociali e offrire i propri servizi (biblioteca specializzata, piccole occasioni espositive, attività di aggiornamento). Nuovo recapito: Italia nostra sezione di Trieste via del Sale n. 4/B, 34121 Trieste. Nuovo recapito telefonico: 040/304415. Rimangono invariati i c/c postale n. 16912347, c/c bancario CrT sede centrale n. 13749/3.

Federazione *Nuoto*

Si comunica che sono aperte le iscrizioni al corso per Istruttori di nuoto, 1.o livello, che avrà inizio il giorno 4 febbraio. Per informazioni rivolgersi al Comitato regionale Fin p.zza della Borsa 7, tel. 366692, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato.

Da Calzature Erika *Via Carducci 12*

Continuano gli strepitosi saldi. Sabato apertura no-stop. Nuovo numero telefonico 371588 (com. eff.).

Ore della città

Il benessere *in famiglia*

Il Centro studi massaggio (Ayurvedico, zonale e morfico) della Fond. S. R. de la Ferriere ti invita a riscoprire il linguaggio per poter offrire un'esperienza di benessere in famiglia attraverso incontri settimanali di studio e di pratica indirizzati sia a singoli che a coppie (via S. Lazzaro 5, tel. 65943 con inizio alle 18.30.

Rotary club *Trieste Nord*

Domani sera alle 20.30 riunione conviviale nella consueta sede. Il commendatore Mauro Azzarita tratterà il tema: «Trieste: il petrolio e la guerra nel Golfo».

Pace *e amore*

Lama Sherab Gyaltsen Amipa Rimpocé terrà una conferenza su «Pace, amore e meditazione» nella sede della Società di cultura Germanica «Deutscher Hilsverein» di via Coroneo 15, venerdì alle 20.45 seguirà un seminario sabato e domenica nella sede di via Marconi 34.

Corso *«Grbec»*

L'Itis comunica che, nell'ambito delle attività di animazione del Centro diurno, oggi alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, si esibirà il coro femminile «Ivan Grbec» di Servola.

Il Fuan *sul Golfo*

Questo pomeriggio alle 17.30 nella sede del Fronte della gioventù di Trieste in via Crispi 36, assemblea-dibattito sul tema: «Guerra nel Golfo e intervento italiano: con i nostri soldati e contro il pacifismo ipocrita». Parlerà Roberto Menia, presidente nazionale del Fuan - Giovane destra e e consigliere comunale.

Amici dei *musei*

Questo pomeriggio alle 18, conferenza del prof. Crazzo su «Trieste e il liberty»; nella sede di via Machiavelli 3 per indisponibilità della sala della Ras.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non ha libertà, non ha ilarità.

Le maree

Oggi alta alle 0.31 con cm 43 sopra il livello del mare e alle 12.08 con cm 15; bassa alle 6.50 con cm 20 sotto il livello medio del mare e alle 18.12 con cm 36.

Domani prima alta all'1.10 con cm 41 e prima bassa alle 7.56 con cm 20.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 7,8, minima 3,4: umidità 32%; pressione 1033,7 in aumento; cielo sereno; vento Nord-Est 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di 8,7 gradi.

Un caffè e via...

E' preferibile utilizzare il picking come metodo di raccolta in quanto consente già sulla pianta di selezionare le ciliegie per colore e dimensione. Degustiamo l'espresso al Bar L'Europa, via Mazzini 9, Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Farmacie aperte nella settimana da oggi a sabato 27 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27, Basovizza tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Ginnastica 6, tel. 772148.

Società *francesisti*

Per la Societa italiana dei francesisti, domani la dottoressa Chaterine Pétillon dell'Università di Udine, parlerà su: «L'évolution du personnage de l'intellectuel dans l'oeuvre d'Emile Zola». La manifestazione avrà luogo alle ore 18 nella sala del Teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3.

Architettura *fra '700 e '800*

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, il dottor Maurizio Lorber (Università degli studi di Trieste) parlerà sul tema «Lo sviluppo architettonico a Trieste fra '700 e '800». La conferenza apre le Giornate di studio «Dimore storiche a Trieste», proposte da Italia Nostra - Wwf e Lipu a operatori scolastici, studenti nonché alla cittadinanza. L'iscrizione all'iniziativa è gratuita. Per ulteriori informazioni: Italia Nostra, via del Sale 4/B, tel. 304414.

Riunione *Ande*

Proseguono le attività della sezione triestina dell'Ande, Associazione nazionale donne elettrici. Stasera alle 20 è prevista, come comunicato dalla presidente dell'Ande giuliano, Etta Carignani, una conviviale con donne emergenti di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia. Il lavoro delle commissioni Ande, nel frattempo, continua sui temi di maggiore valenza della realtà triestina quali l'economia, i teatri, la qualità della vita, i parcheggi.

Alcolisti *anonimi*

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi forse ti può aiutare. Riunioni: martedì ore 20, giovedì ore 17.30 in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Corsi *A.r.i.*

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore presso la sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani in via Pasteur 18/1 con orario 20.30-21.30 di ogni venerdì.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
CLAVORA
«Espressioni»

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sull'Italia campo di alte pressioni. Infiltrazioni di aria umida e debolmente instabile interessano transitoriamente il settore occidentale. Pertanto sulle Venezie si prevede cielo inizialmente sereno con possibilità di parziale accentuazione della nuvolosità alta stratificata. Visibilità buona foschie e banchi di nebbia sulla pianura durante la notte e il primo mattino; venti deboli da Nord-Est; temperatura in lieve aumento.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

LUNEDÌ 21 GENNAIO 1991 — S. AGNESE

Il sole sorge alle	7.38	La luna sorge alle	9.45
e tramonta alle	16.55	e cala alle	23.07

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,4	7,8	MONFALCONE	1,7	8,9
GORIZIA	1	9	UDINE	-4,2	8,7
Bolzano	-7	9	Catania	1	16
Venezia	-1	8	Bologna	-3	6
Torino	-1	9	Milano	-5	7
Firenze	-5	11	Genova	-6	10
Falconara	-1	8	Pisa	-4	12
Pescara	0	11	Perugia	2	7
L'Aquila	-9	3	Campobasso	-1	4
Roma	-3	12	Napoli	1	11
Bari	2	10	Palermo	8	14
Reggio C.	6	13	Cagliari	2	11

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui sulla Sicilia. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine del settore orientale. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del nord con banchi di nebbia isolati.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione al nord; stazionaria sulle altre zone, su valori inferiori a quelli medi del periodo.
Venti: ovunque settentrionali, deboli o moderati.
Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	-2	5	Madrid	sereno	4	12
Atene	nuvoloso	3	5	La Mecca	n.p.		
Bangkok	sereno	24	33	C. del Messico	sereno	9	22
Barbados	sereno	25	29	Miami	sereno	21	25
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	sereno	19	30
Bermuda	nuvoloso	16	20	Mosca	nuvoloso	-4	-4
Brisbane	pioggia	23	32	New York	nuvoloso	1	9
Bruxelles	sereno	-1	9	Nuova Delhi	sereno	5	20
Buenos Aires	sereno	18	30	Nicosia	n.p.		
Il Cairo	sereno	9	18	Oslo	nuvoloso	-1	4
Caracas	variabile	15	28	Parigi	variabile	1	6
Chicago	nuvoloso	-2	6	Pechino	nuvoloso	-5	1
Copenaghen	variabile	0	1	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	30
Francoforte	n.p.	-2	-1	San Francisco	sereno	7	19
Hong Kong	sereno	17	20	Santiago	sereno	11	29
Honolulu	sereno	19	26	San Juan	sereno	19	28
Islamabad	sereno	-1	17	Seul	sereno	-2	7
Istanbul	variabile	4	7	Singapore	pioggia	25	30
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	17	20
Gerusalemme	n.p.			Tel Aviv	n.p.		
Johannesburg	nuvoloso	15	26	Tokyo	sereno	4	12
Kiev	nuvoloso	-6	-3	Toronto	nuvoloso	-1	3

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214800. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U. via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Nino Glavich dai colleghi del figlio Giorgio 168.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del comm. Elio Geppi dall'Associazione artigiani 100.000 pro Afmup.
— In memoria di Irredenta Grassi ved. Rizzo da Nidia Finazzer 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giorgio Grison dalla famiglia Trobiz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giancarlo Gustin dagli amici della riviera di Barcola 575.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Vittorio Kleut dalla familia Fabretti Scopini 15.000 pro Assoiazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Giorgio Ianovitz dalle famiglie Visintini Cerasari Lenaz 75.000 pro Ass. Amici del cuore, 75.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanni Lantier dalle famiglie Bologna, Dandri, Scalia e Sestan 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 30.000 ro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Mian-Milella dalle famiglie Bossi, Iurincic, Lippolis, Vaclik e Del Bosco 120.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Silvio de Pagani da Lydia Vosco Pilot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comandante Domenico Dapas da Melly Pipani 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ida Domini da Paola Ragusin 30.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita.
— In memoria di Emilio Emili dai nipoti Sonia, Mili, Egon ed Edi 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Faccanoni da Stellio e Norma Sablich 30.000 pro Airc; da Laura e Nino Comin 20.000 pro Centro emodialisi; Gianna Raffael 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Severio Fiorentini dalla famiglia Fornasaro 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ortensia Babuder Micheluzzi dalle zie Maria e Argia Cirilli 50.000, dalle colleghe della figlia 130.000 pro Associazione Amcici del Cuore
— In memoria di Giovanni Battista Beorchia dalle figlie Nives e Ada 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Leonardo Bertucci dalle insegnanti Scuola materna statale S. Giovanni e dall'insegnante Formica 90.000 pro Airc.
— In memoria di Gabriele Bortolussi dalla famiglia Longo 25.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Andrea da N. N. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Nora Baldi da Gianni e Cinetta Sadar 50.000 pro Airc.
— In memoria di Enrica Aristi ved. Brovedani dalla famiglia Zucca 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Astad; da Lidia Arzon 20.000 pro Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato.
— In memoria del dott. prof. Aldo Avanzini da Elsa e Galliano 100.000 pro Mmie circolo femm. Mafalda di Savoia, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai colleghi della moglie dipendenti Comune di Trieste settore 4.o SS.AA. 100.000 pro Wwf, 100.000 pro Airc, 50.000 pro Amnesty International; da Edith de Gavardo 20.000, dalla famiglia Savarin 50.000, da Lucia Santullo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Dora Raimondi 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.
— In memoria di Novella Corsi in Surian dalle famiglie Milos e Bubnich 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Bidoli dagli amici botanici 210.000 pro Agmen.
— In memoria di Perla Bonetti da Gabriella ed Ennio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Enrica Brovedani dalla fam. Sivini 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Emilio Cembalo da Maria Grazia Glavina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Ceppi ved. Bellè da Franco Bellè 350.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria della dott. Adla Chatilà Severini da Elisa Bua 20.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria di Maria Covacich Favretto da Aldo Micheluzzi 20 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gino Cramestetter dai cugini Casseler, Mervich e Coccolo 100.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria di Nives Desseabeaux da Laura, Marco e Flavia 200.000, da Enrichetta e Alessandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Dibitonto da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Domini dalla famiglia Travan 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carmela Fino in Millo dai condimini di viale Campi Elisi 52 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Saverio Fiorentini da Lisetta 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Gisella Fogar ved. Dostal dalla cognata Anna e famiglia 50. 000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Randino da Luisa e Gastone Eccel 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della fam. Rocchi da Antonia Pontari 30.000 pro Associazione italian a amici dei lebbrosi R. Follereau.
— In memoria di Italia Rocco da Bianca Mayer ved. Pinamonti 20.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Livio Siega dalle famiglie Sabadini-Colombi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Cancellieri 19 80.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Maria 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Angela Sponza ved. Miculian da Bruno e Ave Coceani 50.000 pro Assoc. Amici del Cuore.
— In memoria di Emiliano Sterzai da Carla Barbariol 15.000, da Rosetta Suzzi 15.000 pro Sweet Heart.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
L'inizio della settimana si preannuncia molto dinamico e intraprendente, con una buona predisposizione verso gli incarichi solitamente noiosi o antipatici. Sarete, inoltre, più logici e obiettivi che mai, il che vi renderà più facile affrontare problemi di natura economico - finanziaria.

Toro 21/4 – 20/5
Siate arrendevoli con chi vuole convincere, perché oggi non è proprio giornata per le liti e i battibecchi. Invece, cercate di essere più positivi che mai, gettandovi a capofitto nel lavoro e cercando di recuperare un po' di quel tempo perduto durante la settimana scorsa. Salute ottima.

Gemelli 21/5 – 20/6
Dovrete decidere se mantener fede alla parola data ma rinunciare ad un'occasione d'oro, oppure impiparvene delle promesse e cogliere la fortuna al volo. Gli astri non ne san nulla di morale, per cui il problema è solo vostro; tuttavia pensate a ciò che potrebbe accadere in futuro...

Cancro 21/6 – 21/7
Raccoglierete la zizzania lanciata da altri sulla vostra strada, e non sarà una bella giornata. Tuttavia, dopo il tramonto vi attende una serata tutta da dedicare alle dolcezze del cuore, con un partner innamorato più che mai e tanto, tanto bisognoso di coccole e attenzioni. Forma buona.

Leone 22/7 – 23/8
Meglio non pensare agli altri, almeno per oggi, e concentrare tutta l'attenzione su se stessi. Ogni tanto non è sbagliato essere un pochino egoisti o, almeno, considerare i propri bisogni e le proprie intenzioni. La salute sarà buona, a patto che non esageriate negli sforzi fisici.

Vergine 24/8 – 22/9
Grandi idee e grandi progetti richiedono un impegno altrettanto grande. Per questo, se non siete sicuri al 100% di potervi interessare minuziosamente del vostro piano, lasciate perdere fin da adesso: è inutile costruire castelli in aria che son destinati a non potersi mai concretizzare.

Bilancia 23/9 – 22/10
La parola d'ordine oggi è: passare inosservati. Non cercate assolutamente di mettervi in evidenza, perché potreste cacciarvi in un mare di guai. Perciò, lavorate e muovetevi silenziosamente, cercando, soprattutto, di schivare discussioni e incontri con superiori o colleghi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un incontro entusiasmante con una persona che si occupa di materie artistiche (letteratura, giornalismo, disegno, critica, ecc.) potrà allietare una giornata che, per altri versi, appare un po' monotona e priva di avvenimenti interessanti. La forma fisica è lievemente sotto tono.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'ambiente lavorativo vi riserva una certa freddezza, e vi parrà che mille cospirazioni vi stringano d'assedio. Sappiate, però, che si tratta solo di un brutto tiro giocato da Marte, Saturno e la Luna, oggi particolarmente malevoli nei vostri confronti. In amore tutto a gonfie vele.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una giornata particolarmente favorevole a chi sta proprio ora intessendo nuove relazioni sentimentali. E' tempo di arrivare al clou e di concretizzare il rapporto. Nel lavoro, invece, dovrete fare attenzione alle invidie e ai colleghi meno affidabili, che vi faranno passare guai.

Acquario 21/1 – 19/2
Arrendetevi ai sentimenti e non lasciate che il freddo raziocinio vi impedisca di prendere alcune iniziative molto altruistiche. La salute sarebbe migliore se non esageraste negli stuzzichini e nelle merendine fuori pasto. Anche al sonno dovrebbero essere concesse un paio d'orette in più.

Pesci 20/2 – 20/3
Meditate bene prima di saltare in collera con qualcuno, perché il vostro gesto potrebbe avere nefasti sviluppi futuri. Un vostro parente stretto cercare da voi un sostegno, morale o finanziario: non esitate a tendere una mano a chi ne ha davvero bisogno. Salute abbastanza buona.

PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM
PROBLEMI DI MATERASSI?
SUBITO A CASA VOSTRA, A PREZZI DI FABBRICA. MATERASSI IN QUALSIASI MISURA, CLIMATIZZATI, ORTOPEDICI, FATTI ANCHE CON LA VOSTRA LANA, PER UN ULTERIORE RISPARMIO - TRASPORTO GRATUITO
stilflex MONFALCONE Corso del Popolo 31 - Tel. 0481/46929

a cura SPE

VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÈ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

VINCI LA
SORDITÀ
CON
ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO DELLA FUNZIONALITÀ DELL'UDITO
INFORMATEVI A:
TRIESTE, via Malalica 1, tel. 040/772807, 1.o piano
MONFALCONE, via 4 Novembre 13, tel. 0481/483345
GORIZIA, corso Italia 54, tel. 0481/483345, 1.o piano
UDINE, via Cavour 7, tel. 0432/229193, 1.o piano

TRIESTE FM 91.800
GORIZIA FM 98.800 FM 88.600
UDINE FM 95.400
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

Sono nato

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.
In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.
Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Sarà sicuramente una delle prime fotografie ricordo questa immagine che ha come protagonista il piccolo Matteo Guerra, venuto alla luce alle 22.17 di sabato, in posa tra le braccia della mamma.

Mentre l'attenzione di tutti è rivolta senza dubbio a oriente, sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Per chi cerca serenità sono sufficienti una manciata di ore, o di giorni a seconda delle esigenze e possibilità, in montagna dove sono garantiti divertimento e... neve. Neve che soddisferà innanzitutto coloro che negli anni passati sono stati costretti a un «digiuno» provocato dalla carenza di fiocchi bianchi e hanno dovuto quindi rinunciare alle tanto attese escursioni sugli sci. Nel frattempo, sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibrismi da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve.
Forni di Sopra: 70-170
Piancavallo: 30-70
Ravascletto: 30-170
Sauris: 80-110
Sella Nevea: 100-200
Tarvisio: 50-130

«INCHIESTA» SULLA CANZONE IN VERNACOLO

Schede a «go-go»

E ore di suspense per i risultati del sondaggio

Un'autentica pioggia di schede è affluita nei giorni scorsi al nostro giornale da parte dei lettori, a conclusione di questo riuscitissimo sondaggio musicale sui sedici brani dialettali del recentissimo XII Festival della Canzone triestina al Politeama Rossetti. Si tratta quindi di un obiettivo successo per l'interesse e l'adesione incontrate con questa sesta edizione del tradizionale rilevamento promozionale e di valorizzazione, ideato da Fulvio Marion nel 1985 con il suo Comitato pomotore del Festival e abbinato quest'anno al nostro giornale, che ha aderito a tutte le fasi della simpatica manifestazione canora triestina.
Un'ottima qualità complessiva dei sedici brani prescelti dall'apposita Commissione per il Festival. L'avvenimento è stato valorizzato dal «tutto esaurito» del Politeama, dalla diffusione di questo repertorio con la pubblicazione dei testi e della «cassetta» musicale con tutte le canzoni, come pure consolidato con le riprese televisive di Tele Antenna. Un indubbio successo complessivo avvalorato anche dal felice abbinamento con il 2.o Superfestival nazionale di Venezia cui prenderanno parte sia «Una tirolese a Trieste» — canzone più votata al Politeama con i punteggi di giuria e pubblico — unitamente alla canzone preferita con questo sondaggio dei lettori del nostro giornale.
Va rilevato inoltre l'apporto del circuito radiofonico collegato (Onda Stereo Ottanta, Radio Nuova Trieste, Radio Professional e Radio Trieste Evangelica) che quotidianamente ha proposto lo «Speciale Festival Triestino» con tutti i sedici motivi partecipanti. E' stato un funzionale mezzo di diffusione di questo repertorio e anche uno strumento fondamentale per vagliare attentamente questo nuovo repertorio canoro e scegliere il motivo preferito per questo sondaggio.
Il Comitato Promotore del Festival intanto sta attentamente scrutinando le diverse migliaia di tagliandi di segnalazione pervenuti al giornale: un primato assoluto, in relazione alle cinque precedenti edizioni del tradizionale sondaggio. Quanto prima comunicheremo la graduatoria completa dei punteggi espressi dai nostri lettori unitamente all'«indice di gradimento» delle quattro emittenti collegate (il Riconoscimento Diffusione andrà all'emittente più segnalata).
Infine c'è molta «suspense» anche per conoscere la canzone preferita dai lettori, canzone che parteciperà al 2.o Superfestival Nazionale di Venezia, ma francamente questa edizione — felicemente suggellata dalle molte migliaia di tagliandi — conferma la sensibile crescita d'interesse e il franco successo di questa classica manifestazione di valorizzazione musicale triestina.

Un'immagine da album dei ricordi per Maurizio, 7 anni, e Romina, 6 anni, due dei mini-ballerini partecipanti al XII Festival triestino, «immortalati» dal fotografo nell'istante in cui ricevono un riconoscimento dal presidente dell'Azienda di Soggiorno Alvise Barison (Foto Manuel).

A Forni di Sopra prima tappa del trofeo

Si è disputata ieri, a Forni di Sopra, la prima tappa dell'atteso «Trofeo Superscì 1991», promosso da «Il Piccolo», «Il resto del Carlino» e «La Nazione». Si è tenuta nella nostra regione, in una delle località montane più note, l'inaugurazione di una delle manifestazioni che più di ogni altra sono riuscite a calamitare l'attenzione dei nostri lettori e di tutti gli appassionati della montagna. Dopo l'appuntamento a Forni d Sopra il circuito bianco, composto da sciatori provetti e volenterosi dilettanti, alcuni dei quali alle prese con la prima partecipazione in una vera e propria competizione, ritornerà entro i confini del Friuli-Venezia Giulia il 17 febbraio, per dare vita alla seconda tappa regionale che, come previsto dal calendario delle gare, si terrà sui tracciati di Piancavallo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Debole di costituzione - **6** Lo paga l'inquilino - **12** Porzioni di contorno - **14** Ci finisce il mare - **15** Può tirarlo il pilota - **17** Nome dell'attrice Di Lazzaro - **19** Caserta - **20** Giorno passato - **21** Cosmetico da scena - **22** Motosilurante - **23** Misuratori di energia - **24** Grande filosofo tedesco - **25** Nome dell'allenatore della Lazio - **26** Reparto ospedaliero per gestanti - **27** Compagnia aerea italiana - **28** Sanguinano - **29** Non si prova volentieri - **31** Chiudono la domenica - **32** Sporchissimo - **33** Il posto del direttore d'orchestra - **34** Particolare orologio a pendolo - **35** Una stanza - **36** Grosso chiodo - **37** Segue l'andata.

VERTICALI: **1** Rapaci notturni - **2** Parti mobili delle ali di aereo - **3** Dente aguzzo - **4** Andato via - **5** Livorno - **7** Verbo per cicale - **8** Possono essere indiane - **9** Nome della cantante Zanicchi - **10** Taranto - **11** L'occidente - **13** Fa andare il sangue alla testa - **16** Rappresentazione teatrale - **17** Lajos, calciatore del Bologna - **18** Noto santuario marchigiano - **19** Corsi in campagna - **21** Stato africano sull'Atlantico - **22** Il torero del colpo di grazia - **24** Tipica veste giapponese - **25** Nome della scrittrice Maraini - **28** Il maschio dell'ape - **30** Il re dei venti - **32** E' un terzo - **33** Nome del cantante Boone - **34** Iniziali dell'attore Pani - **35** Erano sei nell'antica Roma.

INDOVINELLO

SCOLARO SVOGLIATO

Dir qui... non fa mestieri
che il riassunto farebbe volentieri
se ci fosse qualcuno ben disposto
che lo mettesse a posto.

Renato il Dorico

INDOVINELLO:

L'ESAME DI TONTOLINI

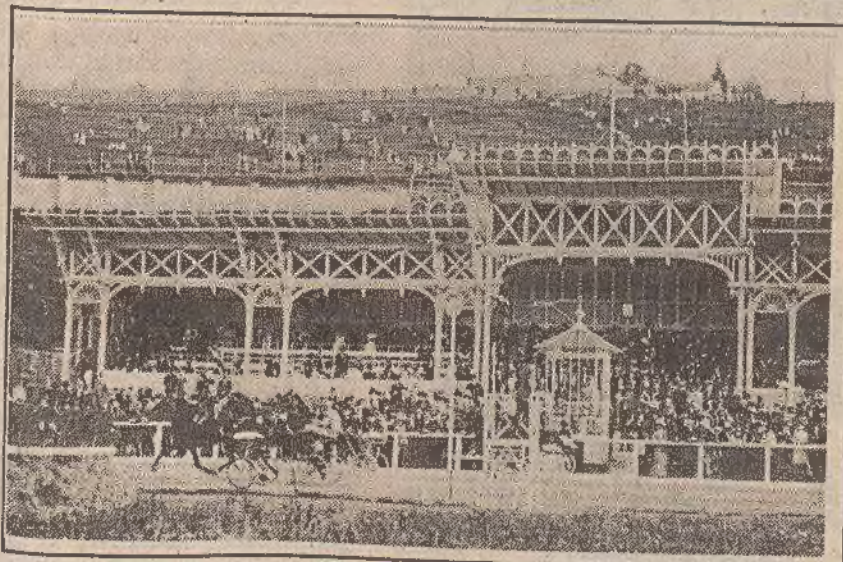
Fra i maggiori zuccon che Dio creasse
è forse il più citrullo della classe:
vedi quella finestra aperta? Là
gli fan l'esame di maturità.

Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: averla S; P etto di strutto = aver l'aspetto distrutto.

Cruciverba

C	R	O	T	A	L	O	■	L	A	C	A	T	U	S
H	■	R	E	M	O	■	D	■	L	E	G	A	T	I
I	T	A	L	O	■	S	E	T	■	S	I	L	O	S
O	R	T	I	■	T	A	C	I	T	A	R	E	■	T
C	I	A	■	D	E	B	I	T	O	R	E	■	M	E
C	O	■	D	I	S	A	M	O	R	E	■	S	A	M
I	■	N	O	M	I	N	A	L	I	■	C	A	N	I
O	L	I	V	O	■	I	L	O	■	M	I	L	O	S
L	E	D	E	R	E	■	E	■	B	A	B	A	■	T
E	M	I	R	A	T	O	■	B	O	N	O	M	I	A

TRIESTE COM'ERA

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

IL PICCOLO

RAIUNO

7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Benvenuti a Le dune. Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Sette giorni al Parlamento.
15.00 Lunedì sport.
15.30 Per i più piccini «L'albero azzurro».
16.00 Big!
17.30 Parola e vita: le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Un anno nella vita. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «UN CANE SCIOLTO 2». Film in due puntate (2) con Aldo Maccione, Fernando Hilbeck, Margaret Mazzantini, Luc Merenda, Maurice Garret, Michael Lonsdale, regia di Giorgio Capitani.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy Comiche.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte rock special «Pino Daniele»: un uomo in blues.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

10.20 Dse: monografie «Il Vesuvio».
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa: «LA SCIABOLA DEL DISONORE». Film per la tv. Regia di Bernard McEveety, con Chuck Connors, Robert Lansing, David Brian.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Associazione nazionale vittime arruolate nelle Forze armate della Repubblica e famiglie dei caduti.
17.25 Videocomic.
17.45 Ponky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: La rosa blu.
21.35 «LA CASA STREGATA». Film (1982). Regia di Bruno Corbucci, con Renato Pozzetto, Gloria Guida, Lia Zoppelli.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. Tg degli altri.
0.10 Mozart. Presentazione di Roman Vlad (3). Da Mitridate re del Ponto

RAITRE

14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Africa, una triplice eredità.
15.30 Sport. Vicenza, palalcanestro femminile, Vicenza-Schio, partita di campionato.
16.30 Calcio: a tutta B. Calcetto, partite di campionato italiano.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Processo del lunedì.
22.25 Tg3 sera.
22.35 «LA GUERRA DELL'ACQUA ROSSA». Una cronaca di Gilberto Squizzato con gli abitanti di Cengio e Saliceto.
23.50 Tg3 Notte.

DOVE E COME DIVERTIRSI? IL MAGAZINE ITALIANO TV DEDICA UNA INTERA PAGINA A TUTTI GLI APPUNTAMENTI MUSICALI! OLTRE AD UN GRANDE SERVIZIO SU RITORNO DEL GIUDICE DE SANTIS IN «CANE SCIOLTO 2».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 10.13, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.46: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Gr1 Sport; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radiouno anch'io '91; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto, a cura di S. Gigotti; 11.10: Quei fantastici anni difficili di Francia; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Meteo; 12.04: Via Asiago Tenda; 13: Meteo; 13.20: Spazio libero; 13.45: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14: Meteo; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paginone; 17: Meteo; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: La collana della regione; 18.30: Piccolo concerto; 19: Meteo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La vita di Van Gogh; 21: Gr1 Flash; 21.04: Isa Daniell in Eleonora De Fonseca Pimentel «Una donna nella rivoluzione»; 21.30: Radio anch'io presenta colori; 22.30: I racconti di Peter Barnes; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas; Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Marco Basso; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 7.30: meteo; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.30: Meteo; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.19: Gr2 regione; 12.30: Meteo; 12.49: Impara l'arte; 13.30: Meteo; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 16.30: Meteo; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: meteo; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Le ore della sera; 20.30: Concerto diretto da J. Claude Malgoize; 22.30: Meteo; 22.46: Insieme musicale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.45: Meteo; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 13.45: Meteo; 14: «Diapason» novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Michele Galinucci e Rossella Panarese presentano «Orione»; 17.30: Dse quindici anni; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Meteo; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora; 20.45: Meteo; 21: Dal teatro alla Scala di Milano, Orchestra giovanile italiana; 22.30: Città della letteratura fra '800 e '900; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali (Il Piccolo); 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto - La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il passato nel presente; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Viviamo la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana parlata; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La fiera del libro»; 14.30: L'altra natura (replica); 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Sloane».
13.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.30 Telefilm: «Selvaggio West».
14.15 Cartoni animati.
15.00 Film: «LA CORTINA DI BAMBU'».
16.30 Film: «IL GRANDE CIRCO».
18.00 Telefilm: «Kronos».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
20.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
20.30 Film: «IL SILENZIO SI PAGA CON LA VITA».
22.20 Telecronaca basket: Stefanel Trieste-Ranger Varese.
23.45 «Il Piccolo» domani.
23.50 Tele Antenna notizie.

Sergio Castellito (Raiuno, 20.40)

CANALE 5

11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 Quiz: «O.K. il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
16.15 Cartoni: Amici Puffi.
16.55 Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.
17.35 Cartoni: Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'incoscienza.
20.40 Film: «UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS». Con Eddie Murphy. Regia di Martin Prest.
22.50 Telefilm: Casa Vianello.
23.20 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Telefilm: Magnum P.I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 News: L'istruttoria. Di Giuliano Ferrara (1.a puntata).
22.30 Show: Tricolore. Conduce Davide Mengacci. (2.a puntata).
23.05 Film: «DUNE». Con Kyle MacLachlan, Francesca Annis. Regia di David Lynch. (Usa 1984). Fantascienza.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
9.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
10.00 Telenovela: «Signorina Andrea».
10.30 Telenovela: «Per Elisa».
11.30 Telenovela: «Topazio».
13.00 Telenovela: «Ribelle»
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.30 Telenovela: «La donna del mistero».
22.45 News: Sli speciali del National Geographic» (2).
23.45 Show: «Holiday on ice»

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa Today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Aspettando il domani, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Capitan Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER»: Film, con A. Celentano, Amanda Lear.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Catch, selezione campionati mondiali.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 «DIO IN CIELO... ARIZONA IN TERRA». Film, con Peter L. Lawrence

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti (r.)
18.30 Il caffè dello sport.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport.
22.50 Il caffè dello sport (r.).
23.50 Fatti e commenti (r.).

TELE + 1

13.30 Film: «MISSOURI». Con Jack Nicholson, Marlon Brando. Regia di Arthur Penn. (Usa 1976) Western.
15.30 Film: «IL CASTELLO DI DRAGONWYCK». Con Gene Tierney, Vincent Price. Regia di Joseph L. Mankiewicz. (Usa 1946) Drammatico.
17.30 Film: «EL PISITO». Con Josè Luis Lopez Vazquez. Maria Carrillo. Regia di Marco Ferreri. (Spagna 1958) Commedia nera.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood. I piccoli divi.
22.30 Film: «PRENDI I SOLDI E SCAPPA». Con Woody Allen, Janet Margolin, Marcel Hillaire. Regia di Woody Allen. (Gb, 1969) Comico.
0.30 Film: «L'UOMO CHE FUGGI' DAL FUTURO». Con Robert Duvall, Donald Pleasance. Regia di George Lucas. (Usa 1971) Fantascienza.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «Sotto il tabellone», basket a cura della Pallacanestro Goriziana.
22.20 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL TESTIMONE», telefilm.

TELEMONTECARLO

9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 «L'ALTRA DONNA». Film. (Usa 1983). Commedia. Con Anne Meara, Hal Linden, Jerry Stiller.
16.45 Tv Donna. (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Serate alta moda.
22.15 Ladies & gentlemen.
22.50 Stasera News, Telegiornale.
23.20 Collegamento internazionale.
0.20 Cinema di notte «MORTE IN CANOA». (Usa 1981). Drammatico. Con Robert Urich, Deborah Raffin, Lee Purcell.

TELE + 3

«BRAVISSIMO». Film. Regia di Luigi Filippo D'Amico. Alberto Sordi, Mario Riva, Patrizia della Rovere, Bice Valori.

TELECAPODISTRIA

16.00 Sport.
16.30 «KISS. KISS-BANG. BANG». Film (Italia-Spagna 1966). Con Giuliano Gemma.
18.00 Nati per vivere, documentario.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta Meja, Confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale (1.a edizione).
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 Musica Tv: Irena Grafenauer (2.a parte).
21.00 Lunedì sport.
21.40 Telegiornale (2.a edizione).
21.45 6 Krog, rubrica sportiva.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Film: «FRA' MANISCO CERCA GUAI», regia A.W. Tamburella, con Aldo Fabrizi, Maurizio Arena. Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni.
20.00 Capitan Power, telefilm.
20.30 Film: «BRASS», regia Coreu Allen, con Vincent Gardenia, Carrol O'Connor.
22.30 Contintasca.
23.00 Film: «4 MATTI CERCANO MANICOMIO CONFORTEVOLE».

TELEPORDENONE

11.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Fiabe russe, cartoni.
17.00 Calendar man, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.15 Speciale Udinese.
20.30 «MARIA DI SCOZIA», film.
22.45 Speciale Udinese, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
0.30 «L'ISOLA MISTERIOSA», film.

TELEFRIULI

14.15 Telenovela, un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Video car, trisettimanale d'auto.
20.30 Lunedì basket.
21.00 Telecronaca registrata della partita. Emmezeta-Billy.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.

TELEVISIONE

TELEMONTECARLO

E da oggi la moda ci entra in casa

Chaterine Spaak, Corinne Clery, Sydne Rome saranno le «madrine» d'eccezione per i collegamenti che Tmc effettuerà in diretta da Roma, da oggi a giovedì, con le sfilate dell'alta moda che entra, per la prima volta, nella Galleria d'arte moderna e al Palazzo delle esposizioni. Le quattro serate andranno in onda alle 20.30 e sono previste inoltre sintesi quotidiane delle sfilate precedenti. Oggi ci saranno la stilista Irene Galitzine, i giovani Paola Marzotto ed Egon Furstenberg, in compagnia di Sydne Rome.

Raiuno, ore 14

I rapaci, amorevoli coi piccoli

Una serie di servizi dedicata ai rapaci australiani inaugura la settimana dal «Mondo di Quark». Oggi saranno di scena gli astori, tra i rapaci più svelti e combattivi della foresta, particolarmente esperti nella tecnica dell'imboscata. Il documentario illustrerà però, in particolare, l'impegno amorevole con cui allevano i propri piccoli.

Reti private

«Un piedipiatti a Beverly Hills»

Due i film sulle reti private. Alle 20.40 Canale 5 ripropone la risata contagiosa di Eddie Murphy in **«Un piedipiatti a Beverly Hills»** del 1985, con l'attore di colore nella parte dell'agente federale Alex Foley che indaga, a modo suo, su un omicidio tra i ricchi della California, alle 23.05 su Italia 1 ecco **«Dune»**, il film più ambizioso e sfortunato di David Lynch, prodotto da Dino De Laurentis e interpretato da Silvana Mangano, Sting, Max von Sydow e Kyle McLachlan («Twin Peaks»). Vermi giganti e musica di Brian Eno per una saga futuribile con effetti speciali di Carlo Rambaldi.

Eddie Murphy nella parte del poliziotto protagonista del film che va in onda questa sera, alle 20.40, su Canale 5. Regia di Martin Prest.

Canale 5, ore 23.20

Gail Gilmore da Costanzo, col ministro

Il ministro delle Poste, Oscar Mammì, sarà nel «salotto» del «Maurizio Costazo show» e parlerà del suo libro di 99 aforismi «nel mio piccolo». Ci saranno inoltre: l'illusionista Bustric che debutterà dopodomani a Milano con lo spettacolo «La meravigliosa arte dell'inganno»; la mezzo-soprano Gail Gilmore; il generale dell'aeronautica Salvatore Marcelletti; il fantasista catalano Pep Bou, artista delle bolle d'acqua; l'attrice Nadia Rinaldi che debutta col film di Christan De Sica, «faccione»; il cantautore Lucio Quarantotto; un'ex alcolista, Anna Maria De Marco.

Raitre, ore 22.30

Battaglia per l'Acna: ecco la cronaca

Raitre propone un programma di Gilberto Squizzato dal titolo «La guerra dell'acqua rossa». E' la cronaca di tre mesi di conflitti nella Val Bormida, nei paesi di Cengio e Saliceto divisi dall'Acna, l'industria chimica sul cui futuro si scontrano da anni operai e ambientalisti. Tra l'estate e l'autunno del '90 sono stati filmati episodi grandi e piccoli della vita recente delle due comunità: protagonisti i cittadini — operai, sindacalisti, studenti, commercianti, contadini, giornalisti — gli stessi che da sette anni vivono un aspro conflitto di interessi sui due opposti schieramenti: quello ambientalista che vuole la chiusura della fabbrica per motivi di inquinamento, e quello dei lavoratori dell'Acna, risoluti a mantenere in funzione l'imponente complesso industriale dove lavorano circa ottocento persone.

Raidue, ore 18.10

Libri e scrittori di «Casablanca»

Questa settimana, «Casablanca», la trasmissione di Gabriele La Porta e Franco Scaglia in onda dal lunedì al venerdì, presenterà libri di imminente uscita. Oggi «appuntamento sul lago» di Fabio Andriola, domani «La guerra delle matite» di Aurelio Lepre; in studio Roberto D'Agostino e Federico Zeri, autori di «Sbucciando piselli». Mercoldì «Uccidete Gheddafi» di Annibale Paloscia; in studio Elisabetta Rasy per parlare del suo nuovo romanzo, «L'altra amante». Giovedì «Mary terror» di Robert Mc Cammon; in studio Livia De Stefani, autrice del libro «La mafia alle mie spalle». Venerdì «Senso e contenuto della psicologia analitica» di Aldo Carotenuto; in studio Piera Degli Esposito.

Italia 1, ore 22.30

Mengacci scherza con la «schedina»

Sarà dedicato al rapporto di odio-amore tra gli italiani e la schedina del Totocalcio il secondo appuntamento con «Tricolore», la «candid camera» di Davide Mengacci che racconta aspetti della mentalità degli italiani. Mengacci, travestito da poliziotto, spiegherà ai clienti di un bar-ricevitoria, davanti a telecamere nascoste, che in base a una nuova legge non si può più giocare al Totocalcio. In scaletta altre due «candid camera», dedicate al divieto di fumare negli uffici postali e aste televisive.

Canale 5, ore 10.25

Pubblicità: parla chi la fa

La pubblicità è arte o solo commercio? Attorno a questo interrogativo, e sul tema del gradimento degli spot pubblicitari in tv, si snoderà il dibattito della puntata di «Gente comune». Al «talk show» condotto da Silvana Giacobili parteciperanno Maggie Brown e Giorgio Marino, dirigenti di una casa di produzione di spot tv; il giornalista Paolo Calcagno; le attrici Isabella Biagini e Maria Grazia Cucinotta; Giorgio Restelli, manager di «Publitalia», la società che cura la raccolta pubblicitaria delle tv del gruppo Fininvest; Oscar Molinari dell'agenzia di pubblicità «McCann Erikson»; il fotografo di moda Bob Krieger; la psicologa Carla Viale e due rappresentanti dell'Istituto italiano per le ricerche di mercato.

Raiuno, ore 23.10

Pino Daniele, l'uomo in blues

E' Pino Daniele il protagonista di «Notte rock special». Il cantautore napoletano proporrà quattro brani del suo nuovo album «Un uomo in blues», che sono stati eseguiti dal vivo il 23 dicembre scorso a margine del concerto di Cinecittà di cui Daniele era protagonista insieme a Conte, Guccini, Dalla e Fossati.

TV / NOVITA'

Adesso con Rispoli cerchiamo il «13»

Da domani su Tmc l'ex presentatore di «Parola mia» (foto) conduce un gioco costituito da tredici domande. E chi vince questa «schedina»...

ROMA — Tredici puntate per tredici «tredici» in un gioco ideato e condotto da Luciano Rispoli su Telemontecarlo, ogni martedì, da domani, alle 20.30. Il conduttore di «Parola mia» approda quindi a Telemontecarlo a 58 anni, e dopo 37 anni di permanenza alla Rai, con un gioco d'intrattenimento, di cultura e di spettacolo che ha lo scopo di misurare il grado d'interesse generale del pubblico. Il titolo è una frase che ognuno vorrebbe pronunciare almeno una volta nella vita: «Ho fatto tredici», indicando non solo una vincita, ma anche «è andata bene».

Il gioco ha una forma elementare: tredici domande su un argomento di interesse generale. Il pubblico, a casa, tramite telefono, potrà accedere a una delle cento linee messe a disposizione dall'emittente e «digitare» la schedina relativa, avendo tre possibilità di scelta per ogni domanda. Un sofisticatissimo computer, in tempo reale, dirà negli ultimi dieci minuti di trasmissione quanti tredici sono stati realizzati e ne sceglierà uno che vincerà un'automobile messa in palio dalla General Motor, sponsor della trasmissione.

Il tema della prima trasmissione è la lingua italiana, tanto cara a Rispoli; nella seconda, l'auto, nella terza il corpo umano e così via. Gli argomenti saranno quindi «mirati» per un gioco-spettacolo. Il pubblico potrà, fuori degli schemi rituali televisivi, divertirsi semplicemente o partecipare al gioco, in maniera facile e divertente. «E' una trasmissione — nota Rispoli — che avrà il suo spazio nel panorama dell'emittenza televisiva. E' un'offerta per il pubblico. Un programma di intrattenimento familiare, ma anche di spettacolo e di cultura». Non ci saranno concorrenti, ma molti ospiti: Arbore (per la canzone italiana); Spadolini (per il rapporto gente-politica) e anche un personaggio femminile straniero (per vedere gli influssi esteri che la nostra lingua ha assorbito).

Ci sarà anche un'inchiesta sul linguaggio dei giovani di oggi, sul loro significato, sul loro messaggio. Parteciperà per la moda Laura Biagiotti, con i sottolinguaggi relativi al costume italiano. Tutti elementi, questi, che fanno spettacolo.

La trasmissione ha un costo di 400 milioni circa. Come in «Parola mia», ove Rispoli era affiancato dalla Anna Carlucci, così per «Ho fatto tredici» ci sarà una presenza femminile. Le musiche sono state curate da Claudio Mattone, la regia è di Giancarlo Nicotra.

RAIREGIONE

Undicietrenta: i cibi da «usare» bene

Emozioni in punta di matita, di Annamaria Percavassi e Sebastiano Giuffrida, dedicato alla Scuola del cinema di animazione di Zagabria (che non è andato in onda la scorsa settimana) sarà trasmesso giovedì alle 14.30 su Raitre. «Educazione al mangiare e al bere» è invece il titolo della settimana di **Undicietrenta**, a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Verranno forniti consigli e informazioni sulla corretta alimentazione a tutte le età. Interverranno molti esperti, coordinati dal prof. Aldo Raimondi, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione di Trieste.

Oggi alle 15.20 **La musica nella regione** curata da Guido Pipolo presenta il recital di Michele Campanella, tenuto recentemente a Gorizia. Ivano Cavallini dedicherà la rubrica di musicologia alle recensioni librarie. Alle 14.30, sempre oggi, **La critica dei giornali** ospiterà critici e giornalisti del «Piccolo», coordinati da Roberto Altieri. Il personaggio in «pole position» di **A tu per tu** (domani alle 14.30) è questa settimana Gianni Stavro Santarosa, il raffinato editore triestino che, specializzatosi in libri per bambini, si è imposto su tutti i mercati internazionali. Conduce Daniele Damele, regia di Giancarlo Deganutti. Mercoledì alle 14.30 secondo appuntamento con **I teach you learn**, nuovo corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con i professori Chris Taylor e David Katan della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori. Collabora Deirdre Kantz, regia di Rino Romano. Alle 15.20 **Noi e gli altri**, una rubrica che ogni settimana si occuperà di un argomento diverso: si inizia con «Il mondo dei giovani», a cura di Noemi Calzolari (e si parlerà della tossicodipendenza).

Giovedì alle 15.20 **Controcanto**, a cura di Mario Licalsi e con la collaborazione di Paola Bolis. Si parlerà di «Nabucco» in scena al «Verdi» di Trieste dal 25 gennaio. Alle 14.30 di venerdì **Nordest spettacolo**, a cura di Rino Romano, presenterà «Stadelmann» di Claudio Magris, prossimamente in scena al «Rossetti» di Trieste, e «Emigranti» di Mrozek (Teatro Contatto di Udine). Subito dopo, alle 15.15, **Cinema e dintorni** di Sebastiano Giuffrida: un servizio sul settimo concorso «Cinema e scuola» di Pordenone. Infine, alle 15.30, **Nordest cultura** di Lilla Cepak e Fabio Malusà intervistano Adriana Cavarero della comunità filosofica «Diotima» sul suo libro «Nonostante Platone».

Sabato alle 11.30 **Campus**, a cura di Noemi Calzolari, Euro Metelli e Guido Pipolo. Si parlerà del processo di estrazione del Dna da batteri e cellule umane in un tempo venti volte inferiore di quello attuale, che è stato scoperto dall'Area di ricerca di Trieste. Ai microfoni anche Penny Sanderson, del Dipartimento di ingegneria meccanica e industriale dell'Università dell'Illinois. Domenica alle 12 torna **Caffè chantant Babel**, regia di Sebastiano Giuffrida e partecipazione straordinaria dei cabarettisti Maurizio Micheli e Stefano Nosei. Infine, da oggi a venerdì, **Voci e volti dell'Istria** in onda su Venezia 3 alle 15.45 ospiterà Silvio Del Bello e Benito Cotterle, Pio Nodari e Roberto Spazzali, Pierluigi Sabatti e Mario Dassovich, Paolo Radivo e altri. Regia di Marisandra Calacione.

CINEMA: «GOLDEN GLOBES»

Costner già pregusta l'Oscar

Il suo film «Danza coi lupi» ha avuto tre «Globi», confermando le ambizioni di statuetta

ATTORE

Suicidio sventato

LOS ANGELES — L'attore Robert Young, di 83 anni, conosciuto da milioni di americani come il «dottor Marcus Welby» protagonista dell'omonima serie televisiva, ha cercato di uccidersi con il gas di scarico della propria automobile, ma il tentativo è fallito poiché la batteria dell'auto era scarica.

Young, che aveva già collegato il tubo di scarico con l'interno della vettura, ha poi chiamato un elettrauto perché gli ricaricasse la batteria, ma l'uomo non ha avuto troppa difficoltà ad accorgersi delle intenzioni dell'attore e ha avvertito la polizia, che ha bloccato l'attore. Young è stato quindi ricoverato, per sua stessa volontà, in un ospedale psichiatrico, per una cura di disintossicazione dall'alcool.

ROCK

Fan ucciso tra la folla

SALT LAKE CITY — Un ragazzo di quattordici anni è morto schiacciato dalla folla «impazzita» mentre, a Salt Lake City, nello Stato americano dell'Utah, assisteva a un concerto del famoso gruppo rock australiano «AC/DC». Altri due adolescenti, uno di quattordici, l'altro di diciotto anni, sono rimasti gravemente feriti quando la marea dei «fan» si è ammassata verso il palco dell'arena in cui si svolgeva il concerto, per vedere da vicino i propri «idoli».

E' stata la seconda notte di guai a Salt Lake City per gli «AC/DC», che la sera precedente si erano visti sospendere il concerto dalla polizia, dopo che si era diffusa la notizia di vendite di droga avvenute tra il pubblico.

A Gérard Depardieu è andato un «Globo d'oro» come miglior attore brillante per la sua interpretazione in «Green Card».

LOS ANGELES — In un clima assai poco festoso, dominato dalle ombre della guerra nel Golfo, sono stati assegnati l'altra notte a Beverly Hills i «Golden Globes 1991» per il cinema e la televisione. Pur essendo meno prestigiosi degli Oscar, questi riconoscimenti sono un significativo indicatore delle tendenze sulle quali si orientano gli oltre quattromila soci dell'«Academy» da cui dipendono le opzioni per le famosissime e ambite statuette. L'altr'anno, ad esempio, «A spasso con Daisy» vinse prima il «Golden Globe» e poi l'Oscar.

In questo senso, è assai indicativo che «Dances with wolves» (Danza coi lupi) di Kevin Costner (il racconto della vita tra gli indiani di un ufficiale del vecchio West americano) si sia visto assegnare tre «Globi», a conferma delle proprie ambizioni di Oscar.

La cerimonia, come detto, è stata pesantemente influenzata dal clima bellico: le star di Hollywood si sono dovute sottoporre all'esame del metal-detector, mentre i cani della polizia si davano da fare con le apparecchiature dei fotografi, alla ricerca di eventuali esplosivi, e l'ingresso della sala era presidiato da agenti dell'antiterrorismo. «So che tutti noi stiamo pregando per la pace, questa sera» ha detto Dana Delany, conduttore della serata.

Tra gli attori premiati Irons, Julia Roberts e Depardieu

Susan Sarandon, premiata per la sua interpretazione in «White Palace», ha annunciato che non avrebbe partecipato alla premiazione: «Credo sia meglio — ha mandato a dire — che io rimanga a casa, per continuare la collaborazione con la rete di sostegno alle famiglie dei militari che si prodiga per il conseguimento della pace e il ritorno a casa dei nostri soldati».

Questi i «Golden Globes» assegnati: miglior film drammatico, «Dances with wolves»; miglior attore drammatico, Jeremy Irons per «Reversal of Fortune»; miglior attrice drammatica, Kathy Bates per «Misery»; miglior musical o commedia, «Green Card»; miglior attrice brillante, Julia Roberts per «Pretty Woman»; miglior attore brillante, Gérard Depardieu per «Green Card»; miglior film straniero, «Cyrano de Bergerac» (Francia); miglior attrice non protagonista, Whoopi Goldberg per «Ghost»; miglior attore non protagonista, Bruce Davison per «Longtime Companion»; miglior regista, Kevin Costner per «Dances with wolves»; miglior soggetto, Michael Blake per lo stesso film; miglior colonna sonora originale, «The sheltering Sky»; miglior canzone originale, «Blaze of Glory» da «Young Guns II».

In campo televisivo, il miglior serial drammatico è stato ritenuto «Twin Peaks» di David Lynch; lo stesso serial ha ottenuto altri due premi, per il miglior attore drammatico (Kyle McLachlan) e per la miglior attrice non protagonista (Piper Laurie). Il miglior film per la tv è stato considerato «Decoration Day», mentre per la commedia è stata premiata la serie «Cheers», con i protagonisti Ted Danson e Kristie Alley.

APPUNTAMENTI

MUSICA

«Trazom & Mozart»: si presenta il progetto

Oggi alle 11 nella sala Alessi del Circolo della Stampa di Trieste la Cooperativa Bonawentura presenta il progetto «Trazom & Mozart», con cui intende ricordare il bicentenario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart. Saranno presenti Walter Fontanot, ideatore e curatore della manifestazione, Claudio Crismani, coordinatore del programma musicale, la coreografa Anna Catalano, lo scrittore Renato Sarti, il compositore Alfredo Lacosegliaz e il violoncellista Jacopo Scalfi.

A Udine

Guccini in concerto

Stasera alle 21, al Palasport Carnera di Udine, concerto del cantautore Francesco Guccini, uno dei protagonisti della moderna canzone d'autore italiana.

Cinema Alcione

Ultima di «Ghost»

Ancora oggi al Cinema Alcione si proietta «Ghost» di Jerry Zucker. Da domani il film «La stazione» di Sergio Rubini, con Margherita Buy, vincitore della Settimana della critica a Venezia.

A Monfalcone

«Commedia»

Oggi e domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone è in programma «La commedia di due lire» con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Regia di Giampiero Solari.

Teatro Miela

Serata Carpenter

Primo appuntamento con l'horror, questa sera, al Teatro «Miela» di Trieste. La Cappella Underground, in collaborazione con la Cooperativa «Bonawentura», organizza una «Serata Carpenter». Alle 20 e alle 22 verrà proiettato «They live — Essi vivono» del regista americano. Nella saletta video si potrà vedere l'inedito «The resurrection of Broncho Billy», Premio Oscar per il miglior cortometraggio.

A Umago

Opera Giocosa

Oggi alle 21 alla Scuola di musica di Umago l'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Severino Zannerini, sotto gli auspici dell'Università popolare di Trieste, dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e della Comunità italiana di Umago, sosterrà un concerto di musica da camera. In programma brani di Mozart, Vivaldi e Dragonetti.

Cinema Ariston

«Il tè» all'inglese

Giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci verrà presentato al cinema Ariston (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

MUSICA / PADOVA

Viola, e fu subito amore

Intervista a Bruno Giuranna, grande strumentista, finissimo didatta

Intervista di
Gianni Gori

PADOVA — Per essere protagonista della vita musicale, Bruno Giuranna ha scelto il sistema della discrezione, la via meno esposta che un «virtuoso» (ammesso che il termine demodé non sia persino un poco irriverente) possa oggi scegliere: la viola, ovvero lo strumento meno protagonista e meno virtuoso nella famiglia degli archi; almeno fino a quando interpreti di straordinario valore, come William Primrose e come lo stesso Giuranna, non hanno rovesciato l'equivoco di un tenace luogo comune.

«Per bene che vada, quando una viola suona bene, ancora adesso si dice "che bello, sembra un violino", oppure "che bello, sembra un violoncello!"». Uscita da una tradizione negativa pesantissima, la viola ha invece scoperto la propria personalità facendo rifiorire una letteratura, costringendo esecutori e pubblico a un'inedita ricerca di natura sonora.

«Per esempio nelle Sonate di Brahms per clarinetto, trascritte per la viola, non esistendo una tradizione di suono, è stato necessario analizzare e risolvere molti problemi; primo fra tutti, il pericolo di ispirarsi al clarinetto; errore, perché certi temi sommessi suonati dallo strumento ad ancia, suonano "diversi" nello strumento ad arco».

Lo stacco di conversazione con Bruno Giuranna — da otto anni promotore di una fenomenale rinascita, come direttore artistico dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto — è sempre dettato dallo strumento prediletto. «E' stato il punto di partenza della mia ricerca sul suono. Volevo irrobustire quello del mio violino (subito dopo il diploma) e il caso mi fece trovare una bella "viola d'amore"».

Fu davvero amore al primo incontro, che rese più fervido il confronto familiare con una madre musicista (Barbara Giuranna, oggi vispa novantaduenne, dagli illustri trascorsi di compositrice) e un fratello oggi attore di cartello, ma dotato di un enorme, istintivo talento musicale. «Paolo ha lasciato presto il violoncello per la prosa, ma suona benissimo il pianoforte, pur senza conoscerlo».

In breve, la viola di Giuranna, con l'eleganza di una nuova natura, è diventata l'interlocutrice elegiaca ed espressiva per eccellenza di celebri formazioni strumentali, specie dopo l'incontro senese con il Quintetto Chigiano. Fondamentale l'esperienza con Ornella Puliti Santoliquido, Arrigo Pelliccia e Massimo Amfiteatrov nel Quartetto di Roma (Giuranna è l'unico superstite di quella formazione) e la costituzione di quella intramontabile orchestra d'archi che è il complesso dei «Musici», oggi giudata al primo leggio dal triestino Federico Agostini.

Rapporto generazionale significativo, perché con lo zio di Federico, Franco Gulli, Giuranna ha vissuto l'esperienza "cameristica" più appassionante, insieme ad Amedeo Baldovino. «Il Trio Italiano d'archi non era solo un'occasione professionale: era la gioia sfrenata di far musica tra amici; con una curiosità giovanile incredibile. Facevamo due tournée all'anno: ebbene, quello non era lavoro, era "la vacanza". Un piacere tanto più bello, perché non era nato per calcolo. Del resto, nella mia carriera non ho mai cercato di fare niente "di proposito". Anche la direzione d'orchestra (fin dai corsi con Franco Ferrara a Perugia) era solo il desiderio di fare esperienze nuove. Così con l'orchestra di Padova: credo di essere stato «scelto» per meriti «topografici», perché cioè avevo messo casa e radici ad Asolo, nel cuore del Veneto; e non potrei adesso immaginare approdo diverso».

L'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, che quest'anno festeggerà il venticinquennale di attività, è oggi nel panorama italiano un fenomeno a sé, e nello stesso tempo ha contribuito a fare di Padova un centro camieristico vivacissimo, nonostante la mancanza di un auditorium in grado di far fronte alla domanda, essendo ormai insufficiente il pur confortevole Conservatorio Pollini.

«Anche il lavoro con l'orchestra è occasione per me di una ricerca. Ricerca di qualità nell'organico; perché un organico ridotto non può permettersi elementi che non siano di prim'ordine, e che non solo suonino bene, ma bene "fra di loro". E' un'orchestra che può suonare anche senza direttore sul podio — vale a dire con Piero Toso, primo violino della fondazione ma che, svolgendo un'attività intensa per conto terzi, ha la fortuna di essere guidata anche da grandi direttori e di collaborare con solisti famosi.

«Naturalmente le difficoltà economiche rendono sempre più difficili queste presenze a Padova. Non sempre si può ricorrere all'amichevole comprensione di artisti come Rostropovich e la Mutter». Con il violoncellista russo e con la violinista di Karajan, Bruno Giuranna ha anche formato qualche anno fa un memorando Trio.

«Si lavora molto e si lavora bene. Le necessità produttive ci obbligano a fare più di 140 concerti l'anno, a girare l'Europa, da Monaco a Copenaghen; non soltanto le istituzioni concertistiche italiane. E' insomma un'orchestra che ha raggiunto un prestigio europeo, cresciuta in qualità e nel repertorio. Ho cercato di favorire un'evoluzione in senso "pedagogico", dosando l'immissione di difficoltà.

«Adesso l'orchestra ha un ricchissimo repertorio "classico" (naturalmente l'anno mozartiano imporrà un senso unico ai programmi), ma abbiamo fatto anche il Kammerkonzert di Berg, pagine di Ligeti, ecc. Qui, vede, è normale che i musicisti vengano alla prima prova con le parti studiate a casa, come avviene di norma in altre civiltà musicali, ma non sempre in Italia. Ecco perché in Italia abbiamo eccellenti individualità, ma difficilmente riusciamo a esprimere una formazione orchestrale internazionalmente competitiva».

Già protagonista in prestigiose formazioni cameristiche, Bruno Giuranna è oggi direttore artistico dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto.

MUSICA / MONFALCONE

Sciostakovic il cupo

L'Amati Quartett alle prese col compositore russo

Una serata musicale in singolare consonanza con gli ansiosi umori del pubblico: specialmente nel Dodicesimo Quartetto per archi, dominato dalla voce ferma e spettrale del violoncello. Nel Quintetto op. 57 «frattura» espressiva tra il complesso zurighese e il pianista Bloch, dove la diversa comunicativa è divenuta disagio.

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — E' incredibile come anche una serata musicale, peraltro programmata molti mesi prima (e qui sta l'incredibilità della coincidenza, che nella fattispecie non si può certo definire «fortunata»), si possa rivelare in sintonia con il nostro «sentire». In giornate come queste, in ore nelle quali la preoccupazione si fa crescente in ognuno di noi, anche l'offerta di musica si delinea come più o meno opportuna; e seppure la cosiddetta musica «seria» trovi sempre lo spazio giusto, se non altro (e non è poco) perché lascia pensare e si piega all'interpretazione soggettiva, l'universalità di alcuni messaggi investe la collettività sensibilizzandola nel giusto modo.

E' quanto ci è sembrato di percepire nell'aria che si respirava venerdì sera al Teatro Comunale di Monfalcone; in programma una «serata Sciostakovic»: e chi meglio di lui, con una discorsività relativamente semplice (anche convenzionale, se vogliamo) ma immediata, a tratti inesorabile ma non senza-scampo, appare idoneo a far vibrare i nostri animi angosciati?

Anche gli artisti chiamati a proporre il Dodicesimo Quartetto per archi, l'Amati Quartett di Zurigo, parevano perfettamente calati nella situazione: serissimi, essenziali, di un'essenzialità che non concede alcun volo pindarico, precisi nel loro «porgere» (lapidario e attonito) le cupezze di una pagina che sembra voler cancellare di continuo i brevi spiragli di serenità suggeriti dalle iterazioni danzanti. Con voce ferma e spettrale, il violoncello non perde occasione per reinserire l'elemento meditativo, per riportare il discorso su un piano introspettivo, lucidamente condotto riallacciando i fili della memoria.

Quella compattezza di suolo e quel rigore che nell'esecuzione del Quartetto op. 133 esaltavano una scelta di partecipazione filtrata, quasi asettica, divenivano poi un elemento di frattura nella lettura del Quintetto op. 57, offerto dall'Amati Quartett assieme al pianista russo Boris Bloch. A tutta prima l'estrema diversità tra pianoforte e archi sembrava poter sollecitare la creatività dell'Amati, ma con lo scorrere della partitura la diversità di comunicatività diveniva disagio.

Da un lato Bloch, con la magniloquente gestualità, con il trasporto generosissimo del suono e con la libertà fantasiosa di un tocco rotondo (robusto ma luminescente), suggeriva aperture calde e veementi; dall'altro Zimmermann, Suter, Corti e Hoerr riproponevano una compatta uniformità.

Due concezioni opposte — e a onor del vero va aggiunto che, per quanto Bloch sia un magnifico artista, in questo caso l'ondata irrefrenabile dei suoi interventi esaltava fuori misura l'elemento popolare e dipingeva di inflessioni capricciose l'elemento giocoso —, che hanno trovato ugualmente raffinate consonanze nella Fuga e nell'Intermezzo. Caloroso successo e, quale bis, la riproposizione dello «sfrenato» Scherzo.

MUSICA

«Guarnieri»: tre più uno

TRIESTE — Stasera alle 20.30, per la Società dei Concerti, suonerà al Politeama Rossetti il Quartetto Guarnieri; in sostituzione del primo violino Arnold Steinhardt, parteciperà al concerto il pianista Seymour Lipkin. Formato da musicisti statunitensi (oltre a Steinhardt, il violinista John Dalley, il violista Michale Tree e il violoncellista David Soyer), il «Guarnieri» ha eseguito più di duemila concerti in ogni parte del mondo, in ben 25 anni di attività, guadagnando una posizione di assoluto prestigio anche in sede discografica.

La serata al «Rossetti» prenderà avvio con il Quartetto per pianoforte, violino e violoncello K 478 di Mozart, una composizione del 1785 in cui il pianoforte non domina come nella musica da camera premozartiana, ma si fonde con gli altri strumenti, aprendo la strada all'espansiva tenerezza della poetica compositiva schubertiana.

Seguirà il Trio in sol maggiore per violino, viola e violoncello op. 9 n. 1 di Beethoven, composto nel 12796 e appartenente ai primi lavori di evidente impronta personale e di rigoroso impegno stilistico, come i Trii op. 1, le Sonate op. 2 e il Trio per archi op. 3.

A conclusione del concerto verrà eseguito il Quartetto in mi bemolle maggiore per violino, viola, violoncello e pianoforte op. 47 di Schumann, scritto nel 1842, nel quale è palese la tendenza all'unità d'atmosfera realizzata attraverso l'unità tematica che si riscontra nella produzione sinfonica del grande compositore tedesco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Oggi alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte prima). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì prima (Turno A) del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 gennaio al 10 febbraio il **Teatro Stabile del F.V.G.** presenta **«Stadelmann»** di C. Magris, con Tino Schirinzi e Barbara Valmorin. Regia di E. Marcucci. In abbonamento **tagliando n. 5. Prevendita**: Biglietteria Centrale di Galleria Protti, **da giovedì 24.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti**. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle **ore 20.30** concerto del Quartetto Guarnieri, col seguente programma: Mozart: Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello K 478; Beethoven: Trio in sol maggiore per violino, viola e violoncello op. 9, n. 1; Schumann: Quartetto in mi bem. magg. per violino, viola, violoncello e pianoforte op. 47.

TEATRO STABILE SLOVENO Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento A - Federico Garcia Lorca «Donna Rosita nubile». Regia di Meta Hocevar.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): per «I lunedì del fantastico» in collaborazione con la Coop. Bonawentura, ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inedito). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 363637. Prossimamente: serata Cronenberg.

AIACE AL LUMIERE. Martedì e mercoledì: «Andrej Roublev» di A. Tarkovskij. Per tutti.

ARISTON. Festival del Festival. Ore **16.45, 19.20, 22**: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 6.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival ore **18.15, 20.10, 22.** Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «L'infermiera del reparto per soli uomini». Un porno giovane e di gran classe. V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni con Alberto Sordi, Serena Grandi, Nino Manfredi, Luca Barbareschi, Elena Sofia Ricci. 2 ore di grandi risate!

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «La bestia del peccato». Il nuovo super hard di Amber Lynn. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In proseguimento dalla I visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore **15.40, 17.50, 20, 22.10.** Campione d'incassi in Usa il thriller-sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Woopie Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15**: «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera «fifties». II settimana di grande successo. Ultimo giorno.

RISTORANTI E RITROVI

Bar ristorante «Tenda Rossa»

Riapre domenica. Chiusura settimanale giovedì sera e venerdì. Tel. 224214.

LA CAPPELLA UNDERGROUND
Teatro Miela - ore 20 e 22:
SERATA CARPENTER

e «The Pesurrection of Broncho Billy» (1970 - inedito)
in collaborazione con la Coop. Bonawentura

CINEMA: RIPRESE

Il dialetto, la campagna nel «Ferdinando» di Memè Perlini

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Ferdinando» è il terzo film di Memè Perlini, dopo «Grand Hotel des Palmes» e «Cartoline italiane». Ma, dice uno dei più singolari uomini della scena italiana, «è la prima volta che racconto una storia. Così, per movimentare la staticità del teatro, cui la pellicola si ispira, uso grandi movimenti di macchina, uso gli esterni, mi sono innamorato degli ulivi perché sono forme strane, corpi straordinari: ho perfino ambientato una scena d'amore dentro un tronco. Del resto, nelle mie quaranta regie teatrali sono sempre stato accusato di fare del cinema in palcoscenico. Io amo il cinema, ne farei di più, ma è un problema di impazienza, c'è sempre da aspettare troppo per poter girare un film. E a 42 anni devo ricorrere all'articolo 28, cioè alle sovvenzioni statali».

«Ferdinando» è stato, nell'86, un fortunato e apprezzato spettacolo teatrale di Annibale Ruccello, che l'aveva scritto, diretto e interpretato, subito prima che un incidente stradale lo sottraesse alla vita e a un destino teatrale che sarebbe stato certamente lungo e ricco di soddisfazioni. «Ferdinando» è il testo più maturo del drammaturgo campano e ha colpito subito Memè Perlini. «Per la sua musicalità, per quel magico impasto di suoni e di lingua napoletana che nel film ho cercato di mantenere intatto, pur nell'inevitabile addolcimento del dialetto. I personaggi della commedia mi avevano suggerito quattro strumenti musicali, e la lingua napoletana del Settecento mi aveva dato l'impressione di una partitura».

Il film di Perlini, regista oltre che sceneggiatore assieme a Nico Garrone, è realizzato dalla Anthea con un budget che non raggiunge il miliardo di lire, messo assieme dall'articolo 28, come si diceva, da Raitre e da Antonio Presti. Gli interpreti sono Ida Di Benedetto, Marco Leonardi, Alessandra Acciai e lo stesso Perlini. La casa in collina, che sostituisce la villa vesuviana in cui Ruccello aveva chiuso i suoi personaggi, è stata arredata con prezioso mobilio d'epoca da Antonello Agliotti.

La vicenda di «Ferdinando» racconta di una nobildonna che, nel 1870, all'arrivo dei Savoia, lascia Napoli e si rifugia in campagna con una cugina. La novità politica la rende vittima di nevrosi e malattie immaginarie, dalle quali la guarirà un ragazzo, suo presunto nipote, il quale intreccia con lei una storia d'amore. Le due donne lo credono un discendente dei Borbone e sapranno solo alla fine che il giovane è in realtà un Savoia travestito: non si chiama Ferdinando, ma Filiberto.

Dice Perlini: «Ho amato la situazione coatta in cui vivono Clotilde e Gesualda, l'isolamento, la compiacenza della parola detta, un napoletano armonico e bello come una composizione musicale. Poi c'è una grande ironia affidata alle situazioni, al linguaggio, soprattutto quello della baronessa, che usa l'italiano solo per dire cose stupide, parole come sberleffi. «Ferdinando» è una storia nera in una casa di campagna, con gli umori, le castrazioni, gli odori che conosco».

Ma lei è nato e vissuto sul confine fra le Marche e la Romagna. «E' vero, ma anch'io, come Ruccello, ho vissuto la campagna, lui quella napoletana, io quella romagnola, con la presenza avvertita del prete, del sacro popolare. Che le situazioni e la lingua mi abbiano coinvolto lo dimostra il fatto che dopo «Ferdinando» ho intenzione di girare un altro film, questa volta in Romagna, e in romagnolo. Lo sto scrivendo e, fra tante proposte, è quella che ho scelto. Nel dialetto romagnolo trovo la bellezza e la gioia per la vita; si tratta di una lingua non drammatica, bensì solare. Il film sarà ambientato ai primi del secolo: questo mi permette, come in «Ferdinando», di usare ancora il dialetto, di far leva sulla nostalgia di un mondo che è scomparso, di rievocare un patrimonio culturale magnifico.

AUT. MIN. CONC. 4/10294 D.D. 28/12/90

OCCHIO AI NUMERI.

Attenzione anche oggi il Concorso Vincimilioni dà i numeri della fortuna. Controlla se i numeri pubblicati su IL PICCOLO corrispondono a quelli dei Buoni del Concorso Vincimilioni in tuo possesso, puoi vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

VINCIMILIONI
IL PICCOLO